Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Pubblicità: Società Pubblicità Editoriale, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Mercoledì, 13 febbraio 1985
Anno 104 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 600
N. 34 Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: CC Postale 254342: ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 140.000, semestrale 75.000 (con Piccolo del lunedì L. 160.000, 85.000) - ESTERO annuo L. 294.000, semestrale 150.000 (con Piccolo del lunedì L. 340.000, 175.000) - Copie arretrate L. 1200
INSERZIONI: Società Pubblicità Editoriale; telefoni 65065 6 7 - Prezzi mod.: Commerciali L. 110.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 132.000) - Redaz. L. 120.000 (Festivi L. 144.000) - Pubbl. istituz. L. 155.000 (Festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm. alt. (Festivi L. 4800) - Necrologie L. 2400-4800 p. p. (Partecipazioni L. 3150-6300 p. p.)

IL GOVERNO DECIDE PER SETTE EMENDAMENTI ALLA RIFORMA

Pensioni, nessun decreto «Qualche problema resta»

Una nuova ripartizione dei fondi per gli aumenti - Oggi il vertice della maggioranza

Il digiuno degli avvoltoi

Sul «vertice» odierno della maggioranza, preparato ieri sera dal consiglio di gabinetto, si è levato il solito volo degli altrettanto soliti avvoltoi, che da un anno e mezzo aspettano inutilmente la crisi.

Oppositori e critici del governo, delusi dalla mancata rottura nel «vertice» della settimana scorsa, presentano da qualche giorno a tinte fosche il quadro dei rapporti fra i partiti della coalizione ministeriale. Vengono sottolineati con dovizia di interviste, dichiarazioni e discorsi tutti i problemi sui quali democristiani, socialisti e laici non sono o potrebbero non trovarsi d'accordo.

Questioni controverse, in realtà, non mancano. Non ne mancherebbero d'altronde a nessun governo e a nessuna maggioranza nel nostro complesso sistema politico, specie in un momento come questo, a tre mesi dalle elezioni amministrative del 12 maggio e a quattro dalle elezioni presidenziali, per non parlare del referendum voluto dal partito comunista contro la difesa dei salari e dei risparmi dall'inflazione.

Nessun contenzioso tuttavia può far dimenticare le ragioni che in un certo senso obbligano democristiani, socialisti e laici a restare insieme e che sono state significativamente ricordate alla vigilia del «vertice» dal segretario De Mita.

Dal discorso di De Mita, in verità, molti hanno preferito reclamizzare solo il nuovo appello agli alleati per estendere la collaborazione con la Dc nelle amministrazioni locali dopo il voto del 12 maggio. Dando spazio a questa parte della relazione demitiana si è cercato, ad opera soprattutto dei comunisti, di presentare arbitrariamente il segretario democristiano alla stregua di un ricattatore, pronto a liquidare la presidenza socialista del consiglio e la stessa formula di governo nel caso in cui le sue «pretese» non venissero soddisfatte, come se il Pci avesse mai fatto qualcosa di concreto per aiutare i socialisti e i laici a difendersi dalle presunte angherie dello scudo crociato.

Con uguale, disinvolta contraddizione i comunisti da un lato accusano il partito socialista di voler liquidare altre giunte di sinistra, dopo quelle di Napoli, Firenze e Torino, dall'altro presentano come un de profundis del governo il tentativo degli stessi socialisti e dei laici di non assumere troppi impegni con la Dc sulle amministrazioni locali da realizzare dopo il 12 maggio. Ma torniamo al discorso di De Mita.

Non meno importante delle comprensibili preoccupazioni per le giunte è l'invito rivolto dal segretario del partito all'ala oltranzista della sinistra democristiana, cioè ai vari Rognoni, a «non utilizzare contrasti e dissensi» con i socialisti e i laici «per superare la formula pentapartita e costruire — ha detto testualmente De Mita — qualcosa che però non si sa bene cosa sia».

Chi nella Dc si è molto agitato in questi ultimi giorni, alimentando le speranze dell'opposizione comunista e contrabbandando coperture totali o parziali del segretario del partito, è stato così servito, cioè smentito. Anche il «vertice» di oggi sembra perciò destinato a finire con il digiuno degli avvoltoi.

Francesco Damato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Il governo presenterà sette emendamenti al testo di riforma delle pensioni. Questa è forse la decisione più significativa assunta ieri dal consiglio di gabinetto convocato dal presidente del Consiglio in previsione del vertice della maggioranza.

Per il resto il governo solleciterà nel corso della riunione di oggi, i capigruppo parlamentari a operare perché i provvedimenti già decisi dall'esecutivo in materia di occupazione siano approvati al più presto dalle Camere.

Non ci sarà alcuna nuova decisione che possa uscire dalle compatibilità economiche fissate dalla legge finanziaria. Su questo punto, ribadito con forza dal ministro Spadolini ancora prima che iniziasse la riunione («se si accettano proposte prive di copertura finanziaria saluto e me ne vado» aveva detto) l'accordo c'è stato e almeno ieri sono state rigettate tutte le proposte che comportavano spese non previste dalla legge finanziaria.

Il ministro Goria, nella sua relazione introduttiva non ha mancato di citare gli elementi di preoccupazione per la nostra economia; il rincaro del dollaro, (la questione sarà affrontata questa sera nel corso di una riunione dei ministri economici) il disavanzo dell'Inps superiore di 4 mila miliardi alle previsioni, la minaccia del referendum comunista.

Pensioni — La decisione assunta ieri dal consiglio di gabinetto dovrebbe mettere fine alle polemiche. Il ministro del lavoro presenterà domani, gli emendamenti del governo al progetto di riforma in discussione. Non ci sarà nessun incremento di spesa, e per il momento, contrariamente a quanto avevano chiesto i socialdemocratici, non sarà presentato alcun decreto «stralcio».

Nei sette emendamenti sarà definita la ripartizione dei fondi messi a disposizione dalla legge finanziaria. «Il governo presenterà, entro i vincoli della finanziaria — ha detto De Michelis — una proposta di ripartizione per l'aumento delle pensioni sociali, minimi di pensione, per gli ex combattenti, per le pensioni d'annata del settore privato». Per i dipendenti pubblici la perequazione invece è già prevista nel provvedimento in discussione, che però sarà riconfermato nel suo testo originale proposto dal governo abolendo così gli articoli che la commissione ha introdotto e che comporterebbero un aumento di spesa.

«Sulle pensioni — ha detto De Michelis — abbiamo chiuso la questione». In realtà non sembra proprio così, intanto perché non è escluso il ricorso a un decreto stralcio su perequazione e aumenti dei minimi, nel caso i lavori parlamentari dovessero procedere lentamente, e poi perché, come ha riferito il presidente del Consiglio Craxi, al termine della riunione «ci sono ancora dei problemi da risolvere». Alla domanda se almeno sulle pensioni la partita fosse stata chiusa, Craxi è stato meno perentorio del ministro del lavoro: «Il governo ha dato un'indicazione — ha detto Craxi — se ne riparlerà nel vertice dei segretari della maggioranza».

In questa occasione probabilmente i socialdemocratici torneranno ad avanzare la proposta di decreto urgente. Per la perequazione delle pensioni dei dipendenti privati, invece non dovrebbero esserci problemi. Il ministro del tesoro Goria ha avvertito che sono stati stanziati a questo proposito 1800 miliardi.

Fisco e referendum — Il ministro Goria uscendo da Palazzo Chigi ha subito voluto sottolineare che un provvedimento che anticipi al 1985 sgravi fiscali per i lavoratori dipendenti non può essere preso in considerazione. Con il problema del referendum non è possibile fare delle previsioni sul costo del lavoro e quindi senza un chiarimento su questo fronte è difficile porre anche la questione di una riduzione delle tasse. «Ho fornito — ha detto Goria — quegli elementi che mi sembravano sufficienti e necessari per far comprendere la situazione».

Il ministro ha anche messo in rilievo che tra i temi trattati c'è stato anche quello del fiscal drag, «ma non in collegamento con la situazione finanziaria perché sarebbe stato umoristico, ma ne abbiamo parlato quando abbiamo valutato i problemi del costo del lavoro. In questo ambito è stato fatto presente che in un quadro di compatibilità complessive la questione va affrontata. Come risolverla è un'altra cosa».

Occupazione — Anche in questo caso non ci saranno nell'immediato nuovi provvedimenti. «Se non riusciamo a rendere operativi quelli già varati — ha sottolineato De Michelis — sarebbe assurdo proporne di nuovi». Si è deciso invece di accelerare l'approvazione dei provvedimenti che già sono in Parlamento e che riguardano il mercato del lavoro, i contratti di formazione, i provvedimenti per i giovani nel Mezzogiorno.

Riferendosi al suo provvedimento, il ministro Gaspari ha illustrato uno studio secondo il quale se verranno integrati gli organici e introdotto il sistema di assunzioni a tempo parziale, nel 1985 e nel 1986 potranno essere fatte circa 330 mila assunzioni nel settore pubblico.

Casa — Il consiglio di gabinetto ha affrontato anche il problema della politica per l'edilizia. Confermato il sostegno alle leggi presentate in Parlamento, in futuro saranno riesaminate le varie proposte giacenti.

Giuseppe Sanzotta

UN ACCORDO SUI MISSILI NON PREGIUDICHERA' LE GUERRE STELLARI

Reagan: in nessun caso rinuncerò allo «scudo»

Mosca ribatte che di fronte alla difesa spaziale Usa non starà a guardare

NEW YORK — In un'intervista al New York Times di ieri, il Presidente statunitense Ronald Reagan ha affermato che non abbandonerà il programma di difesa spaziale, detto «guerre stellari», anche se le due superpotenze giungessero a un accordo per l'eliminazione delle armi nucleari offensive.

E' la prima volta che Reagan dice esplicitamente che non limiterà la ricerca sul programma «Sdi» anche se l'Urss acconsentirà alle richieste americane sulla riduzione dei missili. Alla conferenza di Ginevra vi saranno tre tavoli distinti per le diverse questioni, ma l'andamento delle trattative sarà interconnesso. Non potranno cioè esservi avanzamenti in un settore se non vi saranno progressi sugli altri due.

Il Presidente degli Stati Uniti ha tuttavia tracciato una distinzione tra ricerca e installazione delle armi spaziali. La ricerca continuerà in tutti i casi, e se la conclusione sarà che la costruzione del sistema di difesa spaziale è possibile, allora Reagan intende aprire colloqui con l'Urss per «internazionalizzare» il sistema (in pratica, fornirlo anche all'altra parte) prima di installarlo.

In altre parole «negoziare prima che vi sia alcuna installazione, o niente del genere, per essere sicuri che loro capiscano che non cerchiamo di darci il vantaggio del "primo colpo", e che il nostro scopo resta l'eliminazione delle armi nucleari», afferma Reagan nell'intervista al New York Times.

Il governo Usa intende spendere 26 miliardi di dollari (52 mila miliardi di lire) solo per le ricerche esplorative sulle «guerre stellari». Il Presidente ha spiegato: «Voglio una difesa per mezzo della quale, se qualcuno preme il bottone di quelle armi, noi avremo una buona possibilità che tutte, o almeno il grosso, non raggiungano l'obiettivo».

Anche l'Unione Sovietica è intervenuta sull'argomento e, attraverso la «Tass», ha sottolineato che se gli Stati Uniti dovessero realizzare il loro scudo spaziale anti-missile, essa «non se ne starebbe certo con le mani in mano» e «prenderebbe invece ogni possibile contromisura», tra cui la creazione di nuove armi, «capaci di aprire dei buchi nell'ombrello» dell'avversario.

Commentando il discorso che il segretario americano alla difesa Caspar Weinberger ha fatto nei giorni scorsi alla «Wehrkunde» di Monaco di Baviera, la «Tass» ha ridicolizzato l'affermazione secondo cui il programma per le cosiddette «guerre stellari» degli Stati Uniti potrebbe garantire l'inviolabilità non solo del territorio americano, ma anche di quello dell'Europa Occidentale, e ha definito le affermazioni di Weinberger «sempre più lontane dal realismo, in contrasto con la logica, prive di ogni senso delle proporzioni» e miranti solo a «dissipare le comprensibili preoccupazioni degli alleati europei».

Ma ritorniamo a Reagan.

Nell'intervista il Presidente ha affrontato anche altri temi. Sul Nicaragua, ha affermato che nuovi aiuti agli insorti sono necessari e desiderabili perché il governo sandinista «ha preso il potere sulla canna del fucile». Sulla Corea del Sud, ha biasimato sia il governo di Seul che i deputati americani che hanno scortato il leader dell'opposizione esiliato, Kima Dae Jung, che tornava in patria.

Su Cuba, Reagan non si è mostrato molto ottimista sulle recenti dichiarazioni di Fidel Castro tese a migliorare le relazioni con gli Stati Uniti. «Le abbiamo sentite prima. Già all'inizio della mia presidenza ci sono stati segnali in questo senso. Li abbiamo raccolti, abbiamo cercato di avere degli incontri con loro. Ma senza risultato».

Sul Medio Oriente, il Presidente degli Stati Uniti ha affermato di non ritenere che la pace possa essere raggiunta senza la partecipazione di Re Hussein di Giordania, oppure con il mandato dei palestinesi alla Giordania di rappresentarli in negoziati diretti con Israele.

Infine, sulla politica interna, Reagan non si è voluto impegnare (almeno per il momento) in un sostegno diretto al vicepresidente George Bush per la candidatura repubblicana nel 1988.

G. G.

Sì, Cernenko sta male

Niente Cernenko per Papandreu. Neppure il primo ministro greco ha potuto incontrare il leader sovietico, nonostante le ripetute conferme dell'incontro che erano state date negli ultimi giorni. Anzi, alcuni dirigenti sovietici hanno ieri ufficialmente comunicato alla delegazione ellenica che Cernenko è malato.

Trovano quindi finalmente conferma le voci — anche autorevoli — che negli ultimi tempi avevano sostenuto che il Presidente sovietico fosse stato colpito da un infarto o da un ictus cerebrale, al punto da far ritenere «irreversibili» le sue gravi condizioni. Cernenko non si vede più in pubblico ormai dal 27 dicembre.

A pagina 9

BATTUTI TUTTI I RECORD (IERI A 2015,80)

Ministri a consulto sul «superdollaro»

ROMA — Il dollaro batte tutti i record (a Milano è balzato a 2015,80 con un guadagno di dodici lire rispetto a lunedì, a New York nel pomeriggio aveva già superato quota 2022) e comincia a preoccupare i governi e le banche centrali. Il presidente del consiglio Craxi ha deciso la convocazione, per il pomeriggio di oggi, di una riunione interministeriale; le banche centrali dei dieci paesi della Cee (con l'aggiunta della Svizzera) hanno concordato di non abbandonare l'impegno di intervenire sui mercati dei cambi.

Alla riunione promossa da Craxi sono convocati i ministri Andreotti, Goria, Romita, Altissimo, Capria e Darida, Si discuterà, oltre che dell'inarrestabile avanzata del dollaro, anche dell'evoluzione dei mercati dei cambi, del problema delle valute, di denominazione delle transazioni internazionali dell'Italia, dei rapporti commerciali tra Italia e altri paesi e degli strumenti per correggere gli squilibri del nostro interscambio.

Ma il dollaro continuerà a salire? Chi non ha dubbi è il presidente dell'associazione delle banche tedesche, osservando che la rodustezza del dollaro, più che dal deficit di bilancio nasce dalla forza economica e politica degli Stati Uniti.

E la lira? Schiacciato dal peso del dollaro, il sistema monetario europeo segna soltanto spostamenti marginali: la lira continua così a godere di buona salute all'interno della fluttuazione coordinata, pur cedendo in misura appena percettibile nei confronti del marco e del franco francese.

La moneta tedesca è a 614,825 contro le 614,75 di ieri. La lira perde invece nei confronti del franco svizzero (che sale a 722,75 dalle 718,225 di lunedì) ma guadagna nei confronti dell'altra moneta che è fuori dal sistema europeo, la sterlina (2209 contro le 2212). La sterlina, inoltre, scende al nuovo minimo storico di 1.09 dollari: la divisa americana è stata sostenuta da acquisti commerciali e speculativi.

Gli industriali italiani cominciano ora a preoccuparsi anche perché hanno il timore che il superdollaro spinga le autorità statunitensi ad adottare misure protezionistiche, da tempo sollecitate dalle maggiori lobbies industriali. Il superdollaro, infatti, rende più competitive le merci straniere che negli ultimi tempi — soprattutto dal Giappone e dalla Corea — stanno invadendo i mercati americani.

La corsa al rialzo del dollaro ha riacceso tra gli economisti il dibattito sui problemi valutari e sull'opportunità di un riallineamento all'interno del sistema monetario europeo. Nonostante i pareri contrari del Tesoro e della Banca d'Italia, l'economista Paolo Leon ritiene che vista l'impossibilità di una rivalutazione del marco, l'Italia dovrebbe aumentare la fiscalizzazione degli oneri sociali volta a ridurre i costi interni e quindi a favorire la competitività delle esportazioni.

Per un altro economista, Federico Caffè, la lira — favorita dalla posibilità di oscillare in ampia misura all'interno del sistema monetario — non si situa al centro o nella fascia inferiore del punto centrale? Agevolare questa diversa collocazione rispetto al «punto centrale» darebbe respiro alle nostre esportazioni verso l'area della comunità.

Benzina: calerà il prezzo?

MILANO — Il prezzo della benzina potrebbe diminuire di 10 lire al litro, scendendo così a 1290 lire per la super e a 1240 per la normale. La decisione ufficiale dovrà venire nelle prossime ore dal Comitato interministeriale prezzi, dopo che la media europea, utilizzata come riferimento per il prezzo italiano, ha segnato nell'ultima settimana un sensibile ribasso, dovuto in primo luogo al calo registrato in Francia, meno 4,5% per la liberalizzazione dei listini.

IRRUZIONE DI AGENTI IN UNA CASA DI ROMA DOPO UNA SOFFIATA

Presi quattro evasi da Pescara Nella sparatoria muoiono in due

Roma — Due agenti in borghese, armati, davanti all'ingresso della palazzina di via Senigallia dove, nel lavatoio, avevano trovato rifugio gli evasi *(Telefoto Ansa)*

ROMA — Catturati a Roma, in un violento conflitto a fuoco, quattro detenuti evasi il 29 gennaio scorso dal carcere di massima sicurezza di Pescara. Nella sparatoria tutti e quattro gli evasi sono stati gravemente feriti. Uno di loro, il 29enne Carlo Carmine Mancini, colpito alla testa (ma si sarebbe sparato da solo), è morto poco dopo il ricovero al Policlinico. Qualche ora più tardi, anche un altro, Francesco Gentile, 34 anni, è deceduto mentre i medici lo stavano sottoponendo a una operazione per estrargli la pallottola che lo aveva raggiunto al petto.

Gli altri due, Raimondo Coletta, 28 anni, e Francesco Patacca, 33 anni, sono ricoverati al reparto rianimazione del Policlinico, entrambi con molteplici ferite in tutto il corpo.

La polizia ha sorpreso gli evasi all'alba di ieri mattina, grazie a una «soffiata», forse una telefonata anonima. Avevano trovato rifugio in una casa della popolosa borgata di San Basilio, in via Senigallia. Dormivano in giacigli di fortuna e brandine nel lavatoio dell'edificio: una stanza, tipica di molte case romane, adiacente alla terrazza condominiale, dove sono collocate le vasche usate dagli abitanti per lavare la biancheria.

Otto agenti del commissariato di San Basilio, guidati dal dottor Gallotti, verso le 6 del mattino sono saliti sulla terrazza, circondando il piccolo locale delle vasche, chiuso da una porta con chiavistello. I poliziotti hanno tentato di sorprenderli da un finestrone e di impedire loro di reagire. Tre degli evasi, che dormivano tranquillamente, sono stati infatti subito bloccati — secondo la ricostruzione fatta dalla polizia — ma un altro, Carlo Mancini, ha aperto il fuoco con una calibro 38.

La reazione degli agenti è stata immediata e intensissima. In una ventina di secondi sono stati sparati 200 colpi, parte con mitragliette M12 degli agenti parte con altre pistole in mano agli evasi. Nel locale, oltre a 5 pistole è stato sequestrato anche un sacchetto di eroina.

«Chi è stato quel porco che ci ha traditi?», ha bisbigliato prima di perdere conoscenza Mancini, colpito da un proiettile alla tempia. Infatti sembra proprio che qualcuno nel mondo della malavita romana abbia deciso di rivelare alle forze dell'ordine il rifugio degli evasi.

Evasero in 6: tre, — Coletta, Ballone e Mancini — facevano parte della cosiddetta «banda Battestini» che per sei anni ha organizzato rapine, estorsioni e sequestri nel Pescarese e nell'Italia centrale. La gang, che prende il nome del capo, ora detenuto, cominciò le sue imprese nel '78 con una rapina in una gioielleria di Utrecht in Olanda.

Carlo Mancini era stato condannato a 13 anni di reclusione per alcune rapine aggravate e furti. Era in attesa di giudizio per associazione a delinquere, concorso in omicidio e sequestro di persona. Il sostituto procuratore Gloria Attanasio, che coordina le indagini per identificare i complici romani che hanno aiutato i banditi a nascondersi a San Basilio, dovrà anche accertare se Mancini sia stato ucciso o no dalla polizia.

A quanto pare avrebbe deciso per il suicidio, come detto, una volta convinto che l'evasione era definitivamente fallita. Il colpo alla testa presenta il caratteristico alone dei proiettili esplosi a distanza ravvicinata. Gli agenti, dopo la sparatoria, avrebbero infatti sentito alcuni banditi gridare «Si sta sparando, si sta sparando...» e poi un colpo secco di pistola. La polizia, entrata nel lavatoio, ha trovato Carlo Mancini che impugnava ancora la sua pistola. Sembra che avesse detto più volte ai suoi amici: «Piuttosto di tornare in carcere mi uccido».

Francesco Gentile, l'altro bandito morto, oltre a una condanna di 13 anni per reati vari, era implicato nel rapimento dell'impresario siciliano Salvatore Lanzafame, avvenuto nel settembre '77, ed era stato condannato a 27 anni per aver ucciso un giovane, durante un litigio per banali motivi di traffico.

NUOVA COMMESSA PER I CANTIERI?

Prodi a Trieste

Il presidente dell'Iri, Romano Prodi, sarà oggi a Trieste. Il motivo ufficiale è l'inaugurazione della sede locale della Spi, la società di promozione con la quale l'Istituto per la ricostruzione industriale si ripromette di «dare la carica all'imprenditoria» privata a Trieste e Gorizia.

Nelle aspettative di tutti c'è anche la firma di un'importante commessa per la cantieristica locale: quella che dovrebbe affidare agli arsenali di Monfalcone e Trieste la costruzione del gigantesco laboratorio galleggiante per ricerche petrolifere progettato dalla «Micoperi».

Nell'occasione il professor Prodi farà pubblicamente il punto della situazione su tutto lo scacchiere dell'industria di Stato della Venezia Giulia, e incontrerà la giunta regionale, i parlamentari giuliani, i sindacati e i rappresentanti dell'economia locale. Il vero «oggetto misterioso» è proprio il ruolo dell'Iri nel risanamento dell'esistente, soprattutto dopo il taglio dei 400 posti di lavoro alla GmT.

Nelle pagine interne, accanto ai servizi in Economica, due pagine speciali dedicate all'industria di Stato nella Venezia Giulia.

NOVITA' «STORICHE» VARATE PER I PRIMI CINQUE ANNI DI SCUOLA

Elementari, dalle aste all'informatica

ROMA — *Statistica, informatica, calcolo delle probabilità, conversazione e breve lettura in una lingua straniera su esperienza di vita quotidiana: nuove materie di insegnamento scolastico. E la novità, clamorosa, è che tutti questi argomenti interesseranno dall'anno 1987-88 (cioè fra tre anni) i bambini delle elementari. Lo si rileva del decreto firmato ieri dal Presidente della Repubblica che è stato illustrato dal ministro della pubblica istruzione Falcucci.*

«È una giornata storica», ha detto il ministro uscendo dal Quirinale. Ed è vero: dalle aste all'informatica, il passo non è certo breve né lieve. Se poi pensiamo che nemmeno alle medie gli alunni riescono oggi a tenere una «conversazione», si ha l'impressione che ai ragazzini si voglia chiedere troppo. Ma avremo tempo di discutere, su questi argomenti, col parere degli esperti. Vediamo intanto che cosa prevede il decreto presidenziale:

Lingua italiana: *deve fornire all'alunno i mezzi linguistici adeguati per operazioni mentali di vario tipo, quali simbolizzazione e classificazione. In questa ottica la scuola si propone l'obiettivo di far conseguire la capacità di usare, in modo sempre più significativo, il codice verbale (cioè, in parole spicciole, la parola e le frasi).*

Lingua straniera: *quale che sia la lingua scelta, dicono i programmi, è importante che l'alunno sia in grado, al termine della scuola elementare, di sostenere una facile conversazione e una breve lettura che si riferisca a esperienze concrete di vita quotidiana. L'inserimento di questa lingua, però, richiede del tempo per la preparazione degli insegnanti delle elementari (solo l'1 per cento è laureato in lingue straniere).*

Matematica: *tra gli obiettivi della materia c'è la risoluzione di problemi, l'aritmetica, geometria e misura, logica, probabilità, statistica, informatica.*

Scienze: *finalità generale dell'educazione scientifica è l'acquisizione di conoscenze e abilità che arricchiscano il fanciullo di capacità per comprendere e rapportarsi col mondo esterno. Le attività da svolgersi sono: fenomeni fisici e chimici, ambienti e cicli naturali, organismi (piante, animali), uomo (uomo e natura).*

Storia e geografia: *comprenderà anche studi sociali che avranno l'obiettivo di «far acquisire conoscenza riflessa delle regole e delle norme della vita associata, in particolare di quelle che consentono processi democratici di decisione».*

Religione: *«tema delicato e impegnativo» l'ha definito il ministro. La scuola, precisano i nuovi programmi, riconosce il valore della realtà religiosa come un dato storicamente, culturalmente e moralmente incarnato nella realtà sociale del fanciullo. Lo Stato riconosce la libertà di religione di ogni singolo ragazzo.*

Come si vede, la scuola elementare è rimasta ferma trent'anni ma ora cambia completamente volto. Forse troppo, sostengono alcuni esperti. E poi non è finita qui. È prevista anche una nuova materia, «educazione all'immagine», che verrà introdotta nel terzo anno delle elementari e comprende tutta una serie di attività che l'alunno dovrà anche svolgere al di fuori delle normali ore di lezione.

E prevista infatti la modellatura di sabbia, creta, cere e paste; la pittura e l'utilizzo di collages o composizioni alternative; fotografare oggetti, conoscere le diverse forme di comunicazione, commentare quotidiani e settimanali. Insomma, a occhio e croce, diremmo che passiamo dalle elementari tradizionali a delle buone medie del futuro. Forse, sulla carta almeno, un po' troppo avvenirismo.

La scuola elementare rimarrà divisa in due cicli: il primo di due anni e il secondo di tre. Per il primo ciclo (prima e seconda classe, cioè) resterà valida la figura del docente unico; nel secondo il maestro sarà invece affiancato da altro personale. Questa «contitolarità» si rende necessaria per far fronte alle nuove materie d'insegnamento.

Per quanto riguarda l'orario sarà di ventiquattro ore (come le attuali) per il primo ciclo e di ventisette per il secondo ciclo (e dovranno essere aggiunte le ore per la lingua straniera). Su richiesta delle famiglie ci potrà essere il tempo prolungato di trentacinque ore settimanali.

E ora, via alle obiezioni.

R. R.

Oggi altri numeri per giocare

DALL'INTERNO

LA RIUNIONE DEI MINISTRI DEGLI ESTERI CEE A VILLA MADAMA

Trovano l'intesa i Dieci su disarmo e terrorismo

Entro giugno in Italia riunione dei ministri europei dell'Interno e della Giustizia

ROMA — I «Dieci» danno il loro appoggio ai negoziati tra Stati Uniti e Unione Sovietica per prevenire la corsa agli armamenti nello spazio e per la limitazione delle armi nucleari e il rafforzamento della stabilità strategica ed esprimono «l'auspicio che le due parti non perderanno alcuna occasione per realizzare dei risultati sostanziali». Lo afferma la dichiarazione che i dieci ministri degli Esteri della Cee hanno approvato nella loro riunione di cooperazione politica di ieri, a Villa Madama.

I «Dieci» affermano di avere preso nota «con grande soddisfazione» della decisione degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica di avviare i negoziati a partire dal 12 marzo, negoziati — osservano — «che si iscrivono nel quadro più generale dell'insieme delle relazioni Est-Ovest».

«Essi — si legge nella dichiarazione — si felicitano di avere per quanto li concerne, tanto come "Dieci" come in altre maniere contribuito con la loro azione alla ripresa di un dialogo di cui i negoziati costituiscono chiaramente un elemento essenziale» e «intendono proseguire questa azione con la ricerca di un ampliamento della base di questo dialogo sia in un contesto bilaterale e sia nell'ambito di tutti i fori utili a questo sforzo, segnatamente quello della Csce, sia che si tratti del processo stesso — il cui decimo anniversario sarà celebrato quest'anno — sia delle conferenze che da esso discendono.

In effetti — conclude la dichiarazione — i «Dieci» annettono una grande importanza alla conferenza sulle misure di sicurezza e sul disarmo in Europa, alla riunione degli esperti della Csce sui diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali ad Ottawa ed al foro sulla cultura a Budapest che serviranno ad evidenziare l'indentità culturale dell'Europa».

Entro giugno inoltre, cioè durante il semestre italiano di presidenza della Cee, si terrà in Italia una riunione informale dei ministri competenti, cioè Interni e Giustizia, dei dieci Paesi della Cee per coordinare una strategia per la lotta al terrorismo e al traffico di droga. La decisione è stata presa nel corso della riunione sulla cooperazione politica fra i ministri degli Esteri della Cee svoltasi a Villa Madama.

La proposta di un «vertice» per esaminare la ripresa del terrorismo in Europa, soprattutto contro gli obiettivi Nato, è stata fatta proprio dalla presidenza italiana. Andreotti ha lanciato ai partner Cee un appello a sviluppare nei tempi più rapidi possibili forme concrete di collaborazione contro il terrorismo.

È stato poi espresso il «caloroso appoggio della Cee all'azione del gruppo di Contadora» (Panama, Colombia, Messico e Costarica).

Impegno della Nato contro l'eversione

VERONA — Le misure dell'Alleanza Atlantica contro la recrudescenza dei fenomeni terroristici hanno portato alla costituzione di un apposito comitato che ha il compito di «tenere un occhio su queste cose» lo ha detto il segretario generale della Nato, lord Peter Alexander Carrington, a conclusione di due giorni e mezzo di permanenza in Italia, nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri pomeriggio a Verona.

Lo statista inglese, che si trova al vertice della Nato dal giugno dello scorso anno, ha confermato che gli ultimi episodi terroristici fanno «riemergere un certo allineamento tra gli attentati che sembrano rivolgersi contro la Nato: questa — ha detto lord Carrington — è una novità rispetto al passato».

L'Alleanza Atlantica, anche se la responsabilità è dei singoli Paesi e dei rispettivi servizi di sicurezza, non può starsene a guardare. Perciò lord Carrington ha auspicato maggiore collaborazione tra i servizi di sicurezza ed ha ricordato a riguardo l'apposito accordo concluso tra Francia e Germania occidentale per una più concreta collaborazione.

Sulla matrice del terrorismo, il segretario generale della Nato non si è pronunciato. «Io personalmente non ne so abbastanza, non ho alcuna prova obiettiva per poter affermare che dietro gli attentati ci sono paesi del patto di Varsavia». Tuttavia il segretario della Nato ha aggiunto che i servizi segreti certamente sanno qualcosa, così come «abbiamo una buona idea circa la collaborazione a fini terroristici di alcune organizzazioni dentro e fuori Europa».

Italia e Germania federale dal canto loro concordano sull'esigenza che nella comunità europea si giunga in breve ad un accordo per migliorare con ogni possibile mezzo la difesa contro le minacce terroristiche. La presidenza di turno italiana della Cee sta operando in questa direzione.

ALLA RICERCA DI ALCUNI PUNTI PROGRAMMATICI COMUNI

Vertice di maggioranza in chiave preelettorale

I problemi: equo canone, pressione fiscale, decreto Visentini, referendum

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROMA — Non sarà una riunione facile quella di oggi tra i segretari della maggioranza. La vicinanza delle elezioni amministrative e la divergenza su alcuni punti programmatici, non rendono certamente agevole il compito di trovare un'intesa sul programma fino al 12 maggio.

Per il dopo, la Dc con De Mita ha già messo le mani avanti avvertendo che si renderà necessaria una verifica della maggioranza. De Mita vuole omogeneità tra governo nazionale e giunte locali, scontrandosi però su questo tema, con gli altri partiti della coalizione e in particolare con il Psi.

Longo, intervenendo alla riunione della direzione socialdemocratica, ha ribadito la richiesta di un intervento urgente per la perequazione delle pensioni nel settore pubblico e il miglioramento di quelle del settore privato. Il Psdi chiederà inoltre un alleggerimento della pressione fiscale.

Alla Camera, intanto, prosegue il dibattito sul decreto Visentini. Come preventivato, il governo ha posto la questione fiducia al fine di contrastare l'ostruzionismo del Msi. Il provvedimento dovrebbe essere definitivamente approvato domani o venerdì. I liberali, nel corso di una conferenza stampa, hanno presentato le proprie richieste: l'adozione della legge istitutiva del ministero dell'Ecologia e una radicale trasformazione della riforma sanitaria. I liberali ritengono inoltre necessaria la riforma dell'equo canone.

L'esecutivo del Psi si è occupato principalmente del problema del referendum e delle prossime scadenze parlamentari. Secondo il Psi tra i provvedimenti da approvare nell'immediato futuro ci sono: il pacchetto Visentini, la legge sulla fame nel mondo, la legge per il condono dell'abusivismo edilizio, la riforma delle pensioni, materia per la quale i socialisti pensano a uno stralcio per dare il via alle misure più urgenti qualora per la riforma si prospettassero tempi lunghi. Ribadito l'impegno del Psi a ricercare una soluzione che possa evitare il ricorso al referendum.

Il segretario del Pri Spadolini continua intanto a lanciare allarmi sugli effetti negativi del ricorso al referendum.

I comunisti non condividono i discorsi allarmati degli esponenti della maggioranza. «L'unico modo per evitare il referendum — ha detto Tortorella della direzione comunista — è l'accordo tra le parti sociali. In caso contrario il referendum si farà». Tortorella poi è del parere che questa consultazione non sia una catastrofe che incombe sulla finanza pubblica.

Intervenendo al consiglio nazionale Dc, il vicepresidente del consiglio Forlani ha sostenuto la piena validità dell'alleanza a cinque e del rapporto di collaborazione con il Psi.

«Riconfermo la mia opinione — ha detto Forlani — che abbiamo fatto bene a mantenere questa alleanza di governo, nonostante le difficoltà e le perplessità. Le obiezioni di chi vede ridimensionato il ruolo della Dc sono obiezioni e perplessità che vanno comprese, discusse. Ma mai incoraggiate».

G. S.

IL DOLLARO NON AUMENTA DA VENTI MINUTI!
EDIZIONE STRAORDINARIA
TG
ARIGONE

SCATTANO LE MANETTE PER CORRUZIONE, CONCUSSIONE E PECULATO

Licenze edilizie facili a Bologna Altri otto finiscono in carcere

BOLOGNA — L'inchiesta sulle licenze edilizie «facili» a Bologna si allarga: i carabinieri hanno arrestato ieri altre otto persone. Mentre a tre già detenute hanno notificato altrettanti ordini di cattura.

Le manette sono state serrate ai polsi dell'ing. Mauro Tomba, di 53 anni, dirigente dell'ufficio demolizioni del comune di Bologna; del geom. Giovanni Loreti, di 42, dell'ufficio tecnico del Comune di Bologna; del vigile urbano Sergio Poli, di 56, anch'egli addetto all'ufficio tecnico; del dott. Giovanni Santoli, di 54, funzionario della Banca del Monte di Bologna e Ravenna; del geom. Antonio Riccioni, di 54, funzionario dell'ufficio patrimonio presso l'assessorato Affari generali della Regione Emilia-Romagna; degli imprenditori edili Arrigo Olivieri, di 49, Alessandro Lipparini, di 46, e Sergio Capelli, di 43.

Per tutti le accuse sono di corruzione, concussione e peculato in concorso; ordini di cattura per gli stessi reati sono stati inoltre notificati in carcere, dove si trovano dal 21 gennaio scorso, al geom. Franco Gherardini, di 37 anni, dell'ufficio tecnico del comune di Bologna, al geom. Daniele Milani, anch'egli di 37, libero professionista e all'imprenditore Silvio Caselli, di 50, di Bologna.

Gli ordini di cattura, firmati dal procuratore aggiunto Mario Luberto e dai sostituti procuratori Mauro Monti e Libero Mancuso, sono stati emessi nel prosieugo delle indagini su presunte irregolarità nel rilascio di licenze edilizie. Il 21 gennaio scorso gli stessi magistrati ordinarono l'arresto, oltre che di Gherardini, Milani e Caselli, di Bruna Bruni, di 38 anni, moglie di Gherardini; di Giuseppina Negroni, di 37, moglie di Milani; del geom. Vincenzo Matti, di 47, dell'ufficio tecnico del comune di Bologna; di Armando Nascè, di 43; di Francesco Milazzo, di 57, noto imprenditore edile; di Silvio Caselli, di 50 e di Arrigo Lanzarini, di 61, entrambi imprenditori edili; di Dante Musiani, di 43, di Calderara di Reno e di Pietro Benini, di 64, di Marzabotto (Bologna); del geom. Germano Brighetti, di 45, dell'ufficio tecnico del comune di Granarolo dell'Emilia.

Secondo l'accusa Gherardini, Bruni, Milani e Negroni erano titolari di uno studio tecnico nel quale le due donne avevano funzioni di copertura. E proprio nell'ufficio tecnico e grazie all'impiego comunale di Gherardini, si sarebbero concretati numerosi reati nel settore edilizio.

Altre due persone, risultate estranee alla vicenda, sono state scarcerate dopo alcuni giorni di detenzione.

Il sindaco Renzo Imbeni è stato visto a palazzo di Giustizia; ai giornalisti non è stato possibile avvicinarlo, in quanto si è allontanato velocemente a bordo di un'auto.

Mafia: nuovo arresto in Toscana

FIRENZE — Su ordine di cattura dei sostituti Vigna e Fleury, la guardia di finanza ha arrestato il ragionier Sergio Pisaneschi, 39 anni, di Pistoia, nell'ambito dell'operazione antimafia in corso in Toscana. Pisaneschi era una delle tredici persone oggetto di comunicazione giudiziaria per associazione per delinquere di stampo mafioso. Dopo cena si è presentato negli uffici della finanza per essere interrogato, ma poco dopo è stato dichiarato in arresto.

Il ragioniere dirigeva il settore dei rapporti con fornitori e subappaltatori delle imprese del gruppo imprenditoriale dei fratelli Michele e Giuseppe Giambra, anche questi ultimi arrestati con la stessa imputazione, insieme a Guido Bellini e Achille D'Alessio.

Frattanto si è appreso che il prof. Giuseppe Bramini, l'uomo di affari romano cinquantacinquenne che, secondo gli inquirenti, sarebbe il tramite fra i fratelli Giambra e il mondo politico e bancario, si trova all'estero. Doveva essere interrogato in quanto anche lui oggetto di una «comunicazione» per lo stesso reato, ma l'altro ieri aveva fatto sapere di essere indisposto.

Nella vicenda si è inserito un inconsueto annuncio pubblicitario a pagamento — a nove colonne in calce a una pagina interna per una altezza di diversi centimetri — su un quotidiano fiorentino. L'annuncio è firmato da Arcangelo e Diego Giambra, fratelli di Michele e Giuseppe che sono in carcere.

Arcangelo e Diego Giambra si rivolgono sul giornale a «fornitori, ditte e a coloro che abbiano avuto rapporti con le imprese del gruppo Giambra» per «vivamente e cortesemente pregarli di segnalare ai magistrati della procura della repubblica di Firenze se abbiano, nei loro rapporti con quelle imprese, subito o meno intimidazioni, minacce, pressioni di qualsiasi sorta». L'annuncio conclude: «le stesse persone di cui sopra sappiano che le segnalazioni saranno assolutamente riservate».

Nella lotta contro il crimine c'è da sottolineare che una rete di spacciatori di sostanze stupefacenti, in special modo cocaina, che secondo gli inquirenti veniva venduta in località di villeggiatura della Liguria, è stata sgominata dalla squadra mobile della questura di Genova a conclusione di indagini avviate lo scorso mese di novembre e coordinate dalla Procura della Repubblica del capoluogo ligure.

La cocaina, secondo quanto accertato dai poliziotti, arrivava a Genova da Milano, dove sono stati arrestati i rappresentanti di moda Luigi Meschini, di 37 anni, e Giuseppe Nanni, di 45, accusati di essere le «fonti di rifornimento» della piazza genovese.

GLI EFFETTI DELLA LEGGE SULLA CUSTODIA CAUTELARE

Libero un killer nero Assassinò «Serpico»

ROMA — Primo clamoroso effetto della recente legge che ha notevolmente ridimensionato i termini della custodia cautelare: ieri ha lasciato il carcere di Rebibbia uno dei più noti terroristi «neri», reo confesso dell'assassinio di un agente di polizia, latitante per anni e passato tra i «pentiti» subito dopo la cattura avvenuta a Roma nell'ottobre del 1980. Si tratta di Luigi Ciavardini, per il quale è scattata una particolare disposizione prevista dalla normativa sulla custodia cautelare entrata in vigore per tutti i detenuti dall'inizio del mese.

Il fatto che, all'epoca in cui commise i delitti, fosse minorenne gli ha consentito di beneficiare di uno «sconto» sul periodo massimo di detenzione preventiva previsto proprio per chi non abbia raggiunto la maggiore età.

Ad ordinare la scarcerazione di Ciavardini è stata la quarta Corte d'assise di Roma che in questi giorni sta giudicando gli esponenti del gruppo di «Terza posizione». Il collegio ha accolto un'istanza dell'avvocato.

L'arresto di Luigi Ciavardini e il suo successivo «pentimento» furono determinanti per mettere definitivamente alle corde i «Nuclei armati rivoluzionari».

Individuato già dal giudice Mario Amato (poi ucciso dai Nar) come uno dei capi del gruppo eversivo, Ciavardini rimase per anni uccel di bosco. Subito dopo l'arresto, avvenuto peraltro in circostanze «singolari» in una strada del centro di Roma (qualcuno sostenne che il giovane aveva concordato la sua cattura forse perché in rotta con gli ex camerati), Ciavardini firmò decine di pagine di verbali, consentendo di realizzare una precisa mappa del terrorismo «nero» e di far luce su diversi episodi criminali. Primo fra tutti l'assassinio, davanti al liceo «Giulio Cesare», dell'agente Franco Evangelista, soprannominato «Serpico».

Il «commando» era composto, oltre che dallo stesso Ciavardini, da «Giusva» Fioravanti, Francesca Mambro e Gilberto Cavallini. L'esecuzione di «Serpico» fu decisa perché il poliziotto «di quartiere» stava lavorando da tempo sui movimenti di quel piccolo gruppo di giovani di destra che si ritrovavano abitualmente davanti al liceo, e stava per arrivare alla verità sulle loro intenzioni.

Sergio Geraldini

Perché Bacchelli non diventa senatore

ROMA — Sta avendo vasta eco la vicenda dello scrittore Riccardo Bacchelli che, a 94 anni e da tempo malato, non ha il denaro per pagarsi la degenza in una clinica. Proprio in queste ultime ore era stato proposto di nominare senatore a vita l'autore del «Mulino del Po», ma questa ipotesi non trova credito al Quirinale.

Lo stesso Presidente Pertini, che pure è legato da sentimenti di profonda stima all'anziano letterato, ha finora taciuto sulla proposta fatta da qualche parlamentare di eleggere Bacchelli al posto del defunto Eduardo De Filippo. Pertini ha però sollecitato Craxi a intervenire.

Ambienti qualificati del Quirinale, inoltre, hanno fatto notare che il Presidente Pertini, anche qualora fosse propenso alla nomina, avrebbe le mani legate dall'interpretazione data all'articolo 59 della Costituzione dalla giunta elettorale del Senato, alla quale il Capo dello Stato si attenne nelle due più recenti nomine dei senatori a vita Norberto Bobbio e Carlo Bo.

La giunta, infatti, deliberò che ciascun Presidente della Repubblica potesse nominare cinque senatori a vita, e Pertini con le nomine di Bobbio e Bo, dopo quelle di Eduardo De Filippo, Camilla Ravera e Leo Valiani ha raggiunto il numero consentitogli.

Inoltre, l'articolo della Costituzione, così interpretato, non consente di rimpiazzare un senatore a vita dopo la sua morte poiché non si tratta più di un quorum massimo di senatori a vita che possono essere presenti nell'assemblea di palazzo Madama, ma di un tetto massimo di cinque nomine stabilito per ciascun Presidente della Repubblica.

Frattanto, alcuni senatori dc hanno proposto l'istituzione di un assegno vitalizio di cento milioni all'anno a favore dello scrittore. I parlamentari dc hanno presentato a questo scopo un disegno di legge a Palazzo Madama: «È sembrato doveroso da parte nostra proporre l'istituzione di un vitalizio in suo favore, a carico dello Stato, per fronteggiare gli oneri derivanti anche dalle sue precarie condizioni di salute. È un modo di rispondere, in ritardo probabilmente; ma si tratta di un intervento che vuole sottolineare la riconoscenza del Paese verso un'autorità del mondo letterario riconosciuto oltre i confini della patria».

E il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Amato, che già l'altra sera era stato incaricato da Craxi di studiare la situazione relativa al caso di Bacchelli, ha dato incarico all'ufficio legislativo di esaminare la questione, in particolare i modi per intervenire non solo in favore di Bacchelli, ma in generale qualora si dovessero presentare casi analoghi.

Il tempo che farà

VARIABILE
NUVOLOSO

Situazione: il flusso perturbato atlantico interessa principalmente le regioni meridionali italiane. Aria fredda di origine continentale si estende alle regioni settentrionali e a quelle del versante centrale adriatico.

Tempo previsto per oggi: al Sud della penisola e sulle isole maggiori nuvoloso con qualche pioggia e isolati temporali nel corso della giornata tendenza all'attenuazione del fenomeni. Nuvolosità irregolare sulle regioni centrali adriatiche, generalmente poco nuvolso sulla altre zone.

Temperatura: in diminuzione al Sud.

Venti: orientali ovunque, moderati con rinforzo sul versante adriatico e sulla Liguria.

Mari: molto mossi agitati.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste −6, 1; Bolzano 0, 7; Verona −1, 2; Venezia −5, 0; Milano −1, 2; Torino −1, 1; Cuneo −4, −2; Genova 2, 7; Bologna −1, 2; Firenze 1, 6; Pisa 2, 6; Ancona 2, 3; Perugia −1, 2; Pescara 3, 5; L'Aquila 0, 4; Roma Urbe 4, 10; Roma Fiulicino 4, 11; Campobasso −2, −2; Bari 5, 10; Napoli 6, 10; Potenza −1, 6— S. Maria di Leuca 8, 14; Reggio Calabria 11, 15; Messina 12, 16; Palermo 11, 14; Catania 11, 16; Alghero 9, 14; Cagliari 9, 16.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. −8, −4; Atene n. 12, 16; Belgrado neve −10, −5; Berlino s. −16, −10; Buenos Aires s. 14, 26; Cairo s. 10, 22; Chicago neve −4, −3; Francoforte s. −14, −6; Ginevra n. −4, −2; L'Avana n. 18, 27; Hong Kong n. 15, 17; Honolulu p. 19, 27; Gerusalemme s. 17, 22; Lisbona p. 15, 18; Londra −4, 1; Los Angeles s. 10, 27; Madrid n. 8, 16; Montreal n. −20, −13, Mosca neve −20, −18; New York p. −2,−5—; Parigi s. −1, −7; Rio de Janeiro n. 22, 36; San Francisco s. 7, 16; Tel Aviv s. 9, 20; Tokio n. 5, 10; Vienna s. −14, −5; Varsavia s. −22, −17.

IL 21 ASTENSIONE DEI FERROTRANVIERI FISAFS

Piloti in sciopero venerdì Degan tenta la mediazione

ROMA — Il ministro della Sanità Degan tenterà oggi di scongiurare lo sciopero dei piloti dei tecnici e degli assistenti di volo del sindacato autonomo Anpac, Anav e Atv in programma per venerdì per 4 ore dalle 8 alle 12.

Sulla regolarità dei voli si fa intanto sentire lo sciopero in corso dei lavoratori petroliferi per il rinnovo del contratto che ritardano i rifornimenti del carburante.

Altra incognita che pesa sul trasporto aereo è lo sciopero di 6 ore, per il 23 e il 24 febbraio, (dalle 10 alle 16) dei controllori di volo del sindacato autonomo Apncat del centro regionale di controllo di Roma. Per quest'ultima categoria sono in corso trattative per cui anche questo sciopero potrebbe essere revocato.

Intanto, i ferrovieri della Fisafs sciopereranno dalle ore 21 del 21 febbraio alla stessa ora del 22. Lo annuncia un comunicato nel quale la segreteria nazionale Sma Fisafs precisa che l'agitazione è stata decisa a seguito dell'interruzione delle trattative per il rinnovo contrattuale 84-86 dei ferrovieri.

Questo sciopero della Fisafs è stato condannato dalle confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil in quanto con il ministero è stata già definita una intesa di massima sui contenuti economici del contratto per il triennio 84-86. Tra l'altro, il segretario aggiunto della Filt-Cgil Mancini ha chiesto la precettazione dei ferrovieri in sciopero per quel giorno.

Nel frattempo, il referendum è un fatto sbagliato, che ha già prodotto e continua a produrre danni nei rapporti politici e sociali: la Uil farà di tutto per evitarlo, ma se ogni sforzo risulterà vano, essa si impegnerà direttamente nella battaglia per far vincere il no all'abrogazione del decreto che ha tagliato la scala mobile.

«Dobbiamo dire con molta chiarezza che se si andrà al voto la Uil non andrà a questo appuntamento in posizione neutrale, ma si impegnerà con le sue strutture chiedendo ai lavoratori e ai cittadini di respingere questa iniziativa che va contro l'intesa del 14 febbraio.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
ALBERTO MARCOLIN
Direttore responsabile
Organizzazione Tipografica Editoriale S.p.A.
Via S. Pellico, 8 - Trieste
«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
FIEG
CERTIFICATO N. 726 DEL 6.12.1984

Processo al libro su Maria Goretti

MILANO — Annunciato come il «processo alla canonizzazione di Maria Goretti», pochi minuti prima dell'inizio è stato trasformato nel «processo al libro» di Giordano Bruno Guerri («Povera santa, povero assassino», edito da Mondadori), su proposta del presidente della Corte, il professor Luigi Firpo (in realtà giudice unico, un po' pretore).

Tuttavia, un processo che non si è concluso con una sentenza, ma con un intervento del presidente che ha «accusato» le parti e i testimoni di non aver risposto alla domanda chiave suscitata dal caso, «Cosa vuol dire essere santo, oggi?», e in quest'ottica se Santa Maria Goretti possa ancora essere proposta a esempio, a modello di vita per le giovani generazioni.

È stato Vittorio Messori, giornalista e cattolico, che rappresentava l'accusa, a confutare molte delle affermazioni del libro mettendone in dubbio la fondatezza storica e ribaltando le accuse di falsità.

Guerri afferma tra l'altro che Giovanni XXIII non ebbe alcuna devozione per la santa, e Messori ha citato cinque discorsi di Papa Roncalli in cui si celebra il martirio della bambina. Pio XII non avrebbe voluto saperne della sua canonizzazione e se ne sarebbe convinto solo nel '44 per frenare i nuovi costumi introdotti dagli alleati; e Messori ha documentato che sin dal '39 sollecitò lo svolgimento del processo canonico. Per questi e molti altri esempi, ha concluso Messori, «si può gettare un'ombra su tutta la ricostruzione storica del Guerri».

Su un piano del tutto diverso Ida Magli, la difesa, ha individuato «l'elemento fondamentale nella canonizzazione di una bambina per questioni di violenza sessuale. Ma in tutte le istituzioni di impronta maschile, e non solo nella Chiesa cattolica — ha rilevato la Magli — la donna è importante solo se mantiene la verginità del suo corpo, e tra i santi del messale romano le donne (solo un quinto del totale) sono quasi sempre vergini, perciò avrebbero testimoniato la fede solo attraverso un atto sessuale sia pure rifiutato. È una materia troppo drammatica».

PER L'ARTICOLO SUL PENTIMENTO DI EPAMINONDA

In cella d'isolamento il cronista Longanesi

MILANO — Paolo Longanesi, il cronista di «nera» de «Il Giornale» arrestato l'altro ieri con l'accusa di «favoreggiamento personale e pubblicazione arbitraria di atti destinati a rimanere segreti», per un articolo sulla mafia e sul «pentimento» del boss Epaminonda, è in una cella del carcere di San Vittore, detenuto nel più stretto isolamento.

Ieri mattina, i sostituti procuratori della repubblica D'Avigo e Di Maggio che hanno firmato il mandato di cattura contro di lui hanno negato persino alla moglie un permesso di colloquio.

Gli stessi magistrati, su insistenza del legale del «Giornale», hanno anticipato alla giornata di ieri gli interrogatori del direttore Indro Montanelli, accusato di pubblicazione arbitraria, e del capocronista Enzo Passanisi, che deve rispondere, invece, a titolo di concorso degli stessi reati contestati a Paolo Longanesi.

Questo pomeriggio alle 16, dunque, Montanelli e Passanisi varcheranno la soglia del Palazzo di giustizia per recarsi al quarto piano dove, uno a fianco dell'altro, ci sono gli uffici di D'Avigo e Di Maggio. C'è grande attesa per i due atti istruttori anche perché si è appreso che, secondo indiscrezioni, a tirare in ballo le responsabilità del capocronista sarebbe stato lo stesso Longanesi, durante l'interrogatorio a cui è stato sottoposto nella tarda mattinata di lunedì. Poi, com'è noto, il cronista, che è figlio del giornalista e scrittore Leo Longanesi, è stato accompagnato a San Vittore con le manette ai polsi. La circostanza ha senza dubbio aumentato la tensione esistente in questo momento tra i magistrati titolari dell'inchiesta e i giornalisti.

Il caso Longanesi ha sollevato una valanga di critiche, reazioni e proteste anche nel mondo politico. In tutte viene considerata inaudita, gravissima e sconcertante la gravità del provvedimento dei magistrati milanesi; si sottolinea poi la mancanza di norme sicure nel delicato e contraddittorio rapporto tra giornalisti, segreto istruttorio e fonti di informazione.

L'onorevole Clemente Mastella, democristiano, ha rivolto un'interrogazione al presidente del Consiglio e al ministero di grazia e giustizia in merito all'arresto di Longanesi, rilevando la oggettiva sproporzione tra le notizie rivelate da Longanesi e i provvedimenti giudiziari nei suoi confronti. Anche un gruppo di senatori dc, in una altra interrogazione, chiede al governo di esprimere le sue valutazioni sui limiti di difesa delle attività dell'informazione.

La notizia del «pentimento» dell'ex re delle bische clandestine, Angelo Epaminonda, circolava da diverse settimane tra gli addetti ai lavori e i cronisti giudiziari, ma nessuno l'aveva ancora resa pubblica perché si sapeva anche che era imminente una grossa operazione di polizia contro presunti mafiosi, e che nel mirino degli inquirenti c'erano persone «insospettabili» come funzionari di polizia, magistrati e imprenditori.

Reagan condannato a Sassari

SASSARI — Il Presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan è stato condannato ad aumentare le retribuzioni a 53 dipendenti civili della base Usa di appoggio per sommergibili nucleari di Santo Stefano, corrispondendo a ciascuno di essi un importo pari alle ritenute fiscali operate dal primo gennaio del 1982.

Giornali: preparato il calendario degli scioperi

La giunta esecutiva della federazione nazionale della stampa italiana, al termine di una riunione tenuta ieri a Roma, dopo aver esaminato l'andamento della vertenza contrattuale ancora bloccata per il persistente rifiuto della federazione degli editori di aprire la trattativa, ha programmato un calendario di scioperi per i quotidiani, settimanali, Rai-Tv, emittenti radiotelevisive private e agenzie di stampa.

Permane intanto, nelle redazioni, lo stato di agitazione. I giornalisti del «Piccolo» si sono riuniti ieri in assemblea e hanno deciso di adottare una serie di misure sindacali che potrebbero, nei prossimi giorni, provocare l'uscita di un giornale incompleto in alcune sue parti, soprattutto per quanto riguarda le notizie provenienti a tarda ora. Ce ne scusiamo con i lettori.

L'assemblea dei giornalisti dell'Agenzia giornalistica Italia (Agi) intanto, ribadendo la validità delle scelte e degli obiettivi economici e normativi contenuti nella piattaforma e condannando la posizione inaccettabile tenuta dagli editori, ha espresso la solidarietà nei confronti del collega Paolo Longanesi colpito da un provvedimento della magistratura che ripropone ancora una volta in termini drammatici e inammissibili il problema del rapporto tra libertà di stampa, diritto di cronaca e tutela del segreto istruttorio.

Il Cdr

DALL'INGHILTERRA UNO STUDIO SU «MORTE E ILLUMINISMO»

E alla fine fu lo Stato a vincere la dipartita

Lapidario come al solito, François de La Rochefoucauld sosteneva nelle sue «Massime» che l'uomo non può guardare in faccia né il sole né la morte. Se per quanto concerne l'astro il problema è stato sostanzialmente risolto, altrettanto non può dirsi della morte, che continua a restare l'argomento tabù per antonomasia.

A provarlo, oltre a ormai classici studi di sociologia e di psicoanalisi, c'è un'inconsapevole ritrosia degli storici ad affrontare il tema sotto un profilo scientifico. I tanatologi, in effetti, sono e restano in numero ridotto, con la sola eccezione della scuola francese delle «Annales».

Per una singolare coincidenza appaiono in queste settimane in Italia due tra i saggi più significativi e importanti dedicati alla morte. Si tratta della ristampa del pionieristico «L'uomo e la morte dal Medioevo ad oggi» del compianto Philippe Ariès (Laterza) e di «Morte e illuminismo» di John McManners (Il Mulino, pagg. 660, lire cinquantamila).

Su Airès poco o nulla di nuovo può esser detto. È piuttosto interessante vedere come McManners sviluppi le intuizioni dello storico francese, soffermandosi su quello che ritiene il momento cruciale nell'ambito della formazione di una nuova immagine della morte all'interno della coscienza moderna.

L'idea/guida del volume è che proprio in coincidenza con l'illuminismo si sia sviluppato un nuovo atteggiamento nei confronti della morte, un atteggiamento rimasto sostanzialmente immutato sino a oggi. Per provarlo, McManners — Regius Professor di storia ecclesiastica all'Università di Oxford — chiama in causa decine e decine di testi letterari o filosofici, che utilizza in veste di fonti primarie per decifrare la sensibilità di un'intera epoca.

Il caso della Francia gli appare particolarmente significativo, poiché, afferma, in quel paese durante il Settecento «la morte stava al centro dell'esistenza come il cimitero stava al centro del villaggio». Il dato non deve sorprendere troppo poiché, su mille nati, solo il venti per cento riusciva a toccare i cinquant'anni, mentre la maggior parte si arrestava attorno alla fatidica soglia dei trenta.

Logico, dunque, far coincidere un progresso nelle pratiche sanitarie con un mutamento di atteggiamento nei confronti della morte. McManners spiega infatti che la sconfitta dell'altissima mortalità infantile corrispose a una vera e propria rivoluzione copernicana, i cui effetti si fecero sentire con insolita rapidità.

Accadde così che la morte smise di rappresentare una sorta di metafisica minaccia pendente sopra il capo dell'individuo, per mutarsi in evento controllabile o comunque spiegabile. Venne allora a cadere, almeno in parte, il suo significato religioso, e la dipartita si trasformò in fatto familiare e privato.

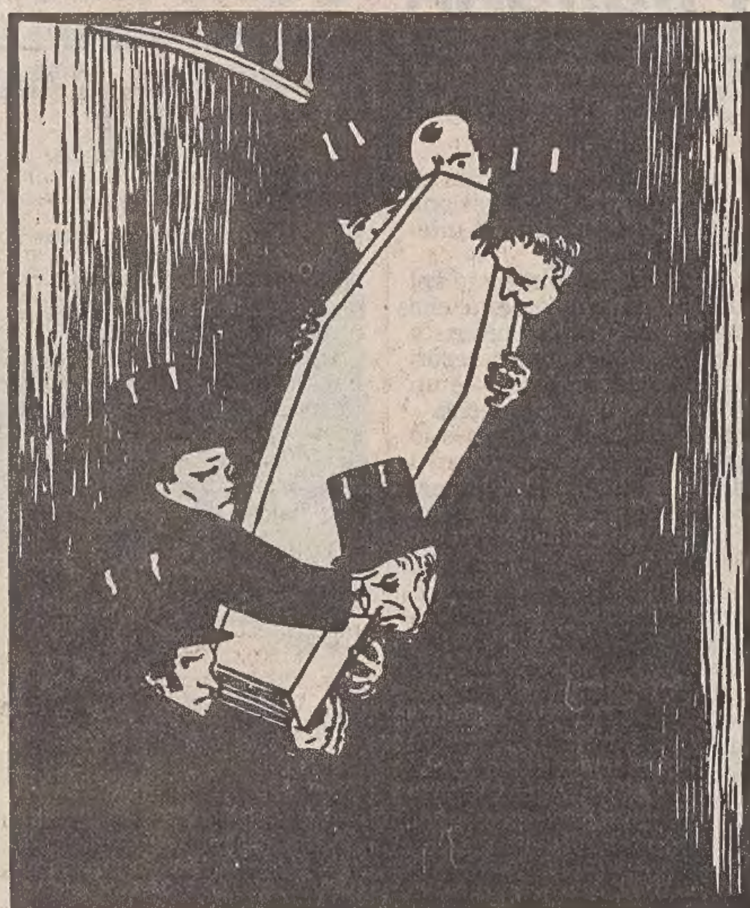
Lo storico inglese individua poi un singolare punto di contatto tra l'evoluzione del senso dello Stato e i cambiamenti in fatto di filosofia tanatologica. Proprio mentre lo Stato diventava il cardine della vita pubblica, prendendo il posto della Chiesa o di un'autorità investita del potere per diritto divino, la morte cessava di essere un evento misterioso per diventare parte di una logica «laica», o almeno un fenomeno i cui effetti non superavano i confini dell'ambito domestico.

Vale però la pena di aggiungere che la scristianizzazione della società non coincise con la cessazione delle pratiche sacrali. Ci fu, invece, uno spostamento, un'inversione di prospettiva. Fu ancora una volta lo Stato a intervenire, accettando di diventare il punto di riferimento delle vecchie pratiche una volta che queste vennero svuotate del loro significato religioso.

Cardine della nuova struttura che si creò nel corso del Settecento è, secondo McManners, l'esecuzione capitale. E, al riguardo, lo storico cita l'opinione di numerosi filosofi illuministi i quali non si sentirono mai in imbarazzo schierandosi a favore della pena di morte poiché, sostenevano, è il potere centrale che deve mantenere il supremo controllo simbolico sui suoi sudditi.

Sebbene nel corso degli ultimi duecento anni molte cose siano mutate, McManners non ha dubbi: fu proprio durante il Settecento che alla fiducia nell'aldilà si sostituì il tema laico della memoria dei defunti, dando l'avvio a un significativo mutamento di sensibilità che si espresse soprattutto nella creazione dei cimiteri monumentali. Una tradizione, conclude lo studioso britannico, ancora ben salda all'interno della coscienza occidentale.

Edoardo Poggi



Malattia e castigo

Al saggio di McManners può essere proficuamente abbinato «Le malattie all'alba della civiltà occidentale» (Il Mulino, pagg. 599, lire quarantamila), un volume di Mirko Grmek dedicato alle idee dei greci su alcune particolari affezioni che hanno contribuito in maniera determinante a formare un'idea del rapporto vita/morte che, dal Mediterraneo orientale, ha esteso la propria influenza all'intero Occidente cristiano.

Sfruttando soprattutto le testimonianze di Tucidide, Omero e Ippocrate, Grmeck — docente all'Ecole pratique des hautes études di Parigi — si ingegna di mettere a fuoco l'atteggiamento degli individui dinanzi alla malattia, insistendo sugli aspetti sociali dei diversi fenomeni ed evitando, per quanto possibile, le implicazioni scientifiche.

Punto di partenza dell'indagine è, così, l'idea che la malattia sia un modello esplicativo della realtà più che un suo elemento costitutivo. «Le malattie — scrive Grmeck — esistono davvero solo nel mondo delle idee, esse interpretano una realtà empirica complessa e presuppongono una certa qual filosofia, un sistema di riferimenti patologici».

La prova di tale atteggiamento all'interno del mondo greco è offerta dalle parole di Celso, il quale, nella prefazione al trattato «De medicina», afferma che può godere di buona salute solo chi ha costumi non corrotti dalla pigrizia o dall'intemperanza. È per questo, aggiunge Celso, che la scienza non riesce a condurre gli uomini sino alla vecchiaia, ostacolata non dalla mancanza di strumenti bensì da un'inarrestabile decadenza morale.

È facile vedere come sia stata una logica non troppo dissimile a suggerire lo stretto rapporto tra divinità e malattia dopo l'affermazione del cristianesimo. Per i padri della Chiesa, infatti, ogni alterazione della salute rappresenta una punizione per qualche colpa commessa.

Da questa concezione all'elaborazione di un complesso sistema sacrale intorno alla morte il passo è breve. È pertanto proprio nell'antichità classica che bisogna cercare le radici delle credenze tanatologiche dominanti in Europa almeno sino al Settecento.

E. P.

Sopra, una xilografia di Felix Vallotton.

L'ETÀ DEL GIAPPONE NEL «DIARIO» DI UNA LETTERATA CORTIGIANA

La dama tra le nuvole

Trasfuso nell'opera di Murasaki Shikibu il microcosmo della corte imperiale immerso in un'aura ovattata e sospesa, estraneo e lontano dal resto del paese

L'età d'oro del Giappone. Gli studi sul periodo Heian (794/1186) replicano un titolo di prestigio, condensano in un termine sognante l'opalescente parvenza di un'epoca lontana. Il momento decisivo si coglie nell'ultima fase, nel clima intorno al Mille. Mentre l'Europa medievale affronta una nuova svolta sul crinale di incubi apocalittici, il Giappone accresce un'identità autonoma tra i filtri di una sottile inquietudine.

Il tradizionale predominio della cultura cinese declina con lo sfaldarsi della dinastia T'ang. Le isole del Sol Levante si chiudono in un lungo, protettivo isolamento. La religione buddhista, introdotta nel VI secolo, insinua i primi echi del relativismo zen: lo stato d'animo soggettivo riverbera il fluttuare della natura; il ciclico e inesorabile trascorrere delle stagioni intona i canti dei poeti, scandisce le immagini della vita senza scopo. La formula «yamato», lo stile nazionale, trova le sue basi.

Heian-kyo, la capitale della pace e della tranquillità, meglio conosciuta con il nome tardo di Kyoto, è il centro di tutto: un aristocratico angolo fermo nel tempo e nello spazio, lussuoso, evanescente e godereccio, dove il rigido cerimoniale di corte procede tra le minuzie dell'etichetta e gli schemi della gerarchia. Eppure la sede dell'imperatore, ormai ieratica, impalpabile ombra di rappresentanza manovrata dal potente clan Fujiwara, coltiva una straordinaria avventura letteraria: dirama i vettori di una cultura alta, raffinata e singolare.

L'educazione maschile poggia ancora sui canoni accademici della Cina: passatempi cortigiani, gare liriche, giochi di società, ne testimoniano il retaggio. Il vero rinnovamento spetta alla sfera femminile. L'uso scritto della lingua nipponica, l'invenzione di una letteratura autoctona, proviene dalle donne: signore della nobiltà ondeggianti tra velami e cicalecci, ingegni sorprendenti scaturiti tra maneggi matrimoniali, rituali affettati, ansie edonistiche e futilità mondane.

Poetesse e narratrici siglano il regno di Ichijo (986/1011), accendono il seguito delle due spose imperiali. Emergono alcune figure: Sei Shonagon, erede di una famiglia di intellettuali, figlia di uno dei «cinque poeti della stanza dei peri»; Izumi Shikibu, personalità complessa e impositiva, sensuale e precorritrice, celebre per le sue iniziative amorose e per i suoi versi soffusi di malinconia, dotata di una libertà interdetta alle donne dei secoli successivi.

Tra tutte spicca dama Murasaki Shikibu (ca. 978/1030), compagna culturale dell'imperatrice Shoshi e autrice di un'opera fondamentale: il «Genji monogatari», il romanzo del Principe Splendente, miscela preziosa di atmosfere galanti e introspezioni psicologiche.

Sulla scia di un interesse allargato per il Giappone, l'editoria italiana ne riscopre le matrici: cerca le linee del presente sul filo di un passato diverso, tuttavia importante e incisivo, denso di apporti e intersezioni. L'attività di Murasaki Shikibu ne fornisce un tassello a elevato spessore.

Data da poco la ristampa aggiornata del «Genji monogatari». Ora la casa editrice Feltrinelli vi aggiunge la traduzione del «Diario»: memoria di un ambiente perduto ed esclusivo, catena di frammenti quotidiani e divagazioni personali, intreccio di cronache cortigiane e dettagli eleganti, pensieri segreti e private nostalgie (Murasaki Shikibu, «Diario e Memorie poetiche», introduzione di Richard Bowring e prefazione di Alfredo Giuliani, Feltrinelli editore, pagg. 224, lire 25.000).

Nel ventaglio dei generi il Diario ha la consistenza di una bolla di vetro mossa da venti leggeri. Affabulatrice di fragili vicende, Murasaki pennella una storia senza storia. Vi sfila l'universo dei «Signori che Abitano tra le Nuvole», il microcosmo di Heian-kyo estraneo a ogni urgenza del basso, disgiunto dal resto del Giappone, immerso in un'aura ovattata e sospesa.

L'insignificante ritma il comportamento, il particolare diviene ossessione di raggiungere l'apice del gusto e del decoro. Ricordi, parole, appunti scelgono un avvenimento focale: la nascita del principino, nipote dell'autoritario e onnipresente ministro Michinaga, probabile amante della scrittrice.

Clan contro clan, fazione contro fazione. Gli intrighi di corte si leggono appena, trasfigurano in scene manierate e sfarzose, squisiti artifici, penombre di toni e colori: magnifici giardini, feste esauste, schiere di barche intarsiate, banchetti profumati, ospitano graziose figurine prive di corpo, semicelate da strati di manti e vestaglie, cascate di strascichi, ricami di tuniche con sfoglie d'argento e risvolti traslucidi.

Nel Diario si sovrappongono due itinerari: l'esterno e l'interno, le labili apparenze della vita aristocratica e le riflessioni intime, le vie del cuore. Le cose incantevoli si amalgamano all'irrequieto specchio dell'animo. Il testo, provvisorio, non finito, insieme semplice e allusivo, suggerisce ambiguità e contrasti emotivi. Murasaki si dichiara un'osservatrice disincantata, consapevole del vuoto e del tedio di un'esistenza sempre uguale.

Un breve attimo, un evento naturale, un paesaggio innevato, possono far sgorgare il senso di un'eterna solitudine, l'impressione dello sfuggente, la percezione dell'inutilità: «... Si mise a nevicare. Me ne stavo a casa mia e, nel rimirare quella mesta scena, mi sentivo malinconica e confusa. Per anni ero esistita, di giorno in giorno, svogliatamente, prendendo nota dei fiori, degli uccelli canori, del modo in cui il cielo mutava di stagione in stagione, guardando la luna, la brina, la neve, senza mai fare nient'altro che registrare il passaggio del tempo. Che mai ne sarebbe di me? Il pensiero della solitudine, del suo protrarsi, mi era insopportabile».

Sono gli anni in cui la brillante beatitudine della corte Heian si accompagna alle oscure previsioni del prete Saisho¯, fondatore della setta Tendai: «Negli ultimi giorni della Legge nessuno rispetterà più i comandamenti del Buddha. E se ci fosse qualcuno, egli sarebbe raro quanto una tigre sulla piazza del mercato».

Il passaggio dai fulgori profani ai ritiri monastici è usuale in questo periodo. Murasaki ne costituisce un esempio: le sue tracce si perdono in qualche luogo religioso. Consuetudine, epilogo forzato per le beltà in declino, coscienza della caducità dell'essere? Le ipotesi si intrecciano. Ma resta un dato. Al di là del codice letterario, il Diario e le Memorie poetiche sono permeati di una vibrazione tipica del Buddhismo: l'intraducibile intuito dell'«aware», una struggente, profonda, nostalgica tristezza che si associa con l'autunno e con il dileguare del mondo.

Luisa Crusvar



Sopra, un poeta dell'epoca Heian, in una stampa di Utagawa Kuniyoshi.

Murasaki la «purpurea»: dalla reggia al monastero

Ben poco si sa della vita di Murasaki Shikibu. Nata intorno al 975/978 in una branca minore della famiglia Fujiwara, ebbe un'educazione accurata, consona al prestigio della casata. Il padre, Fujiwara-no-Tametoki, come tutti i nobili del periodo, ricopriva un'alta carica burocratica e componeva versi in stile cinese.

Costretta a sposarsi con un ufficiale della guardia imperiale, di 25 anni più anziano di lei e con un numero copioso di mogli, gli diede una figlia che divenne una notevole poetessa. Rimasta presto vedova, entrò a corte con la mansione di dama d'onore e tutrice di Sho¯shi, consorte dell'imperatore e figlia del potentissimo Michinaga. La permanenza a Kyoto coincide con la fama letteraria raggiunta dal «Racconto del principe Genji», uno dei capolavori della narrativa classica giapponese.

Neppure il nome della scrittrice è noto. Murasaki Shikibu, il Protocollo color porpora, traduce un elegante appellativo che combina il titolo detenuto dal padre e un nomignolo, Murasaki, memore del principale personaggio femminile del «Genji monogatari». L'ultimo periodo della sua esistenza si perde nel nulla: il ritiro monastico resta l'ipotesi più probabile.

La corte Heian era un fulcro di creatività femminile. Tra i brevi ritratti del «Diario», a contrasto con l'indice ritroso e melanconico di Murasaki, si affaccia la prorompente figura della grande poetessa Izumi Shikibu. Le parole fiorite nascondono un'impercettibile punta di curaro: «Una che ha sempre tenuto una corrispondenza affascinante è Izumi Shikibu. Avrà un lato piuttosto sgradevole, costei, nel suo carattere, ma è un genio nel buttar giù una lettera, con disinvoltura, capace di far sembrare straordinaria la più banale delle osservazioni.

«Sebbene la sua conoscenza del canone e i suoi giudizi lascino desiderare, ella sforna poesia a volontà e riesce sempre a includervi qualche belluria, qualche frase che accarezza l'orecchio; epperò quando si tratta di giudicare o criticare il lavoro altrui, ebbene, non ci azzecca mai appieno. È, si può dire, una che ha molto talento per comporre all'impronta. Ma non penso a lei come a un poeta di eccelsa qualità».

L. Cru.

A CA' PESARO GLI ESPRESSIONISTI TEDESCHI

Grafica sotto il Ponte

VENEZIA — Le mostre si spostano e noi ci spostiamo con loro. Ottima cosa, dal momento che ci è così concessa una più approfondita analisi di avvenimenti molto spesso non ripetibili. Ci riferiamo, nello specifico, alla «Grafica dell'Espressionismo tedesco che, concepita nell'oltralpe di lingua tedesca (Vienna e Stoccarda), è scesa poi a Milano (palazzo della Permanente, dicembre e gennaio) ed è ora visitabile a Venezia, in Ca' Pesaro, sino alla fine di marzo.

La mostra — che non è, come qualcuno potrebbe credere, la «summa» di tutte quelle che sull'argomento si sono svolte lo scorso anno sul territorio nazionale — ha forza e dignità proprie, grazie non solo al materiale esposto, ma anche al catalogo che l'accompagna.

Oltre a riportare quanto già leggibile nei pannelli che corredano la rassegna, il volume contiene un saggio dello studioso americano Serge Sabarsky, uno dei più completi — e allo stesso tempo dei più comprensibili — sul tema. Gli artisti sono invece illustrati da Peter Selz e le loro rispettive «poetiche» da Achille Bonito Oliva, il cui intervento richiede una concentrazione e una conoscenza della filosofia linguistica al di sopra della norma.

Di chi si parla dunque in questa mostra? Di espressionisti, certo, ma non solo di quelli, poiché accanto ai nomi noti e «ufficiali» (Kirchner, Heckel, Mueller, Pechstein, Nolde, Schmidt-Rottluff) troviamo altri artisti che dell'Espressionismo — e in particolare di quello assoluto e originario della «Brücke» (Il Ponte) — fecero solo una tappa, più o meno caratterizzante: Beckmann, Dix, Feininger.

Ci si chiede perché, a proposito di questa corrente — europea sì, ma fondamentalmente tedesca — si pensi e si parli soprattutto di grafica, cioè di un linguaggio il cui assunto è legato alla riproducibilità dell'opera d'arte. La risposta è nel breve manifesto costitutivo della «Brücke» — anch'esso, manco dirlo, xilografato in numerose copie —, manifesto in cui si proclama la fede nel progresso e «in una nuova generazione di creatori e di fruitori d'arte... È con noi chiunque renda con immediatezza e sincerità ciò che lo spinge a creare».

Due, pertanto, sono gli elementi caratterizzanti della nuova corrente: i «fruitori» — che devono esser tanti, il maggior numero possibile, e che sono raggiungibili solo nella misura in cui si moltiplicano gli esemplari dell'opera — e «l'immediatezza» della rappresentazione, il cui pathos è reso dall'incisione su legno (xilografia) o su pietra (litografia) in misura maggiore che non dalla pittura comunemente intesa.

Premesso questo, la mostra di Ca' Pesaro si propone come un'interessante panoramica di quanto prodotto da un ideale artistico non effimero, che ha espresso, tra gli altri, artisti del calibro di Kokoschka e Schiele. Le 175 tavole esposte tracciano un percorso meno univoco di quanto proposto dal titolo, poiché non c'è solo «espressione» nelle opere di Dix, o Beckmann, o Pechstein: perfino le citazioni cubiste, futuriste, fauves (e anche surrealiste ante litteram) sono molto più che tali, e ognuno degli artisti presenti ne richiama a sua volta altri che con la «Brücke» ebbero poco o niente a che fare.

È per questo che Dix e Beckmann rimandano a Grosz, Kirchner, al Modigliani degli anni della scultura, mentre Schmidt-Rottluff ha il suo «pendant» nel Brancusi degli stessi anni.

Tutto questo lo diciamo per ricordare come, nonostante il manifesto programmatico più su citato, gli inventori e gli esponenti di punta dell'Espressionismo siano stati un po' meno «di rottura» di quanto volessero o pensassero d'essere.

Che, poi, la loro «maniera» sia passata indenne (o quasi) attraverso due guerre mondiali, è un altro discorso, da farsi solo in occasione di una futura, grande retrospettiva grafica di autori per la maggior parte scomparsi da pochi anni o ancora viventi (come, per citare uno di queste terre, Tullio Marangoni).

Nel frattempo, per chi fosse ancora disponibile alla ricerca di un Espressionismo ormai perduto, ci sono da vedere mostre di Klimt e Schiele (a Torino e Venezia) e di Kokoschka (tra qualche mese anche a Trieste).

Marilì Cammarata



Sopra, «Fratelli» di Erich Heckel (1913).

E A PALAZZO FORTUNY GLI ABITI DA SERA DEGLI ANNI '50 E '60

Com'era alta la nostra moda

VENEZIA — Lo si incontra a Cortina con il suo spezzato sportivo, i baffetti sempre molto curati e i gesti misurati del signore d'altri tempi. Chi è? Il conte Giovanni Nuvoletti, indiscusso «arbiter elegantiarum» dei nostri tempi e curatore, assieme a Fiore Crespi, Natalia Aspesi, Umberto Tirelli e altri esperti, del catalogo che illustra l'ultima mostra dedicata all'alta moda da sera degli anni Cinquanta/Sessanta.

Dove, questa volta, il nostalgico appuntamento? A Venezia, all'ultimo piano del palazzo appartenuto a quel Mariano Fortuny che sulla moda di un tempo ebbe tanto da dire. E quali le novità della rassegna? Soprattutto l'accostamento di una settantina di modelli esclusivi, firmati dai più bei nomi dell'haute couture italiana e francese, con una serie di oggetti di alto design contemporanei agli abiti. In mostra anche una poltrona in acero progettata negli anni Cinquanta dall'eclettico architetto Carlo Mollino: di linea morbida, sembra nata per accogliere le grazie di chi indossava i suoi abiti delicati e sensuali, come quello in velluto e taffetas color cremisi che appare nella rassegna veneziana.

La preziosità delle toilettes da sera (evidenziate da candidi manichini) si sposa perfettamente con i luminosi vetri muranesi firmati Barovier, Venini, Seguso e Salviati, e con la ricercatezza delle ceramiche di Vietri. Di grande effetto è l'accostamento, giocato sui toni del blu notte, fra l'abito lungo in velluto di linea trapezio di Yves Saint Laurent e il pesce blu e rosa disegnato da Flavio Poli per Seguso, anno 1954. O il rosa lunare che accomuna l'abito lungo di Carosa (a squame argentee di paillettes, perline, cristalli e piume di struzzo) con il vaso argenteo di Seguso anni Cinquanta. O, ancora, la ceramica di Vietri con decoro curvilineo blu e rosa che riprende il rapporto cromatico dell'abito in garza di Lancetti.

Si fa presto a entrare nell'atmosfera un po' mitica di quando la moda, anzi l'alta moda, era ancora una forma di artigianato destinato a pochi eletti. Ne sono testimoni la borsetta da sera con ricami a mano di Roberta di Camerino e i preziosi decori creati in esclusiva dai grandi sarti (Fontana, Pucci, Mila Schön, Balenciaga, Balestra, Dior, Fabiani, Galitzine, Lanvin, Schubert, Veneziani, Marucelli) per clienti altrettanto esclusive come la Callas, la Lollo, Ingrid Bergman, Valentina Cortese e la marchesa de Surian.

È tutta uno scintillio di paillettes e di strass e un gioco di organze e veli, questa mostra che rievoca il clima postbellico dei grandi balli e dei matrimoni spettacolari. Erano gli anni in cui il ricchissimo Carlos de Bestegui affittava il veneziano palazzo Labia per una festa in maschera che sarebbe rimasta memorabile.

Dopo le ristrettezze della guerra ci si voleva divertire. A Parigi aprivano i loro palazzi la viscontessa di Noailles e il miliardario sudamericano Arturo Lopez. Rimasero celebri nella storia del costume il «ballo degli uccelli» di Christian Berard e quello «dei re» del conte Etienne de Beaumont. Nell'atelier di Jacques Fath una certa madame Anchorena, scomparsa pochi anni dopo in assoluta miseria, ordinava a ogni collezione abiti per parecchi miliardi di lire. Intanto, in Italia, Peggy Guggenheim si presentava al ballo della Mostra del cinema con una tunica orientaleggiante e dorata, disegnata per lei dal «mago» americano Ken Scott, su tessuto donatole dal figlio dell'ultimo sultano di Turchia.

Sembrava che sarebbe stato per sempre così. Ma agli inizi degli anni Sessanta la disoccupazione ricomincia a farsi sentire, e arriva anche in Europa la moda americana delle feste artistico/mondane in cui sarebbe stato assolutamente démodé comparire agghindate in spettacolari toilettes. Nasce la «moda spaziale», tutta linea e metalli, e si fa strada la minigonna (la inventò Courréges o Mary Quant? Ahimé, non lo sapremo mai), dedicata a un nuovo tipo di donna, giovanissima, alta e sottile.

È la fine dell'alta moda. Il primo a intuirlo è il giovanissimo Yves Saint Laurent che nel '66 dichiara: «La moda non è più una prerogativa dei ricchi. Oggi le ragazze qualsiasi possono vestirsi con la stessa facilità di una duchessa». È il momento della moda pronta per tutti. In Italia vi si adegua anche Valentino, che apre un settore di confezione.

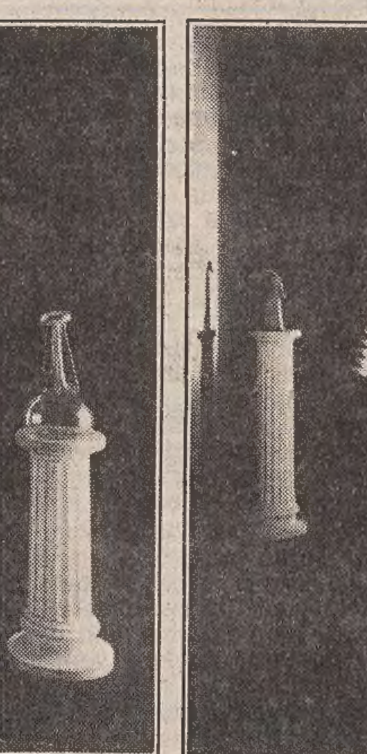
Ed è subito il 1968, l'anno dei grandi scioperi, della contestazione studentesca e delle uova marce sulle ricche toilettes delle signore che si recano alla Scala per il «Don Carlos». Nasce il «new look» dei jeans, del casual e del folk, che fa adirare Nuvoletti contro «i miliardari mimetizzati nella tuta dell'idraulico, i settantenni soffocati nei jeans dei diciottenni, i managers ricoperti di patacche da guru (...), gli efebi imbelli in divisa da «SS».

Anche allora sembrò che la nuova moda sarebbe durata per sempre. Ma, a ben guardare, gli spunti e le linee degli abiti esclusivi di trent'anni fa esposti a Venezia non sono molto lontani dai dettami della moda '85, che alla sera riscopre lo smoking maschile e, per lei, il drappeggio, il tessuto pregiato, la vita sottile che mette in evidenza busto e fianchi e lascia nude le spalle.

È dunque, quella veneziana, una rassegna volta sì a testimoniare il nostro passato prossimo, ma anche estremamente attuale. Per i nostalgici e per i cultori del buon gusto l'appuntamento è fino al 26 aprile.

Marianna Accerboni







Sopra, un modello delle sorelle Fontana (1968) e uno di Ken Scott (1966) appartenuto a Peggy Guggenheim (foto Girardello/Utimpergher).

Taccuino

Il pellegrino Istrati

Nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali, in via Trento 8, Trieste ricorda questa sera alle 18 lo scrittore francese di origine romena Panait Istrati con una conferenza di Sergio Sacchi (ricercatore della Scuola superiore di lingue) organizzata dalla sezione triestina della Società italiana dei francesisti.

Nato nel 1884 sulle rive del Danubio, dopo una vita disordinata e vagabonda Istrati comincia a scrivere solo alla soglia dei quarant'anni, e subito Romain Rolland saluta a gran voce il suo «genio» e Barbusse lo paragona a una «meteora» esplosa violentemente nel panorama letterario tutto «bizantino» di quel tempo.

Il suo successo diventa ben presto europeo, nonostante la morte precoce, e oggi in Francia Gallimard sta ripubblicando in edizione tascabile la quasi totalità della sua opera (non sono mancate a suo tempo le traduzioni italiane, in particolare di «Kyra Kyralina» e dei «Cardi del Baragan»).

Occasione immediata della conferenza di stasera è dunque l'accavallarsi delle ricorrenze (centenario della nascita, cinquantenario della scomparsa); forse non molti sanno, però, che fra Istrati e Trieste c'è anche un conto più personale e segreto: poco più di mezzo secolo fa, nel febbraio del '30, lo scrittore — che aveva appena rotto con l'ortodossia comunista dopo un lungo viaggio in Urss ed era stato respinto, per ironia della sorte, anche dalle autorità di Alessandria d'Egitto proprio come «agente comunista» — sbarcava nel porto di Trieste, per essere anche qui immediatamente gettato in carcere sotto l'accusa di antifascismo; e ci volle l'intervento del console francese Dollot per riaprirgli le porte della prigione.

L'incontro di Istrati con Trieste è tanto fugace e doloroso quanto significativo, e, intervenendo in un momento cruciale della sua vita, prende tutto il valore di un simbolo: da allora infatti, in un'Europa sempre più totalitaria, lo scrittore nomade diventa l'«uomo che non aderisce a niente» e che proprio per questo non può contare su niente e su nessuno.

Questo isolamento dell'ultimo Istrati spiega forse la relativa eclisse della sua fama fino a noi; tuttavia il pubblico ha sempre avuto ragioni ben solide per amare i suoi libri, forse non sempre ugualmente riusciti, ma frutto comunque di un'amalgama originalissimo tra la civiltà letteraria francese e la cultura popolare della sua Romania. Le peregrinazioni di Adrien Zograffi (l'eroe centrale, che è in gran parte Istrati stesso) suscitano, per così dire, a ogni curva del cammino personaggi carichi a loro volta di storie infinite: scoprendo nel '27 le «Mille e una notte», Istrati aveva ragione di esclamare: «Ma io sono tutto qui!».

Eppure, il gratuito raccontare non è tutto; e, fin dall'inizio, Rolland aveva riconosciuto in lui «un nuovo Gor'kij dei paesi balcanici»: un autodidatta vagabondo le cui università (per riprendere un titolo dello scrittore russo) sono state la strada, il duro lavoro, l'esperienza della miseria e dei miserabili. Giustissimo, dunque, che il pellegrino Istrati si fermi oggi — ancora una volta, ma più felicemente — a Trieste.

M.I.

Riconoscimenti al pittore Lucio Covra

MILANO — Il pittore triestino Lucio Covra si è aggiudicato il terzo «premio per l'espressionismo» al decimo concorso internazionale Mosè Bianchi, indetto dalla Galleria Modigliani di Milano. Si tratta di un riconoscimento che sigla una nuova fase espressiva di Covra, passato dalla pittura di paesaggio a quella di figura.

Allo stesso artista è stato attribuito un lusinghiero riconoscimento alla sesta edizione della Biennale del Tigullio, organizzata a Santa Margherita Ligure. La sua opera verrà esposta, assieme alle altre premiate, alla galleria d'arte di palazzo Doria, a Genova, e apparirà sul «Catalogo Bolaffi» di «Arte moderna».

DALL'INTERNO

DOPO MESI DI INDAGINI DELLA CRIMINALPOL TORINESE

Lire, marchi, dollari falsi Sequestrati due miliardi

I contraffattori traditi dal vizio del gioco - Sei persone arrestate

TORINO — Due miliardi in lire, dollari e marchi falsi; sei persone arrestate. Questo il bilancio di tre mesi di indagini condotte dalla Criminalpol di Torino e dalla squadra mobile della questura di Aosta.

In carcere sono finiti un fotografo, Denis Ghiro, 29 anni, originario di Caorle (Venezia), titolare di un negozio in corso Montecucco a Torino, a la sua amica Nicoletta Volpato, veronese, 23 anni, impiegata in una ditta torinese; Domenico Savarino, 21 anni, torinese, uscito ai primi di febbraio di prigione dove aveva scontato una condanna per spaccio di droga; il pregiudicato genovese Giovanni Di Stefano, 31 anni, e la moglie, Tiziana Spada, 25 anni, residente a Novara; il commesso del negozio Vincenzo Blasi, 23 anni, abitante a Torino.

A tradire la banda è stato il vizio del gioco di Denis Ghiro, assiduo frequentatore del casinò di Saint Vincent (Aosta), più volte multato per gioco d'azzardo. Infatti le prime tracce delle banconote contraffatte sono state trovate tra i clienti della casa da gioco. La polizia di Aosta ha indagato e ha centrato i suoi sospetti sul fotografo, segnalandolo alla Criminalpol di Torino. L'uomo è stato pedinato e agenti in borghese hanno tenuto sotto controllo il suo negozio.

Raccolti sufficienti indizi, avuto sentore che gli spacciatori stessero per consegnare una forte quantità di denaro contraffatto da diffondere in varie città italiane, la polizia ha deciso di entrare in azione. Quando il capo della Criminalpol torinese, dott. Alessandro Fersini, e i suoi uomini hanno fatto irruzione nel negozio, i sei erano tutti presenti.

La perquisizione ha dato i frutti sperati: un primo quantitativo di banconote è stato trovato in un cassetto, ma una ben più consistente quantità era nascosta in uno scatolone, riposto nel banco che funge da cassa. In casa di Ghiro, poi, è stato recuperato il rimanente denaro contraffatto. In tutto circa dieci chilogrammi di biglietti in tagli da 50 dollari, da 100 marchi e da 50 mila lire.

Queste ultime, secondo la Criminalpol, sono quelle meno «perfette» (una parte presenta difetti nel colore e nella stampigliatura); molto ben contraffatti, invece, dollari e marchi. Le banconote sono state probabilmente riprodotte con la tecnica della «fotocomposizione».

Le indagini sono in corso, anche perché gli inquirenti non sono ancora riusciti a risalire alla zecca clandestina.

Alla sbarra il compagno della Muti

BERGAMO — Si è aperto ieri mattina a Bergamo il processo per esportazione di valuta a carico dell'ex consulente di borsa Federico Facchinetti (compagno dell'attrice Ornella Muti) e di altre 31 persone, per lo più commercianti e professionisti di varie località della Lombardia. L'accusa nei confronti di Facchinetti è di avere esportato clandestinamente in Svizzera, nel periodo tra il '76 e il '79, tre miliardi di lire a lui affidati dai coimputati.

Facchinetti non si è presentato al dibattimento: colpito da un mandato di cattura emesso dal giudice istruttore di Bergamo il 26 febbraio 1982 è infatti latitante. Il suo difensore ha comunque presentato una «memoria difensiva».

COMUNICATO TRASMESSO A BEIRUT

L'esercito segreto armeno minaccia il governo italiano

«Maltrattati» i correligionari di Venezia

BEIRUT — In un comunicato trasmesso a un'agenzia di stampa straniera a Beirut, l'esercito segreto per la liberazione dell'Armenia (Asala) ha minacciato ieri di «attaccare gli interessi del governo italiano nel mondo intero».

«Seguiamo con estrema serietà la sporca cospirazione del governo italiano e delle autorità della città di Venezia che hanno confiscato al monastero armeno cattolico mechitarista di San Lazzaro le sue ricchezze culturali e i suoi immensi tesori storici. Questo monastero — aggiunge il comunicato — è un centro della cultura e della civiltà armena da tanti secoli.

«Mettiamo seriamente in guardia il governo italiano e lo invitiamo a porre fine alle misure oppressive prese contro i padri mechitaristi e contro i loro diritti storici, se no, saremo costretti a prendere misure contro gl interessi del governo italiano nel mondo intero».

La vicenda alla quale fa riferimento l'esercito segreto armeno riguarda il sequestro cautelativo di opere d'arte e di una preziosa mummia egizia — di proprietà dei padri mechitaristi dell'isola di San Lazzaro (Venezia) — attuato l'8 gennaio scorso da un ufficiale giudiziario del tribunale civile di Venezia. Le opere, fra le quali due tele di Parla il giovane e una di Tiepolo, sono state poste sotto sequestro su richiesta di tre professionisti veneziani che vantavano un credito di 525 milioni.

Si è appreso, successivamente, che il dissesto finanziario dei padri armeni (che sono anche invischiati in speculazioni edilizie sbagliate nel Friuli-Venezia Giulia), ammonta a circa 75 miliardi di lire. Un portavoce della congregazione, in seguito al provvedimento, si era detto preoccupato per eventuali «reazioni incontrollabili» da parte della comunità armena nel mondo.

SECONDO PROCESSO D'APPELLO

Aumenti di pena simbolici sul sequestro della moglie ai br che rapirono Dozier

VENEZIA — Con aumenti «simbolici» — uno o due mesi — delle pene di alcuni degli imputati si è concluso, ieri a Venezia, il secondo processo d'appello per il rapimento del generale statunitense James Lee Dozier. La corte ha infatti riconosciuto Antonio Savasta, Cesare Di Lenardo, Marcello Capuano, Alberta Biliato, Emilia Libera, Ruggero Volinia, Armando Lanza, Giovanni Ciucci ed Emanuela Frascella colpevoli di sequestro a fine di terrorismo anche nei confronti della moglie del generale Dozier, Judith Stimpson.

Le condanne precedenti variavano dai 26 anni di Di Lenardo ai quattro anni e sei mesi di Emanuela Frascella. A otto anni e sei mesi di reclusione, contro i quattro anni e sei mesi del primo processo d'appello, è stato invece condannato Roberto Zanca, l'«infermiere» delle Brigate rosse durante il sequestro. Zanca è stato ritenuto infatti responsabile di concorso nel sequestro del generale americano, accusa dalla quale era stato assolto nel precedente dibattimento.

Il procuratore generale Augusto Nepi, al termine della sua requisitoria pronunciata ieri l'altro, aveva chiesto per gli imputati il riconoscimento dell'accusa di sequestro a fine di terrorismo anche in relazione alla moglie di Dozier, con conseguenti aumenti di pena varianti da sei mesi a 15 giorni. Il p.g. inoltre aveva domandato la condanna a 17 anni di reclusione per l'«infermiere» Roberto Zanca.

L'esecuzione del nuovo processo di secondo grado che si è concluso ieri era stata decisa il 22 maggio dello scorso anno dalla corte di Cassazione. Questa aveva accolto un ricorso della pubblica accusa, annullando in parte la sentenza del primo processo d'appello.

ALCUNI CHIEDONO DI CONFERMARE, ALTRI DI MITIGARE LE PENE

Spaccano il fronte dei difensori le rivelazioni di Valerio Morucci

ROMA — Le «rivelazioni» di Valerio Morucci e di Adriana Faranda, le loro «reticenze», le loro «mezze verità» continuano a tenere banco e costituiscono il motivo dominante della discussione in corso ormai da una settimana al processo d'appello per l'omicidio di Aldo Moro e per gli altri delitti compiuti a Roma dalle Brigate rosse. Ieri, nell'ex palestra del Foro Italico, si è avuta chiara la prova che, se non altro, la dissociazione dal partito armato dei due ex dirigenti dell'organizzazione terroristica un effetto, e non da poco, l'ha avuto: quello di scardinare l'originaria compattezza dell'agguerrito fronte dell'accusa, determinando tra gli stessi avvocati della parte civile contrasti di fondo sulla valutazione non solo della sincerità del loro comportamento, ma anche sulla fondatezza delle dichiarazioni da loro fatte.

Così, ieri, si sono sentiti legali sollecitare una integrale conferma delle durissime condanne al carcere a vita inflitte in primo grado a una trentina di imputati e pretendere che «l'enorme tributo pagato dalle vittime, lo paghino ora gli assassini». E, poco dopo penalisti dallo stesso banco dell'accusa privata, invitare i giudici a valutare con benevolenza il comportamento processuale e le intenzioni mostrate da un nutrito numero di imputati, i «dissociati» appunto, parecchi dei quali condannati all'ergastolo.

Ad assumere il ruolo degli intransigenti sono stati i legali chiamati a tutelare nel processo gli interessi dei familiari dell'appuntato Domenico Ricci e del maresciallo Oreste Leonardi i due carabinieri trucidati sui sedili anteriori della «130» del presidente della Dc senza che avessero il tempo di tentare la minima reazione.

«La vedova e i figli dell'appuntato Ricci — ha esordito l'avv. Luigi Li Gotti — non dimenticano e non perdonano». Durissimo il suo giudizio sull'atteggiamento di Morucci e della Faranda. Entrambi «non hanno onorato il debito di chiarezza che avevano nei confronti della società», «hanno modellato l'organizzazione a loro uso e consumo» e, soprattutto, hanno «condito di menzogne o mezze ammissioni le loro ricostruzioni con l'unico intento di confondere le acque».

Impossibile, poi, secondo il penalista di parte civile, credere a Morucci quando sostiene che soltanto il «capo» Mario Moretti conosceva il luogo dove doveva essere tenuto prigioniero Aldo Moro. «Ci vuol far credere — ha sostenuto l'avv. Li Gotti — che se Moretti fosse stato ucciso in via Fani, il "commando" stesso si sarebbe trovato con Moro sequestrato senza sapere dove portarlo».

Il tentativo di «frodare la giustizia» da parte dei due ex brigatisti ha raggiunto, poi, limiti insostenibili e accenti a dir poco ingiuriosi, quando entrambi hanno creduto di poter segnare chissà quale punto a proprio favore inviando mazzi di fiori sulla tomba di Aldo Moro.

Di tutt'altro tenore l'intervento dell'avv. Giuseppe Dante, che rappresenta nel giudizio la sorella del giudice Girolamo Tartaglione, trucidato dalle Br (c'era anche la Faranda) nell'autunnno del '78. Il penalista ha informato la Corte che la sua cliente gli ha dato mandato di sollecitare le attenuanti per Morucci e la Faranda, che si son dimostrati «sinceri e pentiti» e di non mantenere l'accusa contro Arnaldo May e Norma Andriani, che, secondo quanto risulta dal processo, non avrebbero partecipato all'agguato contro Tartaglione.

Sergio Geraldini

LA FEDERAZIONE DELLA STAMPA SUI GIORNALISTI SCOMPARSI

«Sulla vicenda Toni-De Palo si tolga il segreto di Stato»

ROMA — Sull'inchiesta giudiziaria che riguarda la scomparsa di Graziella De Palo e di Italo Toni, la Federazione nazionale della stampa italiana ha inviato, alcuni giorni fa, un appello al presidente del consiglio perché rimuova il segreto di Stato opposto al magistrato dall'ex ufficiale dei servizi segreti Stefano Giovannone, ora incriminato.

«Gentile signor presidente del consiglio — dice la lettura della Fnsi inviata a Craxi — in questi giorni l'istruttoria condotta dalla magistratura romana sulla scomparsa di Graziella De Palo e di Italo Toni, avvenuta a Beirut oltre quattro anni fa, sembra avviata a conclusione. Tuttavia molti elementi concorrono a far temere che la verità completa su questo oscuro episodio non sia ancora raggiungibile.

«Come lei sa, nel corso di questi anni, l'opera della magistratura e lo sforzo che ha impegnato numerosi colleghi nel tentativo di contribuire al chiarimento di questa tragica vicenda, hanno fatto emergere ipotesi estremamente inquietanti che non consentono a nessuno di noi di accettare una verità dimezzata.

«Si è parlato di traffico di armi e di coinvolgimenti dei nostri servizi segreti. Ora, alla conclusione dell'istruttoria — aggiunge la lettera della Fnsi — sembra che questi elementi trovino ampio spazio confermando le denunce di chi, fra noi, sosteneva da tempo che ogni ricerca della verità doveva essere indirizzata in quegli ambiti.

«Sembra, tuttavia, che al raggiungimento di una spiegazione chiara e completa del tragico destino toccato ai due giornalisti italiani, si opponga anche una barriera che neppure il magistrato potrebbe superare: alcune testimonianze giudicate essenziali, infatti, non possono essere completate perché riguarderebbero circostanze che per "ragioni di Stato" debbono rimanere segrete.

«Il richiamo al segreto di Stato, che su questa vicenda lei stesso ha recentemente confermato, è proprio in questo momento al centro di un serio dibattito nel paese, e la stessa presidenza del consiglio — sottolinea la lettera — ha dato apprezzabili segnali di una volontà politica volta a una revisione dei principi.

«Noi auspichiamo, naturalmente, che l'uso del **segreto di Stato — conclude la Fnsi — non trovi mai più applicazioni che consentano coperture indebite di gravissime responsabilità, come si teme che in qualche caso sia accaduto.**

TECNICO ABRUZZESE LANCIA UN APPELLO

In ostaggio in Libia per debiti non suoi

TERAMO — Raffaele Tamburri, il tecnico abruzzese trattenuto dal luglio scorsa a Zuara, una località a 120 chilometri da Tripoli, per una controversia fiscale tra la Libia e la società di costruzioni «Soci» di Roseto degli Abruzzi (Teramo), dichiarata fallita, ha rivolto un appello affinché venga risolta al più presto la sua vicenda, aggravata negli ultimi tempi dalle non buone condizioni di salute. «Devo essere operato al più presto alle gambe — ha raccontato Tamburri nel corso di una telefonata ad una emittente privata di Teramo — a causa di una trombo-flebite, ma non voglio essere operato in Libia».

Tamburri, al quale le autorità libiche hanno ritirato da sette mesi il passaporto, ha detto anche che intorno alla sua vicenda «c'è indifferenza». «Il mio caso — ha aggiunto — non nato da mie responsabilità, in quanto non sono rappresentante della società fallita, deve essere risolto dalle autorità. Non avendo contatti da mesi con l'Italia, vengo aiutato da una società italiana impegnata in alcuni lavori a Zuara e, a titolo personale, dal console italiano in Libia.

Il giudice della sezione civile del tribunale di Teramo, Corrado Santoro, che segue l'iter fallimentare della «Soci», dalla quale dipende Raffaele Tamburri, invierà a Zuara un consulente del tribunale. La notizia è stata confermata ieri mattina negli ambienti del palazzo di giustizia teramano. Il consulente dovrebbe verificare la reale situazione della controversia fiscale e contributiva sorta tra la Libia e la «Soci» per mancati pagamenti da parte della società rosetana di tasse, imposte e contributi che, secondo quanto si è appreso, ammonterebbero a 700 milioni di lire.

E' in arrivo cibo per cani con «pillola» incorporata

ROMA — Per chi abbia un cane o un gatto a casa, e desideri evitare nascite indesiderate di nuovi cuccioli senza far ricorso al veterinario o ad altri interventi, è in arrivo dagli Stati Uniti la soluzione ideale del problema. Una ditta americana, la «Carnation company», ha infatti chiesto alla «Food and drug administration» il nullaosta per la vendita al pubblico di cibo per animali con pillola contraccettiva incorporata.

Il farmaco contenuto nel cibo, confezionato in scatola o in busta, è il mibolerone, un ormone analogo al progesterone impiegato nelle pillole usate dalle donne. Il cibo «con pillola» costerà poco: soltanto cinquanta lire più della confezione normale e verrà posto in commercio entro quest'anno. Tra l'altro, potrebbe trovare impiego incruento anche su altri animali domestici renitenti all'iniezione.

A CINQUANT'ANNI DAI PRIMI ESPERIMENTI DI PICCARDI, CHE NE PROVO' L'ESISTENZA

Quella millenaria avventura alla ricerca dei bioritmi Dal greco Pitagora a ottocentomila pulcini torinesi

FIRENZE — Ottocentomila uova che si aprono per lasciar uscire 800 mila pulcini sono state osservate in nove anni dai professori Masoero e Maletto dell'università di Torino, dal gennaio 1959 al settembre 1967. L'esperimento su basi statistiche si proponeva di accertare la presenza di particolari ritmi nell'apertura delle uove e soprattutto se questi ritmi erano dovuti a «variabili spaziali», termine coniato 28 anni fa dal chimico fiorentino Giorgio Piccardi, morto nel '72, e che stanno a indicare il campo magnetico modulato dall'attività solare, il campo gravitazionale soggetto ai movimenti della Luna e altri fattori capaci di superare le barriere delle «condizioni costanti» in cui si svolge un esperimento scientifico.

La teoria che un ritmo vitale, o bioritmo (dal greco «bios»: vita), possa regolare, secondo processi ciclici e in accordo con fenomeni che avvengono sulla Terra, e quindi influenzare anche la vita dell'uomo, non è nuova. Da Pitagora allo psicologo viennese Hermann Swodoba degli anni Trenta, attraverso gli studiosi del Rinascimento, soprattutto astronomi, è stato sempre ritenuto verosimile che fatti atronomici possono influenzare fenomeni terrestri. Ma nessuno era riuscito a provarlo scientificamente.

Ci riuscì nel '61 il chimico Piccardi, direttore dell'istituto di chimica-fisica dell'Università di Firenze, dopo averci lavorato dal 1935.

Cinquant'anni fa, mentre lavorava a un progetto di disincrostazione delle caldaie, Piccardi, sperimentando sostanze diverse, si accorse che esse non fornivano risultati costanti. «Avevo dunque in mano — raccontò successivamente — un fenomeno poco riproducibile e che, forse non era frutto di errore. Ripresi le esperienze nel '39, a Genova, facendo migliaia di esperimenti e conclusi che qualche causa esterna doveva influenzare le ricerche e che questa causa fosse riconducibile a fenomeni meteorologici. Poi ci fu la guerra.

«Ripresi il lavoro nel '46 a Firenze, tentando esperienze differenziali su basi statistiche». Nacquero così i «tests Piccardi» che consistono nella precipitazione controllata di una soluzione colloidale di ossicloruro di bismuto ripetuta con modalità diverse, cioé senza o con schermature che impediscono alle variabili spaziali di influenzare l'esperimento.

Nel '51 Piccardi riuscì a dimostrare l'esistenza di una strettissima correlazione fra le curve di precipitazione del bismuto colloidale e gli indici che esprimono giornalmente il numero di macchie solari e delle tempeste magnetiche. Inoltre egli aveva osservato che la fluttuazione del test presentava nel corso di ogni anno due minimi, cioè due periodi più brevi in cui la reazione si svolgeva più lentamente: l'uno più marcato all'inizio della primavera; l'altro meno evidente all'inizio dell'autunno.

Anche i professori Masoero e Maletto, osservando le uova si accorsero che, confrontando i valori delle medie mensili di apertura con quello della media generale, nel mese di marzo, e solo in quel periodo, i valori erano inferiori al 15 per cento. Era un prima risposta sperimentale al test di Piccardi. All'inizio della primavera vi era un'apertura inferiore di uova. È come se una «stagione cosmica» influenzasse la Terra.

E che ciò possa essere vero lo dimostra un'altra interessante serie di prove condotte dal biologo prof. Faraone di Roma, che dal '70 sta studiando l'incidenza nel tempo delle cosiddette «colonie a settore differenziato». Con questo termine viene indicata una colonia di batteri che presenta un settore differenziato in qualche carattere dalla colonia con la quale il settore è cresciuto sino al termine ultimo del suo sviluppo.

Nel 1977 fu conclusa la prima serie di prove e i dati furono elaborati. «Vennero così in evidenza — secondo quanto si legge in una relazione del prof. Faraone — due brevi periodi di attività ridotta, una in marzo e l'altra in settembre». Le esperienze del prof. Faraone sono una risposta completa a Piccardi, il quale aveva attribuito questi minimi al moto elicoidale della Terra nella galassia, come fu possibile verificare nel '57 durante l'anno geofisico.

Marcello Coppetti

1979 1985

«La vita che dà barlumi è quella che solo tu scorgi. A lei ti sporgi da questa finestra che non s'illumina».

Piero Scaramuzza

Fossalon di Grado,
13 febbraio 1985

Nel VII anniversario della scomparsa del nostro caro

Adriano Rosada

lo ricordano con infinito rimpianto a parenti ed amici

i familiari

Trieste, 13 febbraio 1985

II ANNIVERSARIO

Giovanni Roselli

Tua moglie AUSILIA e figli Ti ricordano sempre.

Trieste, 13 febbraio 1985

II ANNIVERSARIO

Fulvio Cervini

La moglie, i figli, la mamma Lo ricordano.

Trieste, 13 febbraio 1985

---

†

L'11 febbraio si è spenta serenamente

Anna Drozina ved. Mezzetti

Lo annunciano con dolore il figlio LUCIO, la nuora VELDA, i nipoti ANTONIO e DANIELA con il marito GIULIANO, la sorella ANGELA e famiglia, la cognata ZORA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 14 febbraio alle ore 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 13 febbraio 1985

Ciao

nonna Anna

ANDREA Ti ricorderà sempre.

Trieste, 13 febbraio 1985

Si associa al dolore ZORI TOPAN.

Trieste, 13 febbraio 1985

Partecipiamo al vostro dolore: nonna MARIA, NEVIA, MARIO, GUIDO.

Trieste, 13 febbraio 1985

Anna

non Ti dimenticheremo mai: la sorella ANGELA con il marito BRUTO, i nipoti VANNA e GUERRINO, FRANCA e LUIGI, LILLI e TULLIO, VINICIO e MIRELLA con i figli.

Trieste, 13 febbraio 1985

Partecipano commosse:
— Famiglie MACCARI-VLAH

Trieste, 13 febbraio 1985

Partecipano al dolore della famiglia i condomini di Strada del Friuli 1.

Trieste, 13 febbraio 1985

---

†

Il giorno 11 febbraio 1985 è mancato improvvisamente a Roma

Glauco Scarlini

Addolorati ne danno il triste annuncio la sorella LAURA, i nipoti MARIA GRAZIA con MIMMO COMPARATO, GIORGIO MICEU con LUCIA, CRISTIANA e DAFNE, la zia LIBERA e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento ai fraterni amici PIERA e VITTORIO FORNASIERO che gli sono stati affettuosamente vicini.

I funerali si svolgeranno oggi a Roma.

Trieste, 13 febbraio 1985

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Agata Kravanja ved. Cattaruzza

Ne danno il triste annuncio i figli POLICARDO e ALFREDO, le nuore, i nipoti, il fratello ANGELO con la moglie e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo oggi alle ore 13 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 13 febbraio 1985

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Hermann

Oste

Ne danno il triste annuncio la moglie BEATRICE, il fratello, cognati, nipoti, parenti e amici tutti.

I funerali seguiranno domani 14 corrente alle ore 12 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 13 febbraio 1985

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Laura de Haag ved. Inchiostri

— PIPPO e GRAZIETTA
— GIORGIO e PAOLA
— NITO e CHIARA
— FRANCO e DINA

Trieste, 13 febbraio 1985

Partecipano al lutto: STEFANO, ESTER e MARCO ANTONIO BARTOLI.

Trieste, 13 febbraio 1985

I familiari di

Elisabetta Marzari ved. Limoncin

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 13 febbraio 1985

Nel II anno dalla scomparsa del caro

Nino Nadalutti

la sua LICIA lo ricorda con tanto affetto e tanto rimpianto.

Trieste, 13 febbraio 1985

Con affetto e rimpianto i figli ricordano

Giuseppina Linardi

nel quarto anniversario della scomparsa.

Trieste, 13 febbraio 1985

---

†

Il 12 febbraio è serenamente spirato

Renato Urizio («Fradel»)

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA con i figli RENATA, CARLA, GIANNA, EUGENIO, i generi e la nuora, i nipoti MARCO, MICHAEL, SANDRA, CRISTINA, PAOLA, DANIELA e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 14 corrente alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 13 febbraio 1985

Partecipano al lutto i consuoceri ANGELA e PASQUALE PONVINIO con i figli GUGLIELMO e ANNIBALE.

Trieste, 13 febbraio 1985

I dipendenti della Ditta URIZIO partecipano al lutto del titolare EUGENIO per la perdita del padre.

Trieste, 13 febbraio 1985

---

†

È mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Burich ved. Crocetti

Ne danno il triste annuncio i figli NARCISA, LUCIANO, OTTAVIO, TULLIO e GIUSEPPE, nuore, genero, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 14 corrente alle ore 9.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 13 febbraio 1985

---

nonna Maria

le famiglie VECCHIO e PRIORE Ti ricorderanno sempre.

Trieste, 13 febbraio 1985

---

†

Il giorno 9 febbraio è deceduta la nostra cara

Santa Pasqualis (Lina)

Lo annunciano a tumulazione avvenuta la sorella MARIA con il marito BRUNO RICCOBON e figli, la cognata ETTA ved. PASQUALIS, unitamente a tutti i nipoti e pronipoti.

Un grazie alle suore e a tutto il personale del reparto speciale dell'Istituto ITIS di via Pascoli e a tutte le persone che hanno partecipato al nostro dolore.

Trieste, 13 febbraio 1985

---

†

Dopo lunga malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Giusto Fontanot

Ne danno il doloroso annuncio la moglie EMMA, la figlia LUCILLA con il marito VITTORIO e i cari nipoti RAFFAELLA, PATTY, MAX, il nipote CARLO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani, giovedì, alle ore 11.30, direttamente per il Santuario di Muggia Vecchia.

Muggia, 13 febbraio 1985

---

†

Serenamente è mancato

Umberto Bisi

Addolorati lo annunciano la moglie PIERINA, la figlia LIANA col marito GIANLORENZO e gli amati nipoti LUCA, GUIDO e DAVIDE, la sorella JOLE e tutti i parenti.

I funerali seguiranno oggi 13 febbraio alle ore 12.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 13 febbraio 1985

Gli amici del Rugby Treviso sono vicini all'amico SERGIO per la scomparsa del caro

Marco

Partecipano famiglia COSSARA, famiglia BUCCONI, famiglia TREVISAN.

Trieste, 13 febbraio 1985

RINGRAZIAMENTO

I fratelli, nipoti e parenti di

DON

Giovanni Zugan

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 13 febbraio 1985

12-2-1980 12-2-1985

V ANNIVERSARIO

Riccardo Morin

Con infinito rimpianto lo ricordano

la moglie, i familiari, gli amici

Trieste, 13 febbraio 1985

Oggi primo anniversario della scomparsa di

Giuseppe Pupis

con tanto amore e rimpianto lo ricordano la sua LIANA, ALESSIO, LUCIANO, PAOLA.

Trieste, 13 febbraio 1985

Il 9 febbraio c.a. confortato dall'affetto della sua famiglia è deceduto in Mestre-Venezia

Antonio Santoro

Con profondo rimpianto la moglie SILVANA, la figlia LILIANA con gli amati nipoti BARBARA e PAOLO, lo annunciano a tumulazione avvenuta, alle numerose persone che Lo hanno conosciuto e stimato.

Mestre - Trieste,
13 febbraio 1985

Partecipano commossi: MIRTA, MASSIMO, RODOLFO, VANNA LUCCHETTA e famiglie.

Trieste, 13 febbraio 1985

Il Consiglio direttivo, la Giunta, la Presidenza e gli impiegati tutti dell'Associazione Commercianti al dettaglio partecipano costernati al grave lutto per la scomparsa di

Antonio Santoro

per lunghi anni valente e apprezzato collaboratore.

Trieste, 13 febbraio 1985

---

†

Il giorno 10 febbraio è spirato

Graziano Scaramella

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta GIORGIA, LUCIO, LOREDANA, la nipotina SARA.

Un sentito grazie a medici e personale della I Chirurgica.

Trieste, 13 febbraio 1985

Graziano

resterai sempre tra noi. SANDRO con la moglie e i collaboratori.

Trieste, 13 febbraio 1985

Partecipano al lutto BRUNO, ROSA e ANDREA CHERSICLA.

Trieste, 13 febbraio 1985

---

†

È mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Pinelli

esule da Pola
d'anni 79

Ne danno il doloroso annuncio la moglie MARCELLA, i figli LIVIO e LUCIANA, la sorella, il fratello, la nuora GABRIELLA, il genero FRANCO, i nipoti PAOLO, SIMONETTA, ALBERTO, GIORGIO, ADRIANA e FABIO, unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 13 corrente alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale.

Monfalcone,
Ronchi dei Legionari,
13 febbraio 1985

---

†

È spirato serenamente il

DOTT. AVV.

Ruggero Sandri

d'anni 103

Ne danno il triste annuncio il figlio RENATO, la nuora ESTER, i nipoti RUGGERO, ALICE, TEA con il marito AREDIO GALZIGNA, ORNELLA unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, mercoledì 13 corrente, alle ore 14.30 partendo dalla propria abitazione di via M.L. King 12.

Staranzano, 13 febbraio 1985

---

†

È venuta a mancare improvvisamente

Alessia Marcolini

Addolorati ne danno il triste annuncio i fratelli ROBERTO, FRANCESCO e LUCA assieme a mamma e papà.

I funerali si svolgeranno oggi 13 corrente alle ore 10 dall'Ospedale Burlo Garofolo direttamente alla Chiesa parrocchiale di Turriaco.

Trieste, 13 febbraio 1985

---

†

È mancato ai suoi cari

Romeo Sartori

Ne danno il triste annuncio la sorella, i fratelli, cognati e nipoti.

I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 13 febbraio 1985

Partecipa al lutto per la scomparsa di

Costantino Guido

la famiglia CALANDRA di ROCCOLINO.

Trieste, 13 febbraio 1985

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Bruna Tomasi ved. Pauluzzi

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 13 febbraio 1985

I familiari di

Rodolfo Skodnik

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 13 febbraio 1985

In memoria di

Lucio Sparagna

nel quinto anniversario il padre Lo ricorda con immenso affetto.

Trieste, 13 febbraio 1985

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: VIA S. PELLICO, 8
TELEFONO: 77861 (DIECI LINEE IN SELEZ. PASSANTE)

GIORNALE DI TRIESTE

PUBBLICITÀ: SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE
PIAZZA DELL'UNITÀ D'ITALIA, 7 - TELEFONO: 65065

GELO E BORA HANNO DATO IL COLPO DI GRAZIA DOPO LA NEVICATA

L'insidia del ghiaccio sulle strade

La Costiera come una pista da bob nelle prime ore del mattino - Carenza di personale all'Anas - 600 quintali di sale
A un terzo degli autobus si sono spezzate le catene - Ancora sospeso l'asporto rifiuti - Presenze limitate nelle scuole



Una suggestiva immagine della passeggiata a mare di Barcola: tutto un crostello bianco



La fontana del Ponterosso - Si staccano stalattiti dalle volte delle gallerie *(Italfoto)*

Un'altra giornata difficile a Trieste per i postumi della tormenta bianca di domenica notte. Spazzate dalla bora, che di prima mattina ha raggiunto i cento chilometri orari, molte strade si sono trasformate in altrettante piste da bob. Lo strato di neve, scioltosi appena un po' in superficie nel primo pomeriggio di lunedì, è gelato in serata, quando la colonnina del mercurio è tornata sottozero. La temperatura si è anzi ulteriormente abbassata, con una minima, in città, registrata dall'Aeronautica militare, di meno 5,6 gradi (sul Carso si sono toccati i meno 10), e una massima di meno 2,4 gradi. Neppure il sole, che risplendeva in un cielo terso, ha mitigato i rigori di questa seconda ondata di freddo siberiano dell'85.

La neve ha così fatto crostello, come spesso accade a Trieste. Le conseguenze più immediate: pedoni in equilibrio precario (eccetto quelli che hanno indossato i provvidenziali «jazini»), bus e auto circolanti obbligatoriamente con catene.

La nettezza urbana, che per la seconda giornata ha sospeso l'asporto dei rifiuti, ha continuato a spargere sale e ghiaino lungo alcune arterie di attraversamento della città (l'unica linea bus su cui sono state tolte le catene è stata la «19», via Flavia-piazza Libertà, poco dopo mezzogiorno) e sulle erte più frequentate. Nel lavoro di picchettaggio del crostello di ghiaccio sono stati reclutati per tre giorni dal Comune ventidue persone della cooperativa «Giovane terra», che si sono aggiunte alle squadre della nettezza urbana.

Solo verso mezzogiorno il centro è stato in buona parte liberato dal «pack», anche con l'aiuto dei commercianti che, alla riapertura dei negozi dopo la chiusura infrasettimanale del lunedì, hanno provveduto a sgomberare i rispettivi marciapiedi. Appena in periferia le strade rimangono però ghiacciate.

«La città è ampia, non è possibile né pensabile intervenire dappertutto», risponde l'ing. Fabio Devescovi, direttore della nettezza urbana. La bora, spazzando il sale, limita l'effetto dei quantitativi sparsi per sciogliere il crostello. Intanto è atteso l'arrivo di nuovo sale, perché le scorte disponibili nei magazzini comunali sono quasi esaurite.

Circa 600 quintali di sale sono stati sparsi sulle strade statali della provincia dall'Anas. Il lavoro degli addetti è stato ininterrotto, ma ieri di prima mattina chi si recava a Trieste con l'auto si è trovato alle prese con un pericoloso strato trasparente di ghiaccio che rivestiva i raccordi autostradali con la Costiera e un buon tratto della statale «14» nei pressi di Sistiana. Poi la situazione è migliorata.

«È un tratto molto esposto alla bora, il più esposto di tutti, siamo passati tante volte ma non è stato sufficiente», spiega l'ing. Laganà del compartimento Anas. È anche un problema di uomini e di mezzi: per tutta la provincia, l'Anas dispone solo di una trentina di operai, assunti trimestralmente per compensare i cantonieri che non ci sono. Le macchine spargisale sono da anni «maggiorenni». La cadenza degli interventi e la loro efficacia lascia pertanto a desiderare.

Due autotreni che non riuscivano a scendere per il ghiaccio lungo la Camionale sono stati recuperati dall'autogrù dei vigili del fuoco, impegnati ieri anche in altri interventi consueti in caso di forte bora (cornicioni pericolanti e alberi spezzati).

Con il nuovo freddo sono ieri saliti i consumi di gas metano. L'Acega stimava una erogazione, nell'intera giornata di ieri, di 830 mila metri cubi, comunque al di sotto della punta record di quasi un milione di metri cubi registrata un mese fa. Il «tetto» di ieri è ai limiti della fornitura Snam oltre la quale scatta una penale a carico dell'Acega. Viene infine rinnovato dai tecnici della municipalizzata l'appello agli utenti di lasciar scorrere un filo d'acqua in casa nel caso di impianti idrici esposti al gelo e alla bora.

Ancora sospese ieri alcune linee bus (3 - 12 - 24); altre, dirette alle frazioni minori, sono state limitate nel percorso. Particolari difficoltà nelle partenze trovavano ieri gli autobus della 25 alle fermate di via Marchesetti, nonostante le catene.

A proposito di catene, molte sono quelle che si sono rotte durante il servizio: circa un terzo di quelle montate sui mezzi pubblici circolanti ieri. Superlavoro per le macchine di pronta manutenzione dell'Act e diversi bus costretti a un ritorno al deposito per il cambio delle catene. Per l'insufficienza di alcuni impianti di riscaldamento interni ai bus, per molti autisti c'è stato il disagio della guida al freddo.

Anche ieri ci sono state alcune scuole statali chiuse e affluenze di studenti e bambini modeste sia alle elementari che alle materne. Non si è fatto lezione, per guasti agli impianti termici, negli istituti «Deledda» e «Galvani». Nelle materne comunali c'è stata comunque ieri una ripresa di presenze. A esempio, all'asilo nido dell'Ezit, c'erano ieri una ventina di bambini rispetto ai due soli di lunedì.

B. U.

STATO CIVILE

Nati: Cantagalli Stefania, Racman Karin, Canciani Gioia Nivella, Schiavon Alessia, Serli Paolo, Calabrese Luca.

MORTI: Marcolini Alessia 3, Fragiacomo Mario 62, Costa Salvatore 74, Caburazza Demetrio 64, Burich Maria ved. Crocetti 84, Soffici Giacomo 81, De Luca Cardillo Carmela in Dublo 74, De Haag Laura ved. Inchiostri 78, Zennaro Giuseppe 85, Martino Enrico 53, Urizio Renato 75, Drosina Anna ved. Mezzetti 75, Kravanja Agata ved. Cattaruzza 84, Lapi Fernanda 64, Prestar Valeria 92, Ortolani Laura 75.

Gli industriali sollecitano un depuratore per le acque di scarico

«Il problema del depuratore delle acque di scarico civili ed industriali, se non vi sarà in tempi strettissimi un'accelerazione dell'iter relativo alla progettazione e realizzazione di questo impianto, potrebbe nei prossimi mesi divenire di scottante attualità per numerose aziende triestine»: una preoccupata nota in questo senso è stata diffusa dall'associazione degli industriali che, a suo tempo, si era dichiarata d'accordo con il progetto che ne prevedeva la costruzione nell'ambito dell'Ente zona industriale e aveva accolto favorevolmente gli impegni contenuti nella relazione programmatica del sindaco Richetti.

«Ma i mesi sono passati — osserva la nota degli industriali — e il problema del depuratore deve ancora essere risolto. Dopo il 1.o marzo 1986, se l'impianto centralizzato non sarà realizzato o quanto meno in fase di costruzione, ciascuna delle imprese industriali dovrà provvedere con i propri mezzi allo smaltimento delle acque».

In vista della scadenza ormai vicinissima dei termini di legge, il presidente degli industriali Federico Pacorini ha quindi rivolto ai sindaci di Trieste, Muggia e San Dorligo della Valle, un invito a tenere nella massima evidenza il problema della contemporanea soluzione degli aspetti civili e produttivi della questione, per non correre il rischio di un'inutile moltiplicazione delle strutture e dei costi.

«I tempi stretti a disposizione richiedono dunque — conclude la nota — una risposta immediata, che sarebbe tra l'altro resa possibile dal fatto che il finanziamento di tale impresa potrebbe godere del contributo previsto dalla legislazione regionale».

UN GIORNO DI SCIOPERO E ALTRE PROTESTE

Clima teso al «Galilei» fra studenti e preside

Le accuse dei ragazzi e la replica del capo dell'istituto

Al liceo scientifico «Galilei» studenti e preside sono ai ferri corti. Il dialogo tra le parti, non facile fin dall'inizio dell'anno scolastico, si è bruscamente interrotto sabato mattina, quando gli studenti hanno indetto uno sciopero per protestare — queste le accuse contenute in un volantino — contro «la totale inefficienza tecnica, burocratica e scientifica» della scuola. Fuori dai cancelli del liceo è rimasta la stragrande maggioranza dei ragazzi.

Lunedì mattina il «Galilei» ha sospeso le lezioni in anticipo (le classi erano semideserte a causa della nevicata) ed è «saltato» un secondo sciopero già programmato. Il clima rimane molto teso e nel mirino degli studenti c'è sempre il prof. Giovanni Forni, preside del liceo dal settembre dell'84 dopo molti anni trascorsi a Mestre.

«Si crede un "deus ex machina", il salvatore della scuola — hanno scritto gli studenti nel volantino distribuito all'esterno della scuola — e sembra che con il suo avvento sia scesa sul "Galilei" la divina provvidenza. Il prof. Forni parla sempre di iniziative fantascientifiche, ma la situazione della nostra scuola è ben diversa».

In sostanza gli studenti accusano il preside di usare il pugno di ferro. «Dice di essere aperto al dialogo, ma poi se uno non la pensa come lui viene immediatamente emarginato», spiegano alcuni ragazzi. «Da tempo boicotta molte iniziative parascolastiche, soprattutto quelle proposte da genitori e studenti. Di gite non si parla neppure e il corso di computer deve ancora decollare. Ma non basta. Il Galilei è l'unica scuola triestina ad aver allungato l'ora di lezione a 55 minuti e perfino le cose più semplici, come le giustificazioni, vengono trasformate in affari di stato».

Da un po' di tempo il malumore serpeggia anche in alcuni gruppi di genitori. «Questo preside pensa di essere l'unico a sapere come si dirige una scuola — affermano — ma in questo modo blocca tutte le iniziative degli organi collegiali e rischia di mandare a monte i viaggi scolastici e i corsi che si fanno al di fuori delle ore di lezione. Tempo fa è andato su tutte le furie perché ha saputo che il comitato studentesco voleva discutere con il comitato dei genitori della gestione della scuola».

Per il preside tutte le polemiche sono generate dall'incomprensione. «Siamo in una fase di ristrutturazione interna — dice il prof. Giovanni Forni — che non è semplice. Mi rendo conto che quando si tratta di rinnovare si finisce per pestare i piedi a qualcuno. Ma l'immobilismo in una scuola non porta buoni frutti. E poi non ci sono solo le gite. Il Consiglio d'istituto ha deciso di limitarle a favore di un programma di attività culturali e didattiche

«Abbiamo deciso, inoltre, di acquistare cinque computer, e presto partiranno i corsi di formazione. Per quanto riguarda la polemica sull'orario voglio dire che non la capisco. La legge prevede ore di 60 minuti, e noi abbiamo deciso di allungare le nostre anche se altre scuole non hanno accolto il provvedimento. Questo è tutto».

Accordo a Muggia per l'asilo privato

Dopo otto anni di trattative è stato firmato ieri pomeriggio a Muggia un accordo fra il Comune e la parrocchia del centro, che può definirsi quasi storico. Il sindaco Willer Bordon e il parroco mons. Giorgio Apollonio hanno infatti sottoscritto — nella sede della scuola materna «Santi Giovanni e Paolo» di via XXV aprile — una convenzione in base alla quale il Comune si assume l'onere di fornire i pasti ai bambini dell'asilo privato e quest'ultimo si impegna a rispettare i regolamenti in vigore negli asili pubblici (organi collegiali di gestione, inserimento di bambini disabili, tetto massimo di 30 bambini per classe). La spesa, per il Comune sarà di circa otto milioni all'anno.

Esposizione filatelica sulla Resistenza

Il Presidente della Repubblica Sandro Pertini ha concesso il proprio patronato all'esposizione internazionale di filatelia che avrà luogo a Muggia dal 20 al 28 aprile prossimi nell'ambito delle manifestazioni per il quarantesimo anniversario della liberazione.

Al comitato d'onore hanno aderito, fino a oggi, il presidente del consiglio Craxi, il ministro delle poste Gava, il presidente dell'Anpi Boldrini, il presidente della giunta regionale Biasutti, il vescovo di Trieste Bellomi, il prefetto Marrosu e varie altre personalità politiche e militari della provincia.

In poche righe

Tariffe dei bus per gli invalidi

In una nota indirizzata ai propri iscritti, l'Associazione mutilati e invalidi di guerra informa che l'annosa questione delle agevolazioni tariffarie per i trasporti pubblici urbani non ha ancora trovato una soddisfacente soluzione, «malgrado i continui e pressanti interventi nei confronti delle autorità competenti». Se non interverranno nel frattempo «notizie più sicure e positive», l'associazione si riserva — è detto ancora nella nota — di convocare in tempi stretti un'assemblea straordinaria degli iscritti

Interrogazione sui canoni Iacp

Il gruppo del Pci al consiglio regionale ha rivolto un'interrogazione urgente al presidente della giunta per sollecitare una risposta a una precedente interrogazione sui canoni d'affitto fissati dal nuovo consiglio d'amministrazione dell'Iacp triestino. Gli interroganti hanno altresì chiesto di sapere se le quote per l'uso dell'ascensore corrispondono al lecito e ciò in quanto «la logica aberrante della parte fissa nonché di quella variabile di 2800 lire per piano, porta in diversi casi a un totale mensile che addirittura si avvicina al canone predeterminato o comunque è di 6-7 volte superiore a quello dei condomini privati».

Omaggio a Eugenio Curiel

Nel quarantesimo del sacrificio, a cura dell'Anpi, sabato 23 febbraio alle 11.30, nel parco della rimembranza sarà reso omaggio alla memoria di Eugenio Curiel, medaglia d'oro al valor militare, caduto a Milano combattendo contro il nazifascismo.

Deroghe per i pubblici esercizi

L'Associazione esercenti pubblici esercizi (Fipe) informa che, in base a un provvedimento in corso di firma da parte del sindaco, gli esercizi pubblici aventi sede nel comune di Trieste, saranno autorizzati a derogare dall'obbligo della chiusura settimanale a turno nel periodo di fine carnevale. La deroga inizierà domani e si protarrà fino a mercoledì 20 febbraio compreso. Per provvedimento del questore, inoltre, gli esercizi pubblici dell'intera provincia avranno la facoltà di prolungare l'orario di chiusura sino alle 3 del mattino, dal 14 al 19 febbraio, e prolungarlo senza alcuna limitazione nella notte tra il 19 e il 20.

Il carnevale al centro di via Gozzi

Tra gli appuntamenti di carnevale al centro diurno di via Gozzi 5 è in programma per questo pomeriggio, con inizio alle 16.30, un recital della compagnia teatrale «Amici di San Giovanni». Interverranno anche il gruppo corale «I novi conzalastre» e «I buzolai».

Ballo mascherato istriano

Nella sede dell'associazione delle comunità istriane di via delle Zudecche 1/c, si svolgerà domani pomeriggio, con inizio alle 15, il ballo mascherato dei bambini, che sarà allietato da un'orchestrina. Animazioni, giochi e premi per tutti.

OSCURO EPISODIO IN PIAZZA OBERDAN

Impalcatura sabotata? Denuncia alla polizia

Forse c'è mancato poco, ieri, che un'impalcatura eretta attorno a un palazzo di piazza Oberdan crollasse come quella che — nel gennaio dell'anno scorso — ferì quattro persone e distrusse sei automobili in via Muratti. A erigere l'impalcatura è stata, anche in questo caso, la ditta «Stei», di cui è titolare Mario Cocolet. Il padre, Giorgio Cocolet, si è presentato ieri mattina al commissariato di polizia di piazza Dalmazia per una denuncia contro ignoti.

«Ce le hanno manomesse entrambe — ha detto Giorgio Cocolet agli agenti — e se per via Muratti avevo solo un sospetto, ora ho la certezza. Stamattina, infatti, ho dato per caso un'occhiata all'impalcatura e ho visto che una "zampa" di ferro era stata piegata nella notte con la fiamma ossidrica. È stato un miracolo che me ne sia accorto altrimenti, tempo qualche ora e sarebbe crollato tutto e stavolta ci sarebbe scappato il morto».

La ditta «Stei» ha sette operai e ha eseguito tra l'altro la tribunetta in tubi dello stadio Grezar. Dopo il «fattaccio» di via Muratti ha perso clienti. Del resto, con la crisi dell'edilizia non c'è molto lavoro per la manciata di ditte cittadine che fanno armature. «È la concorrenza che mi boicotta — dice Giorgio Cocolet — non posso pensare ad altro; queste sono azioni di stampo mafioso».

■ CABINA SIP — Una nuova cabina della sip verrà installata all'angolo fra le vie Carducci e Valdirivo.

CALENDARIETTO

Oggi: Santa Maura. — Il sole sorge alle 7.10 e tramonta alle 17.28; la luna si leva alle 2.15 e cala alle 11.13.

Ieri: temperatura massima gradi -2,4, minima gradi -5,6; pressione millibar 1008,5 stazionaria; umidità 42 per cento; vento km 22 da Est Nord-Est bora; mare molto mosso con temperatura di gradi 7,8.

Maree: oggi, alta alle 3.01 con cm 30 e alle 19.13 con cm 3 sopra il livello medio; bassa alle 11.23 con cm 28 sotto il livello medio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Cavana 1, piazza V. Giotti 1, largo Osoppo 1 (Gretta), via Zorutti 19, Fernetti e Muggia, lungomare Venezia 3, solo a chiamata.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Cavana 1, tel. 760940; piazza V. Giotti 1, tel. 761952; largo Osoppo 1 (Gretta), 410515; via Zorutti 19, tel. 796212; piazza Oberdan 2, tel. 62412; via Tiziano Vecellio 24, tel. 727028; Fernetti, tel. 229355 e Muggia, lungomare Venezia 3, tel. 274998, solo a chiamata.

Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno): piazza Oberdan 2, via Tiziano Vecellio 24, Fernetti e Muggia, lungomare Venezia 3, solo a chiamata.

GIORNALE DI TRIESTE

RIAPRE STASERA DOPO SEI MESI DI LAVORI DI RISISTEMAZIONE

La nuova biblioteca del Goethe Ottomila volumi a disposizione

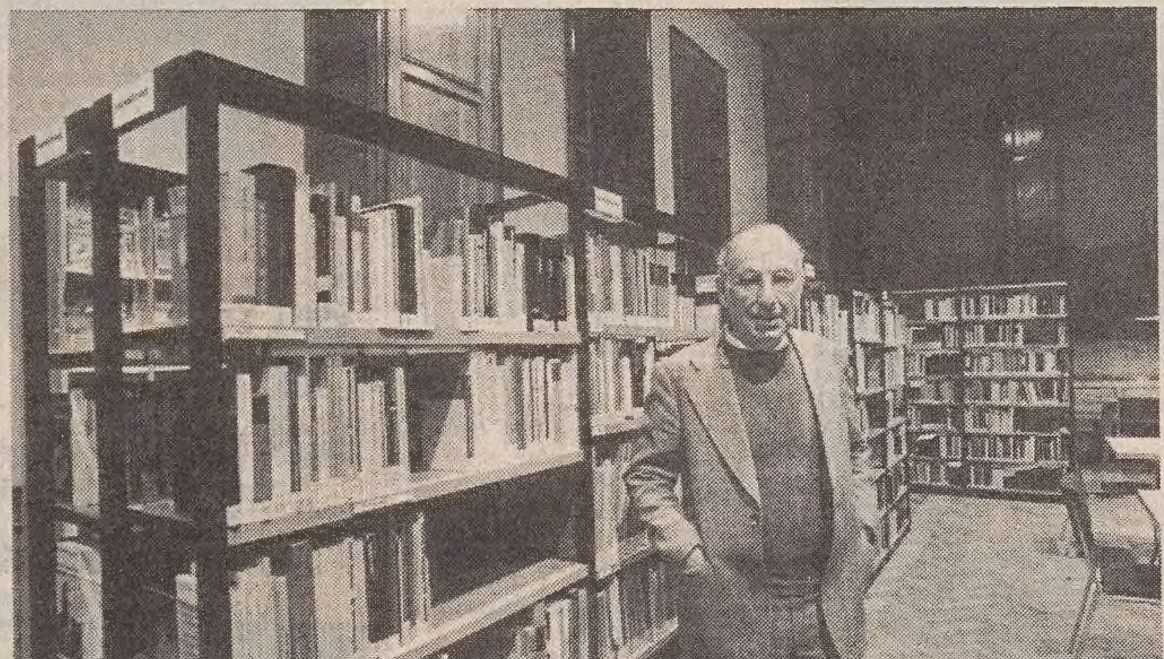
Si possono trovare anche i principali giornali tedeschi e libri tradotti in italiano

Il Goethe Institut di Trieste riapre la sua biblioteca, dopo sei mesi di chiusura. Per l'occasione, ci sarà un rinfresco aperto al pubblico stasera alle 18.30, nella sede di via del Coroneo 15, in corrispondenza con la vernice della mostra di arazzi di Veronica van Eyck. Di questa nuova opportunità culturale che arricchisce la nostra città, siamo andati a parlare con il direttore dell'istituto germanico, dott. Wolfgang Kaempfer.

A cinque anni dal suo arrivo a Trieste, si può ragionevolmente dire che la sua presenza qui ha segnato una rinascita dell'attività culturale di lingua tedesca non solo in città, ma anche nel resto del territorio che è affidato alle sue «cure» (Friuli-Venezia Giulia e Veneto).

Convegni di rilevanza internazionale, come quello sul nichilismo ospitato tempo fa dal Centro di fisica teorica di Miramare o quello che si terrà a Venezia dal 18 al 22 maggio sull'«Apparizione del bello» alla Fondazione Cini, rassegne di film che difficilmente si sarebbero potuti vedere a Trieste tramite altri canali (come quella ormai lontana nel tempo sul cinema yiddish o quest'altra appena conclusa sull'opera di Fassbinder), concerti, mostre, conferenze hanno ravvivato in maniera incisiva il panorama culturale di tutta la zona su cui «regna» il Goethe Institut di Trieste.

Di Trieste, si badi bene, non di Venezia o di Padova, città che pure ambirebbero ad esserne la sede e dove l'istituto svolge la maggior parte delle proprie attività («Sa com'è — dice il dott. Kaempfer fuori dai denti — lì sì che c'è un comune o una fondazione che partecipa alle spese, a Trieste invece è sempre tutto così difficile...»). Si parlò, infatti, a suo tempo, di togliere a Trieste anche questa istituzione culturale, ma per espresso parere contrario del suo direttore, Bonn abbandonò l'idea.



Il direttore del Goethe Institut Wolfgang Kaempfer nella sala della biblioteca rinnovata *(Foto di Montenero)*

E ora veniamo ai libri. «La biblioteca, per un Goethe Institut — spiega il dott. Kaempfer — è altrettanto importante dell'insegnamento della lingua e dell'attività culturale: i tre settori dovrebbero svilupparsi in parallelo.

Ma mentre la lingua e la cultura sono due discorsi che vanno un po' avanti da sé, una biblioteca non può essere abbandonata a se stessa. Erano anni che non veniva risistemata e così in primavera ci siamo rimboccati le maniche. Da Bonn ci hanno mandato i fondi (certamente più di dieci milioni di lire) e cinque persone esperte in materia per aiutarci a trasformare la nostra invecchiata dotazione di libri in una biblioteca veramente moderna e funzionale.

«Abbiamo lavorato tutta l'estate e adesso possiamo offrire a Trieste circa ottomila volumi da consultare e da prendere in prestito. La biblioteca è aperta a tutti gli interessati, senza alcuna limitazione, anche a quelli che non sanno il tedesco, perché per esempio tutta la letteratura tedesca rilevante degli ultimi cinque-sei anni c'è anche in traduzione italiana, se una traduzione è stata pubblicata».

Certo, essendo il dott. Kaempfer particolarmente versato nella storia della letteratura e nella filosofia, è evidente che la biblioteca sarà forse un po' sbilanciata in questo senso. Sul tavolo all'ingresso, significativamente, è aperta un'edizione tedesca degli iscritti di Nietsche curata da Colli e Montinari, con accanto l'edizione originale, in italiano. Naturalmente, c'è anche un'emeroteca, con i principali giornali tedeschi a diffusione nazionale («Sueddeutsche Zeitung», «Frankfurter Allgemeine Zeitung», «Der Spiegel», e altri).

Passate in rassegna le buone notizie, veniamo ora alle cattive. «Purtroppo — racconta il dott. Kaempfer — quest'anno non potremo più fare né concerti né proiezioni di film, che gli anni scorsi erano tanto seguiti. Il Comune, infatti, ci ha tolto il permesso di proiettare film «tout court» e di far accedere alla nostra sala grande un pubblico di più di 80 spettatori in caso di concerti e io non mi metterò certo sulla porta a fare la conta... E' un peccato.

«Del resto, se in Italia la legge è questa, va rispettata e noi cercheremo nel più breve tempo possibile di costruire le quattro uscite regolamentari (per ora ne abbiamo solo due). Per fortuna ci è stata concessa una deroga per la prossima rassegna di film di Ernst Lubitsch».

La rassegna si svolgerà nella sala grande dal primo al 3 marzo, in collaborazione con la Cappella Underground. Si tratta di un'occasione unica per vedere le pellicole di Lubitsch (ne verranno proiettate quattro al giorno) perfettamente restaurate, come se fossero nuove, dal direttore del museo del cinema di Monaco, Enno Patalas. Sua moglie, Frieda Graf, presenterà i film.

Elena Comelli

Elargizioni dei lettori

In memoria di Lidia Cabrera nel II anniv. (13-2) da Alda e Gianni 20.000 pro Lega contro i tumori Manni.

In memoria della sorella Corinna nel III anniv. (13-2) da Melita Amaranto 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Libero Zulian nel II anniv. (13-2) dalle famiglie Plisco e Castelletto 50.000 pro Divisione cardiologica Ospedali riuniti (prof. Camerini).

In memoria di Michaela Crisa (13-2-79) dalla mamma 100.000 pro Agmen.

In memoria di Alda Cristiana Vidi nel I anniv. (13-2) dal marito 100.000 pro Divisione cardiologica Ospedali riuniti (prof. Camerini), 100.000 pro Lega italiana tumori Manni; dalle famiglie Mazzotti e Mojè 50.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Adriano Rosada nell'anniv. (13-2) dalla moglie Umberta Rosada 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonia Debiasio nel IV anniv. (13-2) dalla figlia 50.000 pro Borsa di studio a suo nome (scuola media Guido Brunner).

In memoria di Rosalia Blasutto ved. Volonterio nel VII anniv. (13-2) dalla figlia 10.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Bruna Ursini nel II anniv. (13-2) dal marito e figli 50.000, dalla fam. Reggente 10.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla cognata Maria 20.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Dosilla Angeli ved. Sellan nel VI anniv. (13-2) da Nella e Renato Sellan 10.000 pro Opera figli del popolo, 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Luigi Mario Canal nell'XI anniv. (13-2) dalle famiglie Canal-Spekar 50.000 pro Assoc. italiana ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Anna Lacornelli nel XIX anniv. (13-2) dalla figlia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Guido Conti (13-2) dalla mamma 20.000 pro Comunità famiglia Opicina (handicappati).

In memoria di Wally Verbas (13-2) dai nipoti Silva, Massimo, Riccardo 50.000 pro Agmen.

In memoria della zia Linda nel XVI anniv. (13-2) dai nipoti Rina e Nedo 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Virgilio Pietron nel X anniv. dalla sorella, dal fratello e dai nipoti 10.000 pro Oratorio salesiano Don Bosco.

In memoria di Pino Gregori nel IX anniv. (12-2) dalla moglie Laura Kervischer 15.000 pro Assoc. nazionale famiglie caduti e dispersi della Rsi.

In memoria del cav. Pietro Cattelani nel XXV anniv. dalla dott. Oda Cattelani 10.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer, 10.000 pro Ospedale lungodegenti, 10.000 pro Divisione riabilitazione Maddalena, 10.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria del dott. Italo Conforti nel X anniv. (10-2) da Liliana Poggiani 15.000 pro Premio di studio Luisa Poggiani (Liceo scientifico G. Oberdan).

In memoria di Dante Andreattini nel XIII anniv. (12-2) dalla moglie e dalla figlia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Umberto Pradel per il compleanno (11-2) dalla moglie Nada e nipoti Federico e Alessandro 300.000, da Mario e Licia 300.000 pro Sweet Heart (Centro riabilitazione del cardiopatico).

In memoria di Luigia Macovelli (8-2) da Nivea e Bruno 10.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Maria Zilio ved. Garantito da Giuliana Carniel 30.000 pro Senectute S.O.S.; dalla fam. Doria 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Antonio Giugovaz dalla famiglia Elda e Antonio Meriggioni 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Valnea Bertogna in Guerra da Severino, Livio e Patrizia Guerra 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ada Arneri Gentile da Lucio Arneri 20.000 pro Associazione italiana ricerca sul cancro del F.V.G.; da Arrigo e Lidia Arneri 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Glauco e Fiora Arneri 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Maria Arneri 50.000 pro Assoc. amici del cuore; da Guido Arneris 50.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Antonio Furlanetto da Pia Furlanetto 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Anna Cernigoi ved. Ferrucci da Gilda Brunelli 30.000 pro Unitalsi; da Bruto e Dori 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dalle fam. Aguccioni, Trani 20.000 pro Lega tumori Manni.

In memoria di Maria Della Bernardina da Wilma Baitz 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Fulvio Davia da un gruppo di amici 255.000 pro Unicef; da Antonio e Silvano Forza 30.000 pro Unicef.

In memoria di Giuseppina Daneu Marchi dal marito Salvatore 10.000 pro Rifugio animali Astad; 20.000 pro Divisione cardiologica Osp. riuniti (prof. Camerini); 20.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi) Osp. riuniti.

In memoria di Alba Cecchetti da Giulia Maldini 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Jole Capitanio da Gianna Speccia Rossoni 15.000 pro Astad; 15.000 pro Enpa.

In memoria di Gianni Carrara da Giunia e Mario Amstici 20.000 pro Astad.

In memoria di Bruno Cuppo dalla moglie 100.000 pro Parrocchia SS. Andrea e Rita.

In memoria del fratello di Gisella Nappi da Maria e mamma Tinelli 50.000 pro Agmen.

In memoria di un caro scomparso da N. N. 50.000 pro Ass. italiana ricerca sul cancro - Venezia Giulia.

In memoria della zia Mery dai nipoti Lucy e Sergio 80.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Paola Roitti dalla zia Renata Rizzi 50.000, da Duilio e Palmira Versa 20.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; dai cugini Adriana, Luciana e Guido 100.000 pro Pro Senectute; da Giampaola Corte 50.000 pro Conferenza San Vincenzo de Paoli S. Antonio Nuovo (sezione femminile), 50.000 pro Missione triestina nel Kenya; da Mayda e Luciano Canarutto 100.000 pro Conferenza San Vincenzo De Paoli, parrocchia San Vincenzo de Paoli; da Chicca ed Enrico Falcone (Roma) 20.000 pro Missione triestina nel Kenya; da Silvia e Piero Minzi Cleva 20.000 pro Pro Senectute (Sos per l'anziano); da Lucia Pieri in Tolloi 10.000 pro Divis. cardiologica (Osp. riuniti); da Piri Korodi 30.000 pro Banca del sangue; da Carmela e Arturo Venier 10.000, da Iti Olivo 10.000 pro Istituto triestino interventi sociali; da Giuseppe e Maria Grazia de Curtis 20.000 pro Educandato Gesù Bambino; da Gianluigi Mietta Visconti 20.000 pro Conferenza S. Vincenzo di Roiano; da Bruno e Miranda Stagnaro 25.000, da Anita e Bruno Tremel, Laura e Guido Zanco 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; da Iolanda e Federico Napp 20.000 pro Società elvetica di beneficenza; dal prof. Giovanni Torriano 20.000 pro Chiesa S. Bartolomeo; da Dellapaglia Paolo 25.000 pro Ass. ital. ricerca sul cancro (Milano).

In memoria di Licerio Benvenuti dalle famiglie Bardi, Vincenzi 100.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Nino Poli 30.000 pro Centro tumori Lovenati; dalle fam. Stafuzza, Sergi, Santini 60.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla fam. Sergas 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Masserano 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Antonio Brecel dai figli Annamaria e Claudio 30.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Maria Brandolisio da Anna Brandolisio 200.000 pro Parrocchia Madonna Provvidenza; dalla famiglia Angelo Toffanin 80.000 pro Parrocchia Madonna Provvidenza; dalle sorelle Pieri 80.000 pro Parrocchia Madonna Provvidenza; da Nastrani Nydia 100.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza; dalla fam. Zotti 20.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.

In memoria di Giorgio Arbanassi da Fulvio e Marina Salimbeni 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Rosaria Addobbati da Enzo e Serena Addobbati 25.000 pro Scuola Media Pietro Addobbati; da Paolo e Fima Addobbati 25.000 pro Liceo Dante Alighieri fondo Pietro Addobbati.

In memoria di Emma Antonaz Tedaldi da Marcello e Graziella Petracco 20.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Mario Andrighetti da Iole e fam. Gotti 15.000 pro Agmen.

In memoria dell'avv. Giorgio Giorgacopulo da Sergio e Nerina Lin 10.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

LA MOSTRA «TROUVER TRIESTE» AL CENTRO DEL CONSIGLIO

Marchio ha spiegato perché la Provincia non va a Parigi

«La Provincia non è mai stata informata, se non in termini molto vaghi, dei programmi della mostra parigina "Trouver Trieste". Di fronte a questa vaghezza non ce la siamo sentita di aderire. Con queste premesse non avremmo potuto influire né qualificare la nostra presenza. Ciò non significa che da parte della Provincia ci sia una volontà di rottura. Siamo disponibili a rivedere la nostra posizione, ma all'interno di un rapporto corretto e paritario, partecipando con scelte nostre e senza dover firmare cambiali in bianco».

Così il presidente della Provincia Gianni Marchio ha spiegato l'altra sera, durante la riunione del consiglio, i motivi della non partecipazione dell'ente a «Trouver Trieste».

«Il Comune — ha continuato Marchio — ci ha parlato soltanto di una ipotesi: un nostro intervento attraverso la mostra sull'architetto d'interni navali Gustavo Pulitzer Finali. Abbiamo risposto che siamo disponibili. Ma intanto il programma cambia continuamente e senza che noi ne sappiamo mai nulla».

Fra Comune e Provincia, dunque, la manifestazione parigina di ottobre continua a generare una certa ruggine. A sollecitare questa ennesima presa di posizione da parte del presidente Marchio è stata l'altra sera un'interpellanza urgente presentata dal consigliere comunista Ezio Martone.

«L'assenza della Provincia — ha spiegato quest'ultimo annunciando la decisione di trasformare il documento in mozione affinché del problema siano investiti tutti i gruppi del consiglio — significa escludere da Parigi parte della realtà triestina. Come l'esperienza Basaglia o la voce dei comuni limitrofi».

«Nonostante varie richieste ufficiali — ha concluso — l'ente non ha mai preso posizione e questo non può che significare una contraddizione nei rapporti fra le due amministrazioni».

Conclusa la discussione su «Trouver Trieste» il consiglio ha approvato una serie di mozioni. Fra queste, il via ufficiale alla mostra monografica su Gustavo Pulitzer Finali nel periodo fra maggio e giugno; una retrospettiva sul cinema ungherese dal 22 al 29 marzo; una serie di concerti di autori triestini e un contributo finanziario a favore dei carnevali.

M. Ne.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO	
AGLIO	2500	(—)	3000	(—)
CARCIOFI	200	(—)	550	(—)
CAVOLFIORI	1000	(—)	1400	(—)
CAVOLI VERZE	700	(—)	1000	(—)
CICORIA	700	(—)	3000	(—)
RADICCHIO ROSSO	2600	(—)	7000	(—)
RADICCHIO VERDE	4000	(—)	10000	(—)
CIPOLLE GIALLE	400	(—)	700	(—)
FINOCCHI	1500	(—)	1600	(—)
LATTUGA	1700	(—)	4000	(—)
PATATE	300	(—)	1100	(—)
SEDANO VERDE	600	(—)	1500	(—)
SPINACI IN FOGLIA	—	(—)	2000	(—)
VALERIANELLO (MATAVILTZ)	4300	(—)	7000	(—)
FRUTTA:				
BANANE	2000	(—)	2300	(—)
MELE	300	(—)	1700	(—)
PERE	900	(—)	1600	(—)
ARANCE	550	(—)	1400	(—)
LIMONI	700	(—)	850	(—)
MANDARANCE	500	(—)	1500	(—)
MANDARINI	1000	(—)	1300	(—)
POMPELMI	400	(—)	2000	(—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO	MASSIMO
BRANZINI	(26800)	(26800)
CEFALI	(—)	(—)
GUATI GIALLI	(—)	(—)
MOLI	(—)	(—)
MORMORE	(—)	(—)
ORATE	(—)	(—)
PASSERE	(1600)	(1600)
PALOMBI (ASIA', CAN)	(—)	(—)
RIBONI	(—)	(—)
ROSPO (CODE)	(16800)	(16800)
SARDELLE	(—)	(—)
SARDONI	(—)	(—)
SGOMBRI	(—)	(—)
TONNI	(—)	(—)
TROTE	(—)	(—)
CROSTACEI E MOLLUSCHI:		
ASTICI	(—)	(—)
CALAMARI	(—)	(—)
CANOCE	(—)	(—)
CAPELUNGHE	(5000)	(5000)
CAPEROZZOLI	(2000)	(2000)
MITILI (PEOCI)	(—)	(—)
SCAMPI (CODE)	(24800)	(24800)
SEPPIE	(—)	(—)

MERCATO NON OPERANTE — MERCATO NON OPERANTE

(*) Listino prezzi del 12.2.1985 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi dei prodotti di provenienza locale. - I prezzi al netto di tara (15-20%) si intendono per chilogrammo - (**) Listino prezzi all'ingrosso dell'11.2.1985 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio praticati alla Pescheria centrale il 12.2.1985 - I prezzi si intendono al chilogrammo.

IN CINQUE DAVANTI ALLA CORTE

Portavano droga da Verona: attenuate le pene in appello

Notevolmente attenuate nel giudizio di secondo grado le condanne a Anna Cinquepalmi, 42 anni, via Carpineto 2; Domenico Alberto Lagonigro, 26 anni, via Carpineto 8; Bruno Pascul, 27 anni, via Flavia 12; Luigi Quintarelli, 27 anni, da Verona, e al suo concittadino, il detenuto Gianfranco Bertoldi, di 21 anni.

Il Tribunale aveva inflitto alla Cinquepalmi e a Lagonigro, 3 anni di reclusione e 5 milioni di multa ciascuno, Quintarelli 4 anni e 5 milioni, Pascul, 5 anni e 8 milioni e a Bertoldi 12 anni e 20 milioni. Ricorsero gli avvocati D'Onofrio, Frezza, Padovani, Antonio Scalfari di Udine, Umberto De Luca e Moruzzo di Verona, e la Corte d'appello, presieduta dal dott. Ferruccio Rubini, procuratore generale il dott. Gervasi, cancelliere Giuliana Fabiani, riduce la pena alla Cinquepalmi e a Lagonigro a 2 anni e 9 mesi e quattro milioni e 200 mila di multa a testa, Pascul e Quintarelli 3 anni, 8 mesi e quattro milioni e mezzo ciascuno e Bertoldi a 7 anni e 12 milioni.

Nella causa erano originariamente coinvolte sette persone ma la posizione di due, attualmente ammalate, è stata stralciata. Del gruppetto incominciarono a interessarsi i carabinieri nel gennaio dello scorso anno quando pervenne loro una segnalazione anonima secondo la quale Pascul e Lagonigro si sarebbero riforniti di eroina a Verona e l'avrebbero poi smerciata a Trieste.

Gli indiziati furono tenuti lungamente d'occhio e, nel corso dell'inchiesta, i militari avrebbero raccolto a loro carico tali prove per le quali furono rinviati a giudizio.

Marchio sui tagli alla GmT

«Se la notizia del taglio di 400 posti di lavoro alla Grandi Motori sarà confermata dall'Iri, la Provincia giocherà fino in fondo la sua battaglia. Siamo degli interlocutori decisi. Nessuna scelta dovrà passare sulla testa di Trieste».

Il ridimensionamento occupazionale ventilato alla GmT è stato commentato l'altra sera dal presidente della Provincia Gianni Marchio in apertura dei lavori del consiglio. Marchio ha anche annunciato l'intenzione di chiedere, insieme al sindaco Richetti e alla giunta regionale, un incontro con il presidente dell'Iri, Romano Prodi, per discutere della vicenda.

FURONO COLTI A FONDERE LA REFURTIVA IL 20 NOVEMBRE SCORSO

Furti in appartamento: quattro giovani condannati a tre anni e mezzo ciascuno

Stangata per quattro giovani amici i quali avrebbero razziato in alcuni appartamenti. Si tratta dei detenuti Silvano Mermolja, 20 anni, via Flavia 20 (lunedì gli è stata confermata la condanna nel maxiprocesso della droga); Vinicio Candias, 26 anni, piazzale delle Giarizzole 15 (nella stessa causa la pena gli è stata aumentata a 5 anni e sei milioni); Paolo Ravalico, 20 anni, via Pittoni 3, ed Emilio Giurissevich, 22 anni, via Pittoni 11.

Per furto continuato sono stati condannati a 3 anni e sei mesi di reclusione e un milione di multa a testa, al risarcimento a una parte lesa, Fulvio Spangaro, costituitosi parte civile con l'avv. Stigliani mentre sono andati assolti dall'imputazione di associazione per delinquere per insufficienza di prove. Difesi dagli avvocati Tassan, Lunder e Tonon essi vengono processati dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Alessandro Brenci, pubblico ministero il dott. Staffa, cancelliere Egle Mejak.

Il quartetto venne pizzicato il 20 novembre scorso quando qualcuno segnalò alla Volante sospetti movimenti nello scantinato di via Pittoni 3, dove abita Ravalico. Una pattuglia accorse sul posto, e all'arrivo dei poliziotti gli indiziati stavano fondendo su un rudimentale crogiuolo ponti d'oro da dentista che Candias intaccava con un cannello a gas butano. Sotto un tavolo c'era un sacchetto con 24 monete estere assortite. Nel locale, i poliziotti trovarono una trancia e un cacciavite.

I quattro furono fermati, e gli inquirenti giunsero alla conclusione che essi sarebbero penetrati, forzando l'ingresso, nello studio del medico dentista dott. Italico Stener e avrebbero altresì razziato nella casa di Fulvio Spangharo, via Behussi 8/2 e in quella di Giulia Chiandussi, via Giacometti 1, realizzando un bottino di svariati milioni. La trancia, infine, l'avrebbero prelevata da un furgono in sosta in via Rossini.

Alle contestazioni dei funzionari e del pubblico ministero, Ravalico ammise il colpo al dott. Stener, alla Chiandussi e il furto del' trancia ma sostenne di aver agito da solo. Giurissevich dichiarò di aver trovato i ponti d'oro in via Grottaferrata, di averli raccolti e di averli fusi più che altro per curiosità. Mermolja protestò la propria innocenza: si era trovato nello scantinato per prendere qualche attrezzo che gli serviva per effettuare alcune riparazioni a casa; Candias dichiarò di essere estraneo ai fatti, sostenendo di non aver mai voluto impicciarsi in quelle faccende, e Giurissevich affermò di essere puro come l'acqua di fonte.

Al dibattimento, i quattro confermano tali dichiarazioni, Spangaro precisa che Mermolja e Candias frequentavano la sua birreria, e gli inquirenti, Mongelli, Troncone e Forte rievocano la sorpresa nello scantinato.

Il patrono di parte civile chiede l'affermazione della penale responsabilità dei detenuti e la loro condanna a pene di giustizia.

Dopo aver messo a fuoco l'allarme sociale che provocano i furti negli appartamenti, il pubblico ministero chiede che Giurissevich e Ravalico siano condannati a 4 anni e mezzo milione di multa ciascuno, e gli altri due a 5 anni, 6 mesi e un milione a testa.

■ MONUMENTO — Il Comitato per la costruzione del monumento ai caduti nella lotta di Liberazione dei rioni di Servola, Coloncovez e di Sant'Anna, ha inoltrato al Sindaco Franco Richetti una richiesta di incontro, per consegnargli una raccolta di firme per l'erezione del monumento. La prima richiesta di autorizzazione è stata inoltrata più di tredici anni fa, ma non ha avuto mai riscontro positivo.

In poche righe

Processo all'ex direttore della Sip

Processo all'ing. Nerio Cavazzoni, ex direttore della locale agenzia della Sip. Imputato di malversazione e difeso dall'avv. Sanpietro, egli verrà giudicato venerdì dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Mario Trampus. L'accusa sarà sostenuta dal procuratore reggente dott. Claudio Coassin. Al dibattimento, la società telefonica sarà presente quale parte civile con il patrocinio dell'avv. Morgera.

Secondo la tesi accusatoria, tra il novembre del 79 e il settembre dell'82, il professionista avrebbe distratto 290 milioni di lire facendo apparire come effettivamente pagati i lavori di sistemazione di colonne montanti per impianti telefonici, mediante la falsificazione delle quietanze. Le irregolarità furono scoperte durante una verifica, e il direttore regionale della Sip denunciò il fatto alla Procura della Repubblica

L'indiziato respinse ogni addebito, sostenendo che nel 1979, a Viareggio, aveva conosciuto un amministratore delegato della società, il quale gli avrebbe espresso la necessità di ottenere pagamenti riservati e poi gli avrebbe suggerito l'idea dei lavori alle colonne montanti di vecchi palazzi. Gli importi via via riscossi — è sempre la tesi dell'ing. Cavazzoni — egli li avrebbe consegnati a un emissario del consigliere delegato. Questa persona non può né confermare la sua tesi né smentirla: è, difatti, morta da tempo.

24 anni alla Corte d'appello

Dopo 24 anni Ersilia Danieli-Pregazzi ha lasciato la segreteria della presidenza Corte d'appello, dove aveva prestato ininterrottamente servizio dal 21 ottobre del '61. La signora aveva iniziato la propria attività quale agente femminile nell'ex polizia civile e in breve aveva raggiunto il grado di maresciallo di seconda classe.

Successivamente, come molti altri appartenenti all'ex amministrazione del Gma, ella aveva optato per un altro incarico, scegliendo il Ministero di grazia e giustizia, ed era stata assegnata alla segreteria della presidenza della Corte d'appello, in tutti questi anni, si era fatta stimare e apprezzare per l'innata cortesia, le sue qualità professionali e il grande attaccamento al lavoro.

Macchina distrutta dalle fiamme

Un incendio di probabile natura dolosa ha completamente distrutto la A 112 rossa di Livio Cerella, 20 anni, via Negri 23.

I vigili del fuoco hanno chiesto l'intervento della volante per svolgere i necessari accertamenti.

GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

La Dc e la tutela della minoranza slovena

Dal capogruppo della Democrazia cristiana al Consiglio provinciale riceviamo:

La presenza in Regione, della commissione senatoriale ristretta affari costituzionali, per le audizioni in loco delle rappresentanze degli enti locali è occasione opportuna, perché le forze politiche riconfermino nella stragrande maggioranza, quanto più volte espresso, di voler dare finalmente una soluzione soddisfacente al problema della tutela globale della minoranza slovena, dando sistematica attuazione al dettato costituzionale ed allo statuto regionale.

La Democrazia cristiana aveva presentato una propria proposta di legge nella precedente legislatura che è stata ripresentata in questa, e di cui il primo firmatario è il presidente del partito on. Piccoli unitamente ai parlamentari regionali, Bressani, Coloni, Rebulla e Santuz.

Nella relazione accompagnatoria alla proposta di legge di «tutela e valorizzazione delle caratteristiche etnico-culturali del gruppo linguistico slovemo nel Friuli-Venezia Giulia» le motivazioni essenziali si hanno nel passo che dice: «E' preciso dovere della Dc, non solo per le responsabilità che ad essa incombono nella politica nazionale, ma anche per la sua ispirazione ideale, ricercare sul piano legislativo soluzioni le più rispettose dei principi costituzionali, là dove questa riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo sia come singolo sia nelle forme sociali dove si svolge la sua personalità; costituisce vincolante impegno della Dc opporsi a qualsiasi formulazione che possa avere carattere impositivo, che non tenga adeguato conto della diversa realtà minoritaria effettivamente esistente e che abbia in massima considerazione la volontà dei singoli e della comunità».

L'esame della proposta della Democrazia cristiana evidenzia chiaramente l'impostazione reale: aderire alle diverse situazioni. Dove la presenza è molto forte degli sloveni, vi è un riconoscimento «esterno» ferma restando l'eguaglianza dei diritti individuali. Nella città di Trieste ove la maggioranza è italiana non si ipotizza alcuna forma di bilinguismo.

La proposta Dc individua subito all'articolo 1 l'indirizzo essenziale della legge, non solo nel riconoscere il diritto ai cittadini di lingua slovena alla salvaguardia delle caratteristiche del gruppo, ma indica l'obiettivo alla valorizzazione del patrimonio di tradizioni, di lingua, di cultura.

Si vuole, infatti, affermare che fine essenziale di una politica a favore delle minoranze è quello di impedirne l'assimilazione da parte della maggioranza, ma contemporaneamente evitarne la chiusura in se stessa.

La proposta è incentrata principalmente sui problemi dell'uso della lingua e dell'insegnamento nelle scuole di ogni ordine e grado, ma la legge può venir completata con l'attribuzione alla Regione di alcune competenze specifiche che possono riguardare le istituzioni culturali e l'uso del territorio.

La proposta Dc si differenzia peraltro da quelle di altri partiti che prevedono forzature e alterazioni della presenza della maggioranza tradizionalmente e culturalmente italiana.

Non siamo d'accordo con quelle proposte che prevedono privilegi nel settore del pubblico impiego, aliquote di posti riservati a candidati di lingua slovena o valutazioni della lingua slovena in termini di punteggi nei concorsi, mentre riteniamo che gli uffici pubblici debbano essere attrezzati per le esigenze delle minoranze nei rapporti con le locali autorità amministrative e giurisdizionali sì da ricevere risposte nella loro lingua.

Una legge di tale portata come quella di tutela delle minoranze deve divenire strumento che contribuisca a far avanzare l'intera comunità, sulla strada della convivenza, della collaborazione, del reciproco arricchimento, corrispondendo alla tradizione di grande civiltà di queste terre.

Noi siamo del parere che la proposta della Dc non può trovare mediazione con quella presentata dagli altri gruppi politici, per cui auspichiamo un ruolo attivo del governo con la presentazione di una propria proposta di legge, che contemperi in maniera equilibrata le esigenze di tutela a quelle di equità, tenendo conto della diversità di situazioni esistenti in ambito regionale.

Luciano Russo-Cirillo

Semaforo senza lampade

Egregio direttore, tramite Segnalazioni vorrei raccontare un episodio accadutomi sabato scorso. Alle 19.15 sto percorrendo Viale Miramare in direzione di Barcola. In prossimità di Largo Roiano, vedo il semaforo con tutte le luci spente. A titolo precauzionale rallento la marcia e impegno l'incrocio. Nel contempo, da via di Roiano provengono delle vetture e solo l'accortezza dei conducenti unita alla buona sorte evita uno scontro.

Vado avanti e noto che gli altri semafori dell'incrocio sono funzionanti mentre quello del mio senso di marcia è mancante della luce rossa. Mi reco quindi al più vicino posto dei vigili urbani per informarli del guasto. Un addetto mi risponde di essere a conoscenza del guasto già dal mattino e di aver provveduto a informare i tecnici.

Alla mia richiesta se non si ritiene opportuno segnalare il guasto all'incrocio o mettere un agente a dirigere il traffico ottengo la seguente risposta: «Se per ogni lampadina dobbiamo muoverci...».

Personalmente reputo ci sia una differenza fondamentale tra la lampadina di un pianerottolo e quella di un semaforo, ma evidentemente mi sbaglio. Sorvoliamo pure sulle eventuali responsabilità in caso di incidente. La cosa che più mi rattrista è la convinzione di aver perso inutilmente del tempo.

F. Z.

Raccomandate un po'... salate

Care Segnalazioni, tramite vostro desidero chiedere al direttore delle Poste di Trieste spiegazioni in merito a una non meglio identificata soprattassa che si deve pagare quando il portalettere non trovando nessuno nell'abitazione lascia l'apposito avviso per il ritiro della raccomandata all'ufficio postale.

Senza entrare nel merito al fatto che il 1.o febbraio io mi trovavo nella mia abitazione nel momento in cui il portalettere lasciava l'avviso nella cassetta della posta (forse non ho sentito il campanello), non capisco perché il cittadino oltre ad avere il danno di fare 30 minuti di fila in due sportelli diversi con la conseguente perdita di tempo deve anche pagare una tassa di lire 250 per questo disservizio.

Lettera firmata

Assemblee e alloggi Iacp

Il presidente dell'Istituto autonomo per le case popolari ci scrive:

Egregio direttore, mi riferisco alla nota «Le assemblee di condominio», pubblicata sul «Piccolo» del 5 febbraio 1985, dove il firmatario esprime dubbi sulla validità delle assemblee stesse ove non siano stati convocati gli inquilini.

Va notato che l'interessato tratta di un condominio particolare dove sono presenti alloggi di proprietà Iacp, ma per certi aspetti viene sollevato un tema indubbiamente di valenza più generale. Tale problema, per quanto concerne i rapporti fra inquilino e proprietario è regolato dall'articolo 10 della legge sull'equo canone (392/78) che prevede il diritto di voto del conduttore in luogo del proprietario nelle delibere dell'assemblea condominiale relative alle spese ed alle modalità di erogazione dei servizi di riscaldamento.

In primo luogo va puntualizzato che tale norma non risulterebbe automaticamente applicabile nei rapporti fra gli Iacp ed i propri inquilini (rapporti regolati dagli articoli 65 e seguenti della legge regionale 75/82). Comunque anche nel campo dell'edilizia privata sentenze sia di primo che di secondo grado della magistratura ordinaria confermano che il conduttore, non invitato all'assemblea non può mettere in crisi l'istituto condominiale, essendo le eccezioni da lui sollevabili limitate al rapporto con il proprietario.

Nei casi concreti di alloggi di proprietà Iacp nei condomini misti l'Istituto comunque, facendo salvo il principio sostanziale statuito dalla legislazione consente la delega all'autogestione dei servizi da parte dell'inquilinato.

Inconvenienti possono sussistere nei casi in cui l'amministratore, attenendosi troppo strettamente al dettato dell'articolo 66, invii la comunicazione troppo vicino alla data dell'assemblea (la norma prevede cinque giorni) impedendo talvolta per mancanza di tempo al proprietario la convocazione stessa.

Sono problemi spiccioli che vanno risolti con un po' di buona volontà da parte dell'amministratore

Dott. Ugo Verza

Ricorso al Tar per una bocciatura

In merito all'articolo «Può rifare l'esame il "dantino" che ricorse contro la bocciatura», apparso sul «Piccolo» di venerdì 8 febbraio, desidero precisare che ho trovato al Tar (Tribunale amministrativo regionale) la massima comprensione per una trattazione più celere possibile del ricorso presentato dai genitori di Alessandro Gambi, lo studente del «Dante» bocciato all'esame di maturità.

Avv. Piero Borgna

Non hanno ripari i cavalli sul Monte Stena?

Leggendo «Il Piccolo» del 19 dicembre scorso, ho appreso che il Comune di San Dorligo, intende creare in Val Rosandra una zona protetta, un parco dove tra l'altro «nessun sentiero verrà chiuso», lasciando all'atteggiamento civile della gente la custodia di tanto tesoro.

L'iniziativa è ottima e credo sia sottinteso che essa comprenderà anche il territorio che sovrasta il «canyon» nostrano, quella parte cioè ricca di bosco e di prati, percorsa da comodi sentieri che sfiorando a volte il ciglione a strapiombo sulla valle, portano a Cima Stena.

Di questo comprensorio, che è tra quelli più adatti e più belli per escursioni che possono essere alla portata di tutti, sono noti sia il paesaggio meraviglioso che da esso si gode, sia la varietà della flora che è estremamente interessante; una zona insomma, degna in tutto per essere inclusa nella riserva integrale.

Purtroppo invece, questa parte così bella del nostro Carso, si sta degradando in quanto da più anni viene usata quale pascolo di cavalli. Inoltre, le recintazioni praticate a custodia degli animali, fatte per lo più con filo spinato, precludono l'accesso ai viottoli da parte degli escursionisti che da sempre se ne sono serviti.

Lasciando da parte il problema ecologico (anche perché in questi giorni c'è stato chi, attraverso le segnalazioni ne ha fatto un'ampia e documentata relazione) vorrei soffermarmi sui cavalli che aumentano di numero ad ogni anno che passa.

Da dove vengono e a cosa o a chi sono destinati? Quando la bora gelida imperversa e precipita da monte Stena sulla prateria, dove trovano questi animali, tra cui ci sono anche puledri, un riparo adeguato? Inoltre, esiste per loro un controllo sanitario? Numerose sono le infezioni delle quali i cavalli possono essere portatori; tra queste il tetano, la morva, il carbonchio e altre minori quali la scabbia, ecc. Per ciò che riguarda la rabbia silvestre, immagino che si sia provveduto, adeguandosi alle norme obbligatorie vigenti.

Di quanto scritto e chiesto dalla sottoscritta e da moltissimi altri cittadini, si attende una cortese ed esauriente risposta dal Comune di San Dorligo e dal sindaco, signor Edvin Svab, in particolare.

Dirce Callerio

Un gesto di cortesia

Tramite le Segnalazioni desidero ringraziare proprio di cuore il gentile giovanotto e la gentile signorina che mi hanno aiutato a superare la spiacevole situazione dovuta a un guasto della mia macchina la sera del 31 gennaio in viale D'Annunzio.

Appena posta l'auto al sicuro le due cortesissime persone sono andate via in fretta e non ho potuto esprimere loro tutto il mio apprezzamento per l'atto di solidarietà.

L.Weiss

«Escrementi dogmatici»

Ho intitolato le mie ultime opere «escrementi dogmatici» in omaggio a una certa scelta tecnologica, che come mai prima può conseguire l'estinzione della razza umana. In tale contesto è rivolto il mio impegno di operatore artistico.

Vi è stato quindi del disappunto, quando ho letto, sul Piccolo del 4 febbraio la recensione della 38.a mostra regionale d'arte di Palazzo Costanzi firmata A. C. la frase: «prima di passare sotto l'arco trionfale degli escrementi dogmatici di Giorgio Cisco, che non a caso introduce alla mostra».

Tale frase, nemmeno sibillina, usando in tutt'altro contesto il titolo della mia opera, ne pretende la strumentalizzazione per fini dei quali me ne discosto energicamente.

Giorgio Cisco

Regali ai medici «Meglio tacere»

Care Segnalazioni, scrivo in merito alla lettera pubblicata sulle «Segnalazioni» il 17 gennaio scorso. Io non sono la moglie di un chirurgo (come la signora autrice della segnalazione). Sono solo una persona che come molte altre deve occasionalmente ricorrere al parere di un medico.

In ogni modo penso che la questione a proposito di eventuali regali dovuti ai dottori debba essere chiusa per una semplice questione di buon gusto e di delicatezza. Non fanno certo onore alle scriventi cose come quelle che si sono lette sul giornale.

Lettera firmata

«Noi veci gavemo bisogno de tanta assistenza»

Care Segnalazioni, qualche volta legio sul giornal quanto che i fa per l'asistenza dei veci. Mi son asistida de più de diese anni ma in questi anni l'asistenza xe stà più no che sì. Passava setimane e anche mesi che non vedevo anima viva.

Go protestà, e l'asistenza sociale me gà dito che se manca personal son mi la prima che no i ghe manda nissun perché go un fio e una sorela. Ogi no go più nissun, i mii angeli i xe morti.

Mi de fisico son sana ma no posso più caminar, i reni e le gambe no me tien su, devo guantarme pei muri pe no cascar. Se me sento me indormenzo subito, cussì el late me scampa o se taca. Se ghe digo a qualchedun no i me credi, i me disi vecia sclerotica (son nata el 26.10.1892) ma grazie a Dio anche se no go riflessi pronti (che xe umano) go ancora lucidità e memoria.

Questo volevo dir: cossa i speta che se mori per capir che noi veci de assistenza gavemo bisogno almeno ogni secondo giorno? Perché el Comun no assumi personal con tanti disocupai che xe?.

G. N.

Piccolo albo

La persona che con la propria auto ha urtato la fiancata della Fiat 127 bianca parcheggiata all'angolo tra le vie Raffineria e Gambini è cortesemente pregata di telefonare al numero 763402.

Il proprietario della Fiat 131 azzurro metallizzato che nella serata di domenica ha danneggiato la Fiat Panda targata Trieste 269334, regolarmente posteggiata all'altezza del civico 56 di Salita di Zugnano, è pregato di telefonare quanto prima al numero 810935.

Si raccomanda di scrivere lettere brevi. Per motivi di spazio la redazione si riserva di riassumere quelle troppo lunghe.

ORE DELLA CITTA'

Ateneo della terza età

Queste le lezioni in programma oggi all'Università della terza età nell'aula di via Stuparich 1: alle 16 prof. Alessandro Paronuzzi («Le principali zoonosi di città», prima parte); alle 17.30 prof. Fabio Russo («Politica e natura in riferimento al pensiero leopardiano»). La segreteria informa inoltre che a causa delle avverse condizioni atmosferiche sono sospesi i laboratori di disegno e televisione e la lezione del prof. Tommasi («L'uomo, l'energia, l'ambiente»).

Riunioni sospese

A causa delle condizioni atmosferiche proibitive, sono state sospese le riunioni dei gruppi di lavoro del convegno «riconciliazione cristiana e comunità degli uomini», previste per questa sera.

Dante Alighieri

La Società «Dante Alighieri» - Comitato di Trieste organizza un Corso di lingua italiana per studenti stranieri dell'Università degli studi di Trieste. Le lezioni si svolgevano in un'ala del liceo ginnasio «Dante Alighieri» di via Giustiniano 3 nei giorni di lunedì e mercoledì dalle 18 alle 19.45 per il periodo dal 20 febbraio al 20 maggio 1985. Informazioni ed iscrizioni presso la portineria del liceo «Dante» ogni giorno (escluso il sabato) dalle 17 alle 19.

Uil statali

Continuano le iscrizioni al corso di preparazione al concorso di segretario e contabile nel Ministero delle finanze organizzato dalla Uil Statali. Per informazioni rivolgersi nella sede di largo Papa Giovanni XXIII n. 6.

Associazione separati

Martedì grasso 19 febbraio, alle 20.30, al ristorante Ippodromo si terrà un ballo con cenone organizzato dall'Associazione separati e divorziati. Prenotazioni entro il 19 febbraio telefonando al numero 796290 (ogni giorno 19-20, esclusa la domenica).

La mela

Sconti. Via del Ponte 4. Com. al com. 5/8/85.

Corso di stenografia

Sono aperte le iscrizioni. Istituto Enenkel, via Battisti 22, tel. 761989.

Circolo della Stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, oggi alle 16.30 nella sede di corso Italia 12, l'arch. Serena Del Ponte parlerà sul tema «La scultura d'arte africana» (con diapositive).

Società dei francesisti

Per la sezione di Trieste della Società italiana dei francesisti, il dott. Sergio Sacchi, ricercatore presso la sezione francese della Scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori di Trieste, parlerà di Panait Istrati: uno scrittore nomade tra Francia e Oriente Mediterraneo. La conferenza avrà luogo stasera alle 18 nella sala Baroncini delle Assicurazioni Generali di via Trento 8/III.

Proiezioni all'Alpina

Questa sera, con inizio alle 19.30, nella sede sociale di via Machiavelli 17, per la consueta rassegna settimanale di proiezioni «I soci presentano» della Società alpina delle Giulie, Ruggero Rongione presenterà una serie di diapositive di montagna, intitolata «In gita sulle Giulie occidentali». Ingresso libero.

Corsi di pittura

L'Associazione artistica regionale (viale Ippodromo 2/2) organizza alcuni corsi di pittura (disegno, acquarello, olio e nudo). Per informazioni e iscrizioni gli interessati si rivolgano alla segreteria dell'Associazione nei giorni feriali dalle 16 alle 20 (telefono 911297). Le iscrizioni si chiudono il 15 febbraio e i corsi inizieranno il 4 marzo.

Mostre d'arte

Sala Comunale d'Arte
CORRADO DAVIDE

Gite e soggiorni

Austria — L'Escai - XXX Ottobre organizza per i propri soci e simpatizzanti nei giorni 5, 6, 7 e 8 aprile una gita al parco naturale del Neusidler See con visita di Graz e del Burgenland e salita alla vetta del Geschriebenstein. Programma particolareggiato e prenotazioni nella sede di via Silvio Pellico 8.

Carnevale Rdr

La «Repubblica dei ragazzi di Trieste - Opera figli del popolo di don Edoardo Marzari» aprirà la sua sede di Largo Papa Giovanni questo pomeriggio dalle 15.30 alle 19.30, per la «Magna fiesta de lo Carnoviale». Tutti in maschera, giochi, gare, scherzi, musiche e danze. Premi alle mascherine più belle.

«Incontro di Carnevale»

Domani, con inizio alle 17, avrà luogo il tradizionale «Incontro di Carnevale» al Centro riabilitazione mastectomizzate (via Udine 6). Sono invitate socie, familiari e amici del Centro.

Festa di Carnevale

Oggi alle 16, nella sede di via S. Nicolò 7, il Circolo del commercio e del turismo ha organizzato una festa di Carnevale dedicata ai figli dei soci, degli amici e dei simpatizzanti del sodalizio. Nel corso del pomeriggio, che sarà allietato da musica, giochi e bon-bon, saranno premiate le migliori maschere partecipanti.

Incontro musicale

Oggi, alle 18, presso la sede di via Trento 1, dell'Association du temps libre, ci sarà un incontro socio musicale con la partecipazione della cantantautrice Costantina Di Verdi.

La sessualità

Oggi, alle 20.30, si terrà una conferenza pubblica con diapositive sul tema: «La sessualità trascendentale». L'incontro avrà luogo nella sede di «Gnosi e antropologia», in via San Lazzaro 7, tel. 61295. Ingresso libero.

Sezione Cai

Sono aperte le iscrizioni presso l'Associazione XXX Ottobre, sezione del Cai di Trieste, del 4.o corso escursionistico, biennale di invito alla montagna, che si svolgerà in marzo/aprile. Informazioni presso la segreteria di via S. Pellico 1, tel. 68795.

Videoregistratori

e videocassette a noleggio sistemi VHS, Beta, 2000. Fotostudio Emmeti via Timeus 12, tel. 767312 dalle 15 alle 20.

Pecorino Costa Smeralda

Originale, di sapore dolce morbido e delizioso al palato è in vendita alle Formaggerie Lombarde, via Carducci 26.

Rassegna delle gallerie

Metamorfosi di Adolfo Penocchio – L'identità triestina vista da Laila Grison Cavalieri

Espone per la prima volta a Trieste l'artista bresciano Adolfo Penocchio che presenta alla galleria d'arte Cartesius la sua ultima produzione grafica articolata su una campionatura selezionata di disegni a matita su laminato plastico.

Impegnato professionalmente per lungo tempo nel campo del design, Penocchio ha svolto anche l'attività di illustratore per importanti case editrici, dedicandosi anche all'arte sacra e alla ritrattistica.

Aderente dapprima a una figurazione tradizionale di ascendenza accademica, l'artista bresciano si è poi registrato su modelli più aggiornati e maggiormente rispondenti alle sue mutate esigenze comunicative.

Immagini parziali e decontestualizzate si raffrontano in abili incastri, sovrapposizioni e accostamenti distribuiti secondo la sintassi del collage. La decontestualizzazione tuttavia viene limitata a una declinazione della dimensione spaziale e temporale senza apportare una deviazione radicale verso il piano concettuale della scomposizione lessicale: in tal modo le stesse figure, scevre da qualsivoglia intervento di smontaggio e rimontaggio, esibiscono al contrario una presa lucida e meticolosa di particolari realistici.

Inoltre l'associazione delle immagini rimane vincolata a precise connessioni analogiche e simboliche senza esorbitare da combinazioni consuete ed eludendo l'incertezza e lo scompiglio dell'imprevisto.

Rispetto alle matrici di riferimento il discorso risulta quindi sfrondato da ogni intenzione ironica e provocatoria e si avvia sui binari di una prosa libera, modernamente sincopata e non priva talvolta di spunti eloquenti.

Sono questi ultimi i momenti migliori: laddove cioè il dettaglio fotografico è il punto di partenza per una precisa collocazione strutturale perseguita con sicura e consumata tecnica. Sulla base di questa garanzia formale, Penocchio interviene — desumendoli in parte anche dalla sua passata esperienza professionale — con tagli e inquadrature quanto mai attuali distintivi del linguaggio pubblicitario, cinematografico e videotelevisivo.

È così che il particolare, enucleato e ingrandito, viene estratto dalla cronaca anonima e ripetitiva e si tramuta in connotazione di una condizione umana. E proprio nella riuscita di questo processo metamorfico Penocchio sembra trovare la persuasiva estrinsecazione delle proprie insorgenze espressive.

V. S.

***

Laila Grison-Cavalieri alla «Comunale». Quando una mostra è bella, i quadri ci inghiottono. Mi sento azzurro come il pesce in bocca al gatto e mi chiedo se è stato il colore del mare e delle mie squame a tingere di cobalto la bramose pupille feline. Lascia che il poltergeist rovesci i vasi di fiori in dispetto alla padrona di casa. Accesa una lampadina elettrica davanti al faccione spento della luna romantica, anche essa si traveste da futurista, per orchestrare il girotondo dei palazzi intorno al Canale e il girotondo delle antenne televisive intorno alla villetta della periferia.

Uccelli o giraffe si appollaiano al posto delle gru nel disarmato cantiere San Marco. Ai piedi dei grandi contenitori storici, un serpente ingoia casupole per salvarle e si fa cactus lui stesso, emblema del dubbio barocco fra simmetria e movimento capriccioso. Nessuna creatura umana disturba la danza nella città dei balocchi. C'è soltanto lei, Laila Grison-Cavalieri, invisibile burattinaia, a perpetuare il mistero giocoso della metamorfica identità triestina.

Questa è l'artista che ci voleva. 36 quadri in stoffa, cuciti dal 1978 al 1985. Più che far rivivere l'ironia di Anita Pittoni, Laila Grison realizza una straordinaria simbiosi fra il gioco pananimico di Miela Reina e l'accanimento monotecnico (decorazione tessile) appreso all'Istituto statale d'arte, dove Laila si diplomò nel 1968, da Maria Hannich.

Laila non imita Miela. Se cita la Hannich, Laila isola rispettosamente la citazione. Inserisce, infatti, nella tarsia di stoffe vivaci un tranquillo frammento di arazzo lasciatole in regalo dalla maestra. Persino la spirale di cordoncini intrecciati diventa così un girotondo. Nella finzione, ha il ruolo del tappetino ritaglia la propria delicata pacatezza tonale fra gli squilli policromi rutilanti. Sono arredi-personaggi nella stanza d'Alice. Codesto regno fantastico è difeso da una barriera invalicabile, la cornice del quadro, cornice infestonata dal tendaggio che simboleggia l'ambivalenza casa-teatro, a livello della finestra-proscenio di un inesistente salotto borghese.

Il mondo immenso e infinitamente vario dei ricordi inventati si lascia ripiegare nel microcosmo kitsch a forma di sfera magica, boccia di vetro in cui precipita la neve finta sul villaggio naïf. Ma la consueta esecuzione con resti di tessuto ritagliati e cuciti fra di loro riscatta la banalità dei vecchi ricordi di viaggio e dell'attuale pittura dozzinale, trasfigurati gli uni e l'altra in un giapponesismo dadaista, al di là del surreale.

Laila Grison immagina le associazioni fra le figure della fantasia abbandonandosi alla sua singolarissima facoltà eidetica. Per ogni quadro inventa un diverso rosario di prelievi variopinti, catena di simboli avvolta su se stessa ad anello, come il nastro di Moebius, senza che si riesca a scorgere il punto dell'attaccatura. Basta uno spunto minimo per chiudere nella tarsia l'universo. Ad esempio la pallina dell'albero di Natale — «Pianeta» — è sufficiente a rispecchiare un'intera città. A dirlo potrebbe sembrare trovata intellettualistica.

Invece il lavoro suo è sostanziato soltanto di concretezza artigianale. Possiede un magazzino inesauribile: ritagli, scampoli, piccole pezze. Lo rifornisce di continuo, scegliendo gli scarti di sartorie, tappezzerie, guardarobe dimessi. E anche acquistando. Quando «dipinge» — tre o quattro mesi di cucito per un quadro grande — attinge con una mano dalla fantasia (le scene immaginarie) e con l'altra dal grande mucchio di sete, tinte unite e fiorami, rigati e arabeschi. L'arte di Laila gestisce il conflitto fra sogno e materia. È poesia che rispetta le rime, ossia le stoffe qual sono prima che lei inventi il verso.

La mostra alla «Comunale» è commentata sul catalogo da Sergio Molesi che ripercorre con approfondito esame critico il cammino percorso da Laila Grison-Cavalieri nei suoi primi sette anni di operosità artistica.

G. M.

DALLA REGIONE

LA GIUNTA REGIONALE INCONTRA UNA DELEGAZIONE DELLA VICINA REPUBBLICA

La Slovenia «in ripresa» sollecita collaborazione

Discusse durante la riunione le nuove direttrici di traffico fra Italia e Jugoslavia

Si è svolto ieri mattina nella sede della giunta regionale un incontro tra le delegazioni ufficiali della Repubblica socialista di Slovenia e della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia nel quadro delle ormai periodiche riunioni tra i governi delle due regioni limitrofe.

Nel suo indirizzo di saluto il presidente Adriano Biasutti ha sottolineato come la collaborazione lungo il confine proceda nel segno della continuità della linea tracciata negli anni passati, in una visione che guarda alle prospettive di sviluppo di questa parte d'Europa. Nel decennale degli accordi di Osimo — ha detto Biasutti — che non solo hanno posto fine alla questione del confine, ma che hanno aperto una strada forse unica per favorire lo sviluppo dei due popoli in un clima di pace e sincera amicizia, le genti che vivono lungo la linea di confine hanno particolarmente apprezzato l'abolizione delle misure restrittive che il governo federale jugoslavo ha adottato anche per l'atttiva mediazione dei responsabili politici sloveni».

A sua volta il presidente della Slovenia Dusan Sinigoj, condividendo l'apprezzamento di Biasutti sullo stato dei rapporti tra le due regioni, ha evidenziato alcuni problemi che sono molto simili nelle due diverse entità territoriali. Anche in Slovenia c'è una tendenza alla ripresa economica; l'anno scorso si è registrato un incremento nella produzione industriale pari al due per cento; l'esportazione della Repubblica rappresenta il 25 per cento del totale dell'esportazione federale. Sono sintomi che fanno ben sperare e che spingono i responsabili sloveni a sollecitare la costruzione di quelle direttrici di traffico che, previste dagli accordi di Osimo, raccorderanno il sistema viario jugoslavo alla rete italiana. In questo quadro al traforo delle Karavanke, concordato tra Austria e Jugoslavia, vanno attribuite priorità e importanza pari a quelle delle infrastrutture dirette in Italia.

Numerosi gli argomenti che le due delegazioni hanno approfondito nel corso della riunione. Si è parlato della via d'acqua che dovrebbe raccordare l'Adriatico al centro Europa, della collaborazione industriale, della comunità di lavoro dell'Alpe Adria, del turismo, della collaborazione scientifica tra le Università e le diverse istituzioni di ricerca, della necessità di un maggiore scambio di informazioni sui rispettivi piani di sviluppo.

Anche delle minoranze si è concordemente verificato che «sono una testimonianza esemplare di pacifica convivenza tra popoli diversi» e a tale proposito, Biasutti ha informato che il governo nazionale sta predisponendo un disegno di legge per la tutela globale degli sloveni che sarà portato quanto prima al Consiglio dei Ministri, accogliendo in tal modo il voto espresso dalla giunta regionale.

Dal canto suo il Presidente Sinigoj ha assicurato che molta attenzione il governo e la popolazione sloveni riservano alle tematiche degli italiani in Jugoslavia. «Più che un ponte, le minoranze sono un cemento che consolidano i buoni rapporti».

La delegazione del governo della Repubblica socialista di Slovenia era composta inoltre dal vicepresidente Bohoric, dal responsabile per i rapporti con l'estero Kosin e dai due membri dell'Esecutivo Cadez e Selsak.

Il Friuli-Venezia Giulia era invece rappresentato dal vicepresidente e assessore alla programmazione e bilancio Zanfagnini, e dagli assessori all'agricoltura Antonini, all'istruzione Barnaba, all'assistenza e al lavoro Brancati, ai trasporti e traffici Di Benedetto, alle finanze Rinaldi e al commercio e turismo, Vespasiano.



Nella foto Rizzo al centro il presidente della Slovenia Dusan Sinigoj, a destra il presidente della giunta Adriano Biasutti

Successivamente il Presidente Sinigoj, accompagnato dall'assessore Rinaldi, ha raggiunto la sede del Consiglio regionale dove è stato accolto dal presidente dell'Assemblea, Luigi Manzon e dai vicepresidenti Nemo Gonano e Claudio Tonel.

Dopo le visite al porto di Trieste e al collegio del Mondo Unito di Duino le due delegazioni si sono trovate concordi sull'esigenza di valorizzare il ruolo e la posizione dell'area geopolitica costituita dalle due regioni anche quale punto di riferimento e di attuazione per il bacino danubiano e balcanico.

In tale contesto si è ritenuto opportuno costituire un gruppo di lavoro con il compito di approfondire le ancora ampie possibilità di collaborazione in campo economico, gruppo che sarà coordinato, da parte slovena, dal vicepresidente del Consiglio esecutivo, Bohorci, e per il Friuli-Venezia Giulia dal vicepresidente Zanfagnini e dall'assessore alle finanze, Rinaldi.

Si è anche stabilito che il tema dei trasporti, in particolare per il raccordo autostradale Prevallo (Postumia) — confine italiano verrà approfondito dai responsabili competenti.

Le delegazioni hanno anche sottolineato l'opportunità di favorire la collaborazione tra i porti di Trieste e di Capodistria e di arrivare alla realizzazione di un polo turistico comune sul monte Canin. Grande rilevanza è stata inoltre attribuita alle misure atte a incrementare lo scambio commerciale attraverso i conti autonomi.

È stato infine deciso di intensificare l'attività della Commissione bilaterale che si occupa dell'ambiente con particolare riguardo alla tutela delle acque. Non ultima in ordine di importanza la comune positiva valutazione sull'esigenza di valorizzare gli istituti di ricerca di livello internazionale operanti nei rispettivi territori.

Commissione terremoto: il programma dei lavori per il 1985

Si sono riuniti gli Uffici di presidenza della Commissione regionale lavori pubblici e di quella speciale per il terremoto, allo scopo di fare il punto sui prossimi programmi di lavoro.

La Commissione speciale per il terremoto, presieduta dal consigliere Benvenuti, nel quadro di un generale ritorno alla normalità con il completamento della ricostruzione delle zone terremotate, ha esaminato il modo di operare nel 1985, nel corso del quale, tra l'altro, cesserà l'efficacia della legge 828 e dei relativi finanziamenti. In particolare, in stretto collegamento con l'assessore alla ricostruzione Dominici, sarà necessario avere un «censimento» del fabbisogno.

Circa i casi e le problematiche eccezionali, l'orientamento emerso è stato quello di predisporre eventuali norme legislative al riguardo.

Revisione del Piano urbanistico regionale, aspetti e tematiche ecologiche, edilizia industrializzata, applicazione della «Bucalossi» nelle zone terremotate: questi invece i principali argomenti sui quali sarà chiamata a intervenire nei prossimi mesi, la Commissione lavori pubblici, presieduta dal consigliere Ciriani.

IL CONSIGLIO SCIENTIFICO DISCUTE L'AVVIO DEL LABORATORIO DI INGEGNERIA GENETICA

Buoni ricercatori, mezzi adeguati è la ricetta per il Centro Unido

Il genetista Luca Cavalli Sforza raccomanda che il programma venga realizzato dallo stesso laboratorio

DAL NOSTRO INVIATO

VIENNA — Ha destato qualche sorpresa tra le delegazioni dei paesi aderenti al progetto del Centro internazionale di ingegneria genetica e biotecnologia il fatto che i «saggi» del consiglio scientifico — chiamati a definire e a indirizzare le prime attività di ricerca a Trieste e a Nuova Delhi — mostrino verso l'iniziativa un approccio smagato e anche un po' supponente.

Ma è vero che su questo ambizioso progetto dell'Unido si è finora avuto un confronto quasi eminentemente politico, piuttosto a livello di delegazioni governative che non di rappresentanze propriamente scientifiche. Per mesi e mesi si è infatti trattato principalmente della localizzazione del Centro e i negoziati si sono imperniati sui rapporti tra i singoli paesi interessati, sui rispettivi carichi finanziari, sui criteri di affiliazione — a sua volta un problema dai sottili risvolti politico-nazionalistici — dei centri minori.

Ed è ora la prima volta, stabilita la creazione di un Centro articolato su due sedi gemelle, che la parola passa agli scienziati, fin qui relegati ad un ruolo abbastanza secondario. Ecco quindi, sul problema del pratico avvio dell'iniziativa, il primo impatto con i protagonisti di questo tipo di ricerche. Tanto più trattandosi dei più famosi scienziati del mondo, come quelli del consiglio scientifico in cui i premi Nobel si sprecano, ecco anche questa sufficienza e questo scetticismo di cui si diceva.

Per prima cosa i «saggi» si sono informati dell'entità dei finanziamenti assicurati al Centro e del livello degli scienziati che vi faranno capo. Gente abituata, soprattutto negli Stati Uniti, a dirigere organismi, dipartimenti e istituti le cui dotazioni finanziarie sono pari al loro collaudato prestigio scientifico internazionale, guarda un po' dall'alto in basso a questa creaturina che è il neonato Centro dell'Unido. E c'è qualcuno che ha suggerito: «Perché, una volta stabilite quali ricerche debbano essere compiute per favorire lo sviluppo dei paesi meno avanzati, non affidare i relativi programmi alle istituzioni che già esistono e che possono offrire la garanzia della loro prestigiosa esperienza?».

Ma è proprio il contrario che si chiede loro, cioè di mettere questo Centro internazionale, con il contributo della loro esperienza, nelle condizioni di fare i primi timidi passi per poi imparare a camminare da solo. Un concetto ben presente, tra i componenti del consiglio scientifico, al prof. Luigi Luca Cavalli-Sforza, il famoso genetista italiano che opera ininterrottamente da quattordici anni presso la scuola di medicina della Stanford University.

Un genovese di 63 anni che dopo aver lavorato all'Istituto sieroterapico di Milano e dopo aver insegnato a Parma, a Pavia e a Cambridge si dedica in America alla genetica batterica e umana e attualmente ad una ricerca sulla mucoviscidosi (fibrosi cistica), il prof. Cavalli-Sforza riconosce: «È un'ottima idea, un buon progetto. È un laboratorio che in particolare l'Italia regala a Trieste e a tutto il mondo. Vale la pena farlo. Ma ad un patto, che sia un Centro molto buono; altrimenti sarebbe peccato buttare via soldi».

«C'è qualcuno tra noi — ammette — che suggerisce di affidare queste ricerche a qualche centro già esistente. Ma per me vale la pena creare questo centro nuovo». A quali condizioni, a parere del prof. Cavalli-Sforza e dei "saggi" tra i quali siede, varrebbe la pena spendere questi soldi? «Il principio, ripeto, è importante. Ma per fare una buona ricerca occorrono buoni ricercatori e mezzi adeguati. Bisogna scegliere gente molto in gamba, altrimenti si avranno risultati mediocri. Scetticismo? No, è che queste cose è necessario ribadirle molto chiaramente».

Ma il Centro, si obietta per esempio nella delegazione italiana, deve intanto nascere. Vent'anni fa quanti avrebbero scommesso che il Centro di fisica teorica di Trieste sarebbe diventato l'attuale prestigiosa istituzione di assoluta eccellenza, ora dotata di un finanziamento di 20 miliardi annui? Questo dell'Unido ha le stesse potenzialità, si tratta solo di tradurre in positivo queste perplessità che i "saggi", qui a Vienna, fanno piovere un po' dall'alto.

Giorgio Pison

OVUNQUE LE MINIME SONO SCESE DI DIVERSI GRADI SOTTO LO ZERO

Tutta la regione in una morsa di gelo Trieste ancora bloccata dal ghiaccio

Sotto un cielo sereno dalla montagna al mare la regione batte i denti per il freddo. Ovunque le minime sono state di vari gradi sottozero, con una punta record di meno 21 gradi al valico di Fusine.

A Trieste, dove la minima è stata di meno 5 gradi e la massima di meno 2,5 gradi, la situazione è ancora difficile, per il permanere di crostelli di ghiacchio in quasi tutte le strade, postumi della bufera di neve abbattutasi nella notte fra domenica e lunedì.

Nel capoluogo regionale la notte scorsa la bora aveva ripreso a soffiare con violenza, raggiungendo di prima mattina i cento chilometri orari. Raffiche anche nel pomeriggio fino a 60 chilometri orari. È stato l'effetto combinato della bora e della rigida temperatura a consolidare il «pack» in città e sulle principali strade di accesso a Trieste, mettendo di prima mattina in difficoltà automobilisti e pedoni.

L'abbassamento della temperatura, avvertito prima a Trieste, si è poi esteso nel resto della regione. A Gorizia, dove della nevicata di domenica notte restano oramai solo labili tracce sui tetti, la minima è stata di meno 7,5 gradi e la massima di zero. Meno 6 gradi la minima a Udine, dove di giorno il termometro è risalito a più 1,4 gradi. Temperature tutto il giorno sottozero a Pordenone, con una minima di meno 6 e una massima di meno 2 gradi.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	-5,6	-2,4
Gorizia	-7,7	0
Monfalcone	-6	-1
Pordenone	-6	-2
Udine	-6	1,4

Nel Friuli e nella Destra Tagliamento non c'è alcun problema per la circolazione perché il fondo stradale è asciutto. Anche in montagna le strade sono pulite, persino passo Pramollo è raggiungibile senza catene. A Trieste invece le auto hanno continuato a montare ieri le catene anche in centro, perché molte vie laterali, appena un po' in salita, ricoperte come sono da uno spesso strato di ghiaccio, rappresentano una insidia. Si muovono con catene anche tutti i mezzi pubblici dell'Azienda trasporti, mentre sono state soppresse alcune linee periferiche o dirette alle frazioni minori dell'altipiano carsico.

È ripresa ieri normalmente l'attività nel porto di Trieste, paralizzata lunedì mattina a causa del ghiaccio che ricopriva le banchine. Regolari anche gli arrivi e le partenze dei treni alla stazione centrale, dove lunedì molti scambi si erano bloccati per il gelo.

Ieri ha funzionato regolarmente l'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari, che era rimasto chiuso lunedì mattina per lo strato di ghiaccio che aveva ricoperto le piste.

I maggiori disagi si sono avuti come detto, a Trieste, direttamente investita dall'ondata di freddo dilagato dall'entroterra continentale e russo verso le altre regioni centro-settentrionali italiane. La situazione meteorologica verificatasi domenica sera, quando su Trieste si è avuto il passaggio di un fronte freddo con discesa di bora scura a seguito del rapido formarsi di una circolazione depressionaria sull'Alto Adriatico, è tipica delle manifestazioni nevose triestine, caratterizzate da gelicidi e turbinio di fiocchi con raffiche.

Tragica sequenza di suicidi nella regione

Il capogruppo socialista al consiglio regionale Ferruccio Saro e il consigliere Angelo Ermano hanno presentato un'interrogazione in cui si esprime preoccupazione per «l'impressionante sequenza di suicidi che dall'inizio dell'anno funesta la nostra regione». Saro ed Ermano rilevano che «già in passato gli assessori impegnati nel settore sociosanitario avevano denunciato in più occasioni la gravità della situazione di disagio sociale, proponendosi di affrontare problemi impossibili da risolvere con meri provvedimenti burocratici quali la solitudine, la crisi dei valori».

I due consiglieri concludono la loro interrogazione chiedendo alla giunta regionale quale azione essa intenda intraprendere per affrontare una situazione sociale che si va facendo sempre più preoccupante, senza pensare che si possa tornare a un'età dell'oro mai esistita, ma nella convinzione che la società regionale debba cercare di non pagare un inaccettabile prezzo di vite sull'altare del suo necessario sviluppo».

DIECIRUOTE

ESTRAZIONI DEL 9/2/1985					
BARI	54	65	75	27	26
CAGLIARI	89	32	50	55	84
FIRENZE	20	66	65	61	12
GENOVA	67	48	14	30	64
MILANO	43	66	44	48	4
NAPOLI	70	57	7	51	47
PALERMO	85	66	31	58	19
ROMA	18	29	2	40	47
TORINO	13	71	7	61	57
VENEZIA	73	42	12	77	41

Anche l'accoppiata 47-57 che resisteva imperterrita dal 10 giugno 1978, al 348.o tentativo è crollata uscendo a Napoli (vedi articoli del 2 gennaio e del 30 gennaio).

Dal tabellone delle ambate depenniamo il 54 e 65 di BA, il 20 di FI, il 30, 14 e 48 di GE, il 58 e 66 di PA, il 2 di RO e il 13 di TO. Scoraggianti i nostri «imminenti» di cui sono sortiti soltanto il 32, 48, 57, 12, 19, 70, 29 e 66.

Passiamo subito alle previsioni del prossimo turno con la presentazione dell'aggiornato tabellone dei ritardatari su ruota determinata: BA: 24, 32, 6, 57, 55, 40, 59, 69, 20, 53; CA 16 (diventato centenario), 4, 8, 1, 68, 3, 49, 34, 2, 21; FI 70 (centouno assenze), 80, 61, 36, 67, 49, 60, 2, 44, 32; GE 28, 80, 41, 63, 3, 34, 12, 47, 23, 16; MI 54, 25, 52, 60, 31, 10, 85, 17, 47, 45; NA 34 (centodiciotto), 45, 82, 90, 19, 75, 22, 61, 86, 65; PA 30, 70, 87, 10, 60, 11, 12, 47, 1, 41; RO 25, 31, 81, 24, 13, 48, 43, 67, 75, 79; TO 74, 14, 32, 4, 49, 53, 25, 48, 79, 12; VE 39, 1, 57, 20, 63, 75, 48, 51, 85, 6.

Risultano in frequenza: 44, 26, 41, 43, 50, 58, 67, 30, 54, 61, 71, 77 e 84. In ritardo su tutte risultano il 38 (da otto settimane) e il 25 (da sette). Dovrebbero rispuntare alcuni ambi degli zerati (forse anche il terno). Le ruote più carenti sono FI e PA.

Non è da escludersi la riapparizione dei numeretti in alcuni comparti. La ruota più carente è CA. L'ambo gemellare è atteso a FI, NA, TO e VE. Le ruote, secondo noi, più appoggiabili per il gioco d'ambo sui vertibili sono nell'ordine: RO (tarda da 52 settimane!), GE,NA, CA e BA. Ambi di cadenza 4 a BA, 5 a MI, 7 a FI e 6 a RO. Probabili sul marcatore: 6, 46, 60, 81, 86; 35, 37, 53, 68, 79, 82, 1, 17, 39, 80, 83, 88. Simpatizziamo sempre per i numeri della trentina (occhio al 36!). Infine i «possibili»: 9, 15, 16, 49, 52, 56, 62, 72, 21, 22, 23, 24, 28, 87 e 90.

(a cura di Arrigo Bonnes)

In poche righe

Il concorso di Amnesty international

La circoscrizione Triveneto orientale - Friuli-Venezia Giulia di Amnesty international rammenta agli studenti dell'ultima classe della scuola media inferiore, e agli studenti delle superiori della Regione Friuli-Venezia Giulia che il concorso indetto dalla suddetta circoscrizione scade venerdì. Gli elaborati dovranno essere inviati all'Ufficio scolastico regionale per il Friuli-Venezia Giulia, piazza S. Antonio nuovo, 6, 34100 Trieste, in plico raccomandato.

Operazione speciale import-export

Il presidente della Camera di commercio di Trieste, Giorgio Tombesi, ha segnalato ai presidenti delle Camere per l'economia di Croazia e di Slovenia la necessità di una sollecita approvazione dei Contingenti all'importazione e all'esportazione dell'«operazione speciale Alpe Adria 1984». Facendosi interprete delle istanze degli operatori economici locali, Tombesi ha sottolineato che ulteriori ritardi nell'approvazione delle liste per gli scambi abbinati Alpe Adria potrebbero condizionare negativamente la partecipazione delle ditte triestine alla prossima fiera Alpe Adria di Lubiana, il cui calendario è fissato dal 25 al 30 marzo.

Bomben sull'edilizia pubblica

L'assessore regionale ai lavori pubblici Adriano Bomben, ha partecipato a Palermo a un convegno nazionale su «L'edilizia residenziale pubblica nello sviluppo economico regionale», organizzato dall'Associazione nazionale istituti autonomi case popolari. Parlando della «legge quadro» sulla casa, Bomben ha detto, che «ogni anno lo Stato emana almeno due provvedimenti per il settore edilizio, con il risultato di trovarsi di fronte a una loro proliferazione senza continuità». «Un simile stato di cose — ha osservato Bomben — perdura almeno dal 1971 e in questi 15 anni non è stato trovato il modo di far uscire un testo unificato, tale da dare certezze alle legislazioni regionali e da eliminare gli squilibri creatisi nel settore».

Bomben ha quindi esaminato la crisi del settore edilizio, affermando, tra l'altro, che «si tratta di una crisi di struttura, diffusa su tutto il territorio nazionale, ma particolarmente acuta nel Friuli-Venezia Giulia, e ciò a causa dell'esaurirsi della spinta determinata dalla ricostruzione del Friuli terremotato» per contrastarla.

Arte figurativa tra le due guerre

Si conclude venerdì la rassegna di pittura e grafica ospitata dal Civico Museo Revoltella di Trieste «Arte figurativa tra le due guerre nell'area geografica Alpe-Adria». Conclusa la tappa triestina la mostra, che ha già toccato Lubiana, Klagenfurt, Linz, Salisburgo e Graz, proseguirà per Venezia e Fiume. La rassegna, organizzata dalla comunità Alpe-Adria, espone complessivamente 116 opere di 53 artisti che hanno operato durante il periodo compreso tra la dissoluzione dell'impero austro-ungarico e lo scoppio della seconda guerra mondiale.

Focolai di afta epizootica

I consiglieri socialisti Saro, Ermano e Carbone hanno presentato una interrogazione in cui, sentite le preoccupanti notizie che nelle scorse settimane sono giunte dal Cuneese circa l'esistenza di focolai di afta epizootica, che ha colpito centinaia di bovini con grave pericolo di contagio per numerosi allevamenti, interrogano la giunta regionale per conoscere quali provvedimenti siano stati presi per prevenire il propagarsi della grave malattia nella nostra regione e in particolare quali forme di controllo siano state adottate nei confronti del patrimonio zootecnico del Friuli-Venezia Giulia.

CORSO DEL CENTRO REGIONALE PER I BENI CULTURALI

I Longobardi da ieri a Villa Manin

UDINE — *Ha preso ufficialmente avvio ieri a Villa Manin il nono corso di aggiornamento in storia dell'arte e della cultura del Friuli, organizzato dal Centro regionale di catalogazione e restauro dei beni culturali in collaborazione con la Direzione regionale dell'istruzione. Il corso, imperniato sui Longobardi, si articolerà in duecentodiciannove ore di lezione, da febbraio a maggio, alternate fra insegnanti e seminari. Vi partecipano laureati in lettere, lingue, magistero, architettura e ingegneria civile, ai quali, superato l'esame conclusivo, sarà rilasciato un diploma.*

Nel corso della cerimonia di apertura è stata ricordata la decennale esperienza che la Regione e il Centro di catalogazione di Villa Manin di Passariano hanno maturato nell'organizzazione dei corsi. Essi, infatti, non sono riservati solo agli studiosi, ma sono rivolti principalmente a coloro che intendono collaborare con il Centro per la realizzazione del catalogo dei beni culturali e artistici della regione, contribuendo al recupero e alla salvaguardia di un patrimonio storico-culturale destinato, altrimenti, ad andare perduto.

Non è mancato un cenno ai programmi futuri. Dopo i Longobardi, il Romanico e il ciclo dedicato ai secoli dal '300 all'800, infatti, il Centro di catalogazione rivolgerà la sua attenzione a tematiche più recenti.

Oggetto dei prossimi corsi saranno, così, il '900 e anche la cosiddetta archeologia industriale che rappresenta — è stato detto — una novità nella valutazione dei beni culturali, ma che non può essere esclusa da una carretta e completa preparazione dei collaboratori sul patrimonio esistente nella regione.

■ VISITA — Il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti, ha ricevuto in visita di cortesia il generale di divisione Luciano Palandri, comandante dell'Ispettorato per l'Italia Nord-orientale della Guardia di Finanza, di stanza a Venezia.

DALL'ESTERO

«PROVOCATORIA» INIZIATIVA USA PER I COLLOQUI SUL M. O.

L'Afghanistan sul tavolo dei negoziati a Vienna

Ma dificilmente la proposta verrà accettata da Mosca - I quattro punti di Washington

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno proposto all'Urss di discutere anche dell'Afghanistan nel contesto dei negoziati sul Medio Oriente che le due superpotenze intendono avviare a Vienna entro questo mese. Lo si è saputo da fonti del Dipartimento di Stato americano, citate dal giornale «Washington Post».

A quanto è trapelato, l'Unione Sovietica non ha ancora risposto alla proposta statunitense e difficilmente accondiscenderà ad includere l'Afghanistan nelle prossime trattative. Innanzitutto per una questione di geografia: a Mosca l'Afghanistan non è considerato Medio Oriente, bensì Asia. La delegazione sovietica ai colloqui viennesi, perdipiù, sarà guidata da un esperto del tutto digiuno d'Afghanistan: Vladimir Polyakov, vice direttore della sezione «Medio Oriente e Africa» del ministero degli esteri dell'Urss.

Interlocutore di Polyakov sarà Richard Murphy, assistente segretario di Stato per il Medio Oriente, e i problemi sicuramente sul tappeto riguarderanno i rapporti tra Israele e i paesi arabi, la questione palestinese, la guerra del Golfo, il Libano, il ruolo dela Libia nella regione e l'appoggio militare sovietico alla Siria.

Secondo la «Washington Post», un'agenda dei lavori non è stata ancora definita nei dettagli. L'amministrazione Reagan, comunque, non si fa illusioni sulla possibilità di raggiungere in questo momento intese di alcun genere con il Cremlino riguardanti il Medio Oriente o l'Afghanistan.

Ciononostante, gli Stati Uniti vorrebbero approfittare dei colloqui di Vienna — sul cui avvio le due superpotenze hanno raggiunto un accordo di principio il mese scorso — per mettere subito in chiaro che non è possibile una piena normalizzazione dei raporti tra Mosca e Washington se prima non si trova una soluzione alla crisi afghana.

Ad avviso di Washington, quattro sono i principi in base ai quali si potrebbe arrivare ad una soluzione: ritiro delle truppe sovietiche, riconoscimento della sovranità e dell'indipendenza dell'Afghanistan, ritorno dei profughi, diritto all autodeterminazione per il popolo afghano.

Sull'Afghanistan, le due superpotenze hanno avuto un «round» di conversazioni nella capitale sovietica nel luglio 1982. È stato un completo fallimento con le due parti che si sono limitate a ribadire le loro antitetiche posizioni e valutazioni.

In modo da lasciare la porta aperta ad eventuali intese con il Cremlino, l'amministrazione Reagan ha per ora tenuto nel cassetto un piano per dare alla leadership dei ribelli afghani uno status di «governo in esilio», ma sarebbe favorevole a un riconoscimento internazionale della guerriglia afghana come «gruppo di liberazione nazionale».

Anche per le discussioni più specificatamente inerenti il Medio Oriente, a Washington non si aspettano rapidi e importanti sviluppi dai colloqui di Vienna: in quel foro l'Urss dovrebbe insistere sulla necessità di convocare una conferenza internazionale sul Medio Oriente con il coinvolgimento di tutte le parti interessate, compresa l'Organizzazione per la liberazione della Palestina. Gli Stati Uniti continuano a non vedere l'utilità di una tale conferenza, osteggiata con forza da Israele, che si rifiuta tassativamente di trattare con l'Olp.

■ AIDS — Un cittadino americano colpito da Aids (la sindrome da immunodeficienza acquisita) che era tra i passeggeri del transatlantico «Queen Elizabeth II» è stato trasferito in un ospedale di Auckland (Nuova Zelanda) per essere curato. Si rimetterà in poco tempo.

Cambio della guardia a Kabul?

ISLAMABAD — I sovietici fanno correre voci a Kabul secondo cui il Presidente afghano Babrak Karmal sarebbe malato e starebbe per essere sostituito dall'attuale ministro della difesa, il generale Mazar Mohammad.

È la prima volta, da quando Karmal è salito al potere durante l'intervento dell'armata sovietica nel dicembre 1979, che diplomatici occidentali segnalano l'esistenza di voci diffuse dai sovietici su un cambio della guardia.

Babrak Karmal ha 56 anni. Oltre a essere segretario generale del Partito democratico del popolo afghano, è presidente del Consiglio rivoluzionario. È stato visto in pubblico l'ultima volta il 4 febbraio a Kabul, durante una riunione di capi di tribù della provincia di Helmand.

Secondo i diplomatici occidentali che hanno potuto vedere la cerimonia ritrasmessa dalla televisione afghana, il Capo dello Stato afghano è apparso in buona salute. Si sposta sempre molto raramente fuori di Kabul — l'ultimo suo viaggio in provincia, a Kandahar, risale all'autunno del 1983 — e compare solo eccezionalmente per le strade della capitale.

Dopo l'esplosione di alcuni razzi lanciati da guerriglieri, lo scorso dicembre, nel recinto del palazzo presidenziale a Kabul, voci negli ambienti della resistenza sostengono che Babrak Karmal si trovi ora in una località segreta. Forse a Mazar-I-Sharif, la grande città nel Nord del Paese, vicina al confine sovietico.

Il generale di brigata Nazar Mohammad — favorito alla eventuale successione di Karmal — è stato capo di stato maggiore dell'esercito fino alla sua nomina a ministro della difesa. Membro del comitato centrale del partito dalla «Rivoluzione d'aprile 1978», Nazar Mohammad appartiene alla frazione «Khalq» (Popolo) del partito, rivale del gruppo «Parcham» (Bandiera) diretto da Karmal.

I diplomatici occidentali segnalano inoltre, per la terza settimana consecutiva, una concentrazione di convogli militari afghani e sovietici nella piana dei Shomali, all'ingresso della valle del Panshir. Secondo gli ultimi messaggi del «comandante» dei guerriglieri Ahmad Shah Massoud, l'offensiva sovietica di primavera non è tuttavia ancora iniziata.

LA GUERRIGLIA NELL'AFGHANISTAN

Imboscate islamiche ai russi: cento morti

NUOVA DELHI — Due sanguinosi agguati sono stati tesi con successo negli ultimi tempi all'Armata rossa in Afghanistan. I guerriglieri islamici hanno fatto cadere in un'imboscata qualche giorno fa un convoglio militare sovietico nell'Afghanistan sud-orientale, uccidendo almeno sessanta soldati. Lo hanno riferito fonti diplomatiche occidentali in India. Il fatto sarebbe avvenuto sul ponte del fiume Argandas, vicino a Kandahar, la seconda città del Paese.

Un'altra notizia di fonte diplomatica riferisce dell'uccisione di altri quaranta soldati sovietici il 1° febbraio scorso a Karezemir, vicino alla strategica valle del Panshir.

Secondo un dispaccio diplomatico giunto ieri nella capitale indiana, inoltre, non meno di trentasei persone sono state uccise a Kabul, la capitale dell'Afghanistan, in attacchi con razzi contro due ospedali: quello dell'Accademia delle scienze (che cura dirigenti del partito e dell'esercito afghano) e l'ospedale militare sovietico.

Nei giardini delle ambasciate degli Usa e della Germania occidentale a Kabul sono intanto divampati incendi provocati dai razzi sparati dagli aerei da trasporto sovietici Antonov-12.

ERANO VERE LE VOCI SULLA GRAVISSIMA MALATTIA DEL LEADER RUSSO

Niente Cernenko per Papandreu Conferma a Mosca: «È malato»

L'annullamento dell'incontro dopo le ripetute assicurazioni - Firmati accordi politici ed economici

MOSCA — Il primo ministro greco Andreas Papandreu ha concluso i suoi colloqui politici a Mosca senza vedere il Presidente sovietico Konstantin Cernenko. La mancata riapparizione in pubblico del settantatreenne leader del Cremlino — che «celebra» oggi il primo anniversario della sua ascesa al potere — conferma esplicitamente le voci secondo cui egli è davvero gravemente malato.

Papandreu ha avuto ieri mattina un secondo colloquio con il premier sovietico Nikolai Tikhonv e ha poi partecipato alla cerimonia in cui i ministri degli esteri dei due paesi, Ioannis Karalampopulos e Andrei Gromiko, hanno firmato un «protocollo di consultazioni» e una serie di intese di carattere economico. L'incontro che — sencondo fonti della delegazione greca — sarebbe dovuto avvenire nel pomeriggio con Cernenko non c'è dunque stato.

Un portavoce ufficiale del ministero degli Esteri di Mosca ha dichiarato dapprima che il leader del Cremlino è «fuori città».

Ma poi alcuni dirigenti sovietici hanno confermato alle delegazioni ellenica che il Presidente Konstantin Cernenko è malato: è questa — dunque, la vera ragione per cui — gli è stato impossibile incontrare il primo ministro greco Andreas Papandreu. «Il previsto incontro fra il primo ministro della Grecia e il segretario generale del Partito comunista sovietico non ha potuto aver luogo a causa della malattia del signor Cernenko», ha poi dichiarato testualmente il portavoce del governo ellenico Dimitrios Marondas.

Da parte sovietica non è stata data alcuna indicazione sulla malattia di Cernenko, che non è più stato visto in pubblico dal 27 dicembre. Si dice che avrebbe avuto un infarto o un ictus cerebrale, gravi al punto da far ritenere «irreversibili» le sue condizioni.

Per tutta la giornata di lunedì e ancora ieri mattina, negli ambienti diplomatici greci di Mosca si era invece affermato — che ormai rimessosi — Cernenko avrebbe approfittato proprio della prima visita ufficiale nell'Urss del capo del governo socialista ellenico per fare la sua clamorosa riapparizione in pubblico.

La prossima occasione «di rigore» per il leader del Pcus sarà (il 22 febbraio) il comizio che egli dovrebbe tenere alla vigilia delle elezioni per il rinnovo dei parlamenti locali dell'Urss, in programma la successiva domenica.

Varie e autorevoli fonti sovietiche avevano confermato nella ultime settimane che Cernenko è malato e che la sua malattia è già stata all'origine dell'annullamento del vertice del Patto di Varsavia.

Qualcuno, giovedì scorso, aveva pensato di poter interpretare un ambiguo comunicato dell'agenzia «Tass» sulla consueta riunione settimanale del Politburo del Pcus come un'indicazione che Cernenko si fosse rimesso in sesto e avesse preso parte alla seduta. Ma la mancata udienza di ieri a Papandreu è sembrata piuttosto confermare il contrario.

Il primo ministro greco lascerà oggi Mosca per Leningrado; farà ritorno giovedì in patria via Bucarest. Al termine delle sue due giornate di colloqui con Tikhonov, sono stati firmati un protocollo che prevede regolari consultazioni annuali tra gli esponenti governativi dei due paesi e accordi economici.

IL PRESIDENTE CHAIM HERZOG INTERVIENE AL PARLAMENTO EUROPEO DI STRASBURGO

«Israele pronto al dialogo» (ma con l'Olp porte chiuse)

STRASBURGO — «Il dialogo è per noi la sola via verso la pace. Un giorno, un grande uomo si è levato nel Medio Oriente e ha accettato la nostra sfida, Anwar el Sadat. E Israele ha accettato la sua. Da allora, la frontiera tra Israele ed Egitto è aperta, è una frontiera di pace».

Ricordando il presidente egiziano — che quattro anni or sono aveva parlato nella stessa sede — il capo dello Stato di Israele, Chaim Herzog, ha indirizzato ai Dieci, dalla tribuna del Parlamento europeo, un messaggio di disponibilità a soluzioni negoziate del problema.

Nello stesso tempo, Herzog — molto applaudito dai banchi di centro e destra, meno dai socialisti, mai dai comunisti — ha tuttavia ribadito senza concessioni le posizioni tradizionali d'Israele. «La tragedia dei palestinesi — ha detto tra l'altro — nasce dall'intransigenza dei leader arabi, che rifiutano il compromesso e che hanno tenuto per trent'anni i profughi a marcire nei campi per servirsene come pedine».

Per Herzog, l'Organizzazione per la liberazione della Palestina «è condannata al fallimento», perché non è «abbastanza forte da conseguire i suoi scopi».

Dando la parola a Herzog, il presidente dell'assemblea Pierre Pflimlin aveva dichiarato che fra la Comunità europea e Israele esiste una «comunità di destino».

Rispondendo in una conferenza stampa alle domande sulle prossime iniziative di Gerusalemme verso Amman, Chaim Herzog ha tenuto ad affermare la disponibilità israeliana a trattare, senza precondizioni. Herzog ha insistito su un «vento nuovo» che spira sul problema mediorientale, anche se «Hussein aspetta ancora l'accordo con Yasser Arafat», leader dell'Olp.

Damasco si riarma: un «blitz» sul Golan?

TEL AVIV — I paesi arabi stanno rapidamente rafforzando qualitativamente e quantitativamente i loro eserciti, mentre Israele sta progressivamente perdendo la sua superiorità militare. Lo ha affermato ieri il generale della riserva Aharon Yariv, direttore dell'Istituto di studi strategici dell'Università di Tel Aviv.

In una conferenza stampa a Tel Aviv, presentando l'ultima edizione dell'annuale pubblicazione dell'Istituto sul bilancio militare in Medio Oriente, Yariv ha affermato che «Israele sta gradualmente perdendo il suo margine di superiorità», a causa del rafforzamento militare dei paesi arabi, che dispongono in misura crescente di armi sofisticate di produzione occidentale, usate anche dall'esercito israeliano.

Nel breve periodo — da uno a tre anni — ha detto Yariv, Israele avrà ancora un margine di superiorità, ma per conservarlo è necessario che le sue forze armate «compiano uno sforzo deciso» per rafforzarsi qualitativamente. La principale minaccia per Israele — secondo Yariv — viene dalla Siria, le cui forze armate stanno continuamente aumentando.

Dal 1982, dopo lo scontro militare con Israele in Libano, l'esercito siriano ha recuperato le perdite subite e ha aggiunto ai suoi effettivi altre due divisioni, ha ricevuto cinquanta nuovi aerei da combattimento e ha particolarmente rafforzato il suo rapporto missilistico di difesa.

La Siria — con un esercito in servizio permamente effettivo di 400 mila uomini — si propone di giungere alla parità strategica con Israele per poter eventualmente lanciare un attacco a sorpresa allo scopo di conquistare le alture del Golan occupate e poi chiedere un cessate-il-fuoco.

Secondo Yariv, strategicamente Israele dovrebbe mirare a «riscaldare le sue relazioni con l'Egitto, a facilitare il processo di pace e a cercare di tenere la Siria nel suo attuale stato di relativo isolamento nel mondo arabo».

Il generale ha detto anche che Israele non deve ignorare la «grande crescita delle forze armate irachene» e ha osservato come l'esercito egiziano stia attraversando un processo accelerato di modernizzazione.

Secondo Yariv, dopo la negativa esperienza libanese è difficile supporre che vi sia un governo israeliano disposto a ordinare un'offensiva militare, salvo il caso di una minaccia armata immediata ed estremamente grave.

La pubblicazione dell'Istituto comprende pure un capitolo sul terrorismo in Medio Oriente. «Anche dopo il ritiro dell'esercito israeliano dal Libano, proseguiranno gli attacchi di terroristi sciiti contro Israele, speriamo in misura limitata», ha rilevato l'esperto di terrorismo dell'Istituto, Ariel Merari.

***Per la prima volta, la pubblicazione si sofferma anche sul terrorismo ebraico. Secondo l'Istituto**, questo non è stato purtroppo sgominato, nonostante l'arresto nel 1984 dei membri di quattro differenti gruppi terroristici di notevole livello e capacità tecniche.*

«Il terrorismo ebraico non sembra essere un fenomeno passeggero».

Giorgio Raccah

LE ELEZIONI NELLA COREA DEL SUD PER RINNOVARE IL PARLAMENTO

A Seul vittoria dei «governativi» Ma spunta una nuova opposizione

SEUL — Il partito maggioritario sudcoreano, «Giustizia democratica», pare avviato a vincere le elezioni nella Corea del Sud per il rinnovo dei 270 seggi dell'Assemblea nazionale, ma il «Nuovo partito democratico» del leader della dissidenza Kim Dae Jung (di fatto agli arresti domiciliari) si sta rivelando soprendentemente come la più forte formazione dell'opposizione.

E' questa l'indicazione emersa dalle prime «proiezioni» dopo il 23 per cento dei voti scrutinati e a poche ore dalla chiusura dei 12.971 seggi distribuiti nei 92 collegi elettorali locali dove si è votato ieri secondo il sistema maggioritario per l'assegnazione di 184 seggi.

La rete televisiva nazionale ha riferito che «Giustizia democratica» è in testa, essendosi assicurato 89 seggi, seguito dal «Nuovo partito democratico della Corea» con 49 e dagli altri partiti dell'opposizione: il «Partito democratico della Corea», che era stato finora il più consistente, con 25 seggi, e il «Partito nazionale» con 18.

Secondo il complesso sistema elettorale sudcoreano, gli altri 92 seggi che completano l'assemblea nazionale, il Parlamento unicamerale di Seul, verranno distribuiti in questo modo: 61 al partito vincitore come «premio», gli altri 31 proporzionalmente fra i partiti che hanno ottenuto più di cinque deputati con il voto diretto.

I coreani hanno dunque scelto la stabilità economica e politica, ma non hanno ignorato i discorsi liberatori del «Nuovo partito democratico». Il successo della formazione governativa «Giustizia democratica» poggia sul fatto che i suoi deputati hanno sostenuto incondizionatamente l'operato del Presidente della Repubblica Chun Doo Wan, andato al potere nel 1980 con un colpo di stato militare.

A Chun viene attribuito il merito di aver promosso lo sviluppo economico del paese, che nel 1984 ha raggiunto il tasso di crescita del 7,50 per cento (il più alto fra le nazioni di nuova industrializzazione) e di aver dato alla Corea del Sud una dignità internazionale che prima non aveva.

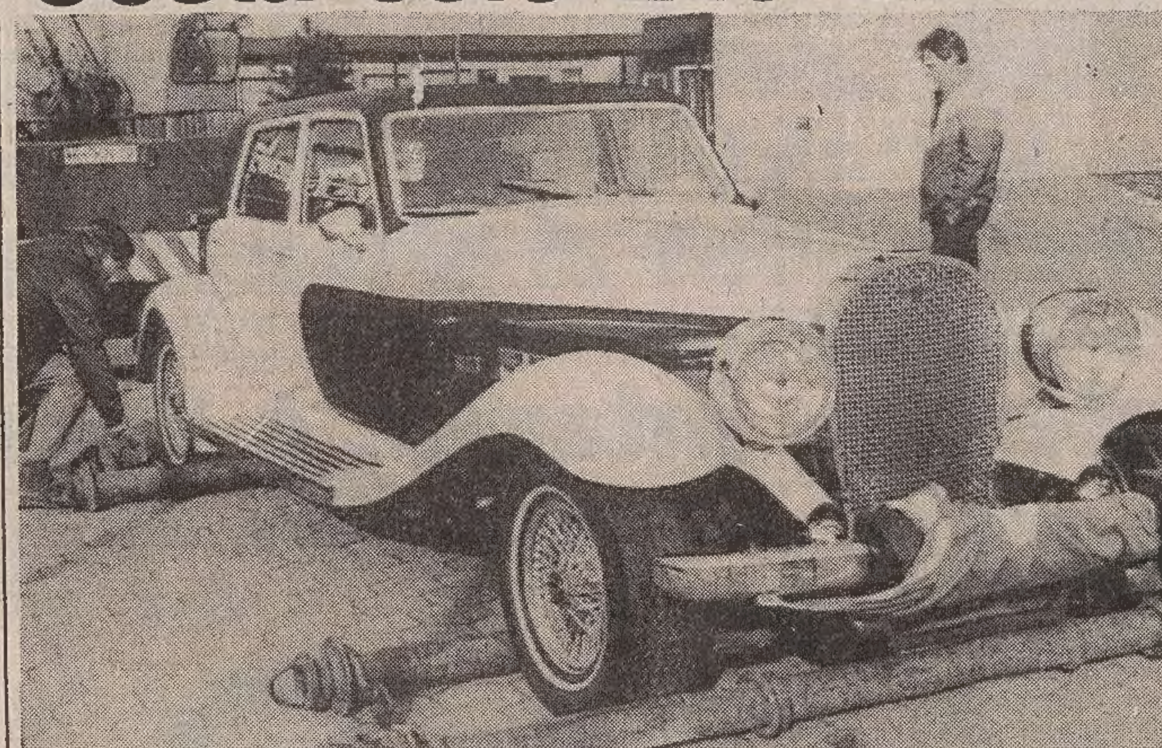
A tale proposito vengono ricordate le visite qui compiute dal Presidente americano Ronald Reagan nel 1983 e dal Papa nel maggio 1984, nonché lo storico viaggio di Chun nel settembre dell'anno scorso in Giappone, il primo di un capo di stato coreano in duemila anni di tormentati rapporti di vicinato.

Sul piano del dialogo con la Corea del Nord, il Presidente Chun — secondo i suoi sostenitori — ha saputo reagire con moderazione all'attentato di Rangoon del 1983 che decimò il suo gabinetto ministeriale, riprendendo poco alla volta i contatti con Pyongyang fino ad avviare negoziati sulla cooperazione economica e sulla riunificazione delle famiglie rimaste separate dopo la guerra fratricida.

Il «Nuovo partito democratico» si è formato il 18 gennaio scorso e ha raggruppato tutti coloro che si battono per una democratizzazione delle istituzioni e il pieno esercizio delle libertà individuali. Kim Dae Jung e Kim Yung Sam — le due maggiori personalità del dissenso che hanno appoggiato il partito — non si sono potuti candidare né hanno potuto votare.

Alfonso Maffettone

Costa solo 240 milioni



Amburgo — Questa copia della leggendaria «Bugatti Royale» sarà tra i protagonisti della grande esposizione automobilistica che si aprirà nei prossimi giorni nella città anseatica. Capace di raggiungere i 200 chilometri orari, la vettura è in vendita per 120 mila dollari (240 milioni di lire)

PRESUMIBILE STERZATA VERSO UNA LINEA PIÙ DURA

Pinochet scioglie il governo L'hanno spuntata i «falchi»

SANTIAGO — I diciotto componenti del governo cileno hanno rassegnato le dimissioni su richiesta esplicita del Presidente Augusto Pinochet, permettendogli così di organizzare un suo governo militare per proseguire la repressione nel paese.

Crollano così in Cile — forse definitivamente — le speranze di quei settori moderati che avevano già «contabilizzato», nell'ardua battaglia per la democrazia, l'avvio di negoziati con il regime militare per tentare di uscire dal vicolo cieco in cui Pinochet ha spinto il paese.

Gli osservatori ritengono ora che l'ennesima crisi ministeriale voluta da Pinochet segni l'inizio di un nuova tappa, in cui l'ala dura del regime sostituirebbe quella moderata, favorevole all'inizio di una forma di dialogo con l'opposizione.

In altre parole, il rimpasto del governo cileno segnerebbe il fallimento della politica negoziale promossa dal ministero degli interni, Sergio Onofre Jarpa, in carica dall'agosto del 1983, quando Pinochet lo richiamò a Santiago da Buenos Aires, dove era ambasciatore, per offrirgli il dicastero degli interni. Ma soprattutto per affidargli la delicata missione di aprire un «canale» con l'opposizione politica, sostenuto energicamente dall'episcopato, ansioso di eliminare le drammatiche tensioni.

Ma il tentativo di «disgelo» è fallito sul nascere per l'intransigenza delle parti e per una pregiudiziale posta dall'opposizione — ed energicamente respinta dal governo — secondo cui qualsiasi intesa avrebbe dovuto partire dall'allontanamento del generale Pinochet, Jarpa, dal canto suo, sosteneva con i negoziatori dell'opposizione che qualsiasi accordo doveva essere subordinato al rispetto delle scadenze costituzionali, secondo le quali Pinochet rimane in carica fino al 1989, con la possibilità di venire rieletto alla guida della nazione per altri otto anni.

Nonostante questo primo fallimento, la «Carta Jarpa, non è mai stata abbandonata, anche nei momenti più difficili, quando le giornate di protesta organizzate dall'opposizione vennero represse con brutale violenza dal regime, che si macchiò del sangue di decine di vittime innocenti, e quando appare sull'orizzonte la sinistra armata, responsabile di sabotaggi e azioni terroristiche nel paese.

Ora tutto fa supporre che questa nuova crisi ministeriale segni la fine del tentativo di Jarpa per una normalizzazione politica e apra invece le porte ai «falchi» del regime, impegnati a intensificare la lotta contro i dissidenti, a qualunque costo e senza offrire alcuna possibilità di accordi.

Pinochet ha annunciato per oggi stesso il rimpasto.

IL «TIRO AL BERSAGLIO» NEL GOLFO

Ancora due petroliere «prese» dagli iracheni

BAHREIN — Ieri mettina, nelle acque del Golfo, aerei iracheni hanno incendiato con un missile «Exocet» la superpetroliera greca «The Fellowship 1», che trasportava oltre 250 mila tonnellate di grezzo iraniano, prelevato dal terminal dell'isola di Kharg.

Il missile (con un sistema di puntamento sulle fonti di calore), ha provocato un ampio squarcio sul fianco destro della nave e un grave incendio. Quattro rimorchiatori di salvataggio partiti da Dubai e da Manama si sono diretti verso la «The Fellowship 1» per portare aiuto. Non si sa ancora se vi siano delle vittime fra l'equipaggio della petroliera.

E' questa la terza cisterna di proprietà della società greca «Ceres» a subire la conseguenze della guerra Iran-Iraq nelle acque del Golfo. L'unità aveva lasciato la Corea del Sud l'11 gennaio ed era stata noleggiata per caricare greggio iraniano per il terminal egiziano di Ain Sukhna, nel Golfo di Suez, da far arrivare attraverso gli oleodotti al Mediterraneo e all'Europa.

Nella tarda serata di ieri l'Iraq ha annunciato che la sua aviazione ha successivamente attaccato e colpito un secondo «obiettivo navale» presso il terminal iraniano di Kharg. Un portavoce militare iracheno ha dichiarato che l'obiettivo — definito «molto grande» — è stato colpito alle 18.15 (le 16.15 ora italiana), e che tutti gli aerei sono ritornati indenni alla base.

Salirebbero così a trenta le navi già colpite quest'anno nelle acque del Golfo, anche se le società marittime ne confermano solo otto.

L'industria di Stato nell'area giuliana



IL PRESIDENTE DELLA HOLDING OGGI A TRIESTE: È IL MOMENTO PER FARE IL PUNTO DELLA SITUAZIONE

Iri: cosa c'è dietro l'angolo?

Ma San Patrignano da solo non basta

Con un'Iri malata l'area giuliana muore. È una verità lampante, ma mai abbastanza ripetuta. Trieste è Iri-dipendente: porto e commercio di confine da soli non bastano. Un porto, da solo, non sfama una provincia, soprattutto un porto estero per estero, legato alle incognite dell'economia internazionale. E nel commercio di confine, i giri d'aria del vento dell'Est si confanno più agli squali di passaggio che a un'imprenditoria capace di trasformare la ricchezza in investimenti.

Da qualche mese, il bollettino medico di una lenta agonia è interrotto per la prima volta da sporadici annunci di ripresa che servono, per ora, solo a riaccendere speranze. Ci sono gli impegni presi in ottobre a Trieste da Craxi a sostegno di un'economia strozzata da «un confine infelice». Ci sono i settanta miliardi messi a bilancio dalla Regione per le nuove iniziative giuliane dell'Iri, che hanno dato una nuova accelerata alla trattativa triangolare.

Ma c'è, soprattutto, il Lloyd che, dopo essere andato per un anno alla deriva, dovrebbe aver trovato il giusto assetto di navigazione verso certezze a lungo periodo, legge sull'armamento pubblico permettendo. E c'è ancora la maxi-commessa della «Micoperi» ormai in dirittura d'arrivo, e lo spostamento a Trieste della direzione nazionale della Nuova Fincantieri. Adesso, c'è questa visita di Romano Prodi.

Non sappiamo quale coniglio Romano Prodi tirerà fuori dal cappello oggi a Trieste. Speriamo solo che il coniglio ci sia, perché il petardo tirato da Rocco Basilico (Fincantieri) per annunciare la prima visita ufficiale a Trieste del presidente dell'Iri sembra fatto apposta per togliere illusioni. Il taglio di quattrocento posti di lavoro alla Grandi Motori fa più pensare al salasso di un moribondo che a una cura ricostituente o a prospettive di convalescenza. È vero che un medico pietoso non guarisce i malati. Ma è altrettanto vero che quando un malato è al collasso, il medico deve scegliere: o la cura da cavallo o l'estinzione, che per Trieste è la picchiata verso i centomila abitanti e per Gorizia la decadenza a ruota.

Una sfida difficile

La sfida della realtà giuliana per l'economia di Stato è al tempo stesso disperata e affascinante. Disperata perché, a paragone delle altre due grandi inferme dell'Iri, Genova e Napoli, essa ha altri, gravissimi punti di svantaggio. Manca, a esempio, quel pullulare di attività sommerse e semisommerse che nel segno di San Gennaro drogano l'economia napoletana.

Sugli svantaggi della marginalità geografica è quasi inutile soffermarsi, tanto sono noti. Da periferia della nazione, l'area giuliana è ora periferia dell'impero carolingio della Comunità. Una perifericità che, per un errore politico di partenza, non si volle compensata nemmeno in considerazione delle mutilazioni territoriali, come avvenne per Amburgo e Brema. Una marginalità dalla quale non si è usciti nemmeno con l'apertura di nuove relazioni fra la Cee e i Paesi dell'Est. Con il risultato che oggi i vantaggi della collocazione geopolitica del porto di Trieste nel cuore dell'Europa sono surclassati dalle facilitazioni che la Cee ammette per i porti anseatici.

È piuttosto sugli effetti perversi di un'assenza di retroterra nazionale che vale la pena di soffermarsi. Assenza di retroterra vuol dire prima di tutto poco elettorato e pochi onorevoli. E pochi onorevoli vuol dire spesso distrazione del governo. Vuol dire, comprensibilmente, un'Iri più attenta a Genova che a Trieste. Vuol dire anche la scomparsa di quella simbiosi vincente «politici-industriali», che lascia al Friuli la parte del leone nel Friuli-Venezia Giulia.

Assenza di parlamentari vuol dire anche distrazione della grande stampa nazionale, che spesso riduce la Venezia Giulia a un oggetto esotico, del quale vale la pena di occuparsi più quando muore il pinguino dell'acquario che quando un cantiere chiude o in cassa integrazione se ne vanno a migliaia. Un'area con cinque onorevoli e un elettorato che si estingue non conta niente. Anche questo Prodi lo sa benissimo.

Assenza di retroterra vuol dire anche statistiche falsate. Ed ecco che la provincia di Trieste, precipitando nella crisi, continua ad avere per i rilevatori demoscopici il primato del «bel vivere». Un record fasullo, che Trieste detiene solo perché coincide col suo capoluogo e soprattutto perché, spegnendosi demograficamente, ha un numero sempre maggiore di servizi a disposizione di un numero sempre minore di abitanti. Ma che se ne fa una città di tante scuole e di tanti teatri vuoti?

La crisi delle idee

Ma l'effetto più maligno dell'assenza di retroterra, è un altro. L'Iri non deve trascurarlo. Assenza di retroterra non significa solo assenza di manovalanza che dal «contado» va alla città, ma soprattutto blocco del «turn over» nelle classi dirigenti. Una città senza ricambio demografico spegne la competitività per l'inesistente afflusso di classi ruspanti, affamate di successo, affascinate dalla sicurezza economica, ma soprattutto ricche di idee. Qui i figli degli imprenditori fanno i musicisti, i filosofi o viaggiano il mondo. Di rado prendono in mano con successo l'azienda dei padri.

Da qui la semi-ibernazione, la sepoltura del rischio, la morte delle idee, la paura del nuovo, la scarsa progettualità anche a livello politico, il tutto condito — a livello di senso comune — da una storica propensione al lamento e dagli effetti, micidiali, di una prolungata abitudine all'Iri-dipendenza. Ed ecco che spesso non si sanno come spendere i soldi dei contributi dello Stato alle imprese per assenza di richieste. Ecco, altrettanto spesso, l'esistenza ignorata di tante provvidenze regionali per le attività produttive. Ecco che Trieste, con la più bella riviera dell'Adriatico non riesce ad attirare turismo, mentre il Friuli ha creato seimila posti barca là dove prima c'erano le paludi e zanzare grandi come passeri.

Assenza di idee dunque. Da questo punto di vista esistono tutti i presupposti per un equivoco macroscopico. Che Prodi si aspetti idee da Trieste mentre è Trieste che si aspetta idee da Prodi. Il che sarebbe l'affossamento in partenza dei buoni propositi.

Più Nobel che onorevoli

Ma la realtà giuliana, si è detto, è anche una sfida affascinante. È sufficiente una breve riflessione sull'atlante geo-politico per trasformare in eccitazione imprenditoriale la depressione psicologica da binario morto. In questa posizione, la presenza di un porto ricco di spazi ancora da sfruttare e di un «habitat» di terziario avanzato (soprattutto nel campo dei servizi internazionali), costituisce da sola una formidabile occasione di sviluppo, soprattutto in un momento come questo, in cui l'economia marittima viaggia a passo di corsa verso la terziarizzazione assoluta.

A questo vantaggio se ne aggiungono altri. La sfida dei tempi è tecnologica? Ebbene, l'area giuliana ha uno fra i più alti tassi di scolarità d'Italia. Il domani è dell'invenzione? Grandi capitali escluse, Trieste è di gran lunga la città più interessante d'Europa per la sua popolazione di «cervelli» provenienti da tutto il mondo. Essa ha più Nobel che onorevoli. E che dire della potenzialità di inventiva non sfruttata che si cela nell'apparato delle stesse partecipazioni statali? O della ricchezza di diversità etniche e culturali che aspettano solo di interagire fra loro? O della cornice ambientale e della vivibilità urbana nettamente migliori a quelle di Napoli e di Genova?

Di fronte a questo tesoro di occasioni tutte da cogliere, troppo spesso si sono enunciati solo a parole grandi progetti, grandi destini: Trieste porta orientale della Cee, crocevia di popoli, città di servizi. Enunciazioni rimaste nel cervello dei politici. Per questo Trieste è chiusa a riccio, teme di illudersi ancora, ha paura delle grandi parole e preferisce magari piccole, ma concrete realtà. Non chiede più grandi contenitori, ma contenuti.

C'è un'Iri nuova

Ebbene, l'uomo che si presenta oggi a questa città, ha una caratteristica insolita. Non ha mai illuso nessuno. E sembra fare maledettamente sul serio. Con Prodi arriva un'Iri nuova. Non è più l'Istituto dei carrozzoni a rimorchio, dei boiardi di Stato, dei fondi neri. È un'Iri apparentemente diversa, dove i tecnici tornano a contare qualcosa; un'Iri che non costringerebbe mai la Finmare, come avvenne a suo tempo, a installare sulle sue navi motori superati dal mercato. E Prodi, dal canto suo, è costituzionalmente allergico alle pressioni di campanile. Per una terra con sei onorevoli soltanto è un vantaggio da non sottovalutare.

Ma soprattutto, Prodi non è un venditore di fumo. Non propone all'economia i vecchi «placebo» di Stato, ma una dura San Patrignano che mira a disintossicare il paziente dagli effetti devastanti della vecchia filosofia Iri, quella del «Tanto, paga papà». La totale Iri-dipendenza giuliana potrebbe trasformarsi così in vantaggio. Se far guarire l'Iri significa far guarire Trieste, significa che gli interessi del malato coincidono con quelli del medico. Trieste per Prodi potrebbe diventare un test della nuova filosofia Iri, sia per quanto riguarda le ipotesi di sviluppo, sia per quanto riguarda i rapporti con il sindacato. Vi sono sufficienti motivi per accordare a Prodi la fiducia, sperando di non essere delusi.

Reagirà il paziente?

Ammesso a questo punto che Prodi sia un San Patrignano con nella gerla la cura giusta, va detto anche che San Patrignano da solo non basta. Occorre prima di tutto un paziente che si sforzi di guarire, e poi è indispensabile che dietro al medico ci sia un'organizzazione. La prima delle due è un'incognita immensa, vasta come il problema di quest'area difficile. Risponderà l'imprenditoria locale alla mobilitazione, al coinvolgimento proposto da Prodi? Saprà formulare nuove proposte, accettare la sfida del rischio e del nuovo che l'Iri pone alla città anche attraverso la nuova agenzia della Spi? Ma soprattutto, si riuscirà a superare la vecchia diffidenza, la vecchia incomprensione fra settore pubblico e settore privato?

L'altra premessa di guarigione è il sostegno del governo e dei partiti. Se questo manca, lo sforzo dell'Istituto di ricostruzione industriale rischia di risultare inutile. Qualche esempio. Serve poco che l'Iri costruisca autostrade nel Friuli-Venezia Giulia, se dall'altra parte si delinea un piano nazionale trasporti che ignora «tout court» l'esistenza dei porti del Nord Italia.

Serve altrettanto poco che l'Iri intenda collaborare a un migliore utilizzo degli spazi portuali se il ministero delle Finanze, attraverso la Dogana, immobilizza il punto franco in una camicia di forza di regolamenti che paralizzano l'attività dei privati, o se lo statuto del porto è ancora ottocentesco. Sono tutte barriere da eliminare se si vuole vincere la grande partita degli «invisibles», le esportazioni nette della nostra economia: i servizi, i trasporti, i noli marittimi, le tariffe portuali.

Ancor meno, servono le commesse alla cantieristica se manca una politica economica basata sui porti, e — nel nostro caso — una politica estera che sostenga l'armamento di bandiera sull'Adriatico, e se progetti come quello integrato «Trieste-Regione-Europa» restano per anni nei cassetti del governo. Analogamente, è inutile un programma di rinnovamento dei quadri aziendali Iri e il rilancio della produttività dei pachidermi di Stato, se i partiti continuano a dire la loro sulle assunzioni dei dirigenti.

Il ruolo del Governo

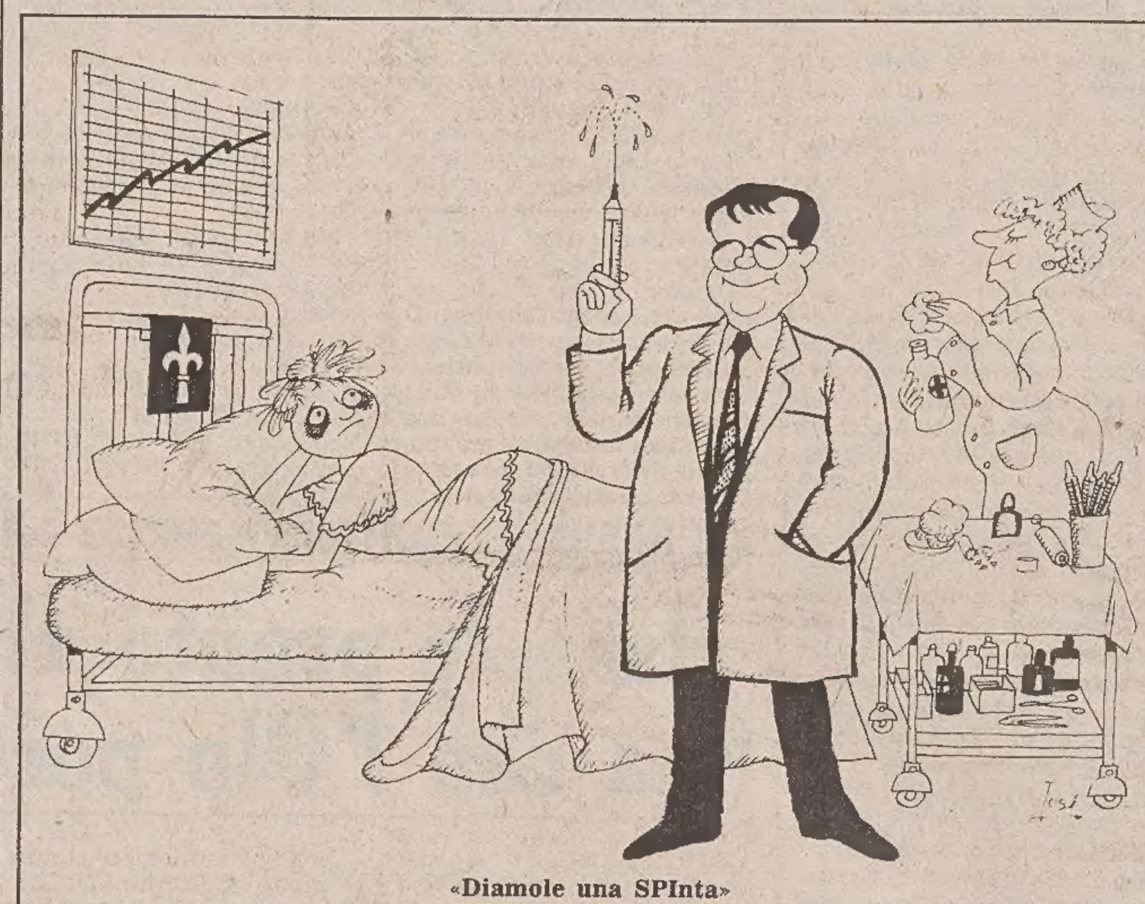
Ma soprattutto, è indispensabile che il governo quantifichi la marginalità giuliana. Quella «specialità di frontiera» che consente all'intera regione la sua specialità di statuto. Solo una politica mirata di incentivi, portata avanti anche di fronte alla Cee, può rendere Trieste e Gorizia nuovamente appetibili agli operatori privati e ricreare attorno alla spina dorsale delle Partecipazioni Statali una cintura di imprese flessibili, nuovamente competitive sul fronte dell'indotto. Solo questa politica può realizzare un definitivo riequilibrio fra le aree deboli e quelle forti della regione, attirando anzi su Trieste e Gorizia anche imprenditoria non giuliana.

Per chiedere alla Comunità l'accesso della Venezia Giulia al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale il governo, si sa, deve vincere le resistenze del Mezzogiorno. Deve anche convincere Bruxelles che Trieste e Gorizia hanno lo stesso titolo dei Land tedeschi di frontiera a essere compensate delle loro mutilazioni territoriali. Ebbene, che il governo lo faccia. C'è un impegno preciso del governo, preso davanti alla città. Ora, dalle parole, si passi ai fatti. Al più presto, prima che il paziente muoia.

Paolo Rumiz

LE FINALITÀ DELLA SPI SECONDO LA NUOVA FILOSOFIA DI ROMANO PRODI

Un'iniezione di rischio e di idee



«Diamole una SPInta»

L'agenzia che si inaugura oggi dovrebbe fare da quartier generale delle nuove iniziative per tutta l'area giuliana

Un'iniezione di rischio e di idee. La Spi, Società di Promozione Imprenditoriale, è la quintessenza della nuova filosofia dell'Iri. Curare il malato senza trasformarlo in un assistito, in un farmacodipendente. Là dove la vecchia Iri ha addormentato le iniziative, ecco arrivare un'Iri nuova, disposta a coltivare «in vitro» una nuova imprenditoria, per abituare nuovamente l'infermo a camminare con le sue gambe.

La Spi è stata in passato uno strumento di salvataggio di aziende decotte. Da pochissimo si è trasformata in un detonatore di iniziativa privata nelle aree in cui le partecipazioni statali sono più «decotte»: Trieste, Napoli e Genova. In queste tre città l'Iri agisce soprattutto nei campi d'intervento maggiormente investiti dalla crisi strutturale: siderurgia, navalmeccanica. Quei settori nei quali l'innovazione e il soccorso dei privati sono per questo motivo più urgenti.

Per ora la Spi è soltanto una grande incognita, e il suo funzionamento dipende tutto dalla sua capacità di scoprire potenzialità sommerse e dalla disponibilità dei privati ad accettare una quota di rischio. Il funzionamento della nuova agenzia sarà comunque impostato sull'offerta di servizi di supporto a chiunque vorrà imbarcarsi in iniziative nuove nell'area giuliana, iniziative capaci di sfondare sul mercato.

L'offerta della Spi va dai servizi di segreteria ai locali di progettazione, dal supporto scientifico alla disponibilità dell'immensa quota di «know-how» del gruppo Iri, dallo studio dei contributi ai quali è possibile accedere, al capitale di rischio, o «capital venture».

A queste facilitazioni può accedere chiunque abbia idee giudicate ammissibili dalla società promotrice. La Spi sostiene l'iniziativa per tutta la sua fase di incubazione, poi, quando i tempi sono maturi per l'immissione sul mercato, l'imprenditore esce sul mercato a colpo sicuro.

Il braccio operativo della Spi sarà un altro organismo monosillabico, il «Bic», o «Business ad innovation center». Sarà un nucleo promotore, costituito da Spi, enti e associazioni locali. Il suo scopo, come ha ricordato lo stesso Prodi, sarà quello di «promuovere iniziative imprenditoriali a carattere innovativo».

L'entrata in campo dell'istituto di promozione imprenditoriale era stata preannunciata da Prodi fin dalle prime battute del confronto a tre fra Iri, Regione e Sindacati.

IL PUNTO DELLA CONTRATTAZIONE FRA L'IRI, LA REGIONE E I SINDACATI

Sul nuovo però, ancora poche certezze

Non mancano invece le prospettive: informatica, interventi sul porto commerciale e turistico, terminal rinfuse

«Non chiedetemi fabbriche di panettoni o lavatrici, come un'industria qualsiasi. Lasciate all'Iri il compito di fornire all'economia nazionale i grandi sistemi di supporto: la telematica, il terziario avanzato, l'informatica». In pillole, la filosofia di Prodi è più o meno questa. Nella realizzazione di questa filosofia le prospettive che si schiudono sono immense, ma le certezze ancora pochine. Anche perché la trattativa triangolare è andata avanti su questo punto all'insegna di una certa povertà di idee.

Fra Iri, Regione e sindacati confederali non si è discusso solo del nuovo «tout court», ma anche dell'innesto delicatissimo di nuove iniziative sul tessuto malato dei colossi in crisi della cantieristica e della siderurgia. È qui, soprattutto, che i passi avanti sono stati quasi insignificanti.

«Il vero, grosso problema — dice il sindaco di Trieste, Franco Richetti — è proprio il rilancio dei settori maturi. Ammesso che un rinnovamento tecnologico si trovi, esso comporterà pur sempre, per legge economica, difficoltà occupazionali. E d'altra parte non c'è via di scampo. O così o soccombere. È proprio per questo che bisogna puntare soprattutto su settori completamente nuovi. Per compensare l'inevitabile declino del tradizionale».

Ed ecco, una per una, le principali innovazioni scodellate sul tavolo della trattativa a tre. Prospettive, si è detto, non ancora certezze; prospettive alle quali si accompagnano spesso domande, dubbi, talvolta preoccupazioni. Vediamo innanzitutto quali medicine si stanno studiando per «Terni», GmT, VM e cantieri; poi le ipotesi di intervento sul «nuovo» delle finanziarie Italstat e Finsiel.

Terminal rinfuse — *Su iniziativa della Finporto si è dato corso dall'ottobre scorso a una serie di incontri fra la Terni, l'Ansaldo, la Friulia, la stessa Finporto e la «Coe-Clerici» per verificare la fattibilità di un terminal sperimentale per la movimentazione di rinfuse secche, da costruire sulla banchina d'attracco che la «Terni» ha in autonomia funzionale.*

L'idea è di utilizzare un nuovo tipo di scaricatore a nastro brevettato dalla Ansaldo. Verrebbe costituita una società in cui confluirebbero, oltre alla stessa Terni, la Spi, la Friulia, la Finporto e alcuni soci privati fra i quali Pittini e Coe-Clerici. La nuova società — «IPT-Interporto Trieste» — dovrebbe utilizzare servizi e personale della Terni, ma su questo punto non esistono, a parere dei sindacati, garanzie precise.

Titanio elettrolitico — *Per una produzione di titanio per via elettrolitica (molto meno costosa) la Spi con la Terni e la Samim hanno svolto una serie di incontri con la Elettrochimica Marco Ginatta. In una bozza di accordo la società si è impegnata a procedere sull'area della Terni a una verifica di fattibilità dell'impianto di sua progettazione. L'impianto avrebbe una capacità produttiva di 1200 tonnellate all'anno. Anche qui, dei punti in sospeso: non si sa ancora se la verifica sarà positiva, ma soprattutto si ignora quanto personale potrebbe impiegare (le 150 persone previste inizialmente si sono già ridotte a 80).*

Ricerca sui diesel — *Il futuro del settore si gioca sulla capacità di progettare nuovi motori di grande tecnologia e di sicuro mercato. Il fattore ricerca è dunque fondamentale. Per ora non esiste che il Cesid, creato a Cento anche con il «know how» della VM-Cmi di Trieste. All'area giuliana non rimane niente. I settori di ricerca da coprire sono peraltro amplissimi, soprattutto nel campo del diesel pubblico, soprattutto nel campo dei motori terrestri. Basti pensare alle motrici delle Ferrovie dello Stato ormai giunte alla soglia della pensione.*

Da parte sindacale è stata lanciata la proposta di fare della GmT il polo della ricerca sui diesel pubblici, su un terreno quindi complementare a quello del Cesid. Su questo tema si imperniera a marzo un convegno sulle prospettive e il ruolo della Grandi motori Trieste, al quale Prodi avrebbe assicurato la sua presenza. Su questo punto dunque solo idee, ma nessun progetto.

L'off shore — *Per l'Arsenale Triestino San Marco si prospetta un ruolo nel campo delle costruzioni speciali, un ruolo che l'ATSM si è conquistato realizzando in passato la «Micoperi 26», la «Castoro 6», la trivella «Perro Negro» e navi carboniere di diversi tipi. Su questo punto l'Iri ha preso un impegno chiaro, ma permangono due gravi incognite. La prima è che un analogo ruolo è stato prospettato al cantiere di Sestri (Genova) in una situazione di mercato che non consente due galli nello stesso pollaio. La seconda è l'effettiva consistenza della scelta «off shore» alla quale gli stessi ricercatori navali (Cetena e Atena) guardano con un certo scetticismo.*

Informatica — *È l'unico settore che lascia intravedere per ora nuove assunzioni. «Il gruppo Finsiel — aveva detto Prodi stesso un mese fa — è impegnato in un programma di espansione della struttura e degli organici dell'Informatica Friuli-Venezia Giulia, società di compartecipazione con la Regione». Nella trattativa triangolare si è prospettato per la società un aumento degli organici da 300 a 500. Vastissimi i campi d'azione nel settore enti pubblici, come indicato nella mappa della pagina a fronte.*

Interventi sul territorio — *La finanziaria Italstat si è impegnata ad assumere in questo settore un ruolo propulsivo, con interventi soprattutto per la fascia portuale del capoluogo regionale. Secondo Prodi, l'Italstat potrebbe «eventualmente coinvolgere in queste operazioni gruppi di privati di importanza nazionale e internazionale». Un gruppo misto di lavoro, Regione-Iri vaglierà le diverse opportunità e valorizzerà l'organica cooperazione con le autorità e gli operatori locali.*

Anche qui ci sono incognite da affrontare. «Per affrontare queste grandi iniziative, di scala superiore alla capacità degli imprenditori locali — commenta sempre il sindaco di Trieste — la manopubblica è essenziale. Ma c'è anche il timore che essa si sostituisca all'imprenditorialità già presente sul territorio. Certo, se la presenza della mano pubblica è organizzativa, finanziaria, manageriale, di coordinamento, di stimolo promozionale, ci sta bene».

P. R.

Il programma della visita del «professore» a Trieste

Preceduto da una bufera di neve che ha investito la sola area giuliana, il professor Prodi inizierà la sua visita a Trieste alle 9 con la visita di rito al sindaco. Allc 9.45 sarà inaugurata, in forma ristretta, la nuova agenzia della Spi, in via San Francesco 22. Saranno presenti alla cerimonia il presidente e l'amministratore delegato della Spi centrale, oltre ai presidenti delle finanziarie dell'Iri presenti nell'area giuliana con una loro realtà produttiva.

Dopo una visita alla giunta regionale (ore 10.15), assieme ai presidenti delle finanziarie, il presidente si recherà al Palacongressi (stazione marittima), dove presenterà alla città gli scopi della nuova agenzia della Società di Promozione Imprenditoriale. In quell'occasione Prodi farà anche pubblicamente il punto sulla situazione riguardo all'interezza delle aziende di Stato nell'area giuliana.

A mezzogiorno il professore affronterà un nuovo «round» della trattativa triangolare fra Iri, Regione e Sindacati. Di fronte a Prodi e al suo stato maggiore ci saranno da una parte il presidente Biasutti con gli assessori Rinaldi, Zanfagnini e Francescutto, e dall'altra i rappresentanti dei «confederali» Padovan (Cgil), Bravo (Cisl) e Trebbi (Uil). Parteciperanno all'incontro anche i sindaci di Trieste e Gorizia con i rispettivi presidenti della Provincia, il sindaco di Monfalcone, i presidenti delle Camere di commercio e delle Associazioni industriali giuliane, il presidente del Frie e i cinque parlamentari di Trieste e Gorizia.

Nel pomeriggio, infine, ci sarà un decisivo incontro sul tema delle commesse per la cantieristica.

SETTORI TRADIZIONALI: MICOPERI A PARTE, NESSUN PASSO AVANTI SUI VERI NODI DELLA CRISI

Per le tute blu, intanto, è l'ora della diaspora

Mentre sul riassetto produttivo la trattativa langue, i tagli di personale arrivano a raffica - GmT ultimo atto

(P. R.) Altro che bocce ferme. Dal momento dell'«armistizio» (il protocollo Iri-Regione-sindacati che il 4 luglio scorso segnò l'avvio della trattativa a tre) il bollettino di guerra non parla che di rovesci, di attacchi «proditori», come li chiamano ironicamente le tute blu, di sforbiciate all'occupazione nel pieno della trattativa, in barba agli stessi impegni presi un anno fa dal governo.

San Marco con prospettive di commesse eguali a zero, 250 esuberi alla Terni e 100 alla VM, vendita a ciel sereno della Gas Compressi a un privato, decimazione all'Ancifap, richiesta di cassa integrazione per 150 impiegati della divisione mercantile Fincantieri, prolungamento della stessa per i 2300 del cantiere di Monfalcone, taglio di quattrocento posti di lavoro alla Grandi Motori Trieste. Non sono che le ultime «bordate».

In altri tempi sarebbe stata la rivoluzione. Adesso la città non reagisce nemmeno. È un sintomo che dovrebbe preoccupare. Significa che si è al punto di non ritorno e il malato non spera più di guarire, anche perché ai continui salassi non si accompagna una terapia intensiva. Se si esclude la Micoperi, la sensazione è che sui nodi reali della crisi nelle Partecipazioni Statali giuliane non si siano fatto significativi passi avanti rispetto al 4 luglio. Il rinnovamento tecnologico dei settori «decotti» è ancora lontano come un'utopia e nemmeno l'Iri sembra premere in questa direzione.

Tanto per dare un'idea, le prospettive di gran lunga migliori le ha il Lloyd Triestino, per il quale è previsto una falcidio di organici (meno 509 su 1143). Se si esclude questa dolente nota occupazionale, il piano Finmare è ricco di prospettive e segna un vigoroso «macchine indietro» sulle brutali ipotesi di cancellazione dell'identità societaria, quali si erano prospettate un anno fa, dietro l'alibi di un accorpamento fra Italia, Lloyd e Adriatica.

La cura Rosina esclude anche ogni ridimensionamento di linee e di navi: il piano prevede infatti la costruzione di ben sette nuove unità e il mantenimento di tutte le linee, soprattutto di quella deficitaria con la Cina (il governo ha chiesto di mantenerla per motivi «strategici» offrendo in cambio il suo sostegno finanziario).

Il piano Finmare è di grande rilevanza politica per il Lloyd. Ma anche qui, che certezze esistono? Perché il piano di rilancio della flotta pubblica vada in porto, occorre che il governo si decida a varare l'attesa legge di sostegno all'armamento pubblico, bloccata dalle resistenze, nemmeno sottaciute, dell'armamento privato. Senza questa legge il piano Rosina salta, è come se non esistesse.

Chi sta peggio sono la GmT e la Terni. Alla GmT l'ultimo incontro fra la proprietà e i sindacati è stato a dir poco agghiacciante. Si doveva parlare prima del riassetto produttivo e poi dei problemi occupazionali. Ebbene, la Fincantieri ha saltato a piè pari il primo punto, passando brutalmente alla comunicazione dei quattrocento esuberi. Un diktat che lunedì ha provocato la fermata di tutti i cantieri della regione.

Orizzonte pieno di incognite anche per la Terni. Del titanio e del terminal rinfuse si è detto più sopra. Il vero problema è sempre lo stesso: una strategia definita che non sia l'assistenzialismo per prolungare l'agonia. La Finsider, si chiedono i sindacati, si propone di ricostruire l'altoforno numero due, imbarcandosi un investimento non indifferente: ma tutto questo a che scopo? Per tirare avanti da assistiti?

Si chiede il consiglio di fabbrica: «Esiste un progetto di politica industriale entro il quale viene consolidato il ruolo dello stabilimento?». Esiste un ruolo ordinatore dello Stato che, quale imprenditore pubblico, eserciti il suo potere di indirizzo in modo da realizzare una riorganizzazione della produzione dal lato dell'offerta e della domanda?



Avanti miei prodi

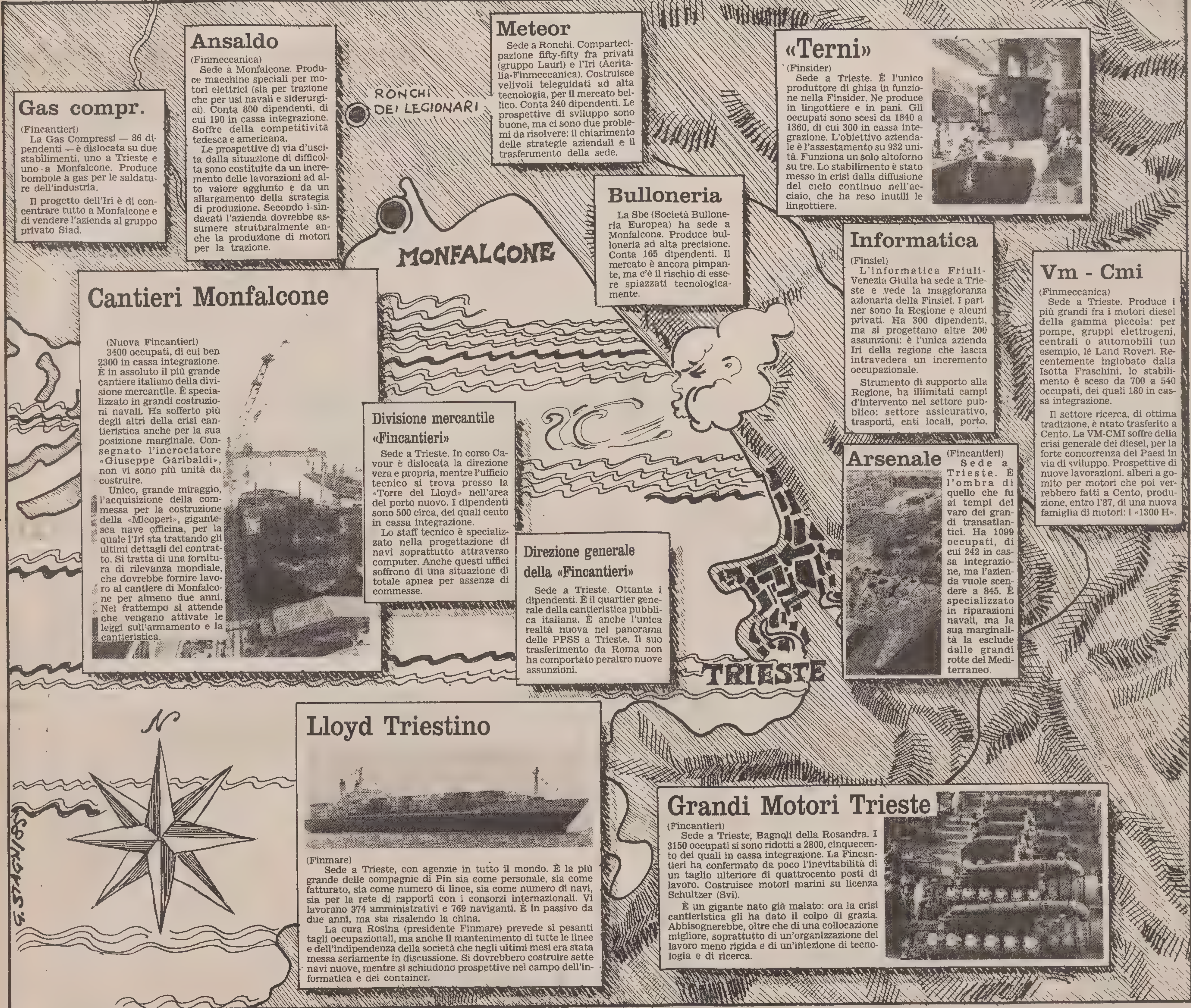
Pagine curate da
PAOLO RUMIZ

Vignette di José e di Origone, mappa di Giulio Stagni, foto di Giovanni Montenero e dagli archivi della Fincantieri e del Lloyd Triestino.

L'industria di Stato nell'area giuliana

COME FUNZIONANO, PERCHÉ SONO IN CRISI, IN CHE DIREZIONE VANNO LE AZIENDE DELL'IRI

L'arcipelago nella tempesta



Gas compr.

(Fincantieri)
La Gas Compressi — 86 dipendenti — è dislocata su due stabilimenti, uno a Trieste e uno a Monfalcone. Produce bombole a gas per le saldature dell'industria.

Il progetto dell'Iri è di concentrare tutto a Monfalcone e di vendere l'azienda al gruppo privato Siad.

Ansaldo

(Finmeccanica)
Sede a Monfalcone. Produce macchine speciali per motori elettrici (sia per trazione che per usi navali e siderurgici). Conta 800 dipendenti, di cui 190 in cassa integrazione. Soffre della competitività tedesca e americana.

Le prospettive di via d'uscita dalla situazione di difficoltà sono costituite da un incremento delle lavorazioni ad alto valore aggiunto e da un allargamento della strategia di produzione. Secondo i sindacati l'azienda dovrebbe assumere strutturalmente anche la produzione di motori per la trazione.

Meteor

Sede a Ronchi. Compartecipazione fifty-fifty fra privati (gruppo Lauri) e l'Iri (Aeritalia-Finmeccanica). Costruisce velivoli teleguidati ad alta tecnologia, per il mercato bellico. Conta 240 dipendenti. Le prospettive di sviluppo sono buone, ma ci sono due problemi da risolvere: il chiarimento delle strategie aziendali e il trasferimento della sede.

«Terni»

(Finsider)
Sede a Trieste. È l'unico produttore di ghisa in funzione nella Finsider. Ne produce in lingottiere e in pani. Gli occupati sono scesi da 1840 a 1360, di cui 300 in cassa integrazione. L'obiettivo aziendale è l'assestamento su 932 unità. Funziona un solo altoforno su tre. Lo stabilimento è stato messo in crisi dalla diffusione del ciclo continuo nell'acciaio, che ha reso inutili le lingottiere.

Bulloneria

La Sbe (Società Bulloneria Europea) ha sede a Monfalcone. Produce bulloneria ad alta precisione. Conta 165 dipendenti. Il mercato è ancora pimpante, ma c'è il rischio di essere spiazzati tecnologicamente.

Informatica

(Finsiel)
L'informatica Friuli-Venezia Giulia ha sede a Trieste e vede la maggioranza azionaria della Finsiel. I partner sono la Regione e alcuni privati. Ha 300 dipendenti, ma si progettano altre 200 assunzioni: è l'unica azienda Iri della regione che lascia intravedere un incremento occupazionale.

Strumento di supporto alla Regione, ha illimitati campi d'intervento nel settore pubblico: settore assicurativo, trasporti, enti locali, porto.

Vm - Cmi

(Finmeccanica)
Sede a Trieste. Produce i più grandi fra i motori diesel della gamma piccola: per pompe, gruppi elettrogeni, centrali o automobili (un esempio, le Land Rover). Recentemente inglobato dalla Isotta Fraschini, lo stabilimento è sceso da 700 a 540 occupati, dei quali 180 in cassa integrazione.

Il settore ricerca, di ottima tradizione, è ntato trasferito a Cento. La VM-CMI soffre della crisi generale dei diesel, per la forte concorrenza dei Paesi in via di sviluppo. Prospettive di nuove lavorazioni, alberi a gomito per motori che poi verrebbero fatti a Cento, produzione, entro l'87, di una nuova famiglia di motori: i «1300 H».

Cantieri Monfalcone

(Nuova Fincantieri)
3400 occupati, di cui ben 2300 in cassa integrazione. È in assoluto il più grande cantiere italiano della divisione mercantile. È specializzato in grandi costruzioni navali. Ha sofferto più degli altri della crisi cantieristica anche per la sua posizione marginale. Consegnato l'incrociatore «Giuseppe Garibaldi», non vi sono più unità da costruire.

Unico, grande miraggio, l'acquisizione della commessa per la costruzione della «Micoperi», gigantesca nave officina, per la quale l'Iri sta trattando gli ultimi dettagli del contratto. Si tratta di una fornitura di rilevanza mondiale, che dovrebbe fornire lavoro al cantiere di Monfalcone per almeno due anni. Nel frattempo si attende che vengano attivate le leggi sull'armamento e la cantieristica.

Divisione mercantile «Fincantieri»

Sede a Trieste. In corso Cavour è dislocata la direzione vera e propria, mentre l'ufficio tecnico si trova presso la «Torre del Lloyd» nell'area del porto nuovo. I dipendenti sono 500 circa, dei quali cento in cassa integrazione.

Lo staff tecnico è specializzato nella progettazione di navi soprattutto attraverso computer. Anche questi uffici soffrono di una situazione di totale apnea per assenza di commesse.

Direzione generale della «Fincantieri»

Sede a Trieste. Ottanta i dipendenti. È il quartier generale della cantieristica pubblica italiana. È anche l'unica realtà nuova nel panorama delle PPSS a Trieste. Il suo trasferimento da Roma non ha comportato peraltro nuove assunzioni.

Arsenale

(Fincantieri)
Sede a Trieste. È l'ombra di quello che fu ai tempi del varo dei grandi transatlantici. Ha 1099 occupati, di cui 242 in cassa integrazione, ma l'azienda vuole scendere a 845. È specializzato in riparazioni navali, ma la sua marginalità la esclude dalle grandi rotte del Mediterraneo.

Lloyd Triestino

(Finmare)
Sede a Trieste, con agenzie in tutto il mondo. È la più grande delle compagnie di Pin sia come personale, sia come fatturato, sia come numero di linee, sia come numero di navi, sia per la rete di rapporti con i consorzi internazionali. Vi lavorano 374 amministrativi e 769 naviganti. È in passivo da due anni, ma sta risalendo la china.

La cura Rosina (presidente Finmare) prevede sì pesanti tagli occupazionali, ma anche il mantenimento di tutte le linee e dell'indipendenza della società che negli ultimi mesi era stata messa seriamente in discussione. Si dovrebbero costruire sette navi nuove, mentre si schiudono prospettive nel campo dell'informatica e dei container.

Grandi Motori Trieste

(Fincantieri)
Sede a Trieste, Bagnoli della Rosandra. I 3150 occupati si sono ridotti a 2800, cinquecento dei quali in cassa integrazione. La Fincantieri ha confermato da poco l'inevitabilità di un taglio ulteriore di quattrocento posti di lavoro. Costruisce motori marini su licenza Schultzer (Svi).

È un gigante nato già malato: ora la crisi cantieristica gli ha dato il colpo di grazia. Abbisognerebbe, oltre che di una collocazione migliore, soprattutto di un'organizzazione del lavoro meno rigida e di un'iniezione di tecnologia e di ricerca.

Sindacati e Regione di fronte alla sfida

«Nel momento in cui chiediamo alle Partecipazioni Statali e in particolare all'Iri di assicurare una presenza equivalente a quella, determinante, mantenuta da cinquant'anni a Trieste, Monfalcone e Gorizia, la Regione è pronta a fare la sua parte per garantire questa condizione vitale per la ripresa dell'area giuliana».

Su questo punto Dario Rinaldi, l'assessore regionale alle finanze che ha seguito con maggiore assiduità la trattativa triangolare, non ha dubbi. «Il concorso finanziario della Regione — sottolinea a tale proposito l'assessore — si indirizza con priorità assoluta a iniziative e settori nuovi, proprio al fine di irrobustire il tessuto economico delle province di Trieste e di Gorizia, anche con intraprese con operatori privati secondo la filosofia portata avanti dall'Iri e in particolare dalla Spi».

«L'intervento della Regione — spiega ancora Rinaldi — non potrà evidentemente essere sostitutivo dei finanziamenti e degli investimenti che le Partecipazioni Statali debbono fare normalmente nelle proprie aziende; ci potrà invece essere un sostegno della Regione, del resto previsto a favore di tutte le attività produttive, per programmi di ricerca applicata fortemente finalizzati all'innovazione tecnologica e quindi al rilancio delle aziende Iri operanti nei vari settori».

Preoccupato il parere dei sindacati. «Quello che ci dà maggiormente pensiero — osserva Roberto Treu, segretario della Cgil triestina — è che non è affatto chiaro il ruolo che le Partecipazioni Statali intendono svolgere nell'area giuliana. Questo è un problema di strategia che va al di là della garanzia di eventuali commesse. Se le commesse per la cantieristica servono solo a tirare avanti per due anni è un discorso, se sono invece l'occasione per una ristrutturazione produttiva, è un altro discorso».

«L'Iri finora — osserva ancora Treu — non è stata in grado di proporre soluzioni credibili per il risanamento delle industrie pubbliche locali, anzi, sta riproponendo drastici ridimensionamenti e tagli inaccettabili sia sul piano occupazionale che su quello produttivo. Le soluzioni proposte non assegnano un ruolo produttivo definitivo alle aziende e non assicurano gestioni economiche aziendali equilibrate. E' sul terreno del risanamento dell'attuale apparato industriale pubblico e sulle attività marittimo-portuali che si gioca ancora una volta la partita; il nuovo che viene avanti non è in grado di compensare le perdite derivanti dalla crisi di questi settori.

Da parte sua la Cisl rileva come l'attuale fase di trattativa sia caratterizzata tanto da segnali positivi quanto da segnali fortemente contraddittori e preoccupanti. «Tra gli aspetti di preoccupazione e perplessità — osserva Dario Tersar della segreteria Cisl — spicca la politica miope e rassegnata delle fianziarie che confermano la logica dei drastici tagli come unica ipotesi di risanamento. Logica che la Cisl ed il sindacato unitario tutto sono impegnati a combattere in nome di una prospettiva di sviluppo, innovazione e qualificazione di attività e prodotti.

«Tra gli aspetti positivi — aggiunge Tersar — va rimarcata l'apertura del tavolo di trattativa Iri-Regione-sindacato che registra l'avvio dei gruppi di lavoro sui temi dell'informatica della innovazione e delle infrastrutture. La Cisl ritiene che a tale proposito vadano però superati i limiti ed i tatticismi con i quali le finanziarie dell'Iri si sono presentate ai primi incontri e che inoltre vada avviato rapidamente il gruppo riguardante il mercato del lavoro.

Infine, la Uil. «Nel luglio scorso — commenta Carlo Fabricci — abbiamo dato una valutazione moderatamente positiva degli impegni assunti dall'Iri nei riguardi dell'area Trieste-Monfalcone: si assicurava infatti un maggior impegno dell'Istituto, del suo presidente e delle aziende a partecipazione statale nel nostro territorio. I fatti, che sono quelli che contano, hanno dimostrato esattamente il contrario. Le finanziarie dell'Iri infatti operano in senso completamente inverso: è di qualche giorno fa la cessione ai privati della Gas Compressi.

«E' di oggi — conclude Fabricci — l'intendimento di ridurre ulteriormente di ben 400 unità i livelli occupazionali alla GmT (negli ultimi due anni l'occupazione è diminuita da 3.200 a 2.818 lavoratori con un calo di quasi 400). All'At-Sm, alla Terni, all'Isotta Fraschini, all'Ancifap la situazione è analoga. Rifiutiamo la logica dei ridimensionamenti in assenza sempre di una politica di rilancio. Trieste ha già duramente pagato con alcune migliaia di lavoratori occupati in meno.

IL MONDO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE BUSSA ALLA PORTA DI ROMANO PRODI

Dietro le ciminiere spunta la tecno-city

Il Villaggio tecnologico è una delle novità inserite nel pacchetto di iniziative che Trieste sta formulando con la Spi

Il nome è suggestivo, intrigante e suadente insieme. Villaggio tecnologico. Richiama quello di certe «cittadelle» dell'industria avanzata già da tempo operanti nel mondo (la mitica Silicon Valley californiana, ad esempio) e che stanno cominciando a sorgere anche in Italia (come Tecnocity in Piemonte, oppure Tecnopolis, recentemente inaugurata in Puglia). Qui si aggiunge però un'accezione più familiare, sottesa da quel termine «villaggio» che esorcizza l'immagine tradizionale dell'industria. Come dire che la tecnologia può avere anche una dimensione «soffice», pur nell'era del computer.

Ma che cos'è il Villaggio tecnologico? È una nuova proposta inserita nel «pacchetto» di iniziative che Trieste sta presentando alla finanziaria dell'Iri, la Società per la promozione industriale (Spi), la cui nuova sede triestina verrà inaugurata oggi dal presidente Prodi. Potremmo definire il Villaggio come un centro promozionale per attività di tecnologia avanzata che si propone di qualificare e specializzare l'offerta da parte delle aziende, di creare personale tecnico adeguato, di informare su risorse e prodotti, con un occhio di attenzione particolare ai rapporti con i paesi in via di sviluppo.

L'idea è partita qualche mese fa dalla fertile mente di Bruno Grassetti, eclettico ed entusiasta manager scientifico, che tra gli altri incarichi ricopre quello di segretario del comitato italiano di scienza e tecnologia per lo sviluppo del ministero della Ricerca. Un'idea che è stata fatta propria — e ulteriormente arricchita — dal gruppo di lavoro «Scienza e tecnologia per lo sviluppo» che opera a Trieste e che fa capo all'Aisi, l'Associazione italiana per lo sviluppo internazionale, diramazione di quella Società per lo sviluppo internazionale (Sid) che proprio recentemente ha tenuto una riunione al Centro di fisica teorica di Miramare.

Di questo gruppo di lavoro fanno parte — oltre a Grassetti — anche Roberto Vacca, presidente dell'Aisi; Fulvio Anzellotti, presidente dell'Area di ricerca; Giorgio Costantinides, dirigente aziendale e docente universitario; Giuseppe Furlan, fisico del Centro di Miramare; Giuseppe Longo, del Dipartimento di elettrotecnica, elettronica e informatica dell'Università di Trieste; e Domenico Romeo, del Dipartimento di biochimica del nostro Ateneo, coordinatore dell'intera équipe.

«Il Villaggio tecnologico potrebbe far capo all'Area di ricerca», sostiene Fulvio Anzellotti. «Un progetto del genere s'inserisce alla perfezione nella nostra politica volta a realizzare a Trieste un centro di riferimento per iniziative scientifiche e tecnologiche, a livello nazionale e internazionale. È insomma un'idea che noi offriamo all'Iri in favore di Trieste, un'idea capace di sviluppare nuovi investimenti e nuova occupazione, in linea con gli obiettivi strategici dell'Area e con l'ormai consolidata vocazione della città alla collaborazione con i paesi emergenti, specie sotto il profilo scientifico».

Tre i settori su cui il Villaggio dovrebbe puntare: tecnologia dell'informazione, energia, biotecnologia. La novità dell'approccio adottato — secondo i suoi sostenitori — consiste nell'interdisciplinarietà e nella sinergia che si possono ottenere facendo convivere nel Villaggio elementi solitamente abituati a operare in settori separati l'uno dall'altro, quali le aziende produttrici di tecnologia, gli esperti e gli specialisti, i centri di ricerca, gli operatori commerciali e quelli finanziari, la pubblica amministrazione, gli utenti finali.

Scopo di fondo del Villaggio tecnologico è quello di attirare a Trieste nuove aziende, capaci di portare attività produttive innovatrici e nello stesso tempo utili anche ai paesi in via di sviluppo. Il tutto in stretto collegamento con le industrie e le strutture scientifiche locali: il Centro di fisica teorica e il costituendo Centro di ingegneria genetica e biotecnologia, gli atenei di Trieste e di Udine, l'Area di ricerca.

Si prevede infatti la realizzazione di joint-ventures che comprendano aziende nazionali tecnologicamente avanzate e aziende locali in grado di apportare impianti e personale addestrato, quindi finanziatori pubblici e privati e una unità di ricerca costituita presso lo stesso Villaggio con la partecipazione di ricercatori dell'Università e degli altri enti scientifici locali.

Ma come potrà agire operativamente una struttura del genere? Lo illustra il prof. Domenico Romeo: «Si tratterà dapprima di individuare i settori tecnologici a carattere fortemente innovativo che potranno venire attivati nel Villaggio. Poi si dovrà compiere un'indagine sul potenziale mercato. Quindi verificare se tra i paesi interessati ve ne sono di quelli in via di sviluppo. A questo punto si cercheranno le aziende — locali e nazionali — in grado di investire nel settore e gli enti di ricerca che nella regione possono portare un adeguato know-how. Si potrà così tracciare un bilancio dei costi del progetto. Infine, verranno definite le fasce professionali necessarie — ricercatori, tecnici, operai — e si organizzeranno dei corsi di formazione e/o riqualificazione tecnologica».

L'impostazione del Villaggio tecnologico, come si vede, ha fin d'ora un «taglio» decisamente industriale. Facciamo un esempio pratico. Il Centro di Miramare ha ormai stabilmente attivato un corso periodico sui microprocessori a favore soprattutto dei giovani ricercatori del Terzo Mondo. Proviamo allora a mettere a fianco di questo corso un'industria nazionale e un paio di industrie elettroniche locali, con capitale Iri. Una miscela da cui può scaturire qualcosa di economicamente valido anche in sede locale. Oppure pensiamo all'acquacoltura: una tecnologia che può contare a Trieste su ricercatori addestrati nella biologia marina e che può anche creare un know-how esportabile grazie all'intervento dell'industria.

Insomma, il Villaggio tecnologico si presenta come un'iniziativa nuova per l'Italia, che a Trieste troverebbe un ambiente scientifico di livello adeguato e una tradizione ormai consolidata nella cooperazione internazionale. Un cocktail di elementi capace — con opportuni catalizzatori — di sfociare in un'affermazione di rilevante impatto economico.

Per questo la proposta ha suscitato grande interesse da parte dell'Iri, in cerca di nuove iniziative da sostenere, alternative rispetto a quelle tradizionali delle Partecipazioni statali. Interesse è stato pure espresso dalle Associazioni industriali di Trieste e di Padova, nonché da parte di aziende regionali. Ora la proposta va convertita in uno studio di fattibilità, da redigere in tempi brevi, e richiede il concreto appoggio dell'ambiente politico locale.

Fabio Pagan

LA MAXI-PIATTAFORMA DESTINATA AI CANTIERI

Il salvagente «Micoperi»

Una commessa di rilevanza mondiale - A bordo 800 uomini

Il progetto della maxi-piattaforma

E' alta come un grattacielo, lunga come una corazzata, i bracci delle sue gru sembrano giganteschi dinosauri. Sarà questo l'aspetto del «mostro» con il quale ci si ripromette di dare una boccata di ossigeno alla cantieristica giuliana. Quel mostro si chiama Micoperi, è una vera e propria officina galleggiante ed è stata progettata per compiere ricerche petrolifere nei mari tempestosi dell'Artico.

E' in assoluto, il progetto più avanzato esistente al mondo nel settore dello sfruttamento degli idrocarburi in alto mare. La sua caratteristica principe: è «semisommergibile». I due scafi che sostengono la piattaforma sono infatti in grado di sommergersi completamente, eliminando quindi l'effetto delle onde sulle delicate apparecchiature.

La piattaforma progettata dalla «Micoperi» è anche la più grande al mondo nel suo genere. Misura fuori tutto 200 metri, è larga 87 e il suo scafo, dal fondo alla coperta, è alto ben 64 metri. In condizioni normali di galleggiamento il gigante pesca dai venti ai ventotto metri e sviluppa una velocità di trasporto di otto nodi. L'equipaggio dovrebbe essere composto da circa ottocento persone. Una commessa dunque di rilevanza mondiale.

Grazie al sistema dei due scafi semisommergibili, la Micoperi può stare alla fonda per posizionare le sue apparecchiature, servendosi anche di dieci ancore manovrate con particolari verricelli, con uno sviluppo di trenta chilometri di ormeggi. Sulla piattaforma dovrebbero essere installate due colossali gru da 4500 tonnellate ciascuna, anch'esse le più grandi mai realizzate al mondo. Due gru, che azionate in simultanea, potrebbero sollevare carichi pazzeschi, fino a diecimila tonnellate.

Fondata da un gruppo di ufficiali di marina giuliani, la società Micoperi, che ha sede a Milano, è uno dei colossi mondiali nel campo delle ricerche petrolifere. Ha saputo realizzare manufatti con tecnologie d'avanguardia per opere del valore di migliaia di miliardi. La Micoperi è stata la prima società al mondo a costruire una piattaforma marina galleggiante per il Golfo Persico.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

OGGI L'ACQUISIZIONE UFFICIALE DELL'IMPORTANTE COMMESSA «MICOPERI»

Il contratto per la piattaforma attende solo la firma di Prodi

Per la Fincantieri c'è altro naviglio per 120 mila tonnellate - La parte riservata alla GmT

Ormai è quasi certo: la nave-piattaforma per ricerche petrolifere commissionata dalla società «Micoperi» di Milano si farà. E si farà nei cantieri di Monfalcone e Trieste (all'Arsenale dovrebbero essere commissionati blocchi della gigantesca unità da 70 mila tonnellate di stazza lorda compensata).

La notizia è stata data ieri, anche se ancora ufficiosamente, ai sindacati nel corso dell'incontro nella sede dell'Intersind di Trieste, in via Pesce. Allo stesso tavolo si sono trovati infatti il capo della divisione mercantile della Fincantieri, ing. Di Macco, con i direttori di tutti gli stabilimenti Fincantieri italiani (Monfalcone, Grandi Motori, Arsenale triestino-San Marco, Breda Venezia, Ancona, Palermo, Castellammare, Livorno e Genova), i segretari nazionali della federazione metalmeccanici e tutto lo stato maggiore del sindacato del Friuli-Venezia Giulia. A fare gli onori di casa, per conto dell'Intersind, il dottor Izzi.

Come dicevamo, ieri è stata data la notizia in forma ufficiosa: sarà lo stesso presidente dell'Iri Romano Prodi — come riferiamo anche in altre parti del giornale — a firmare oggi il contratto e a dare l'annuncio ufficiale.

Ma l'incontro di ieri non si è limitato alla questione «Micoperi». La riunione infatti — essendo Trieste la sede della divisione mercantile della Fincantieri — riguardava il problema complessivo delle commesse ai cantieri italiani, finalmente sbloccate dopo che, nel dicembre scorso, le Camere avevano approvato le tanto sospirate leggi di sostegno al settore.

Oltre alla «Micoperi» (come tutti chiamano la commessa identificando il nome della società committente con la futura unità), la Fincantieri ha fatto sapere di aver acquisito fino a oggi lavoro per altre 120 mila tonnellate di stazza lorda compensata. Si tratta, complessivamente, di dieci unità: due portacontainers roll on-roll off, due cisterne per prodotti puliti (cioè non idrocarburi), quattro unità per la Sidermar (la flotta «privata» del polo siderurgico dell'Iri) e di due bulk-carrier.

Tutte queste navi saranno distribuite fra i vari cantieri italiani, ma il lavoro di progettazione sarà effettuato per intero, come fanno notare alla Fincantieri, negli uffici di Trieste. Il che equivale, fanno notare ancora i manager della cantieristica di Stato, ad avere commesse in più per l'occupazione locale.

Ma non basta. La Fincantieri ha assicurato ieri pomeriggio che tutte le unità di prossima costruzione monteranno apparati-motore realizzati nello stabilimento di Bagnoli della Rosandra, che può così finalmente contare su una quota di lavoro di una certa dimensione. È proprio la Grandi Motori infatti ad aver ricevuto al tavolo dall'Intersind, in una riunione di pochi giorni fa, le notizie peggiori: la Fincantieri infatti ha ribadito l'intenzione di procedere a un drastico ridimensionamento del personale occupato (si parla di trecento operai e cento amministrativi in meno da allontanare gradualmente attraverso prepensionamenti, blocco del turn-over e altri incentivi).

Tutte le questioni comunque, anche se le premesse sono giudicate finalmente soddisfacenti dal sindacato, sono ben lungi dall'essere risolte. Impostare una nave chiede mesi e mesi, fra progettazione e acquisto dei materiali, mentre il tempo stringe. All'Atsm, per fare solo un esempio, ci sono solo un paio di riparazioni in corso.

Per questo motivo la Flm ha convocato per questa mattina, in tutte le aziende interessate (nel Friuli-Venezia Giulia sono i cantieri di Monfalcone, l'Arsenale e la Grandi Motori) assemblee retribuite nei luoghi di lavoro. Il sindacato, infatti, vuole ora affrontare il problema dei tempi di rientro dalla cassa integrazione delle maestranze, tempi ovviamente legati all'avvio dei lavori delle nuove commesse.

E poi questa prima tranche di commesse è solo una boccata d'ossigeno per non affogare, non di certo un rimedio definitivo, che però potrebbe essere rappresentato dal piano di ristrutturazione della flotta Finmare, dalle commesse di navi carboniere per l'Enel e dal varo del piano nazionale di traffico cabotiero. Tutte questioni ancora aperte, sulle quali la Flm spera di ricevere una risposta oggi stesso dal presidente dell'Iri.

Livio Missio

CELEBRATO IL QUARANTENNALE DELLA COLDIRETTI

Il governo appoggerà il rilancio agricolo

Craxi: «Non c'è stabilità in un Paese con questo deficit agroalimentare»

ROMA — L'agricoltura deve riscoprire un ruolo produttivo primario ed essenziale, il governo intende appoggiare in pieno questo processo e le forze attive che vi sono dietro, allentando le gabbie che comprimono il settore e favorendo una maggiore circolazione di capitali utili per lo sviluppo.

È il messaggio rassicurante che ieri mattina il presidente del Consiglio Craxi ha voluto rivolgere agli oltre 20 mila coltivatori diretti giunti da tutta Italia al palazzo dello sport per celebrare i 40 anni di attività della coldiretti. Lo ha accolto una platea gremita, a volte tesa e scontanta per la situazione agricola, una sala costellata da striscioni in rappresentanza delle oltre 10 mila sezioni della confederazione, da Verona e Caserta, da Brescia, Milano, Asti ad Avellino.

Molti anche i politici e le rappresentanze del mondo economico e sindacale presenti alla manifestazione: il presidente del Senato, Cossiga, e della Camera, Iotti, il ministro dell'agricoltura Pandolfi, il segretario della Dc De Mita, e del Pri, Spadolini, il vicepresidente del Consiglio Forlani e il ministro del tesoro Goria.

«Fino a quando non sarà ridotto a dimensioni meno importanti il deficit agroalimentare che viaggia tra gli 8 e i 10 miliardi — ha detto Craxi — non avremo la sufficiente stabilità per affrontare serenamente le diverse congiunture economiche».

«La ripresa — ha proseguito il presidente del Consiglio rivolto ai presenti — è nelle vostre mani; con dei progetti realmente innovativi per l'agricoltura i conti dell'azienda agricola Italia devono tornare». «Se in passato c'è stata penuria di capitali a buon mercato, per realizzare questi progetti, questi capitali debbono trovarsi».

Secondo il presidente del Consiglio dunque occorre costruire una realtà e un'immagine dell'agricoltura produttrice di beni materiali, ma anche intellettuali e spirituali. Occorre in primo luogo un recupero colturale rispetto alla industria, e va così sconfitta una cultura che ha relegato l'agricoltura a compiti di sussistenza».

E alla necessità di nuovi progetti nel settore agroalimentare è stato dedicato l'intervento del presidente della Coldiretti, Arcangelo Lobianco. La proposta di una politica agraria «globale» avanzata dalla Coldiretti — ha ricordato — ha bisogno di una vera e propria fondiaria e di riequilibrio territoriale. «Non bastano azioni di natura finanziaria per esse, occorre considerare le connessioni sempre più forti tra progresso tecnologico, commercio dei prodotti agricoli e modificazioni delle strutture dei mercati alimentari». Un nuovo piano agricolo alimentare — ha proseguito Lobianca — è più che mai necessario, ma la centro di ogni programma deve essreci il produttore e l'impresa.

Ma l'esigenza di una programmazione nazionale non può diventare operante senza l'acquisizione di nuove certezze a livello comunitario. «La Coldiretti — ha concluso Lobianco — si sente forza sociale che pur non trascurando le rivendicazioni della problematica agricola, si propone di affrontare i problemi dello sviluppo globale dell'economia». In questi giorni — ha detto Lobianco — è viva tra le forze politiche e sociali l'esigenza di un incontro tra tutti per rilanciare la ripresa produttiva. Siamo disponibili a convergenze sociali, le più ampie possibili, a un patto che raccolga tutte le forze del Paese. Siamo perciò contrari al referendum sulla scala mobile che allontana l'intesa e accentua lo scontro tra le forze sociali».

L'impegno del governo nelle sedi nazionali e comunitarie per superare la crisi che investe l'agricoltura è stato ribadito nel corso della manifestazione dal ministro Pandolfi che ha indicato cinque priorità necessarie al rilancio del settore.

IL PARERE DEL PCI SULL'IRI

«C'è disimpegno sull'innovazione»

Una pura e semplice deindustrializzazione. Questa la politica dell'Iri per la cantieristica e la siderurgia della Venezia Giulia secondo il partito comunista triestino. Sull'onda dei quattrocento posti di lavoro in meno preannunciati per la Grandi motori, il comitato provinciale del partito ha emesso un documento che è stato illustrato ieri dal segretario provinciale Ugo Poli.

La vera capacità di innovazione — ha detto Poli — si misura sui grandi settori manifatturieri di base, quelli più in crisi. Ebbene, proprio su questo punto c'è un totale disimpegno, anzi, uno svuotamento delle funzioni qualificanti dell'autonomia delle aziende. La cosa più grave — ha aggiunto il segretario del Pci — è che «la riduzione dei livelli occupazionali è legata prevalentemente al puro abbandono dell'impegno produttivo» e non è una conseguenza di un innesto di nuove tecnologie che in compenso rendono più competitiva la produzione.

Tiro alzo zero anche contro «l'ottimismo di maniera» delle forze politiche per il raggiungimento di alcuni risultati parziali che non costituiscono una soluzione per certe situazioni di crisi. Così per il Lloyd, dove in realtà non si garantisce a medio termine l'autonomlia del ruolo della compagnia, nel contesto delle modifiche legislative introdotte dal governo per l'assetto della Finmare. Così per i cantieri, dove alle commesse non corrisponde un reale impegno di ristrutturazione.

Criticata infine la scarsa coesione delle forze politiche. Ci si è dispersi in iniziative autonome, o di partito, o di campanile. La Regione stessa è stata — per Poli — molto meno attiva, a esempio di quella ligure, nel difendere gli interessi dell'industria pubblica locale di fronte a certi piani di smantellamento.

«Il fatto che Prodi venga a Trieste — ha detto infine l'on. Antonino Cuffaro, deputato triestino del Pci — è un fatto senz'altro positivo. Positivo anche il fatto, ormai dato per sicuro, che verranno definite importanti commesse per la cantieristica. Il vero problema è però un altro: la definizione, da parte dell'Iri, di una strategia organica per Trieste».

IMPEGNATO SU MOLTI FRONTI IL PRESIDENTE DELL'ISTITUTO

Programmi Iri in commissione

ROMA — «Nel valutare i programmi dell'Iri, va tenuto conto del problema dell'occupazione, e in questo senso, l'Iri deve dare un suo contributo anche sotto forma di sostegno a cooperative e a imprese di giovani capaci di formare una nuova imprenditoria di indotto e di servizi»: lo ha detto il democristiano Romei nel corso del suo intervento alla commissione delle partecipazioni statali nell'ambito di una discussione più generale sui programmi pluriennali dell'Iri.

Si è trattato di una seduta interlocutoria, che si è svolta alla presenza di Romano Prodi presidente dell'Iri. Oltre a Romei, hanno preso la parola i comunisti Andriani e Castagnola.

Gli esponenti del Partito comunista hanno registrato, nelle attuali posizioni dell'Iri, un certo sforzo di risanamento e anche una certa disponibilità a pensare cose nuove, soprattutto nei settori innovati. «Però il tutto rimane — ha precisato Andriani, che è vicepresidente della commissione — in una dimensione precaria, giacché manca una riflessione sul soggetto Iri e sul suo rapporto con le partecipazioni statali».

Per i comunisti, va insomma ridefinito il ruolo e dell'Iri, e ne vanno chiarite le nuove strategie.

Positiva, da questo punto di vista, è stata la valutazione che i comunisti hanno del protocollo sulle relazioni industriali firmato da Prodi e dai sindacati.

Un accenno, infine, al caso Mediobanca è stato fatto da Castagnola. «È diventato urgente stabilire — ha detto l'esponente comunista — che cosa pensa e che cosa propone l'Iri sul destino di Mediobanca, istituto su cui non solo non c'è mai stato un controllo pubblico ma neppure un governo di collaborazione fra pubblico e privato. Piuttosto, quello che si è verificato — ha concluso Castagnola — è un'utilizzazione delle preminenze fra privati; rapporto, questo, che, ora sembra essere entrato in crisi».

«L'occupazione verrà ridotta»

NAPOLI — Intervenire «con durezza» attraverso un opera di «risanamento crudele con non piace a nessuno» per «rinnovare l'intero apparato produttivo», e per non «rischiare la rovina della nostra economia» è indispensabile; tale pesante intervento riduttivo, che prende atto del «vorticoso processo di industrializzazione» e del momento storico che vede «un cambiamento in termini sconvolgenti del sistema produttivo», non dovrà riguardare, però, il Mezzogiorno d'Italia dove, nel prossimo quinquennio, l'Iri intende compiere i due terzi dei suoi investimenti globali.

Queste le linee fondamentali del «risanamento dell'Iri e le prospettive del Mezzogiorno», indicate dal presidente dell'«Istituto per la ricerca industriale», Romano Prodi, nel corso del suo intervento agli «incontri» organizzati dal Banco di Napoli e coordinati dal direttore generale dell'istituto di credito, Ferdinando Ventriglia.

Prodi ha fornito le cifre di quello che, in base al suo giudizio, è il processo di deindustrializzazione

«Gli addetti al settore industriale — ha detto il presidente dell'Iri — sono diminuiti del 5,6 per cento, con un esodo paragonabile addirittura a quella del settore agricolo», «Se nel 1980 — ha aggiunto Prodi — la produzione industriale era uguale a 100, nel 1985 è scesa a 96».

Prodi ha quindi fornito il dato più realistico e al tempo stesso allarmante della sua relazione: «Oggi — ha detto — per compiere un certo lavoro, per un processo produttivo, è necessario circa il 30-40 per cento in meno delle persone rispetto a quelle occupate».

«L'occupazione nell'Iri — ha ancora detto Prodi — è aumentata fino al 1982, ma questi aumenti, è bene chiarirlo, non si potranno mai più avere in futuro, a meno che non si raggiunga un tasso di crescita almeno del 4 per cento».

Prodi ha quindi messo in rilievo l'importanza dell'istituto ai fini dello sviluppo produttivo dell'intero paese. «Se non si rilancia l'Iri — ha detto — l'Italia non si rinnova». «L'Iri — ha aggiunto Prodi — può diventare il punto di coordinamento delle attività imprenditoriali locali

IL «DISEGNO» ORA VA ALLA CAMERA

Aziende in crisi e cassa: novità

ROMA — Il disegno di legge di conversione del decreto di proroga del trattamento straordinario di integrazione salariale a favore dei dipendenti delle aziende in crisi è stato trasmesso dal Senato alla Camera dei deputati. Il decreto, che proroga al 31 dicembre 1985 il beneficio del trattamento straordinario per i lavoratori delle aziende in crisi, è stato modificato dal Senato

All'art. 1, ad esempio, si precisa che «in deroga alla normativa vigente, la Gepi Spa è autorizzata, nei casi espressamente definiti dal comitato interministeriale per la politica industriale (Cipi) con propria delibera entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto legge, ad effettuare gli interventi anche con carattere parziale».

L'aggiunta apportata dal Senato autorizza inoltre la Gepi «a costituire società aventi per oggetto la promozione di iniziative produttive idonee a consentire il reimpiego di dipendenti licenziati da imprese del settore meccanico localizzate in provincia di Latina con più di novecento addetti e di dipendenti in cassa integrazione di imprese del settore abbigliamento in provincia di Salerno con più di novecento addetti, nonché da imprese del settore meccanico localizzate nelle province di Arezzo e di Terni con più di trecento addetti».

Il testo del decreto legge del 19 dicembre 1984 trasmesso in questi giorni alla Camera dei deputati dal Senato affida al comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale ogni competenza per quanto riguarda i criteri di individuazione delle imprese che possono beneficiare degli interventi di salvataggio previsti dal provvedimento.

Una delle modifiche introdotte nel decreto prevede che «a tutti i dipendenti delle imprese industriali e della distribuzione commerciale interessati alla legge in esame può essere riconosciuto per un periodo massimo di 12 mesi il trattamento di cassa integrazione straordinaria».

A quei dipendenti di imprese sottoposte ad amministrazione straordinaria per le quali sia cessata la continuazione dell'esercizio d'impresa, può essere corrisposto il trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria per un periodo analogo.

COMUNE DI GRADO
PROVINCIA DI GORIZIA

Prot. n. 2167/Segr.

Grado, 31 gennaio 1985

IL SINDACO
rende noto

che con decreto n. 0865/ Pres. 158/P.U. del 31 dicembre 1984 del Presidente della Giunta Regionale del Friuli - Venezia Giulia, è stata approvata l'interpretazione autentica dell'art. 14.B.2.2. - I comma delle norme di attuazione del Piano Regolatore Generale Comunale, adottata con deliberazione consiliare n. 245 del 15 ottobre 1984.

Copia autenticata del decreto, unitamente agli atti relativi, resteranno depositati presso la Segreteria Comunale a libera visione del pubblico per tutta la durata di validità del Piano.

IL SINDACO
(Nicolò Reverdito)

Movimento navi

TRIESTE

Navi in arrivo: «Borussia» (germanica), ag. Paolo Scerni, sbarco caffè e varie, prov. Indonesia, orm. riva 62; «Canaria» (italiana), ag. Ellerman & Wilson, imbarco tubi, prov. Bengasi, orm. riva 64; «Ivan Korootev» (russa), ag. Bucci Carsica, sbarco imbarco contenitori, prov. Pireo, orm. molo VII; «Socarsei» (italiana), ag. Penso, attesa trasbordo carbone, prov. Monfalcone, orm. molo VII.

Navi in partenza: «Astor» (panamense), ag. Sperco, dest. Port Sudan; «Hadar» (israeliana), ag. Adriatic Shipping, dest. Israele; «Trieste» (italiana), ag. Lloyd Triestino, dest. Estremo Oriente; «Apulia» (italiana), ag. Lloyd Triestino, dest. Aqaba; «Susak» (jugoslava), ag. Agemar, dest. New York; «Corona Australe» (italiana), ag. Tarabocchia, dest. Monfalcone; «Wolwol» (etiopica), ag. Ellerman & Wilson, dest. Assab; «Sloman Nereus» (germanica), ag. Penso, dest. Santos; «Amin» (libanese), ag. Smean, dest. Beirut; «Lotus» (israeliana), ag. Adriatic Shipping, dest. Israele.

Navi all'ormeggio: «Amin» (libanese), ag. Smean, attesa imbarco varie, orm. riva 25; «Astor» (panamense), ag. Sperco, sbarco legname, orm. molo II; «Caldiran» (turca), ag. Ellerman & Wilson, sbarco nocelle, orm. riva 9; «Fantasia» (italiana), ag. Sperco, lavori, orm. molo III; «Kaethe Joahanna» (germanica), ag. Cosulich, sbarco rinfusa magnesite, orm. molo V; «Hadar» (israeliana), ag. Adriatic Shipping, sbarco agrumi, orm. molo V; «Baoting» (cinese), ag. Amat, imbarco varie, orm. riva 63; «Trieste» (italiana), ag. Lloyd Triestino, imbarco varie, orm. riva 65; «Apulia» (italiana), ag. Lloyd Triestino, attesa partenza, orm. riva 71; «Lotus» (israeliana), ag. Adriatic Shipping, sbarco imbarco contenitori, orm. molo VII; «Susak» (jugoslava), ag. Agemar, sbarco imbarco contenitori, orm. molo VII; «Sloman Nereus» (germanica), ag. Penso, sbarco, imbarco contenitori, orm. molo VII; «Socartre» (italiana), ag. Penso, attesa trasbordo carbone, orm. molo VII; «Zhinzui Maru» (giapponese), ag. Topich, allibo carbone, orm. molo VII; «Corona Australe» (italiana), ag. Tarabocchia, trasbordo carbone, orm. molo VII; «Socarcinque» (italiana), ag. Penso, attesa trasbordo carbone, orm. molo VII; «Wolwol» (etiopica), ag. Ellerman & Wilson, imbarco esplosivi, orm. scalo legnami B

MONFALCONE

Navi in arrivo: «Gus Khrustalniy» (sovietica), ag. Martinoli, tondello, da Leningrado; «Podravina» (jugoslava), ag. Costanzi, da Venezia, per operazioni doganali.

Navi all'ormeggio: «A. Pokaloruck» (sovietica), ag. Martinoli, Portorosega, sbarco rottami di ferro; «Benedetto Scotto» (italiana), ag. Cattaruzza, Portorosega, imbarco cemento; «Z. Borsailoglu» (turca), ag. Deschi, Portorosega, sbarco segati; «A. Confidence» (panamense), ag. Costanzi, banchina de Franceschi, imbarco mais; «Socarcinque» (italiana), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; «Socarsei Vado» (italiana), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

PRETURA DI TRIESTE

R.G. 285/82 R.E. 36/85

Il Pretore di Trieste

il giorno 21 dicembre 1983 ha pronunciato la seguente sentenza nel procedimento contro:

PETRONIO OMERO, nato a Trieste il 27.4.1924 IRREPERIBILE notificare in cancelleria ai sensi articolo 170 C.P.P.

IMPUTATO

del reato pp. dagli artt. 81 cpv C.P. e 116 n. 2 e 3 R.D. 21.12.1933 n. 1736 per avere, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminoso, emesso gli assegni bancari di cui al sottoscritto elenco senza che presso il trattario esistesse la somma sufficiente alla copertura ovvero disponendo altrimenti dei fondi prima dell'incasso, nonché per aver emesso gli assegni bancari contraddistinti con i numeri /// con data falsa, o senza data o senza l'indicazione del luogo di emissione. Continuazione iniziata in Trieste il 10.12.1981 con protesto.

Il fatto dovendosi considerare caso grave per il numero degli assegni emessi, per le somme d'emissione e quella complessiva (lire 171.543.832) per l'iterazione in breve lasso di tempo Elenco assegni bancari:

OMISSIS
P.Q.M.

visti gli artt. 483, 488 C.P.P.

DICHIARA

l'imputato suddetto colpevole del reato ascrittogli e, concesse le attenuanti generiche sulle quali è dichiarata prevalente la contestata aggravante, lo

CONDANNA

alla pena di mesi due di reclusione e lire 200 000 di multa, nonché al pagamento delle spese processuali;

Accorda il beneficio della sospensione condizionale della pena sotto le comminatorie di legge

Visto l'art. 116 L. Assegni ordina la pubblicazione della sentenza di condanna per una volta per estratto sul quotidiano IL PICCOLO.

Inibisce all'imputato l'emissione di assegni bancari per anni uno.

Così deciso in Trieste il 21 dicembre 1983.

Per estratto conforme per la pubblicazione

Il Cancelliere
V. Portacci

PRESENTATO IL PROGRAMMA DELLE MANIFESTAZIONI

Farà il giro del mondo nel 1985 l'immagine del porto di Trieste

Come ogni anno, il porto di Trieste ha presentato il proprio programma di partecipazione a manifestazioni estere e nazionali, programma motivato dall'opportunità di mantenere il contatto con la clientela tradizionale dello scalo e di ricercare nuove possibilità di traffico.

La presentazione del quadro di partecipazione — come informa un comunicato — è stata fatta agli operatori, agli enti locali e agli organismi economici in vario modo comunque interessati alla diffusione di un'immagine non solo del porto, ma dell'intera città, in modo che la proposta sia più completa possibile.

Il programma è quest'anno particolarmente denso e comincia, già nel mese in corso, il 26, con la presenza, nell'ambito della partipazione della Regione Friuli-Venezia Giulia, alla manifestazione di Monaco. Di grande rilievo poi la presenza alla seconda edizione della «Portex» ad Amburgo, dal 7 al 10 maggio. È questa la maggiore manifestazione fieristica del mondo a carattere portuale e il porto di Trieste, che ha già partecipato alla prima edizione, ha anche il compito di organizzare la presenza di tutti i porti italiani.

Sempre in maggio, dal 22 al 27, si avrà la presentazione del porto nella Cina popolare nell'ambito della prima edizione della Fiera di Canton, prima iniziativa dedicata ai porti che si tenga in Cina. La partecipazione a questa manifestazione si inserisce nell'ambito degli scambi di visite, dei contatti e colloqui che si sono sviluppati negli ultimi tempi tra esponenti del mondo economico cinese e del porto di Trieste.

Ancora in maggio, dal 22 al 30 il porto sarà presente, con un proprio stand, alla Fiera primaverile internazionale di Budapest. È un appuntamento molto importante per l'interesse che riveste il mercato ungherese, molto attivo nei suoi scambi con l'estero. Altra scadenza da ricordare è quella della presentazione di Trieste a Parigi, in autunno, un'occasione che vedrà il porto impegnato al massimo per presentare con efficacia le proprie potenzialità operative.

E poi sono in programma manifestazioni particolari per la presentazione del porto a Stoccarda, Vienna e in Svizzera, alla Fiera di Bucarest in ottobre, al congresso mondiale della Fiata, l'organizzazione internazionale degli spedizionieri, sempre in ottobre a Vienna.

Un posto a parte hanno le partecipazioni alle varie iniziative della Fiera di Trieste, mentre un impegno particolare andrà speso per la «Transadria '85», la manifestazione tra i porti dell'Alto Adriatico (Trieste, Venezia, Fiume e Capodistria), che cercano un modo comune di attrarre quella parte di traffico commerciale europeo che gravita verso Sud e che viene invece monopolizzato dagli scali del Nord.

A questo programma vanno aggiunte le visite, che sono diventate sempre più frequenti, di operatori esteri al porto, sia quelle già preannunciate di tedeschi, austriaci, Svizzeri, ungheresi, sia quelle che maturano durante l'anno.

SONO RILUTTANTI I GOVERNI CREDITORI

La Jugoslavia chiede nuovi finanziamenti

LONDRA — La Jugoslavia ha chiesto ai governi occidentali creditori di organizzare un incontro verso la fine di marzo per discutere del rifinanziamento del debito. L'intenzione di Belgrado è di esercitare forti pressioni per ottenere un accordo di rifinanziamento di tipo pluriennale che copra tutti i debiti in scadenza tra il 1985 e il 1988, secondo quanto riferiscono fonti della City.

Tuttavia, sembra che la richiesta jugoslava trovi riluttanti i governi creditori in quanto si tratterebbe della prima volta che viene concesso un rifinanziamento pluriennale a livello governativo. Una richiesta analoga è stata fatta dal Brasile e alcuni governi preferirebbero che non fosse un Paese dell'Europa orientale a essere il primo a ottenere una concessione del genere.

I governi creditori vorrebbero rifinanziare il debito jugoslavo di quest'anno, limitandosi poi a una promessa ufficiale di rifinanziare anche quelli degli anni 1986-1988. Ma Belgrado chiede che l'Occidente mantenga la promessa fatto il marzo dell'anno scorso al vertice economico di Londra quando i leaders dell'Occidente si dissero disposti a concedere rifinanziamenti pluriennali ai Paesi che concludevano accordi di risanamento economico con il fondo monetario internazionale.

Belgrado dovrebbe essere in grado di concluderne uno nel giro di poche settimane.

Nell'ambito delle decisioni sulla politica valutaria, il governo di Belgrado ha intanto stabilito che il 27% del flusso valutario derivante dal piccolo traffico di frontiera sia destinato ai bisogni generali della società jugoslava, tra cui l'acquisto di greggio, di medicinali e di altri prodotti.

ECONOMIA E FINANZA

DA FEBBRAIO FINO A MAGGIO SCADENZE A RAFFICA

I quattro mesi di fuoco per il fisco e contribuenti

Dalla dichiarazione Iva e Irpef alla compilazione del modello 740

ROMA — Sta per aprirsi la «stagione» delle scadenze fiscali: a partire da questo mese fino alla fine di maggio i contribuenti dovranno orientarsi nel labirinto degli appuntamenti con il fisco. Quest'anno, poi, ci sarà da fare i conti con molte novità, a iniziare da quelle introdotte con il decreto Visentini. Ma vediamo più dettagliatamente, mese per mese, quali sono gli appuntamenti in programma.

Febbraio: per fine mese buone notizie in arrivo per i lavoratori dipendenti. Molti datori di lavoro non hanno fatto in tempo, in sede di conguaglio fiscale di fine anno, a tener conto dell'aumento delle detrazioni d'imposta deciso con un decreto del 10 dicembre scorso per tutto il 1984. Proprio per questo motivo, il ministero delle finanze ha deciso di riaprire i termini per un secondo conguaglio con scadenza al 28 febbraio. A fine mese dunque per molti ci sarà la sorpresa di buste paga più pesanti.

Marzo: nel prossimo mese si colloca l'appuntamento «clou» dell'anno fiscale '85: entro il 5 marzo, infatti, i contribuenti, presentando la dichiarazione Iva '84, dovranno anche indicare quale regime scegliere per la determinazione d'imponibile relativa al triennio '85-'87. E' questa una delle conseguenze del decreto Visentini che ha introdotto il regime di forfettizzazione Iva ed Irpef per i contribuenti che hanno la contabilità semplificata.

La scelta che si farà in sede di dichiarazione Iva sarà automaticamente valida anche per l'Irpef. Chi, invece, preferisce optare per la determinazione analitica delle imposte potrà farlo, ma dovrà tenere la contabilità ordinaria. Sempre a marzo, poi, e con esattezza a partire dal primo del mese, i commercianti che nell'81 hanno conseguito un volume d'affari superiore ai 60 milioni di lire ma inferiore a 100, dovranno munirsi del registratore di cassa.

Aprile: scadono i versamenti per le imposte sui redditi iscritte a ruolo in base a decisioni, sentenze e accertamenti divenuti definitivi nell'83, per le quali era però stata presentata a suo tempo domanda di condono. La scadenza è però solo teorica: entro quel mese, infatti, dovrebbe essere approvata dalla Camera una legge che sospende la riscossione fino alla liquidazione definitiva delle domande di condono.

Maggio: per altri venti milioni di contribuenti appuntamento con la dichiarazione dei redditi. Quest'anno l'esercito dei «forzati» del 740 è destinato ad aumentare: dovranno, infatti, presentare questo modello anche i lavoratori dipendenti e i pensionati, solitamente abituati a inviare il 101 e il 201, che abbiano percepito nell'84 oltre due milioni lordi a titolo di interessi su depositi bancari o postali, su obbligazioni, azioni e simili.

Non è questa però l'unica novità di maggio. Nel nuovo modello 740 i contribuenti che hanno scelto già in sede di dichiarazione Iva il regime di determinazione delle imposte che vogliono adottare, dovranno riconfermare l'opzione anche in relazione all'Irpef.

CONSIGLIO DEI MINISTRI FINANZIARI

Bonn accetta l'Ecu contro lo svincolo dei capitali «Cee»

BRUXELLES — Il governo tedesco esige che i controlli sui movimenti di capitale in paesi della Cee, come l'Italia e la Francia, vengano aboliti, prima di autorizzare la Bundesbank ad intensificare l'uso dell'Ecu. Lo ha dichiarato il ministro tedesco delle finanze, Stoltenberg, secondo quanto riferito da fonti diplomatiche, nel corso del consiglio Cee dei ministri finanziari. Secondo Stoltenberg, prima che possano venire prese nuove iniziative il sistema monetario europeo deve essere rafforzato.

Il presidente della commissione esecutiva, Delors, dal canto suo, ha sollecitato un maggior uso dell'Ecu per bilanciare la supremazia del dollaro, ma ha chiesto anche una rapida adesione della sterlina ai meccanismi di cambio ed una riduzione dei massimi di oscillazione della lira dal 6% al 2,25% sopra e sotto, in linea con le altre monete.

Delors ha, inoltre, lamentato — sempre secondo fonti diplomatiche — che Germania, Francia e Gran Bretagna non siano riuscite ad ottenere dagli Usa, nella recente riunione segreta dei «cinque», l'impegno di ridurre i tassi d'interesse reali, ma il ministro olandese delle finanze, Ruding, neo-presidente del comitato interinale del Fondo monetario in sostituzione di Willy De Clercq (ora commissario Cee agli esteri), ha osservato che la colpa dei massicci deflussi di capitale dall'Europa verso gli Usa non è soltanto dell'alto costo del denaro americano.

■ TURISMO — I programmi promozionali dell'Enit per il 1985 saranno illustrati domani dal presidente, Gabriele Moretti, nel corso di una conferenza stampa

PREVISTI TEMPI LUNGHI PER L'OPERAZIONE

Tutta ancora da gestire la programmata fusione fra Marzotto e Bassetti

MILANO — Ci vorranno ancora parecchi mesi prima che l'accordo fra le famiglie Bassetti e Marzotto diventi operativo. Fra un mese circa dovrebbe venire ufficializzata la dichiarazione di intenti che prevede la fusione fra i due gruppi industriali. Poi gli uffici studi di Mediobanca porteranno avanti le analisi dei singoli cespiti per arrivare a definire il rapporto di concambio delle azioni.

L'ipotesi più accreditata è che la Marzotto acquisisca le aziende operative che attualmente fanno capo alla Finbassetti con l'esclusione del Linificio e Canapificio nazionale, la società quotata in Borsa che da sempre viene considerata il «gioiello» del gruppo Bassetti. Il Linificio, invece, dovrebbe assorbire la Zignago del gruppo Marzotto diventando così il primo produttore mondiale di lino. Non è escluso che la famiglia Bassetti intenda mantenere la gestione del Linificio, attualmente guidato da Giansandro Bassetti.

Secondo questa ipotesi, quindi, anche al termine di tutta l'operazione la famiglia Bassetti resterebbe l'azionista di maggioranza relativa del linificio (oggi ha il 50,14% del capitale) mentre ai Marzotto andrebbe il controllo e la gestione delle altre aziende del gruppo.

Nello specifico la Marzotto acquisirebbe la Bassetti spa, una società di 700 dipendenti che fa finissaggio e confezioni con 106 miliardi di fatturato nel 1983 e una perdita di 3,7 miliardi; la Itgb (Industria tessile Giovanni Bassetti) con 250 dipendenti che produce tele e spegne con un fatturato di 34 miliardi e una perdita di 900 milioni; la Mascioni, società di finissaggio con 300 dipendenti, 36 miliardi di fatturato e un utile di 33 milioni; il Cotonificio di Conegliano con 250 dipendenti, 30 miliardi di fatturato e 48 milioni di utile, oltre alla Magnolia (maglieria) e alla Cbs (Camiceria Bassetti Sud). Si tratta in pratica di tutto il gruppo Bassetti (escluso il Linificio) che nel 1983 ha fatturato circa 260 miliardi ma sul quale gravano oltre 125 miliardi di debiti con un peso degli oneri finanziari pari a oltre il 12% del fatturato.

DOMANI RIUNIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Vigilia di cambiamenti nell'assetto della Ibp

PERUGIA — «Count down» nelle aziende del gruppo Ibp per la convocazione dei consigli di amministrazione della Perugina, della finanziaria Buitoni e della Ibp che si riuniranno domani alle ore 16; numerose dovrebbero essere le novità proposte da Carlo De Benedetti, nuovo proprietario del pacchetto azionario della Buitoni-finanziaria acquistato con una «operazione lampo» dalla Cir.

Il sindacato attende con interesse di conoscere i nominativi dei nuovi vertici anche in considerazione delle voci divenute in queste ore insistenti che anticipano l'uscita dai vertici di Bruno Buitoni, ex presidente della Ibp, dei cugini Marco e Giuseppe, della riconferma per il vicepresidente della Ibp, Vittorio Ripa di Meana (che ha favorito l'operazione con la Cir), di Giuseppina Antonelli, vicepresidente del consiglio di amministrazione della Perugina e responsabile del settore finanza.

Novità anche nella denominazione della capogruppo; non più Ibp ma, come dice il sindacato, solo «Buitoni», mentre le altre aziende conserverebbero i loro nomi: Perugina e Poligrafico Buitoni. La Cir ha avviato già operazioni di ricapitalizzazione del gruppo (con circa 70 miliardi di lire), più che necessarie per portare avanti i programmi strategici, mentre il sindacato attende che i nuovi consigli di amministrazione diventino operativi per passare alla discusisone della ristrutturazione, fermi restando tutti gli

Ambrosiano: nessuna decisione

MILANO — Si è riunito a Milano il consiglio di amministrazione del Nuovo Banco ambrosiano; la seduta è durata circa due ore: si è trattato, secondo fonti vicine all'istituto, di un consiglio di ordinaria amministrazione, in attesa che si definiscano i nuovi assetti azionari, dopo la proposta avanzata dalle quattro banche popolari venete di rilevare per 130 miliardi la quota del 16,66% del capitale della banca in portafoglio all'Imi.

L'Imi ha confermato l'intenzione di uscire dalla compagine azionaria del Nuovo Banco, il San Paolo di Torino, che aveva un'opzione sulla quota Imi, ha dichiarato di non intendere far calare il proprio diritto di prelazione.

STATI UNITI IRRITATI PER L'ECCESSIVO DEFICIT

Washington: troppo invadente l'esportazione del Giappone

TOKIO — Il boom dell'export nipponico continua tanto che anche gennaio, un mese tradizionalmente in rosso per la bilancia commerciale giapponese, ha chiuso quest'anno in attivo. Il surplus del mese scorso è stato di 465,4 milioni di dollari contro un passivo di 839 milioni nel gennaio del 1984, su base non destagionalizzata. Mentre l'export è salito dell'8,2% a 11,03 miliardi di dollari, l'import è sceso del 4,2% a 10,57 miliardi.

L'interscambio con la Cee a gennaio vede un saldo attivo a favore del Giappone per 697,1 milioni di dollari: mentre l'import di merci Cee in Giappone è rimasto praticamente fermo, l'export nipponico è salito dell'1,1%. Il boom c'è stato soprattutto con gli Usa con l'export in ascesa del 20,2% a 4,09 miliardi di dollari mentre l'import sale del 2,5% a 2,19 miliardi: il saldo a favore del Giappone è di 1,89 miliardi.

A questo proposito, aspre critiche ha rivolto al Giappone il rappresentante commerciale degli Usa, William Brock, che ha definito il surplus nipponico come una minaccia di destabilizzazione del sistema commerciale mondiale. Brock, in un discorso tenuto davanti a 300 uomini d'affari e ai funzionari dell'ambasciata Usa in un albergo di Tokio, ha detto che le relazioni commerciali di Tokio con il resto del mondo stanno peggiorando rapidamente e che finora il Giappone non ha in realtà avuto una vera volontà di sciogliere questo nodo, cosa che invece sarebbe possibile fare.

L'anno scorso Tokio ha registrato un surplus commerciale di 44 miliardi di dollari, un nuovo record, di cui 34 miliardi nell'interscambio con gli Stati Uniti. Se da una parte, questo va addebitato in parte al superdollaro, ha detto Brock, resta il fatto che il Giappone non ha accresciuto in modo significativo il volume delle sue importazioni.

Mentre gli Usa assorbono la metà dell'export dei paesi in via di sviluppo, il Giappone ne assorbe solo l'8%, comprando solo materie prime. Brock ha chiesto a Tokio di tenere fede alle promesse di aprire all'import in quattro settori: telecomunicazioni, prodotti di legno, farmaci e attrezzature mediche ed elettronica. Ha detto che a maggio il premier Nakasone si incontrerà con Reagan per fare il punto sul problema.

Notizie in breve

Valtur: Bagnasco lascia?

PARIGI — Il finanziere Orazio Bagnasco si sarebbe detto disposto a cedere la propria quota di partecipazione (47 per cento) nella Valtur finanziaria, che controlla il 55 per cento della Valtur vacanze. E' quanto si è appreso a Parigi da fonti attendibili, in margine alla riunione del consiglio d'amministrazione della Valtur vacanze, svoltosi nella capitale francese (l'altro azionista, con il 45 per cento del capitale, è il Club Mediterranee).

Ciga: rinviato consiglio

MILANO — E' stata rinviata al 26 febbraio la riunione del consiglio di amministrazione della Ciga, che era stata fissata per ieri. Il consiglio di amministrazione, presieduto da Orazio Bagnasco, dovrà in quella occasione fissare la data dell'assemblea degli azionisti, che saranno chiamati ad approvare il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 ottobre 1984, e definire l'ammontare del dividendo da distribuire ai soci, anche esso da sottoporre all'approvazione dell'assemblea.

Banca Popolare di Milano

MILANO — Il bilancio 1984 della Banca popolare di Milano presenta un utile netto di 49,1 miliardi, contro 42,8 miliardi (+14,71) dell'esercizio precedente. All'assemblea degli azionisti, che sarà convocata per il 19 aprile (20 aprile in seconda convocazione) il consiglio proporrà la distribuzione di un dividendo di 360 lire per azione, contro 340 lire dell'83. Agli azionisti verrà inoltre distribuita gratuitamente un'azione della Banca (godimento 1 gennaio 1984) ogni 100 azioni possedute al 31 dicembre scorso. Le azioni da assegnare saranno prelevate dal portofoglio «azioni proprie».

PREOCCUPAZIONI EUROPEE PER LA CONCORRENZA NEI CONTAINERS

Presto la nuova Transiberiana

L'Urss aprirà nel 1986 la seconda «transiberiana»; cioè la cosiddetta Bam, ossia Baikal-Amur-Magistrale, che abbrevierà il percorso di circa mille chilometri. Mentre si stanno compiendo grossissimi lavori nella parte terminale della Bam, le autorità sovietiche creano nuovi porti sul Pacifico, proprio di fronte all'arcipelago giapponese, fra cui il Sowjetskaja Gavvan, situato molto più al Nord dello storico porto di Vladivostok.

La decisione dell'Urss di potenziare il collegamento Russia europea-Pacifico con una seconda ferrovia, è derivata dal fatto che la vecchia transiberiana è troppo vicina ai confini con la Cina. Per altro — secondo quanto riferisce un servizio speciale della «Deutsche-Verkehr Zeitung» — l'Urss mira anche a valorizzare i grandi giacimenti minerari che si trovano lungo l'instradamento della nuova ferrovia, in vicinanza della quale sorgeranno ben 13 città industriali, che potranno produrre sia per conto nazionale, quanto per l'esportazione verso le nazioni che si appoggiano al Pacifico occidentale.

Gli ambienti marittimi del Mare del Nord considerano la seconda transiberiana come una grave minaccia per i traffici marittimi europei con la grande area che dal Giappone scende fino a Taiwan ed ai paesi dell'Asia di Sud Est. Secondo la rivista «Hansa» di Amburgo, il raddoppio della transiberiana potrebbe incrementare la concorrenza sovietica nei trasporti dei contenitori dall'Europa occidentale verso l'«Estremo Oriente».

Di qui la necessità che i grandi consorzi e le «conferences» marittime europee potenzino le loro navi portacontenitori, sia aumentando le capacità di trasporto di quelle già in servizio, quanto di costruirne delle nuove, come hanno fatto le compagnie del «Round-The-world», il servizio messo in atto con navi portacontenitori della quarta generazione, la Us.Lines e la Evergreen Lines.

Ovviamente un aumento della capacità competitiva delle ferrovie siberiane potrebbe portare nocumento anche ai trasporti containerizzati del Med-Club, composto da varie società fra cui il Lloyd Triestino.

D. Lunder

BORSE E MERCATI

Assestamento tecnic

MILANO — Mercato prevalentemente in assestamento con scambi sempre molto attivi. Il mercato dopo aver iniziato in rialzo (l'indice Mib in apertura segnava un incremento dello 0,5% si è andato man mano assestando su basi inferiori con l'indice che denunciava sul finire una perdita dello 0,5%. Il materiale ritirato con la risposta premi ed affluito sul mercato è stato assorbito con qualche sacrificio nei prezzi. Comunque un discreto denaro si è notato ancora su alcuni valori del gruppo Montedison, Cir, Ferruzzi.

Tra i valori che hanno subito cedenze di un certo rilievo figurano le Danieli (−6,2%), che però nell'immediato dopolistino hanno ricuperato oltre il 4%, le Banco Lariano −4,1, Pirelli risp. −3,7, Auto To-Mi e Bastogi −3,2. Con cedenze dall'1,5 al 2,8 per cento figurano le Gemina, Mondadori, Centrale priv., Mediobanca, Pirelli spa, Fiat priv., Banco Roma, Credito italiano, F. Tosi, mentre perdite contenute tra l'1 e l'1,5% accusano le Generali, Fiat, Centrale, Toro e Ifi.

Nel reddito fisso si è notata una diminuzione dell'attività con qualche limatura dei prezzi per i Cct. Modesta prevalenza della lettera per le Enel indicizzate mentre le convertibili risultano ancora prevalentemente ben intonate.

TITOLI AZIONARI DI MILANO

	12/2	11/2
Alimentari e agricole		
Alivar	7810	7990
Bonifiche ferraresi	28200	28300
Eridania	10340	10080
Ibp	5500	4998
Ibp risp.	3500	3350
Mil. Agr. Vittoria	6360	6400
Perugina	3230	3190
Perugina risp.	2760	2700
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	31110	31300
Ass. Ausonia	881	865
Comp. Ass. Milano	22100	21710
C. Ass. Milano risp.	11150	11001
Comp. Latina	701	715
Comp. Latina priv.	565	589
Firs	1201	1250
Firs risp.	710	714
Generali	40800	41300
Italia Assicurazioni	12850	12820
L'Abeille Italiana	34800	34700
La Fondiaria	61220	61200
Previdente	15900	16180
Ras	68000	68500
Sai	13399	13500
Sai priv.	13200	13100
Toro Assicurazioni	15501	15700
Toro priv.	11270	11600
Lloyd Adriatico	7300	7160
Bancarie		
Banca agric.	5405	5450
Banca agric. priv.	3685	3690
Banca Comm. Ital.	18500	18700
Banca Catt. Veneto	5300	5299
Banco di Roma	16050	16300
Banco Lariano	3900	4068
Credito Italiano	2210	2249
Credito Varesino	4439	4500
Interbanca priv.	22470	22645
Mediobanca	83000	84990
Cartarie editoriali		
Burgo	5455	5444
Burgo priv.	5385	5410
De Medici	2549	2560
Espresso	6900	6790
Mondadori	5390	5550
Mondadori priv.	2950	2995
Cementi-Ceramiche		
Cementir	1571	1570
Pozzi	141	144
Pozzi risp.	130,50	130,50
Italcementi	80300	80700
Italcementi risp.	74300	74100
Unicem	18695	18860
Unicem risp.	14500	14500
Chimiche-Idrocarburi Gomma		
Boero	4890	4850
Caffaro	900	907,50
Caffaro risp.	905	926
Farmit C. Erba	10690	10775
Fidenza Vetr.	4730	4730
Italgas	1539	1549
Mira Lanza	29900	30000
Montedison	1499	1506
Perlier	7200	7430
Pierrel	1725	1725
Pierrel risp.	1050	1035
Rol	1864	1864
Saffa	6910	6970
Saffa risp.	6850	6900
Siossigeno	21200	20980
Snia Bpd	2715	2750
Snia Bpd risp.	2740	2780
Recordati	6350	5900
Commercio		
La Rinascente	625	619,75
La Rinascente priv.	570	557
Silos di Genova	1384	1342
Standa	11340	10950
Standa risp.	11750	11150
Comunicazioni		
Alitalia priv.	1055	1070
Ausiliare	7780	7779
Aut. Torino-Milano	4250	4395
Italcable	10670	10600
Italcable risp.	10700	10850
Nai	24,25	24
Nord Milano	7300	7010
Sip	2185	2172
Sip risp.	2410	2448
Tripcovich	6590	6590
Elettrotecniche		
Selm	3600	3627
Tecnomasio	793	800
Finanziarie		
Acqua Marcia	1940	1951
Agricola	16780	16990
Agricola risp.	16350	15990
Bastogi	178	183
Bon Siele	30000	30500
Borgosesia	10850	10850
Borgosesia risp.	3180	3299
Brioschi	800	723
Buton	2600	2665
Centrale	2769	2804
Centrale risp.	2350	2415
Centrale risp. priv.	—	—
Cir	4830	4700
Cir risp.	4700	4621
Cir risp. n.c.	3850	3700
Eurogest	1425	1425
Eurogest risp.	1465	1465
Eurogest risp. n.c.	1330	1330
Euromobiliare	5800	6000
Fidis	6170	6190
Breda	5670	5690
Breda priv.	5320	5305
Finmare	—	—
Finrex	1249	1210
Finsider	56	56
Fiscambi	4010	3860
Gemina	828,75	848
Gemina risp.	810	830
Gim	4480	4499
Gim risp.	2884	2899
Ifi priv.	7590	7700
Ifil	6840	6851
Ifil risp.	5210	5250
Iniz Edilizia	33980	31500
Invest	3865	3865
Invest risp.	3798	3790
Sopaf	1639	1645
Italmobiliare	78100	78150
Mittel	1900	2000
Part. Finan.	5660	5889
Pirelli Spa	2280	2330
Pirelli risp.	2300	2390
Pirelli Co.	4440	4473
Rejna	13600	13500
Rejna risp.	12510	12400
Riva	7050	7020
Serfi	2690	2790
Schiapparelli	370	367,50
Sme	1115	1123
Sme priv.	1070	1063
Smi	3049	3030
Smi risp.	2325	2350
Smi priv.	2780	2780
Stet	2500	2500
Stet risp.	2560	2501
Terme Acqui	1030	1049
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	7670	7745
Attività imm.	3510	3510
Cogefar	2358	2311
Condotte d'Acqua	119,25	123
De Angeli Frua	1505	1505
Inv. Imm. It.	2376	2324
Inv. Imm. It. ris.	2420	2400
Isvim	15500	17800
La Milano Centrale	8750	8890
Mi-Centrale risp.	8850	8700
Risanamento	8790	8690
Risanamento risp.	7390	7390
Sifa	4355	4290
Meccaniche-Automobilistiche		
Danieli	6800	7250
Fiat	2502	2549
Fiat priv.	2231	2286
Gilardini	15999	15850
Franco Tosi	19510	19990
Magneti	1701	1685
Magneti risp.	1704	1691
Olivetti ord.	6701	6650
Olivetti priv.	5830	5800
Olivetti risp.	6550	6540
Olivetti risp. n.c.	5765	5899
Sasib	5265	5221
Sasib priv.	5100	5005
Westinghouse	29490	29000
Worthington	2695	2790
Saipem	4710	4708
Aturia	3790	3730
Minerarie-Metallurgiche		
Cantieri Metal.	4900	4900
Dalmine	510	516
Falck	5500	5556
Falck risp.	3970	4000
Ilssa Viola	1260	1250
Magona	6198	6070
Pertusola	490	485
Trafilerie	3850	3760
Tessili		
Cantoni	3895	3810
Cucirini	2075	1989
Cascami Seta	5101	5190
Eliolona	1406	1380
Fisac	3851	4110
Fisac risp.	3920	3840
Linificio Canapif.	1920	1940
Linificio risp.	1497	1490
Marzotto	3259	3300
Marzotto risp.	3250	3400
Olcese	93	90
Rotondi	13000	13000
Zucchi	3940	3905
Diverse		
Acq. De Ferrari	2280	2200
Acq. De Ferrari risp.	2291	2290
Condotte To	2300	2250
Ciga	6960	6753
Jolly Hotels	7000	6890
Pacchetti	60	60
Trenno	18250	17790

MERCATI DELLA LIRA

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA TG	2015,80	2010,—	2016,15
» USA TP	—,—	1980,—	—,—
Marco tedesco	614,85	612,—	614,82
Franco francese	201,60	201,—	201,56
Fiorino olandese	543,65	540,—	543,64
Franco belga	30,66	30,40	30,66
Lira sterlina	2208,80	2205,—	2209,27
Lira irlandese	1914,20	1890,—	1914,50
Corona danese	172,30	171,60	172,32
Ecu	1368,20	—,—	1368,35
Dollaro canadese	1508,20	1485,—	1508,45
Yen giapponese	7,68	7,55	7,68
Franco svizzero	723,—	718,—	722,75
Scellino austriaco	87,55	87,50	87,54
Corona norvegese	214,20	210,—	214,13
Corona svedese	217,36	213,—	217,35
Marco finlandese	295,58	290,—	295,56
Escudo portoghese	11,20	10,50	11,12
Peseta spagnola	11,15	11,15	11,15
Dinaro (Milano) TG	—,—	7,20	—,—
» (Milano) TP	—,—	7,—	—,—
» (Roma)	—,—	7,—	—,—
» (Trieste)	—,—	6,75-7	—,—
Dracma greca TG	15,16	13,—	15,15
» greca TP	—,—	14,50	—,—
Dollaro australiano	—,—	1480,—	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 71,18% (71,00); delle valute Cee 58,17% (58,16); di tutte le valute 63,49% (63,39).

PREZZI MONETE ORO

Oro fino 19300-19500; argento 400000-410000; sterlina vc 141000-145000; sterlina nc (ante 73) 142000-146000; sterlina nc (post 73) 141000-145000; krugerrand 610000-640000; 50 pesos messicani 715000-735000; 20 dollari oro 700000-1100000; marengo italiano 110000-115000; marengo francese 110000-113000; marengo svizzero 111000-116000; marengo belga 108000-112000.

BORSA DI ...

Mercato Ufficiale

	11/2	12/2
Generali*	41.200	41.000
Ras	68.500	68.0[illegible]
Montedison*	1508,50	15[illegible]
Snia BPD*	2747	27[illegible]
Snia BPD risp.*	2760	275[illegible]
La Rinascente	623	62[illegible]
La Rinascente priv.	545	57[illegible]
Gerolimich e Comp.	250	25[illegible]
Gerolimich e C. risp.	255	255
G. L. Premuda	1500	1500
G. L. Premuda risp.	1520	1520
Sip*	2190	2209
Sip risp.*	2320	2420
D. Tripcovich	6600	6600
Bastogi Irbs	185	180
Finmare	sosp.	sosp.
Finsider	56	56
Pirelli	2330	2285
Pirelli risp.	2390	2296
Sme	1130	1120
Sme god. 1-7-84	1090	1090
Stet*	2470	2490
Stet risp.*	2505	2510
Gen. Imm. Sogene	sosp.	sosp.
Fiat*	2545	2503
Fiat priv.*	2276	2240
Warrant Fiat ord.	1460	1460
Warrant Fiat priv.	1240	1230
Dalmine	530	520
Lane Marzotto	2950	3300
Lane Marzotto priv.	2910	3400
Patriarca	sosp.	sosp.

* Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

Iccu	1000	1000
So.pro.zoo	1600	1600
Banca del Friuli	15 500	15.500
Camica Ass.	3750	3750
Tripcovich conv. 14%	100	101

Certificati di credito al Tesoro

C.C.T. gen. 86 sem. 8,25%	102,—
C.C.T. mar. 86 sem. 8,25%	103,—
C.C.T. mag. 86 sem. 8,35%	103,—
C.C.T. giu 86 sem. 8,40%	103,50
C.C.T. lug. 86 sem. 8,25%	103,30
C.C.T. ago. 86 sem. 8,10%	103,50
C.C.T. set. 86 sem. 8,25%	102,50
C.C.T. ott. 86 sem. 8,30%	102,60
C.C.T. nov. 86 sem. 8,35%	102,60
C.C.T. dic. 86 sem. 8,40%	102,90
C.C.T. gen. 87 sem. 8,25%	103,25
C.C.T. feb. 87 sem. 8,10%	103,80
C.C.T. mar. 87 sem. 8,25%	103,—
C.C.T. apr. 87 sem. 8,30%	102,75
C.C.T. mag. 87 sem. 8,30%	102,90
C.C.T. giu. 87 sem. 8,40%	103,45
C.C.T. lug. 88 sem. 8,25%	103,25
C.C.T. ago. 88 sem. 8,10%	103,50
C.C.T. set. 88 sem. 8,25%	103,—
C.C.T. ott. 88 sem. 8,30%	102,70
C.C.T. nov. 90 sem. 8,35%	103,95
C.C.T. dic. 90 sem. 8,40%	104,20
C.C.T. gen. 91 sem 8,25%	104,10
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 13,—	109,25
C.C.T. Ecu 82/89 ann. 14,—	111,50
C.C.T. Ecu 83/90 ann. 11,50	105,—

Buoni del Tesoro poliennali

B.T.P. mag. 85 ann. 17%	100,70
B.T.P. lug. 85 ann. 17%	101,60
B.T.P. ott. 85 ann. 17%	101,80
B.T.P. apr. 86 ann. 14%	101,—
B.T.P. lug. 86 ann. 13,5%	101,—
B.T.P. ott. 87 ann. 12%	99,85

Obbligazioni convertibili

S. Paolo /Italcable 12%	379,—
Generali 12%	327,80

Borse Estere

LONDRA: RIBASSO

Valori azionari in brusco ribasso in sintonia con il nuovo arretramento della sterlina.

FRANCOFORTE: DEBOLE

I prezzi dei titoli hanno chiuso deboli con realizzi moderati, investitori esteri ai margini del mercato.

PARIGI: FLESSIONE

Valori azionari in flessione attraverso scambi attivi. Il mercato ha negativamente risentito del ribasso di Wall Street.

ZURIGO: RIBASSO

I prezzi hanno puntato al ribasso su tutta la quota, a seguito del declino di Wall Street, della forza del dollaro e del rialzo dei tassi di interesse interni. La pressione di vendite, comunque, non è stata particolarmente forte.

EURODIVISE

Tassi d'interesse (in %) del 12-2 validi per transazioni fra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Doll. Usa	9	9-1/2	10
Sterl. brit.	12-3/4	13	12-3/4
Marco ger.	6-1/2	6-1/2	6-1/2
Franco sv.	5-1/4	5-1/2	5-1/2

Lira al parallelo

MILANO — Il mercato valutario italiano ha registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale: dollaro Usa 2000/2015, franco svizzero 715/726, marco tedesco 615/620, sterlina 2210/2250, franco francese 201/203.

FONDI D'INVESTIMENTO

ESTERI

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	22,66	—
Interfund	»	12,56	—
Int. Sec. Fund.	»	9,22	—
Italfortune	»	11,03	11,69
Italunion	»	8,56	9,29
Multinvest	»	24,51	(Risc.)
Capital Italia	»	12,06	—
Mediolanum	»	13,45	14,57
Europrogr.	fsv.	169,63	—
Rominvest	doll.	14,29	15,43
Robeco	fior.	74,40	—
Rolinco	»	68,10	—
Rasfund	lire	18.066	—
Fondo Tre R	lire	22.267	—

Indice «Studi finanziari fondi comuni»: 174,19 (+0,22%) rispetto a lunedì, (+28,67) su base annua.

ITALIANI

TITOLI	PREZZI
Genercomit	10.592
Gestiras	12.053
Imicapital	12.506
Imirend	11.326
Fondersel	12.672
Fondo Arca BB	11.697
Fondo Arca RR	10.757
Primecash	10.743
Primerend	11.699
Primecapital	12.608
Fondo Professionale	12.635
Interbancaria azion.	10 356
Interbancaria obbl.	10.145
Interbancaria rend.	10.121
Nord Fondo	10.000

PREZZI DELL'ORO

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 g) e relative variazioni.

Francoforte	303,58	(+ 3,48)
Hong Kong	303,70	(+ 3,61)
New York	302,90	(+ 3,40)
Londra	302,50	(+ 2,35)
Milano	303,10	(+ 1,31)
Parigi	302,56	(+ 2,99)
Zurigo	302,75	(+ 3,00)

Amici del SUPER BINGO INVERNO



SERVIZIO A CURA DELL'UFFICIO P.R. DELLA SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE

SISTIANA AURISINA

Abbigliamento **SPAN** piazza S. Rocco Aurisina
Articoli sportivi **GIOCHI SPORT** Sistiana centro

OPICINA VILLA CARSIA BASOVIZZA

Autoaccessori **CAZZADOR** v. Nazionale 32
Calzature **HEART** v. Nazionale 122
Casalinghi **UNUSSI** v. Prosecco 13
Drogheria **G. METTA** v. Nazionale 45
Elettrodomestici **BRESCIANI** v. Nazionale 39
Fiori **IL BUCANEVE** v. Nazionale 118
Foto **RUSSO** v. Nazionale 47
Gastronomia **OPICINA** v. Nazionale 48
Profumeria **«90»** v. Nazionale 118
Pulisecco **BARBANERA** Villa Opicina
Self service **NAO e BRAIDOT** v. Papaveri 3/17 Villa Carsia
SPORT PRIX località Fernetti 24
START SPORT v. Nazionale 87
TECNOUTENSILI v. Prosecco 3
Trattoria **ALLA POSTA** Basovizza
Trattoria **MAX** v. Nazionale 43

GRETTA ROIANO VIA UDINE

Abbigliamento Camiceria **CARLI** v. Saltuari 2
Abbigliamento **MODE KORE** v. Udine 38/a
Acconciature signora **LALLA'S** v. Giacinti 30
Alimentari self service **NAO e BRAIDOT** v. Aquileia
Artigianato **BAOBAB BAZAAR** salita di Gretta 7
Artigianato **BOTTEGA DELLA PELLE** salita di Gretta 8/a
Artigianato **IL VASAIO** salita di Gretta 6/c
Bar Pasticceria **BELVEDERE** via Udine 27
Bar Pasticceria **CONDOR** v. Miramare 11
Bar Pasticceria **LATTERIA ANTONELLO** v. Apiari 5
Bar Pasticceria **SNOOPY** v. L. Stock 6
Calzature **CORETTI** v. Udine 49
Ceramiche **MONTE BALDO** c.po Belvedere 5
Dischi - Musica **BLITZ MUSIC** v. Roiano 5/c
Dischi - Musica **WOM - WORLD MUSIC** v. Udine 11
Frutta e verdura **SPENDIMENO** l.go Petazzi 1 v. Donatello 14, v. Fabio Severo 33
PANINOTECA - SPAGHETTOTECA v. Udine 59
Pizzeria **LA PERLA 2** v. Udine 37
Pneumatici **MONCINI GOMME** v.le Miramare 9 v. Valerio 148
Profumeria **LILIBETH** v. Roiano 3/a
RADIO ROSELLI v. Tor S. Piero 2 Radio Tv Hi-Fi Elettrodomestici
Salumeria **LA SASSOLA** v.le Miramare 31/c
Salumeria **TAVELLI** v. Aquileia 7
Scuola di lingue **WALL STREET INSTITUTE** v. Udine 11

MARINA CAMPI ELISI CAMPO MARZIO

Abbigliamento **DONAGGIO A.** Riva 3 Novembre 9
Abbigliamento **PINOCCHIO** uomo donna bambino v. Combi 20
Acconciature **SIRIO** v. Diaz 22
Alimentari **GIBERNA** v. Locchi 38/c
Alimentari **GIORDANO** p.le Rosmini 8
Articoli sportivi **LEGOVINI SPORT** v. Diaz 4
Artigianato **TESORO** v. Torino 15
Bar Pasticceria **AQUILEIA** v. Madonna del Mare 19
Bar **MARINO** v. dei Lloyd 17
Bar Pasticceria **VITTORIA** v. Locchi 38
BORA VIAGGI v. Locchi 28/a

DIEGO CAFFE' dolciumi, v. Colautti 6/a
Confezioni **CINA** v.le Campi Elisi 34
CENTRO DEL MATERASSO V. Cereria 8
Elettrodomestici **LUISA GELLETTI** v. F. Venezian 10
EMPORIO CAMPI ELISI v. Schiaparelli 20/d
Fiori **GARDENIA** v.le Campi Elisi 36
Frutta e verdura **NANGANO** v. Venezian 13
LA RISOTECA v. Economo 14
LA SACRA OSTARIA Campo Marzio 13
LINEA DIRETTA v. Economo 2
Macelleria **A. NEGRO** v. Torino 9
Macelleria **GIOVANNINI** v.le Campi Elisi 33
MODE ADA v. S.S. Martiri 12
Mode **MARISA** cappelli signora - v. Combi 21
Pulisecco **CAMPI ELISI** v.le Campi Elisi 36/1
REAN registratori di cassa **SWEDA** v.le Campo Marzio 6, tel. 733401
Salone **MIRELLA** v.le Campi Elisi 34
Salumeria **LUCIANO** v.le Campi Elisi 33

SETTEFONTANE BARRIERA VECCHIA

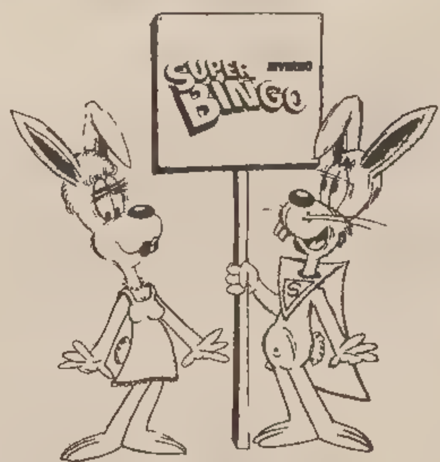
Abbigliamento bambini **IL PULCINO** v. Oriani 10
Abbigliamento **NERY MODE** l.go Barriera 16
Abbigliamento **ROSY** v. Settefontane 47
Abbigliamento **V. D.** v. Parini 10
Abbigliamento **STILE** v. Oriani 1
Abbigliamento **MAGAZZINI SAN MAURIZIO** tutto per l'operaio, v. San Maurizio 9
Autoforniture **AMAR** v. del Bosco 6
Autofficina **GARAGE REGINA BMW** v. Raffineria 6
Autoradio **RADIOTELEX** v. Settefontane 27
Autoradio **RADIOTELEX e TELEXINO** c.so Italia 26
Autoradio **RADIOTELEX** v. Settefontane 36
Arredamenti **MOBILMARKET** v. Limitanea 4/4
Arredamenti **PROPOSTA** v. Alfieri 13
Arredamenti **ZERIAL** v. Settefontane 62
Acconc. maschili **PELE'** v.le Ippodromo 2/2
Art. sportivi **OLYMPIC** v. del Bosco 10
Art. sportivi **VILLINI SPORT** l.go Barriera Vecchia 10
Birreria **AL TRABOCCHETTO** v. Castaldi 1/2
Bomboniere **VIOLA** v.le D'Annunzio 12
Calzature **LORD & LADY** c.so Saba 22
Casalinghi **MAGRIS** v. Caccia 17
Casalinghi **PIAPAN** p.zza Ospedale 3
Dischi **THE MUSICAL BOX** c.so Saba 22
Drogheria **2 P PROFUMERIA** v. Settefontane 41
Drogheria **MIANI** v. Settefontane 8
Drogheria **RIOSA** v. Pascoli 28
Elettrodomestici **SERGIO RAMANI** v. Revoltella 10 Il vostro negozio EXPERT a Trieste
Elettrodomestici **F. ZANON** v. Parini 6
FOTO ROLLI 1 - 2 - 3
Foto-cine **MORELLI** v. Settefontane 10
Giocattoli **PAGANI** l.go Barriera Vecchia 12
Illuminazione **CASA DELLA LAMPADA** v. Settefontane 16
NOVA PIZZERIA p.zza Garibaldi 11
Pescheria **BONIVENTO** p.zza Garibaldi 8
Ristorante **AL PAGLIACCIO** v. Corridoni 2
Ristorante **OBELIX** v. del Bosco 11/1
Taverna **BELLE EPOQUE** v. del Bosco 22
Tv-Computer **TELEOTTO** v. Vasari 8
Vini Liquori **TOMBACCO** v. Petronio 2

CORONEO FABIO SEVERO

Abbigliamento **LA FOGLIA** v. Coroneo 14
Abbigliamento taglie forti **LORETTA** v. Cicerone 10
Autoforniture **ZANCHI** v. Coroneo 4
Bar **ALBERTO** v. Fabio Severo 88
Bar **AL FORO** Foro Ulpiano 6 (ang. v. Coroneo)
Drogheria **BULESSI** v. F. Severo 103
Drogheria **ELIDE** v. Fabio Severo 33
Elettrodomestici **RADIOANCONA** v. Fabio Severo 95
Elettronica **BONAZZA** v. Fabio Severo 138
Macchine per ufficio **C. OLIVETTI CARPENTIERI** v. Coroneo 31/2
Macelleria **CURRO'** v. Fabio Severo 98

CORSO ITALIA VIA MAZZINI PIAZZA GOLDONI

Abbigliamento **CAMICERIA BOTTERI** c.so Italia 8
Abbigliamento **CAMICERIA MODERNA** v. Mazzini 40
Abbigliamento **CHARLIE SHOP** v. S. Lazzaro 18
Abbigliamento **CHRISTINE** p.zza della Borsa 15
Abbigliamento **DE ROSA LIVIA** gall. Protti 4
Abbigliamento **GUINA** uomo-donna-bambino v. Genova
Abbigliamento **JUVENTUS** c.so Italia 10
Abbigliamento **MAXIM** v. S. Nicolò 11/a
Abbigliamento **SHOPPING BLU** v. Genova 11/c
Abbigliamento **RIGUTTI** v. Mazzini 43



Abbigliamento **VANITA'** c.so Italia 37
Abbigliamento **CUTTY SHARK** c.so Italia 20
Abbigliamento **GARAGE** C.so Italia 49
Abbigliamento **MAGAZZINI AMERICANI** v. Machiavelli 13-15
Alimentari **ALPINE** di Dudine e Tomaselli v. Rettori 1
ALIMENTAZIONE BM v. Roma 3
Articoli sportivi **TOMMASINI SPORT** v. Mazzini 37-39
Autoricambi **ADRIA AUTO** v. Cassa di Risparmio 4
Bar **VIRGINIA** specialità birre - v. XXX Ottobre 12
Biancheria **BETTY BOMBACIGNO** v. Mazzini 46
Boutique **MARIANNE** v. S. Caterina 7
Boutique **LA MELA** v. del Ponte 4
Boutique **NIVES** p.zza Unità 4
Calzature **NIMMERICHTER** c.so Italia 10
SPINAZZOLA calzature acc. pelle gall. Rossoni 9
Calzature **BACCHESCHI** v. Dante 10
Calzature **GIULIANA** v. Mazzini 45, v. Imbriani 4
Calzature **DEA** v. S. Sebastiano, Teatro Romano 1/b



Cappelleria **TIBERIO** v. Mazzini 42
Cartoleria **LA SPIGA** v. San Spiridione 6/b
Cartoleria **SMOLARS** v. Roma 22
Cartoleria Tipografia **BERNARDI** v. Mazzini 44
D'ERCOLE abbigliamento v. Imbriani 5 (ang. v. Mazzini)
DISCOTECA TRIESTINA galleria Rossoni - c.so Italia 9
Elettrodomestici **AL RISPARMIO** v. Teatro Romano 9/2
FOTO MIRI v. Roma 20
Foto Ottica **MARSILLI** v. Mazzini 36
Foto Ottica **SEGULIN** v. Mazzini 51/b
Foto Ottica **METROMARKET** v. Filzi 4 (ang. v. Torrebianca)
Illuminazione e oggettistica **MILLO MINELLI** p.zza Goldoni 5
Immobiliare **DOMUS** galleria Tergesteo
Immobiliare **IL QUADRIFOGLIO** v. S. Caterina 5
LABOR Calzature - Pelletterie v. S. Lazzaro 6
Macchine per cucire **VILLINI** p.zza Goldoni 5
Macelleria **TURRINI** v. Genova 17
Macelleria **LA CARNE** v. Roma 17
Macelleria **SUPPANCIG TAMBURINI** p.zza S. Giovanni 6
Mercerie **SERVADEI** Bottoni Calzetteria, v. Dante 7
MISH MASH La moda giusta v. Gallina 5
MITIS G & G Arredamento v. S. Lazzaro 11
Oreficeria gioielleria **PLISCO SERGIO** c.so Italia 8

Orologerie oreficerie argenterie **DARWIL** p.zza S. Antonio 4
Osteria **STOPAR** v. Trento 15
Panetteria **BALZANO** v. Cavana 10
Pelletterie **BORSAMARKET** v. Imbriani 8
Pelletterie **ARGIA** v. Gallina 1
Pelletterie **CADETTE** p.zza della Borsa
Pelletterie **ELLEGI** v. Gallina 3
Pelletterie **FENDI** capo di Piazza 1
Pelletterie **TINY** v. Mazzini 43
Pescheria **PBS** p.zza Goldoni 4
Profumeria drogheria **BASCHIERA LIVIO** v. S. Lazzaro 17
Profumeria **SALONE 900** v. S. Lazzaro 13
Profumeria **ROSA** v. S. Lazzaro 6
Riv. aut. Olivetti **COMPUTER WAY** galleria Rossoni
Ristorante **DA PRIMO** v. S. Caterina 9
Pasticceria **LA BOMBONIERA** v. XXX Ottobre 3
Pizzeria **DA MARGUTTA** v. Donota 4
Salumeria **MASE'** v. Gallina 4
SNACK BAR ARTISTI v. Artisti 11
Supermercati **BOSCO** p.zza Goldoni, v. Coroneo, v. Giulia, Poggi Paese
Tendaggi e corredi **ANDROMEDA** c.so Italia 22
Tessuti **GALTRUCCO** p.zza Goldoni 1
Trattoria **GIOVANNI** v. S. Lazzaro 14
UNIVERSALTECNICA p.zza Goldoni, c.so Saba 18, v. Zudecche 1
UFFICIO CENTRALE VIAGGI p.zza Unità 6
UTAT v. Imbriani 11, gall. Protti 2
WALLNER confezioni uomo donna bambino v. Roma 13

VIA CARDUCCI VIA GINNASTICA

Abbigliamento **BILBO** v. Carducci 24
Abbigliamento **BIMBI ELEGANTI** v. Carducci 45
Abbigliamento bambini - ragazzi **ANNI VERDI** p.zza Ospedale 2
Abbigliamento **BLUE LINE** v. Ghega 9
Abbigliamento **IL PUNTO MODA** v. Carducci 11
Abbigliamento **LE MONDE** p.sso S. Giovanni 1
Abbigliamento **LOOK** v. Carducci 19/a
Abbigliamento intimo **NOEMI** v. Carducci 30
Alimentari **CONCINA** v. Cellini 2
Autoagenzia **CLAUDIO** v. Geppa 8
AUTO JOLLY v. Valdirivo 24
Arredamenti **DORLIGO** v. Sorgente 4
Arredamenti **IL LETTO** v. Tarabochia 5
Bar **TIVOLI** v. XXX Ottobre 18
BOUTIQUE DELL'OCCASIONE v. Carducci 11
Boutique **ISABELLE** v. Paduina 6/1
Buffetteria **DA MARISA** v. Rossetti 25
Buffet **DA GILDO** v. Valdirivo 20
Casalinghi **FURLAN** v. Carducci 20
Confezioni **GODINA** v. Carducci 10, v. Oriani 3
Dischi di importazione **MUSIC SHOP** v. Ginnastica 2
Foderami **PERTOT** v. Ginnastica 22
FORMAGGERIE LOMBARDE v. Carducci 26
Foto **POZZAR** v. Valdirivo 31
Frutteria **GABRIELI CLAUDIO** v. Ginnastica 39
GIORGI panetteria v. Carducci 14 serv. 8-20
Macelleria **BALBI** v. Ginnastica 9
Macelleria **CERNIGOI MARIO** Mercato coperto
Macelleria **FICINI LUIGIA** Mercato coperto
Macelleria **GIORGI FURIO** Mercato coperto



Macelleria **D'ANTONI MARINO** Mercato coperto 1.o piano
Macelleria **SEGULIA** p.zza Oberdan 2
Oreficeria gioielleria **DANTE** l.go Sartorio 5
Pelletterie **BORSA BAZAR** v. Carducci 7/1
Pelletterie **LA DILIGENZA** Volti di Chiozza 1
Pescheria **SIMSIG** v. Ginnastica 37
SALONE GIORGIO v. Ginnastica 9
Salumeria **SFREDDO EGIDIO** Mercato coperto 1.o piano
Torrefazione **EXTRA** v. Ginnastica 35

VIA GIULIA SAN GIOVANNI

Abbigliamento **BIROLLA** v. Giulia 7
Abbigliamento **LA COQUETTE** v.le R. Sanzio 4
Acconciatore stilista Faat **LUCIANO** v. Giulia 82
Acconciature **PAOLO** v.le R. Sanzio 4
Arredamenti **SARTORI** v. Giulia 108
Arredamenti ufficio **MANLIO DI NATALE** v. Giulia 35/A
Articoli per la casa **CASA BAZAAR** v. Giulia 1
Boutique **BAGARRE** s.d.f. v. Giulia 25
BUSA' vivai piante v. Brandesia 13
Cinè Foto **A.Z. CENTRO OTTICO** Rot. Boschetto 1
Elettricità **GIUSEPPE MAIZEN** v. Giulia 5
Emporio vini **PETRONIO** v. Giulia 35
Ristorante **ALLA QUERCIA** v. Giulia 21
Ristorante **KING** v. Giulia 76

VIA BATTISTI VIA S. FRANCESCO V. XX SETTEMBRE

Abbigliamento **RICKJ** v. Battisti 2
Abbigliamento **ROBE DI COCINELLA** v. Battisti 20/f
Acconciature **BRANKA** v. Xydias 3
Acconciature estetica **TOMADA** v. Muratti 1
Articoli sportivi **VIALE SPORT** v. Muratti 1/a
Articoli sportivi **MASTER SPORT** v. Battisti 20/a
Bar pasticceria **BIANCHI** v. delle Torri 3
Bar pasticceria **PARA 2** v. Battisti 13
BABY'S SHOP v. Palestrina 3
Biancheria **V. BOMBACIGNO** v. Battisti 20
BISTROT ROSSETTI v.le XX Settembre 43
Boutique **MIMMO** v. Battisti 3
BRUNI e DEL POL tessuti novità, v. Battisti 9
Calzature **VIALE** v.le XX Settembre 18
COCCI mobili per bambini, v. Polonio 7
Concessionaria Piaggio Gilera **RÖTL** v. S. Francesco 46/50
Discoteca **FENICE** galleria Fenice 5
Elettrodomestici **NUOVI MAGAZZINI GERBINI** v. Rossetti 6, v. Giotto 8
Erboristeria **AUX HERBES SAUVAGES** v. Crispi 17/b
EURAUTO ricambi Ford Leyland, v. S. Francesco 35
Fioreria **CARLI di LETIZZA M.** v. Muratti 3
FRANCO DROGHERIA v. Marconi 34
Foto **SVIZZERA** v.le XX Settembre 2
Istituto scolastico **ENENKEL** v. Battisti 22
Immobiliare **EUROPA** v. Crispi 3
KIT arredamenti, v. S. Francesco 22
L. M. articoli regalo, porc. cristalli, v. S. Francesco 11
Macchine per ufficio **CMD** concessionario esclusivo Canon galleria Fenice 8/10
Mobili **CASA MIA** v. Battisti 6
Mobili **ALABARDA** v. Rossetti 4
Pastificio **MARIABOLOGNA** v. Battisti 7
Pelletterie **CATTARUZZA** v. Battisti 13
Profumeria **BIJOUX DIANA** v.le XX Settembre 12/d
Pulitura **ELEGANTE** v. Palestrina 6
Salumeria **ERVINO CENNI** v. Rossetti 37

SAN GIACOMO VIA DELL'ISTRIA

Abbigliamento **MAURI** v. Ponziana 3, v. 7 Fontane 19
Abbigliamento **WERK** Campo S. Giacomo 6
Abbigliamento intimo **DARIA L'INTIMITA'** v. del Pozzo 20
ATTUALFOTO v. dell'Istria 8
Bar **BIANCO** v. del Rivo 19/4
Buffet **AL GALLO** paninoteca v. dell'Istria 75
Calzature **VEGLIA** Campo S. Giacomo 9/1
CASA DEL MATERASSO v. Italo Svevo 6
Dischi **PICK UP** p.zza Puecher 9
Elettrodomestici TV **RIOSA** v. dell'Istria 1
Elettrotecnica **FEDELE** v. dell'Istria 17
LIQUORMARKET v. Concordia 6/c
MARIALGA BOMBONIERE v. S. Marco 24
Macelleria **RIZZIAN** v. dell'Istria 1
Mercerie **VERH** Campo S. Giacomo 9
Pelleterie **GIOLLI** Campo S. Giacomo 18
Pelletteria **VERGANI** Campo S. Giacomo 6
Pellicceria **RENATO** v. Bramante 8
Pizzeria **RUSTICA** p.zza Puecher 1/E
Profumeria **STULLE** Campo S. Giacomo 4
Pulitura **MARIUCCIA** v. dell'Istria 116
Salumeria **LEO MARIO** v. Giuliani 25
Taverna **LA TANA DELL'ELFO** v. della Guardia 15

SERVOLA VALMAURA VIA FLAVIA

Abbigliamento **ZOTTI** str. Vecchia dell'Istria 6
Arredamenti **O. KRAINER** v. Flavia 53
Casalinghi **GHIRARDI** v. Soncini 138
Cartoleria **LUISA** v. Flavia 9
Cartoleria **STEFFE'** v. Baiamonti 58
EDI MOBILI via Di Vittorio 12
EDI MOBILI via Baiamonti 3
IL SALUMIERE di Ugo via Servola 93
MODE FIMI v. E. Miani 1/d
Oreficeria **FERLUGA** str. v. dell'Istria 20
Pizzeria **EL MORISCO** v. Soncini 20
RIZZOTTI v. dell'Istria ang. Valmaura
TECNAUTICA v. Pietraferrata 13
Trattoria **ALL'AGRICOLTORE** v. Soncini 92
Trattoria **AL CAMINETTO** v. Servola 100
Trattoria **LE RONDINELLE** v. Orsera 17/a



MUGGIA

Acconciature **GEMINI** v. Dante 6
Acconciature **ROSY** v. Verdi 8
Art. sportivi **GIEMME SPORT** v. Signolo 3
Caffè **MUNICIPIO** p.zza Marconi 1
FOTO BALBI Carducci 7/a - De Amicis 21
Oreficeria **KERNIAT** p.zzale Foschiatti 1/d
Pelletterie **FULVIA** p.zzale Foschiatti 4/c
Trattoria **ALLA SANITA'** l.go N. Sauro 1
Trattoria **RISORTA** riva De Amicis 1/A

BAGNOLI DELLA ROSANDRA

Bar Gelateria **ZERIAL** Bagnoli 322

È STRAORDINARIO L'IMPEGNO DEI PARTECIPANTI AL GRANDE CONCORSO INDETTO DAL «PICCOLO»

La passione del Bingo

Siamo gia piuttosto avanti con le estrazioni della quarta settimana di gioco e già nelle prossime ore potrebbero manifestarsi i primi vincitori.

Oggi, nel frattempo, scade alle 13 l'ultimo termine per proclamare la propria vincita riguardante la cartellina del gioco 3, per la quale le ultime estrazioni valide sono state pubblicate sul giornale in edicola lo scorso sabato.

Notizie sempre più straordinarie, intanto, continuano a pervenire in redazione da più parti.

Qui a fianco, potrete conoscere la storia di uno degli ultimi vincitori, Albano Lazzaro, di Aiello del Friuli (Udine), che ha riempito la propria cartellina grazie alla costanza e alla passione dimostrata nel procurarsi il nostro giornale, anche in situazione di difficoltà.

Il coniglietto gli ha fatto visita negli scorsi giorni, come avrete potuto osservare dalla foto pubblicata ieri, e ora potrete conoscere la vera storia di un Bingo strappato alla fortuna con la forza della volontà.

Ma per un vincitore di cui siamo giunti a conoscere la storia, quante altre migliaia di giocatori ci saranno, sparsi in tutto il Friuli-Venezia Giulia, che, pur di partecipare, non esitano ad affrontare tante difficoltà?

Il coniglio ci ha confidato di avvertire, nell'animo, che sono tanti i suoi amici veri, quelli che, pur di stargli accanto, non temono nulla.

Tutti noi del SuperBingo non abbiamo difficoltà a crederlo.

Oramai la bestiola, dopo i tanti viaggi compiuti negli scorsi giorni, conosce meglio di chiunque altro l'animo e il pensiero dei lettori.

Se siete giocatori appassionati, quindi, non meravigliatevi di vederlo suonare, presto o tardi, anche alla vostra porta.

«Ho vinto ad Aiello»

Con il terzo gioco del Bingo la fortuna ha fatto una puntatina nella Bassa friulana e si è fermata ad Aiello.

Il fortunato vincitore è Albano Lazzaro, di 44 anni, che vive insieme alla madre in via Cavour 36.

La signora Maria Luigia ci ha raccontato di come il figlio, che lavora come operaio nella latteria di Joannis, sia solito acquistare la sua copia del «Piccolo» in un'edicola di Palmanova, dove gliela conservano fino a sera.

Per paura di restarne senza durante le abbondanti nevicate delle scorse settimane, Albano, non potendo usare la macchina, si è fatto una quindicina di chilometri in bicicletta, percorrendo a piedi l'ultimo tratto di strada.

Tant'è grande in lui la passione per il gioco!

Il vincitore non trascura mai di partecipare al Totip, all'Enalotto e, naturalmente, al Totocalcio e la signora Maria qualche volta lo rimprovera, ma ora la passione del Bingo ha preso anche lei, che controlla svelta svelta i numeri usciti, ma poi lascia al figlio la soddisfazione di segnarli con un cerchietto sulle quattro cartelle conservate.

La mamma ha avuto un sorriso sognante al pensiero della pelliccia, ma poi saggiamente ha riflettuto che se ne può fare a meno, e che ad Albano certamente farebbe più piacere un'automobile nuova, con cui accompagnarla nelle loro frequenti gitarelle.

SUPER BINGO

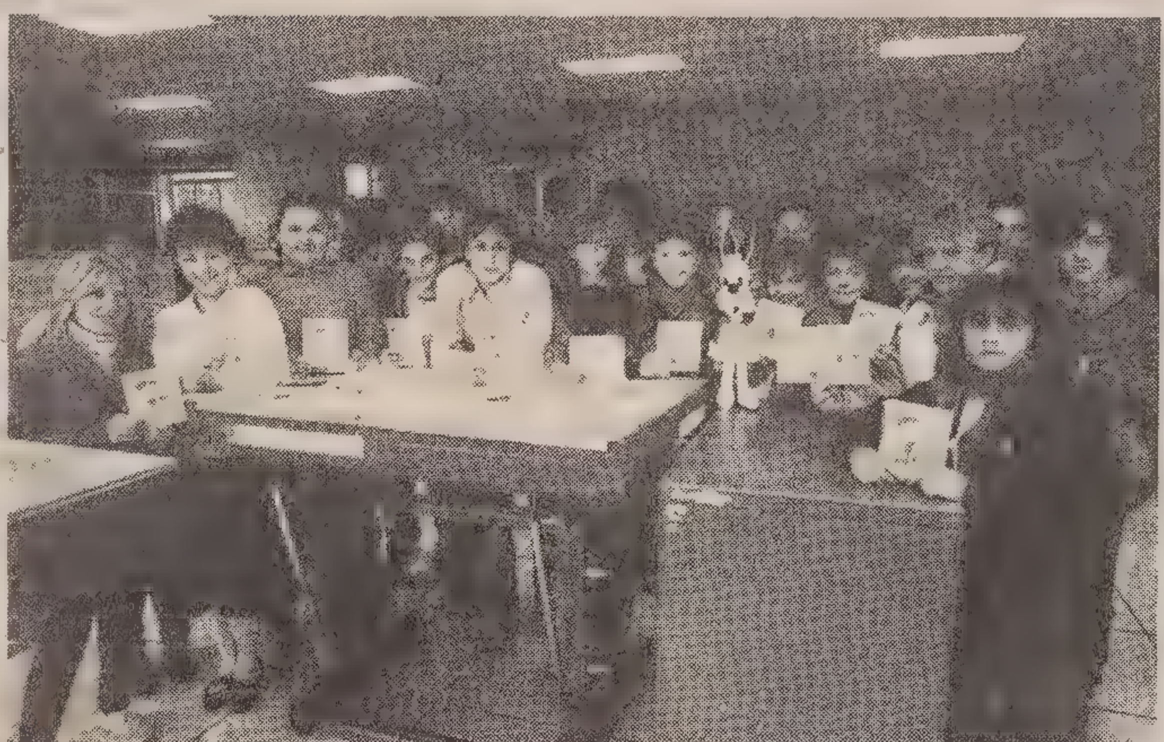


14	40	86	66	22
23	19	32	6	27

GIOCO n. 4

Aut. min. con n. 4270894 del 12.12.84

Insieme con le cartelle

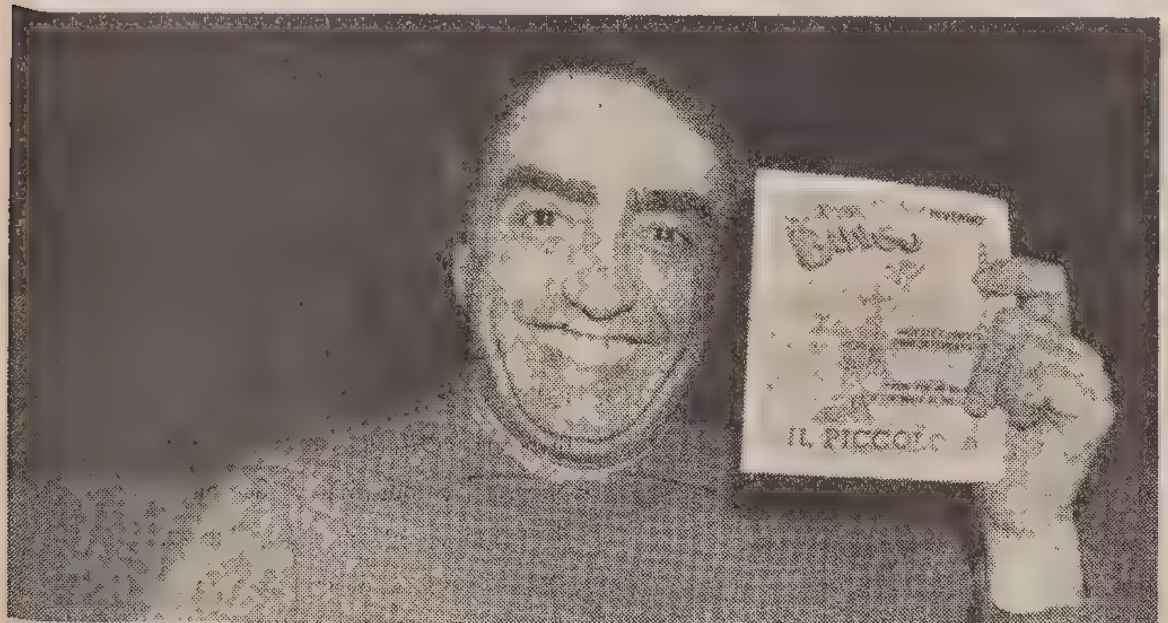


Fa sempre piacere trovarsi circondati dai ragazzi, soprattutto se si tratta di giovani che si interessano alla vita dei giornali e all'ambiente dove lavora il coniglietto del SuperBingo Inverno.

Un gruppo di studenti della scuola media Caprin, accompagnati dal professor Claudio Vardabasso, hanno compiuto una visita alla sede triestina del «Piccolo» e, dopo aver girato per i diversi ambienti, si sono riuniti nella sala della fotocomposizione.

Sui banchi luminosi dove il giornale viene messo assieme nelle ore serali, i ragazzi hanno avuto modo di conoscere il coniglietto portafortuna, che sta facendo vincere ai lettori del «Piccolo» premi milionari, e hanno posato con le cartelline del SuperBingo in mano anche a nome di tutti gli altri compagni che sono rimasti in classe.

Senza piedi e senza mani: Barra e Bingo



Anche Beppe Barra, il celebre attore popolare napoletano, che assieme alla mamma Concetta e alla sua compagnia porta in giro nel nostro paese lo spettacolo «Senza mani e senza piedi», ha voluto posare con una cartellina del SuperBingo Inverno, il gioco che sta facendo vincere ai lettori del «Piccolo» premi milionari.

Peppe, come ogni suo buon concittadino, si sa, è molto sensibile ai portafortuna e dopo aver conosciuto le prime liste dei vincitori al grande gioco indetto dal nostro giornale, ha preferito tenere con sé una delle magiche cartelline su cui si segnano i numeri.

La porterà in tournée in uno spettacolo straordinario come il suo.

La posta del Bingo

Di lettere da parte di voi giocatori, il coniglio ne riceve tante.

Molti di voi sono particolarmente concentrati nel chiedere chiarimenti sul funzionamento del gioco, delle estrazioni e delle premiazioni, e a tali quesiti ci sforziamo di rispondere esaurientemente in questa pagina.

Qualche altro, però, come l'amico Giuseppe, ha il desiderio di manifestare anche i propri sentimenti e le proprie impressioni su un gioco che sta appassionando decine e decine di migliaia di partecipanti, in tutta la regione e in Veneto.

Caro SuperBingo,
sono un tuo grande appassionato. Ti scrivo solo per dirti che, per quanti giochi abbia seguito nella mia vita, solo questo mi sta dando veramente trepidazione.

Ogni settimana, seguendo le diverse estrazioni, la mia cartella si riempie e, alle volte, manca solo un numero per completarla.

Succede che per tutta la settimana il numero che attendo non esce, e questo mi fa star male.

Giuseppe Buonocore - Monfalcone.

Il coniglio, che ha dimostrato particolare simpatia per il signor Giuseppe, certo fra i migliori amici del SuperBingo, vorrebbe consigliargli di godersi certo questo gioco straordinario, ma con un po' più di distensione.

È vero che il SuperBingo Inverno è emozionante e che ogni settimana, come è comprensibile, i giocatori sono sempre più accaniti e appassionati nel controllare le estrazioni, ma bisogna anche tenere presente che si tratta di un gioco in cui la fortuna, che è cieca, la fa da padrona, e di un'occasione di svago e di divertimento comune.

Una festa a Gorizia



E' difficile trovare un gruppo più appropriato, per festeggiare degnamente il trionfo di Gorizia e dell'Isontino in questa terza settimana di vittorie al SuperBingo Inverno, di quello che mette assieme, sotto il segno del coniglietto portafortuna, una squadra tanto amata come la formazione di basket Segafredo.

La pallacanestro, si sa, è molto seguita a Gorizia, e i giocatori della Segafredo, tanto amati dagli sportivi, hanno voluto posare tutti assieme per celebrare la bella posizione che, grazie alla fortuna, l'Isontino si è conquistato già nelle prime settimane di SuperBingo.

Molti di loro non si sono nemmeno meravigliati di una tale affermazione, data la generale e intensa partecipazione a tutte le estrazioni del gioco, che sta facendo vincere ai lettori del «Piccolo» premi milionari.

Non resta che augurarsi, adesso, hanno osservato, che la fortuna, dopo i giocatori binghisti goriziani, baci pure la formazione sportiva che simboleggia la città.

La Segafredo, infatti, quest'anno ha perso la sua tradizionale posizione di rilievo nel campionato di A1, e si trova a giocare nel campionato di A2.

Attualmente è quinta in classifica, però, e quindi ancora in corsa per la promozione.

Il coniglietto portafortuna, comunque, anche nella speranza di ritrovare una forte spinta nelle prossime partite di campionato, se lo è preso in braccio Winfred King, l'apprezzato cestista, già seconda scelta dei Boston Celtic, che si trova a Gorizia solo da un anno.

L'altro giocatore statunitense, che vedete a destra col numero 12, è William Mayfield, che da quattro anni veste la maglia della formazione goriziana di pallacanestro.

Un saluto particolare, prima di tornarsene alla centrale del Bingo, il coniglietto ha voluto pure rivolgere al capitano Alberto Ardessi, monfalconese di origine, ma da 12 anni con la squadra, – ormai una delle glorie dello sport isontino.

La posta del Bingo si riceve in via Silvio Pellico 8, Cap 34122 - Trieste: è sufficiente scrivere come destinatario

SUPERBINGO

Chi volesse invece telefonare per avere notizie, chiarimenti, informazioni sul gioco e sulle cartelle, può chiamare i numeri

771741 - 766937

Agli stessi numeri dovranno chiamare coloro che hanno fatto Bingo per annunciare la propria vincita.

Per chi chiama da fuori Trieste, ovviamente, va fatto il prefisso

040

Gli orari delle signorine SuperBingo sono i seguenti per i giorni feriali:

9-13 - 15-19

Le signorine saranno a disposizione dei lettori anche le domeniche e i giorni festivi

dalle 9 alle 13



55. Due serpi

Come si chiamano i numeri

Si riallacciano in molti casi alle memorie dei tempi antichi, le definizioni immaginate dai giocatori per il numero 55, che, soprattutto a Trieste, ricorda spesso «el colèra» o «el colera del zinquantazinque».

Si tratta del riferimento a una spaventosa epidemia che aveva imperversato nella Venezia Giulia e in Istria nel 1855.

Altro tradizionale appellativo della cifra è «le finfunfunzi», che rappresenta un'interpretazione popolare del tedesco «fünfundfunfzig», ricordato come il numero delle frustate che, sotto l'Austria, si infliggevano ai detenuti, agli inquisiti e anche alla truppa poco disciplinata.

Da tali vergate deriva il detto «ti meriteria zinquantazinque sul cul!».

Se in Istria il 55 richiama spesso l'idea degli «schinchi (stinchi) del diavolo», molte sono pure le definizioni legate alla particolare forma della cifra. Da ricordare, in particolare, «le bisse», «le do vipere», «le do sfalze», «le do sesole», «le tete», «i do madrassi», «i manzi», per non citare che qualche esempio.

Fanno riferimento a caratteristiche fisiche anche «i do gobi» e «gambe storte».

La forma slanciata e in tensione del numero, lo fa definire «i cavalli» a Grado, mentre a Trieste, la fantasia popolare ha inventato anche «i galeti», «le cacuce» e «le do vide». A Venezia, richiamandosi al libro dei sogni, che al 55 indica «chiesa patriarcale», la cifra sta a indicare «san Piero de Catelo», che fu cattedrale prima di San Marco, fino al 1807. Nei dialetti di radice veneta si ricorda pure «do mani».

Il cabalista

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: Corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 – UDINE: Piazza Marconi 9, telefono 203924 – MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 – BERGAMO: via Zelasco 1. P.tta S. Marco 7, telefono 225222 – BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 277801 - 277802 – BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 – FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 – GENOVA: via Ettore Vernazza 23, telefono 587852 – LODI: Corso Roma 68, telefono 65704 – MESSINA: via Dogali 20, telefoni 39565 - 31150 – MONZA: Corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 – NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 – PADOVA: Piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 – PALERMO: via Cavour 70, telefono 245049 – PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 – ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 – TORINO: Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203. - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 350, numeri 16 - 24 lire 750, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 800, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 950.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA'EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 Lavoro pers. servizio Offerte

DOMESTICA stabile con dormire referenziata cerchiamo. Tel 422595. 52129/2

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA cerca diplomato esperienza per affidare ufficio contabilità paghe corrispondenza inglese. Telefonare 231626. 817/4

BANCONIERE assume dancing Paradiso periodo Carnevale, presentarsi sul posto mattinata. 819/4

CERCASI ragioniera veramente capace contabilità e gestione ufficio. Scrivere a cassetta n. 17/D Puublied 34100 Triste. 816/4

DITTA ingrosso alimentari cerca rappresentante automunito per Trieste e provincia preferibilmente già introdotto. Presentarsi oggi in v. Brigata Casale 13 dalle 14.30 alle 15.30 oppure telefonare all'831125. 811/4

DONNE per pulizia assume dancing Paradiso periodo Carnevale presentarsi sul posto. 819.4

PRIMARIA agenzia marittima cerca giovane militesente conoscenza inglese. Scrivere cassetta n. 18/D Publied 34100 Trieste. 820/4

5 Rappresentanti Piazzisti

CONOSCIUTA fabbrica astucci bustine borse scolastiche affida campionario a introdotto ingrosso e dettaglio cartoleria una o tre Venezie. Inviare curriculm. Scrivere cassetta 57/Z Publied 40100 Bologna. 1224/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A. A. A. A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere. Telefonare 810012. 51960/6

A. A. A. A. SI eseguono riparazioni elettriche domicilio. Telefonare 810012. 51960/6

A. A. A. A. SI eseguono riparazioni idrauliche domicilio. Telefonare 810012. 51960/6

A. SGOMBERIAMO gratuitamente purché sia conveniente appartamenti cantine soffitte.Eseguiamo trasporti telefonare 757376. 51620/6

GIARDINIERI, esperti potature, manutenzioni, trattamenti antiparassitari e rinnovi. Tel. 755984. 51663/6

8 Istruzione

CUCITO taglio Sitam. Iscrizioni via Reti 4 Lega nazionale ore 17-19 tel 767491 pasti. 774/8

9 Vendite d'occasione

PELLICCE pronte su misura, riparazioni, rimodellature. Prezzi concorrenziali. Tel. 414198. 755/9

10 Acquisti d'occasione

CARTOLINE vecchie acquistiamo Il Giardino via Mazzini 12 tel. 68242. 624/10

FRANCO e MARIALIETA VERCHI, acquistano CORREDI DELLA NONNA, pizzi, tende, tovaglie lenzuola, bigiotteria, abiti antichi. Interpellateci 793972, abitazione 941093. 772/10

11 Mobili e pianoforti

FRANCO e MARIALIETA VERCHI, acquistano mobili, soprammobili, viennesi, italiani, fino 1950, interi appartamenti, eventualmente sgomberando. Interpellateci 793972, abitazione 941093. 772/11

IL GIARDINO antiquariato via Mazzini 12 acquista mobili, soprammobili, quadri e intere giacenze ereditarie. Tel. 68242.

LA CLESSIDRA antichità compra vende mobili oggetti preziosi d'altri tempi. Monfalcone tel. 43039. 1/11

12 Commerciali

A. A. ALTISSIME quotazioni acquistiamo oro, argento, gioiellerie. REALIZZERETE VANTAGGIOSAMENTE. GOLDMARKET via Roma 20.

A. ACQUISTIAMO antichi argenti, gioielli, oro e orologi gioielleria Liberty v. Malcanton 14/B, T. 631641. 775/12

ACQUISTASI oro monete a PREZZO REALE oreficeria Lambda (Dazzara) Spiridione 6 tel. 64355. 140/12

GIULIO Bernardi numismatico compra oro, via Roma 3, primo piano. 050003/12

ORO ACQUISTASI a PREZZI SUPERIORI, disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28, primo piano. 180/12

14 Auto, moto cicli

A.A.A.AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952 51946/14

A.A.A.AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355 801/14

A.FIAT Panda 30 veramente bella vendo permuto con 126-112 occasionissima. Tel. 948722. 52133/14

AUTORALLY via della Zonta. Tel. 69250. SCONTI ECCEZIONALI per MECCANICI e CARROZZIERI. Vasta disponibilità di ricambi nazionali ed esteri: meccanici, elettrici e di carrozzeria, accessori particolari, trasformazioni sportive. 821/14

CITROEN 2CV 81 pochi chilometri vende anche a rate Autosalone Catullo via Fabio Severo 52. Tel. 568331. 3/14

GARAGE Regina s.a.s. BMW esposizione vendita assistenza specializzata ricambi originali, credito personale LEASING. Via Raffineria Tel. 040/725345 821/14

LANCIA HPE 80 in perfette condizioni vende anche a rate Autosalone Catullo via Fabio Severo 52. Tel. 568331 3/14

OCCASIONI usato garantito Volkswagen all'Autosalone Catullo: Golf Gl 1100 5p, Golf Gti, Scirocco Gti 78 unipropietario, Passat Gl diesel 81, Polo 76 ottimo stato. Via Fabio Severo 52. Tel. 568331. Rateazioni fino 60 mesi, aperto sabato mattina 3/14

OTTIMO BMW 520I 77 metallizzato vendo 4.500.000. Tel. 571837 52101/14

17 Stanze e pensioni Offerte

ACIT 734883 affittasi stanza luminosa due letti confort zona Ospedale maggiore 749/17

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCASI magazzino semiperiferico su strada di grande viabilità, 500-1000 mq, con possibilità accesso camion. Telefonare escluso il lunedì, ore ufficio al 755559 050019/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTANSI boxses prontingresso accessoriati, tel. 814311 827/19

AFFITTASI delizioso appartamento panoramico 5 posti letto Selva Cadore ultima settimana febbraio, prima marzo. Tel. 724615. 52135/19

BOX auto Valmaura nuovi affitto 90.000 a posti auto e moto Buonarotti affitto 95.000, 30 000 tel. 422595 52129/19

CAMERE 2 letti comodo bagno e cucina affitasi. Tel. 775030 52105/19

IL TETTO affitta appartamento signorile a persona referenziata non residente. 764074 812/19

VILLA vicentina affitto appartamento tre camere, soggiorno, cucina, bagno, garage, orto. Tel. 0481/85509 23/19

20 Capitali Aziende

BAR con licenza stagionale in ottima posizione balneare. Greblo 68789 23/20

CORMONS cedesi avviata profumeria-drogheria-colori-con annessa ricca licenza. Tel. 0481/61523 52/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.ECCARDI cerca urgentemente per propri clienti appartamenti liberi. Zona Roiano, San Giovanni, Rossetti, Revoltella, San Vito. Pagamento contanti. Rivolgersi Piazza San Giovanni 6. Telefono 732266 763/21

CASETTA acquisto contanti preferibilmente indipendente e con giardino pago contanti telefonare 755059 14/21

CERCO con la massima urgenza appartamento da ristrutturare meglio se centrale. Pagamento contanti. Telefonare 732498 2/21

GORIZIA acquistasi casa-villa anche bifamiliare con giardino. Tel. 0481/20054 55/21

PRIVATO cerca esclusivamente signorile cucina soggiorno matrimoniale bagno 422824 22/21

OPICINA
In elegante palazzina via Biancospino 28/1
IMPRESA VENDE
appartamento esclusivo su due piani con mansarda. FINITURE PER CLIENTELA ESIGENTE.
TEL. POMERIGGIO 040/422660

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 733275. V.le MIRAMARE epoca, piano IV, ascensore, mq 180, vista mare, da ristrutturare. 716/22

AGENZIA Meridiana 733275. LOCALE commerciale libero, mq 90 più magazzino, servizi, zona Madonnina, altro mq 100 più soppalco via Udine. 716/22

ALPICASA 180 mq autometano, salone, cucina, 4 camere, servizi, buono stato 95.000.000 trattabili. 733209. 25/22

ALPICASA Valmaura luminoso, cucinino, tinello, tricamere, bagno 30.000.000 più mutuo, 733229. 25/22

ALPICASA in villa bifamiliare panoramicissima, salone, cucina, tricamere, biservizi, mansarda, 733209. 25/22

AVANZATA costruzione appartamenti varie dimensioni. Riscaldamenti autonomi. Palazzina soleggiata Servola. Prezzi interessanti. Impresa 61430 pomeriggi. 822/22

BIBIONE Frontemare 26.000.000 più 20.000.000 comodo mutuo, possibilità dilazioni, vendesi ultimo appartamento 6 posti. 0431/430480. 115/22

BIBIONE vistamare, Studio costruzioni vende direttamente (Iva 2%) monovani 29.850.000, bilocali 39.750.000, trivani 49.650.000. Corso del Sole 45 (aperto festivi). 0431/430541. 113/22

BIBIONE 18.500.000 contanti, 25.000.000 mutuo eventuali dilazioni, vendesi nuovo spazioso appartamento arredatissimo 5 posti, 250 m mare, posto auto coperto. 0431/430480. 111/22

CANTU' Castagneto recente libero panoramico 95 mq salone, matrimoniale, cucina, doppi servizi, ripostiglio, terrazzo, adatto due persone, 766676.

G. PISONI Giulia recente saloncino, cucina abitabile, matrimoniale, poggioli, Greblo 68789. 23/22

G. COLOGNA ottimo stato, saloncino, matrimoniale, stanzetta, servizi, riscaldamento autonomo 49.000.000, Greblo 68789. 23/22

G. CARPISON occupato, tinello, 2 stanze, bagno, poggiolo 16.000.000, Greblo 68789. 23/22

G. RIGOLATO prossima consegna monolocali panoramici con finiture a scelta da 25.000.000, Greblo 68789. 23/22

GIARDINO pubblico signorile vista verde tre stanze, stanzetta, cucina, servizi, conforts, libero vendesi 766676. 19/22

GRADO costruzione, varie metrature, diverse ubicazioni, facilitazioni pagamento 040/947393. 525/22

GRIMALDI 040/764952, Trieste via Palestrina 10, 8.30-18, Salita Promontorio libero salone, 2 camere, cucina, bagno, ripostiglio, soffitta 48.000.000.

TERRENO EDIFICABILE
IN TRIESTE
possibilmente con vista per costruzione 6-8 appartamenti
CERCA IMPRESA
TEL. POMERIGGIO 040/422660

GRIMALDI 040/764952, via C. Rossi libero recentissimo, soggiorno, camera, cucina, servizi, balcone, ripostiglio, riscaldamento autonomo 62.500.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952, via Belpoggio libero, soggiorno, 3 camere, cucina, servizi, ripostiglio, soffitta 59.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952, via Udine ultimo piano, 2 camere, cucina, servizi, balcone, soffitta 33.000.000. 1000/22

GRIMALDI 040/764952, via Commerciale libero, salone, 4 stanze, cucina, doppi servizi, balcone, riscaldamento autonomo 102.500.000. 1000/22

LIGNANO Pineta: villetta 67.750.000 dilazionati avanzamento lavori impresa vende direttamente 80 mq circa, immersa nel verde con meravigliose piscine, grande parco, area giochi, 350 metri spiaggia, ingresso, soggiorno, 2 camere (possibilità 3.a cameretta), bagno, lavanderia, 2.o bagno, taverna, cantina, terrazze, giardino, caminetto (scelta finiture), predisposizione riscaldamento, pagamenti avanzamento lavori, possibilità comodi mutui, ufficio vendite in loco aperto festivi, Arco del Tramonto, angolo viale dei Fiori. 0431-430541, anche permute. 114/22

LIGNANO Sabbiadoro 33.950.000, 50 metri dal mare, posizione unica, vendesi ultimi appartamenti arredatissimi. Appuntamenti: 0431-430541. 112/22

MONFALCONE privato vende appartamento bicamere, soggiorno, servizi, giardino condominiale, posto macchina, cantina, L. 65.000.000. Tel. ore serali 0481-46434. 1/22

PER chiusura cantiere impresa vende appartamento prontingresso, tristanze, accessori, box per macchina, luce, acqua, facilitazioni max di pagamento, mutuo. Tel. 814311 orario ufficio. 827/22

PRIVATAMENTE vendesi appartamento via Segantini, pianoterzo, senza ascensore, due stanze, camerino, ampia cucina, bagno, cantina, perfette condizioni, Tel. 767887 pomeriggio. 51990/22

PRIVATO vende prontingresso appartamenti recenti, zone Buonarotti, Revoltella, stadio. Tel. 422595. 52129/22

PRONTA entrata recentissimo, 100 mq, 85.000.000, zona Piccardi. 61430 pomeriggi. 822/22

ULTIMA PALAZZINA IMPRESA COSTRUZIONI CANARUTTO Faro della Vittoria, vista panoramica golfo, varie grandezze con mansarde, giardini privati, garage, impianti autonomi. Tel. 60251. 757/22

16.000.000 zona Foraggi matrimoniale, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento autonomo, 5.o piano vendesi affittato, contratto scadenza giugno, minimo contanti 5.000.000. 766676. 19/22

VESTA vende libero zona S. Giacomo, piano ammezzato, stanza, stanzino, soggiorno, angolo cottura, wc con doccia, riscaldamento a metano, 40.000.000. Tel. 730344. 592/22

VESTA vende liberi zona Revoltella e zona Rossetti stanza, cucina, bagno, riscaldamento centrale, 35.000.000. Tel. 730344. 592/22

VIALE Miramare (stazione) vista mare, palazzo di prestigio vendesi grande appartamento affittato, riscaldamento autonomo, ascensore. 766676. 19/22

24 Smarrimenti

RINVENUTO 11-2-85 zona Coroneo cane lupo maschio senza collare. Pregasi proprietario tel. 225881 int. 21 ore 8.15-12.45, 13.30-17. 810/24

26 Matrimoniali

CELIBE serio, volonteroso, relazionerebbe scopo matrimonio, max 30enne. Scrivere a cassetta n. 40/C, Publied, 34100 Trieste. 51835/26

27 Diversi

ANZIANI soggiorno-dimora «Villa al sole» ideale per la terza età presso Cervignano. 0431-31633 ore 8-9, 13-14. 57/27

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Algeri	7.30	13.50
Amburgo	07.05	13.50
Amsterdam	07.05	11.50
Barcellona	07.05	11.45
Bruxelles	07.05	10.20
	16.15	19.35
Cairo	11.25	21.20
Colonia-Bonn	07.05	14.00
	16.15	22.05
Copenaghen	07.05	12.45
Düsseldorf	16.15	21.00
Francoforte	07.05	10.00
	16.15	20.45
Londra	07.05	10.00
Madrid	07.30	12.00
Monaco	16.15	20.30
New York	07.30	15.00
Parigi	07.05	14.30
Stoccarda	16.15	21.30
Stoccolma	16.15	20.55
Tripoli	07.30	12.15
Tunisi	11.25	18.40

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Algeri	14.40	22.00
Amburgo	15.00	21.35
Barcellona	12.35	15.35
	14.25	18.15
Bruxelles	11.05	15.35
Colonia/Bonn	14.30	21.35
Copenaghen	13.30	21.35
Düsseldorf	08.00	15.35
Francoforte	17.00	21.35
Ginevra	18.15	21.35
Londra	11.00	15.35
Madrid	12.45	18.15
Monaco	17.45	21.35
New York	18.00	10.45
Parigi	10.45	15.35
	15.20	21.35
Stoccolma	09.15	15.35
Tripoli	13.40	18.15

ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.05	12.10
	16.15	21.50
Bari	07.30	13.50
	11.25	18.00
	18.55	22.50
Brindisi	11.25	18.05
	18.55	22.30
Cagliari	07.30	10.30
	11.25	15.35
	18.55	22.45
Catania	07.30	10.40
	11.25	17.35
	18.55	21.55
Genova	07.15	*09.10
Lametia Terme	07.05	12.20
	18.55	21.50
Lampedusa	07.30	12.00
Milano	07.05	07.55
	16.15	17.05
Napoli	07.30	10.10
	11.25	17.05
	18.55	21.45
Olbia	18.55	21.55
Palermo	07.30	10.35
	11.25	15.00
	18.55	22.45
Pantelleria	07.30	14.25
Reggio Calabria	18.55	22.15
Roma	07.30	08.35
	11.25	12.30
	18.55	20.00
Torino	07.15	°10.10
Trapani	07.30	13.15
Venezia	07.15	*07.40

* Eccetto sabato/domenica
° solamente mercoledì/venerdì

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.05	10.45
	13.00	15.35
Bari	06.55	10.45
	15.00	18.15
	18.50	22.00
Brindisi	07.00	10.45
	18.45	22.00
Cagliari	07.00	10.40
	14.15	18.15
	18.50	22.00
Catania	07.30	10.45
	14.55	18.15
	18.20	22.00
Genova	19.45	*21.40
Lametia Terme	07.15	10.45
	11.00	18.15
	16.30	21.35
Lampedusa	12.35	18.15
Milano	14.45	15.35
	20.45	21.35
Napoli	07.05	10.45
	18.05	22.00
Olbia	07.25	10.45
Palermo	06.55	10.45
	14.30	18.15
Pantelleria	14.55	22.00
Reggio Calabria	07.15	10.45
	14.15	18.15
Roma	09.35	10.45
	17.05	18.15
	20.50	22.00
Torino	18.45	°21.40
Trapani	16.05	22.00
Venezia	21.15	*21.40

* eccetto sabato/domenica
° solamente mercoledì/venerdì

PAGINA DEI MOTORI

REALTÀ DELL'84 E PROSPETTIVE '85

Aumenta il leasing nelle vendite auto

ROMA — «Leasing» o, In Italia, «locazione finanziaria»: è una formula di «vendita» che negli ultimi anni sta conquistando fasce ampie del mercato automobilistico. Secondo alcuni esperti di grandi case automobilistiche anche nel 1984 la quota dei contratti di leasing sul mercato automobilistico è andata espandendosi (ma mancano ancora i dati statistici) e la tendenza potrebbe proseguire nel 1985.

Per il momento, comunque, sono disponibili solo le cifre del 1982 e del 1983. Nel 1982 su un mercato globale automobilistico di circa un milione 600 mila unità, si sono registrati 85.500 contratti di cessione in leasing, pari al cinque per cento del mercato totale. I contratti di leasing si sono ripartiti equamente fra persone giuridiche (società) e persone fisiche: 42.500 contratti con persone giuridiche e 43 mila contratti con persone fisiche.

Sono disponibili anche i dati per il solo gruppo Fiat: su un totale di 725 mila unita cedute nel 1985 per la marca Fiat (autovetture e veicoli commerciali) si sono registrate 20 mila cessioni in leasing a persone giuridiche e undicimila a persone fisiche; per la marca «Lancia»; su un totale di centomila unità conseguite si sono avute 1700 unità cedute in leasing a persone giuridiche e 2800 a persone fisiche.

Nel 1983 su un mercato automobilistico globale quasi uguale a quello dell'anno precedente, la quota del leasing è salita al sei per cento: si sono registrate infatti circa 95 mila cessioni in leasing di cui 45 mila a persone giuridiche e 50 mila a persone fisiche.

Per quanto riguarda il gruppo Fiat, su 765 mila unità consegnate (marca Fiat) si sono avute 19.500 cessioni in leasing a persone giuridiche e 14.500 cessioni in leasing a persone fisiche; la «Lancia» a sua volta su circa 127 mila consegne ha registrato 2500 contratti di cessione in leasing.

L'AUSTIN ROVER AVVIA IL NUOVO ANNO IN MODO OTTIMALE PRESENTANDO LA MONTEGO E LA METRO 5 PORTE

Vengono dall'Inghilterra le prime novità del 1985

DAL NOSTRO INVIATO

RAPALLO — *Montego e Metro '85: su questi due modelli la Austin Rover punta molte delle sue chances per l'anno iniziato. Una berlina classica a tre volumi del tutto inedita, almeno per l'Italia, e una «compatta», già ampiamente collaudata, che ha subito due tipi di interventi: sostanziali miglioramenti, estetici e di interni e ampliamento della gamma.*

La Montego, come detto, è una classica «tre volumi» che si inserisce nella classe medio-alta, un settore molto importante per il mercato italiano, posizionandosi nella gamma della casa inglese fra la Maestro, della quale il nuovo modello può definirsi la sorella maggiore, e le Rover.

Una berlina dalle proporzioni molto equilibrate, dall'abbondante vetratura (una soluzione interessante è rappresentata dalla terza luce laterale), dall'accentuata aerodinamicità della linea. Il disegno delle fiancate, i grossi paraurti con spoiler anteriore e posteriori integrati si avvicinano molto allo stile scelto per la Maestro, così come la mascherina molto schiacciata e i bassi fari rettangolari.

La Montego sarà offerta in tre versioni: la Ls, 1,6 Hl e Mg Efi, che si distinguono sia per le dotazioni di accessori di serie, interni ed esterni, sia per la motorizzazione. La Ls monta il collaudato A Plus di 1275 cc da 69 CV (155 orari di velocità massima); l'1,6 S utilizza il 4 cilindri di 1589 cc da 86 CV (165 km/h); l'Mg Efi è dotata il 1998 cc da 117 CV (190 km/H). Per tutte le versioni cambio a cinque marce: le prime due utilizzano una versione migliorata del cambio Volkswagen, per la terza è stato scelto un nuovo cambio Honda a rapporti avvicinati. Consumi ottimizzati e contenuti.

L'importanza di questo modello per i programmi Austin Rover ha spinto i tecnici inglesi all'applicazione delle cure più minuziose per la realizzazione. Quelle cure che possono essere assicurate dalle tecnologie di costruzione più avanzate, con il massimo uso di computer e robot.

Con l'ingresso della versione a cinque porte la Metro affronta il 1985 con ben otto «frecce» al suo arco: Special, Surf, Ls tre e cinque porte, Mayfair tre e cinque porte, Mg Turbo e automatica. Al tempo stesso la piccola inglese usufruisce di tutta una serie di innovazioni estetiche: nuovo disegno del cofano e dei fari, mascherina più piccola e paraurti avvolgenti. Molto curati gli interni. Le motorizzazioni restano quelle già collaudate: il 998 cc e il 1275 cc.

Come detto la Austin Italia punta molto su queste novità per un positivo rilancio nel mercato italiano.

A. C.



I prezzi (Iva compresa)

MODELLO	PREZZO
Metro Special tre porte	non definito
" Surf tre porte	7.999.000
" Ls tre porte	8.884.000
" Ls cinque porte	9.325.000
" Mayfair tre porte	9.563.000
" Mayfair 5 porte	10.000.000
" Mg Turbo	11.800.000
" Automatica	11.797.000
Montego Ls	11.997.000
" 1,6 Hl	13.800.000
" Mg Efi	16.186.000

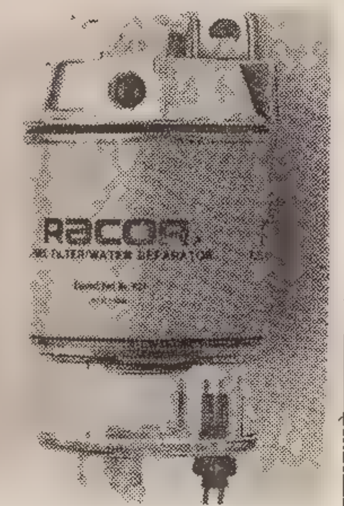
IL RACOR CHE VIENE DAGLI STATI UNITI

Un filtro assicura il gasolio «pulito» insensibile al gelo

Gasolio: carburante utile e conveniente, non solo per i minori costi di produzione e i minori prezzi di vendita. Ma carburante che ha qualche nemico, come la scarsa cura della raffinazione (è purtroppo normale la presenza di acqua e di altri tipi di impurità) e il freddo (e mai come quest'anno le temperature polari hanno provocato inconvenienti e noie per i possessori di autovetture diesel).

Mali incurabili? Tutt'altro: esistono semplici dispositivi di facile uso e montaggio che consentono di superare tali difficoltà. Come il Filtro Racor che la ditta Rossetto di Gradisca d'Isonzo importa dagli Stati Uniti. Un «aggeggio» estremamente duttile che può avere molteplici applicazioni: automobilistiche, navali, industriali e anche ecologiche.

Il Racor è formato da tre parti: una testa, che consente una facile installazione su ogni motore, un filtro-separatore che separa il gasolio dall'acqua e dall'impurità



e una boccetta trasparente nel quale si raccolgono acqua e contaminanti. Il gasolio che esce da questo filtro è praticamente puro: resiste alle temperature più basse (non c'è più la paraffina che congela) e non intasa pompa e iniettori. (Due optional: un riscaldatore incorporato e un allarme acustico e visivo che permette di eliminare in tempo acqua e contaminanti).

RITOCCHI E SERIE SPECIALE PER LE PICCOLE FIAT

College: la Panda per i giovani

Dopo il recente ampliamento e la ristrutturazione della gamma Panda, nasce ora una nuova Panda: la Panda 30 «College», derivata dalla 30 CL e caratterizzata da alcuni contenuti esclusivi.

La Panda 30 «College» è una serie speciale, inizialmente prevista in circa 10 mila unità, destinate principalmente a una clientela giovane, anche femminile, che, senza rinunciare alle affermate doti di praticità, economicità, polivalenza della Fiat Panda 30, desidera avere qualcosa di più in fatto di distinzione e di immaginazione.

Per questo motivo, gli interventi sulla Panda 30 «College» riguardano sia l'estetica che i rivestimenti interni. In particolare: verniciatura bicolore metallizzata in due alternative (parte superiore della carrozzeria colore grigio chiaro, parte inferiore grigio scuro; parte superiore color visone, parte inferiore marrone); doppio filetto adesivo di separazione delle tinte sulla fiancata e sul portellone posteriore; brancardo sottoporta nel colore della vettura,

Il prezzo chiavi in mano è di Lit. 7.706.580.

La «126» fa maquillage



ROMA — La «126» ha fatto maquillage e si è ripresentata sul mercato. La Fiat ha, infatti, ritenuto che dopo 13 anni la più piccola della propria gamma andasse un po' rivista e arricchita. Al termine dell'operazione è uscita fuori una super-cittadina ad alto comfort e dai consumi ridotti di circa il dieci per cento.

Esternamente, i paraurti sono stati maggiorati e resi più avvolgenti, i passaruote sono stati allargati, i fanali di retromarcia/retronebbia sono stati sistemati sotto il paraurti posteriore, lo specchio retrovisore esterno è di maggiori dimensioni.

All'interno figura una nuova plancia imbottita, con quadro portastrumenti di nuova grafica, tasti dei comandi incorporati ai lati, bocchette di mandata aria. Nuovi sono anche i rivestimenti dei sedili e dei pannelli delle porte, tutti in tessuto. Per migliorare la funzionalità, l'avviamento del motore avviene con la sola chiave del commutatore di accensione: A richiesta sono disponibili le cinture di sicurezza, il lunotto termico e i sedili anteriori con schienale reclinabile.

Nel ciclo urbano, per percorrere cento chilometri, la nuova «126» necessita di 6,8 litri di benzina rispetto ai 7,3 del modello precedente. La nuova «126» è disponibile in diversi colori, dal rosso scuro al bianco «Corfù», dal blu «Lord» all'azzurro all'avorio scuro.

Svezia: obiettivo Fiat

STOCCOLMA — La Fiat Svezia, nella scia del successo avuto negli ultimi anni, programma per il 1985 un'ulteriore offensiva di commercializzazione sul mercato svedese. In proposito l'ingegner Franco Barbacci, direttore del marketing Fiat in Svezia, ha osservato che occorre puntare a superare le quote attuali.

Le marche locali (Volvo e Saab) rappresentano insieme il 40 per cento del mercato: i tedeschi (Ford tedesca, Opel, Mercedes, Bmw, Volkswagen, Audi) oscillano tra il 35 e il 40 per cento; i giapponesi (Mazda, Toyota, Nissan, Mitsubischi) sono al 15 per cento circa; l'Italia (Fiat, Lancia, Alfa Romeo), invece è ancora complessivamente intorno al 4 per cento.

Gli investimenti pubblicitari e quelli destinati allo sviluppo della rete sono condizioni necessarie per mantenere tale livello ma forse non sufficienti per ulteriori miglioramenti: secondo Barbacci bisogna sperimentare anche nuovi «originali sistemi di pubblicità e vendita».

In quest'ottica Barbacci ha prospettato la possibilità che la Fiat-Svezia offra corsi di qualificazione a giovani disoccupati per attività di venditori-pubblicizzatori».

Aerostar della Ford per il tempo libero



NEW YORK — Si chiama «Aerostar» il nuovo veicolo della Ford che sarà lanciato sul mercato del Nord America a partire da quest'estate. Si tratta di un veicolo a metà strada tra il veicolo commerciale compatto ed una «station wagon» di grandi dimensioni. Possiede una capacità di traino, nella versione 2,8 litri, di 2268 chilogrammi che ha la capacità di trainare caravan e barche di notevoli dimensioni.

Aerostar è disponibile in versione «van» con un volume di carico di quattro metri cubi e portate comprese tra i 725 ed i 905 kg, oppure in versione berlina in grado di ospitare comodamente sette persone. Ha motore anteriore e trazione posteriore; a seconda delle esigenze sono disponibili due motori a benzina di 2,3 o 2,8 litri.

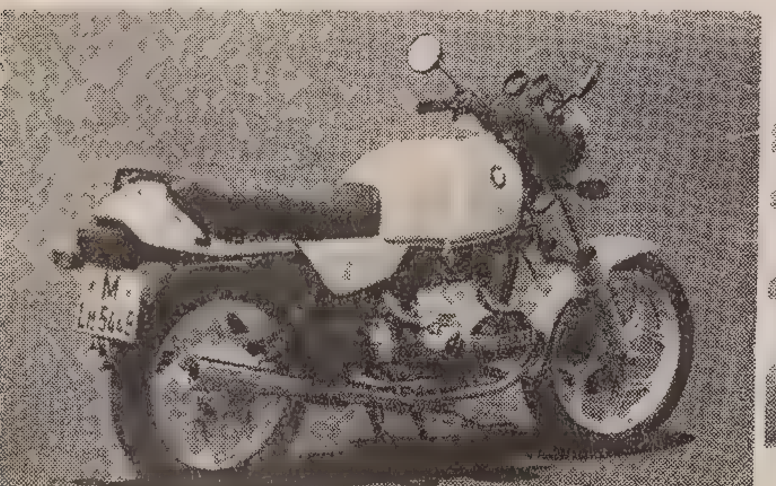
Il motore di 2300 cc è a quattro cilindri ad iniezione mentre per chi desidera prestazioni superiori è disponibile il motore di 2800 cc; è disponibile oltre al cambio manuale a cinque marce, il cambio automatico.

Per la costruzione di Aerostar sono stati scelti nuovi materiali in grado di ridurre i pesi: il cofano e il portellone posteriore sono in plastica composita ed i paraurti sono in «Xenoy» una plastica speciale non attaccabile dalla corrosione.

DUE NUOVI MODELLI (DA 800 CC) COL MOTORE A CILINDRI CONTRAPPOSTI

Non tramonta il «boxer» Bmw

Un solo tradimento: nella massima cilindrata è stato soppiantato dalla serie «K 100»



Il motore boxer bicilindrico delle motociclette Bmw sembra destinato a non tramontare mai. L'indistruttibile propulsore (ridisegnato e potenziato) ora equipaggia altri due modelli di 800 cc: l'R 80 e l'R 80 RT. Si tratta di due moto da gran turismo il cui progetto deriva direttamente da quelli della fortunata enduro R 80 GS e della R 80 ST. In questo vortice di sigle rischia di smarrirsi anche il motociclista più appassionato, ma un dato è certo: il caro, vecchio «boxer» è sempre attuale. Pur avendo «fatto» storia (così come il bicilindrico a V della Guzzi o il quattro cilindri della prima Honda 750) è ancora moderno e, oltretutto, ha presumibilmente numerose frecce nella sua faretra.

La serie «boxer» annovera per l'85 ben otto modelli: i nuovissimi R 80 e R 80 RT (la versione con carenatura), la R 80 ST, la enduro R 80 GS, il modello speciale R 80 GS Paris-Dakar, l'R 65 e l'R 65 LS (di 650 cc) e infine la «piccola» 450, l'R 45. Come si vede, dal catago sono scomparsi i poderosi «boxer» da un litro, messi in pensione definitivamente dalla serie K 100. E' l'unico «tradimento» del «boxer puro».

E' ovvio che la serie K (con propulsori a quattro cilindri posti orizzontalmente e longitudinalmente) si espanderà, ma a quanto pare coesisterà ancora a lungo con i «boxer». L'ingegner Max Friz, mitico inventore nel 1923 del «due cilindri contrapposti» (è il Corradino d'Ascanio della Germania) può riposare in pace: la sua R 32 non è stata ripudiata.

Ma diamo ora un'occhiata agli ultimi modelli sfornati dagli stabilimenti di Berlino-Spandau. Il motore raffreddato ad aria ha subito delle modifiche nei supporti dei bilanceri per ridurre drasticamnte la rumorosità delle valvole. La potenza è rimasta invariata (rispetto ai due modelli precedenti) ed è quantificabile in 50 cavalli. Non sono molti, è vero, soprattutto se rapportati a quelli che erogano i pluricilindrici nipponici, ma il motore affascina per il rotondo funzionamento e per la coppia conveniente già ai regimi più bassi.

Ma in fondo quali erano gli obiettivi della casa tedesca? Propulsore indistruttibile, basso numero di giri, consumo contenuto (con un litro si possono compiere 19 chilometri) e una velocità massima che diventa in realtà velocità di crociera. Il tutto con un solo fine; creare una moto per chi di chilometri ne macina parecchi.

Uno sguardo anche alle cifre di queste due moto: 178 chilometri orari, serbatoio da 22 litri, ruote in lega leggera da 18 pollici, 210 chili a serbatoio pieno (il modello carenato accusa 17 kg in più). Il motore è racchiuso nel collaudato telaio a doppia culla e la sospensione posteriore ha un forcellone monobraccio, più noto come sistema «Bmw monolever».

Un'ultima annotazione. I motori della serie K sono direttamente derivati dai «boxer». Pur essendo diversamente frazionati e con una nuova sistemazione dei cilindri, hanno l'albero motore disposto in senso longitudinale, seguendo così la filosofia ingegneristica dei «boxer».

Ro. Ca.

I prezzi

R 80 7.630.000
R 80 RT 8.390.000

Giappone: successo del Made in Italy

TOKIO — Il 1984 è stato un anno di boom delle automobili italiane sul mercato giapponese dove il «Made in Italy» ha fatto registrare un incremento di vendite del 32,2 per cento anche se il totale resta modesto, pari a 2.242 unità.

Lo ha reso noto l'associazione nazionale degli importatori di automobili secondo la quale il momento favorevole dovrebbe continuare anche nel 1985. In gennaio, infatti, le importazioni dall'Italia hanno avuto un balzo del 48,3 per cento. «L'auto italiana sta incontrando crescenti consensi.

I risultati nel 1984 per marche vedono in testa la «Autobianchi» con 932 unità, più 26,1 per cento, seguita da «Fiat» con 816, più 40,2 per cento, «Lancia» con 138, più 102,9 per cento, «Alfa Romeo» con 1129, più 13,3 per cento, la «Ferrari» con 65, più 62,5 per cento, e la «Maserati» con 55, più 111,5 per cento.

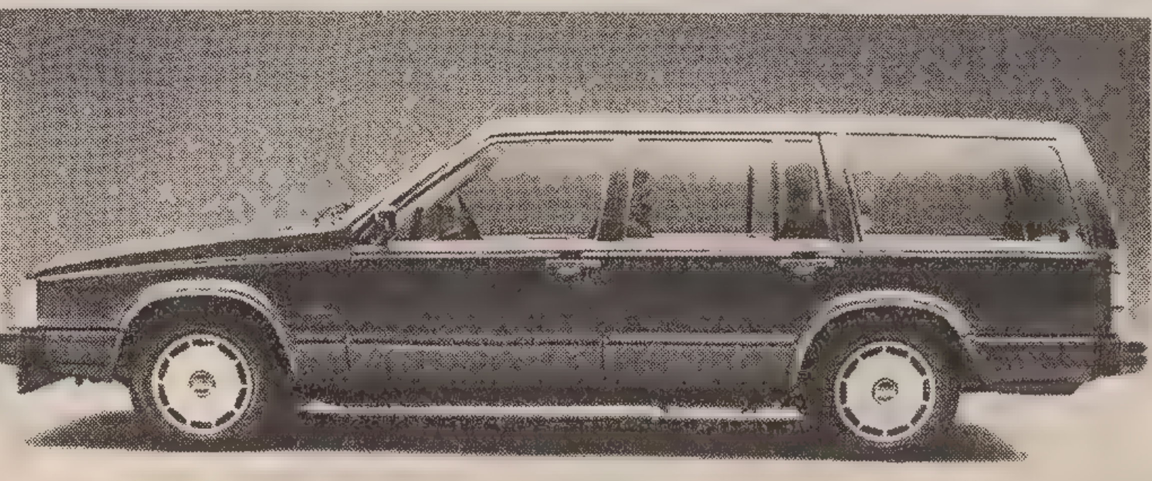
Station wagon per la 760

BOLOGNA — La Volvo Car Corporation ha presentato in occasione dei saloni di Chicago e Toronto una Station Wagon completamente nuova della serie 760. Il modello — afferma un comunicato della casa svedese — rafforzerà la presenza Volvo nel segmento delle Station Wagon di prestigio affiancandosi alla 240, con una motorizzazione Turbo Diesel 6 cilindri di 2400 cc.

Le vendite della nuova versione a 5 porte della Volvo 760 cominceranno sul mercato americano nel secondo trimestre del 1985, mentre su quello europeo le consegne si avranno nell'autunno.

Con questo nuovo modello la Volvo ha inteso realizzare una Station Wagon che offra la massima flessibilità d'uso pur conservando le caratteristiche e le prestazioni della berlina della serie 760.

In Italia lo scorso anno su 4984 Volvo della serie 240 vendute 3275, pari al 65 per cento, sono state Station Wagon.



Profitti record della Volvo

GOTEBORG — Il gruppo Volvo ha conseguito nel 1984 profitti record, raggiungendo il livello di sette miliardi di corone (pari a circa 1500 miliardi di lire). La crescita è stata del 68 per cento rispetto al 1983, del tutto superiore alle previsioni.

Il gruppo Volvo, che ha diversificato le proprie attività nel campo delle esplorazioni petrolifere e nell'industria alimentare, anche se il settore automobilistico rimane il più importante, ha registrato l'incremento degli utili nonostante una flessione del fatturato.

Nel 1984, infatti, le vendite del gruppo sono scese a 87 miliardi 200 milioni di corone (circa 18 mila miliardi di lire) contro 99 miliardi 460 milioni di corone del 1983.

■ GENERAL MOTORS — La General Motors ha comunicato che convertirà gran parte degli impianti di Lansing nel Michigan.

Bx a quota 321.000 in Europa



La BX ha toccato, alla fine del 1984, quota 321.252, dall'ottobre 1982, data della prima apparizione della vettura.

Un risultato eclatante che premia il superlativo rapporto qualità/prezzo di una vettura d'avanguardia, rapporto che risalta particolarmente esaminando il prezzo, chiavi in mano della BX «base»: L. 11.374.000 per 1360 cc, sospensioni idropneumatiche, freni a disco, 155 km/h, litri 5,6 × 100 km a 90 km/h.

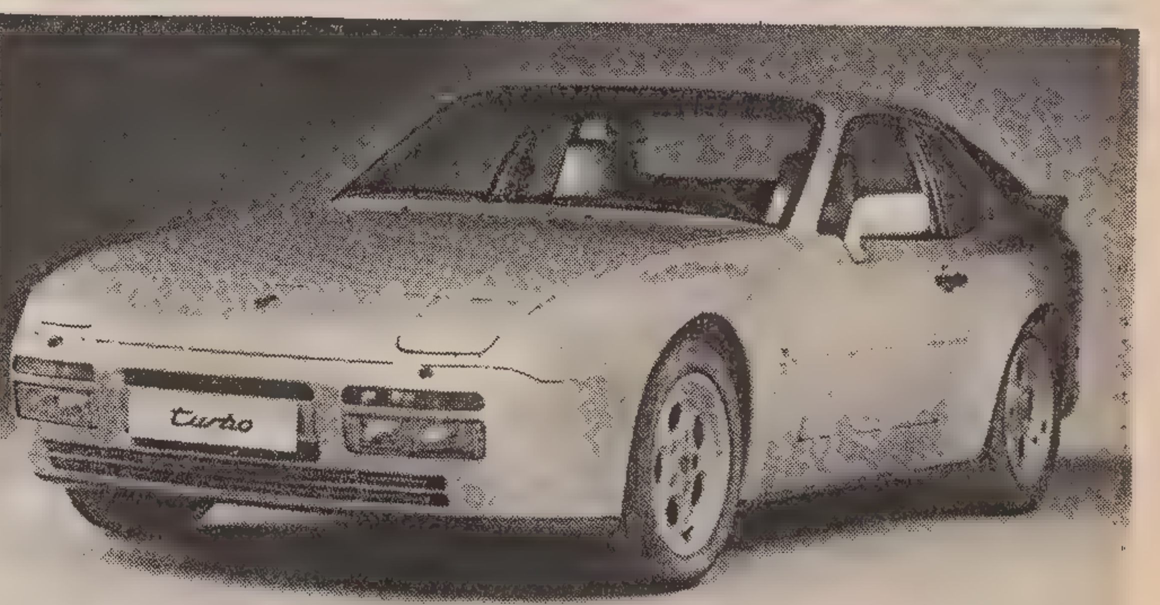
Un altro dato interessante: l'Italia ha contribuito al bel risultato europeo della BX con ventottomila BX vendute (commercializzazione aprile 1983).

Nuova sportiva Porsche: 944 turbo

Una nuova vettura sportiva di alte prestazioni nella gamma Porsche: la 944 Turbo. Questo nuovo modello è offerto nelle versioni con o senza il catalizzatore. Il motore turbo a quattro cilindri di 2.500 cc (220 Cv di potenza), corrisponde nella compensazione delle masse a un sei cilindri e sviluppa uniformemente la sua potenza già ai bassi regimi.

Grazie al raffreddamento ad acqua del turbocompressore, al raffreddamento all'aria di carico e al raffreddamento esterno dell'olio motore, questo propulsore lavora a bassi livelli di temperatura, un'importante presupposto per avere gas di scarico poveri di sostanze nocive e per una grande longevità del motore.

Il processo di combustione regolato con il sistea Motronic, assicura elevate potenze a consumi ridotti. Un sensore della detonazione protegge il motore da eventuali danni quando si sia costretti a impiegare un carburante con numero di ottani troppo basso.



Per le sue eccellenti prestazioni, la 944 Turbo appartiene a quel ristretto gruppo di automobili per le quali la velocità elevata e le riserve di potenza non costituiscono un problema di possibilità tecniche. Lo testimoniano in modo convincente sia la velocità massima di 245 km/h, sia un tempo di 6,3 secondi per accelerare da 0 a 100 km/h.

Una forma a superfici lisce, un basso Cx, una ridotta superficie trasversale e valori di carico aerodinamico favorevoli, pongono la 944 Turbo nella categoria delle vetture d'avanguardia sul mercato mondiale in fatto di efficienza aerodinamica. E' un'affermazione confermata dal consumo contenuto anche a velocità di crociera piuttosto elevate.

CRONACHE DELLO SPORT

Triestina, Udinese e i divorzi annunciati

NON C'È PACE NEL CALCIO NOSTRANO

Storie parallele di Zico e De Riù

Vite parallele nelle due maggiori società di calcio della nostra regione. Emozioni e delusioni, esaltazioni e perplessità per i tifosi di Triestina e Udinese viaggiano di comune accordo, in una regionalizzazione dei sentimenti che non vuol concedere all'una parte di ridere quando l'altra piange.

Ricordate, si era nell'estate dell'83 e proprio durante i festeggiamenti a Trieste per l'avvenuta promozione dell'alabarda in serie B. Udine andava in delirio per l'annunciato acquisto di Zico. Un esaltante momento per il calcio nostrano e tanti buoni propositi conditi dall'inevitabile ottimismo.

Mazza prometteva la Uefa, mentre in Triestina cominciava il nuovo corso con la presidenza De Riù e ci si prospettava un campionato di transizione. Si arrivò così allo scorso anno e Mazza, liberatosi di Dal Cin, ricominciò con le promesse trattenendo, o come preferì dire lui «riacquistando» Zico. Dall'altra parte De Riù rispondeva con il programma promozione, con l'arrivo di uno dei migliori tecnici sulla piazza, con l'acquisto di un buon gruppo di giocatori, con una grande festa di colori e ospiti ad altissimo livello all'inaugurazione della nuova sede sociale di via Roma.

Ora è passata di poco la metà nei due campionati, con l'Udinese a bilancio fallimentare e con la Triestina che sta marciando molto bene, seppur non vicinissima a quelle posizioni che vogliono dire promozione. Udine non può più sperare molto, Trieste può ancora sperare tanto. Ma per entrambe le squadre scoppia contemporaneamente, e forse troppo in anticipo sul finire della stagione, un pirotecnico problema di divorzio. Clamoroso, quasi in baruffa quello di Zico con l'Udinese, non meno clamoroso seppur senza liti e discussioni quello di De Riù con la Triestina.

Siamo dunque alla cronaca di due divorzi annunciati, forse già nell'aria da tempo tutti e due, eppure nessuno voleva sentirne i prodromi. Zico doveva rimanere ancora un anno all'Udinese ma se ne andrà al termine di questo campionato. De Riù sarebbe dovuto restare un triennio al vertice alabardato e invece annuncia di andarsene alla fine del secondo anno. Nuovi problemi per l'Udinese, nuovi problemi per la Triestina.

I bianconeri ora devono evitare la retrocessione per poi impostare un nuovo discorso meno ambizioso di quello fatto due anni fa; i rossoalabardati devono cercare la promozione per dare il via a una nuovissima programmazione aperta a tutte le ambizioni. All'Udinese comunque rimane un bel patrimonio, in soldi e in stadio; alla Triestina cosa rimarra?

Ecco, le vere preoccupazioni dei tifosi, con un presidente che dice di voler andarsene, con uno stadio ancora oggetto di studi e di risse, con un allenatore che non è stato ancora riconfermato per il prossimo anno, con un patrimonio di giocatori che rischia di essere dilapidato. Alla Triestina tutti conoscevano la volontà di De Riù di non accettare un nuovo mandato presidenziale, ma tutti ignoravano la sua intenzione di concludere già quest'anno la brillante carriera presidenziale.

Allarmismi non se ne fanno, certo che rimane la dolorosa preoccupazione di chi, giunto a un passo dalla meta vede improvvisamente mutare il quadro d'assieme in cui si sta muovendo. Proprio in questo momento, in cui il profumo di A c'è ancora nell'aria, proprio in questo momento in cui sembra che soprattutto per la spinta della Triestina lo stadio possa saltare fuori, un terremoto al vertice alabardato non può che danneggiare il buon lavoro fin qui svolto.

D'altro canto, in assenza di De Riù, non restano che gli auspici: che la squadra continui a marciare sul migliore trend possibile, che al rientro dal Brasile il presidente chiarisca le sue intenzioni e assieme al consiglio d'amministrazione vari un concreto programma per il futuro, e che in parallelo si incominci a costruire lo stadio. Poiché siamo costretti a marciare in parallelo, se qualcosa pur rimarrà a Udine e giusto che qualcosa rimanga pure a Trieste.

Gualberto Niccolini

LE REAZIONI SUSCITATE IN VIA ROMA DALLE DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE

In società si sdrammatizza il problema A De Falco il caso sembra impossibile

Ma è proprio vero che il presidente se ne va a giugno? De Riù lascia la Triestina? Davvero ha deciso di passare la mano? Sono solamente tre degli interrogativi che si sono posti e continueranno a farlo i tifosi e gli sportivi triestini per almeno due settimane, sino a quando cioè De Riù non avrà fatto rientro dal Brasile. Una cosa, comunque, è certa e cioè che non si tratta di uno scherzo di carnevale.

La notizia, non poteva del resto essere diversamente, ha suscitato enorme scalpore e ha destato tantissime perplessità circa il futuro della società e della squadra. Ma perché De Riù vuole andarsene? Cosa c'è dietro l'angolo e cosa è accaduto perché De Riù decida di andarsene?

Come hanno reagito i quadri operativi della società e la squadra? Si ha l'impressione che la notizia non abbia colto di sorpresa nessuno. In altre parole, da quanto si è potuto apprendere, De Riù avrebbe già più volte affermato di voler lasciare la presidenza a qualche altro consigliere.

Nella sede di via Roma tutto, comunque, procede come non fosse accaduto nulla. Dice il direttore sportivo Marchetti: «La dichiarazione del presidente non ha creato traumi di alcun genere e non dovrebbero esserci problemi, almeno per l'immediato futuro. De Riù, del resto, rimarrà assente per due settimane, il tempo cioè della vacanza in Brasile. Quando rientrerà parleremo anche del domani. Del resto non è detto che il presidente mantenga il proposito di lasciare la presidenza. Potrebbe anche ritornare sui suoi passi e quindi decidere di rimanere».

— A livello societario, comunque, quanto può influire la decisione di De Riù?

«In questa fase della stagione direi che non influisce minimamente. Il presidente, prima di partire, ha comunque lasciato delle disposizioni e poi non ci sono scadenze immediate da rispettare. In questi mesi non ci sono acquisti o cessioni da fare. C'è insomma un lavoro di routine, reso un po' complicato solo dalle condizioni atmosferiche nel senso che siamo costretti a trovare un campo dove la squadra possa allenarsi. Tutto qui».

Come hanno reagito i giocatori quando hanno appreso la notizia? Abbiamo voluto sentire, per tutti, il capitano De Falco. «La sorpresa — ha detto Totò — è veramente tanta. Non nascondo che faccio fatica a crederci. Mi sembra tutto così strano, quasi impossibile».

— Eppure la notizia è fondata. È stato lo stesso De Riù a dichiarare che ha deciso di lasciare.

«Mi sembra strano — aggiunge De Falco — anche perché a noi giocatori il presidente non solo non ha fatto cenno a una eventualità del genere, ma nemmeno l'ha lasciata trasparire. Ci siamo incontrati con lui sabato mattina, prima che partisse per il Brasile. È venuto a salutarci e ci ha raccomandato di stringere i denti, di non mollare, perché le possibilità per arrivare alla serie A ci sono ancora, e tante. Ecco perché mi sorprende e ha sorpreso tutti i miei compagni».

— Quali ripercussioni potrà avere sulla squadra questa decisione?

«Non credo influirà, almeno fino alla fine della stagione, anche perché la decisione del presidente non ci tocca. Ho dei seri dubbi, e scusate se insisto a battere sempre lo stesso tasto, che intende passare la mano. Sabato scorso, fra le altre cose, ha sottolineato che anche se si troverà a tanti chilometri da noi sarà sempre vicinissimo alla squadra. Noi continueremo a fare sino in fondo il nostro dovere, indipendentemente dalla volontà del presidente. Certo che se fosse come dite voi, per la Triestina sarebbe veramente una grossa perdita. Sarà difficile, se De Riù manterrà il proposito, trovare un'altra persona come lui che segua con tanta passione e tanto amore la società e la squadra».

Claudio Nordio



Una foto emblematica: il brasiliano Zico saluta la folla. Udinese e Triestina, anche se per diversi motivi, stanno vivendo storie parallele che tormentano i tifosi *(Italfoto)*

Torneo di Viareggio

VIAREGGIO — Dopo Torino, Genoa, Spartak Mosca e Milan (quest'ultimo per sorteggio col Napoli) le altre quattro squadre qualificate per i «quarti di finale» del 37.o torneo internazionale giovanile di calcio di Viareggio sono Sampdoria, Roma, Atalanta e Fiorentina.

ALLENAMENTI NEL GELO

Alabardati di nuovo come tanti marziani

Alabardati nuovamente come tanti marziani, ieri pomeriggio alla ripresa della preparazione avvenuta al Villaggio del Pescatore. La nuova ondata di gelo ha costretto il magazziniere Marcello a mettere a disposizione dei giocatori i giubbotti imbottiti, berettoni, guanti e calzemaglia di lana per ripararsi dal freddo pungente che ieri si aggirava sui tre-quattro gradi negativi e che nemmeno il sole è riuscito a mitigare.

Giacomini era già da lunedì in preallarme. Da Udine è rimasto costantemente in contatto telefonico per conoscere con esattezza l'evolversi della situazione e quindi per decidere dove allenare i giocatori. Indisponibile lo stadio Grezar, dove sul prato è ammucchiata da domenica parecchia neve, ridotto a un «pack» il terreno di via Flavia, la scelta è caduta ancora sul Villaggio del Pescatore dove gli alabardati anche se in condizioni un po' precarie, hanno potuto svolgere quasi per intero il programma di lavoro predisposto da Giacomini.

I giocatori si sono presentati puntualmente all'appello dell'allenatore e sono rimasti sul campo per un'ora e mezzo. Tutti sono in perfette condizioni fisiche e quindi, a eccezione dello squalificato Braglia, disponibili per la partita con il Pescara. Oggi la squadra dovrebbe svolgere due sedute, una al mattino e l'altra al pomeriggio. Non è però da escludere che, nel caso in cui le condizioni atmosferiche non migliorino, il tecnico decida di condensare in un solo allenamento l'intero lavoro previsto per le due sedute. Domani la Triestina darà vita alla partitella di metà settimana.

UN ALTRO PROCLAMA DEL PRESIDENTE MA CHI A SETTEMBRE NON SARÀ SODDISFATTO VERRÀ RIMBORSATO

Dopo aver messo il brasiliano sul mercato Mazza ci riprova e chiede 25 mila abbonati

UDINE — Non contento dell'esito negativo che ebbe all'ultima giornata dello scorso campionato il suo proclama ai tifosi bianconeri, il presidente dell'Udinese Lamberto Mazza ci riprova: questa volta non sollecitando una colletta, ma proponendo una campagna abbonamenti anticipata, dal cui esito dipenderà l'allestimento di una squadra più o meno competitiva per la prossima stagione.

Lui si affretta a dire che non è un ricatto, ma una proposta-invito: i tifosi vogliono una squadra che punti all'Uefa? L'avranno se verranno sottoscritti 25.000 abbonamenti, a partire dal mese di marzo, quando verrà lanciata la campagna. Con ventimila abbonamenti avranno una squadra di buon livello, di metà classifica; con quindicimila fedelissimi sottoscrittori, l'Udinese sarà una squadra che dovrà ancora lottare per la salvezza.

E veramente incredibile come un uomo della levatura di Lamberto Mazza possa incorrere in errori tanto grossolani: appena ventiquattro ore dopo aver proclamato il Verona un esempio di come si possa e si debba allestire una formazione competitiva componendo un collettivo di atleti validi, ma non necessariamente delle star, ecco che trova la formula magica per giostrare a piacimento sul mercato dei giocatori in virtù di qualche miliardo in più o in meno.

Quando invece è stato ampiamente dimostrato che non solo servono contropartite tecniche, unitamente ai quattrini, per puntare su determinati giocatori (l'Udinese certo ne possiede, ma se dovesse privarsi di alcuni elementi si indebolirebbe terribilmente).

Senza contare, ma la considerazione è talmente ovvia da scivolare nel banale, che cinque o diecimila abbonati in più consentono di avere a disposizione una maggiore quantità di denaro, ma non di allestire da una settimana all'altra una formazione su misura: tot miliardi spesi tot punti in classifica.

Intanto le dichiarazioni di Lamberto Mazza sulla possibilità di cedere Zico a fine stagione, se non ha provocato reazioni esagitate nella tifoseria, che in qualche modo si poteva attendere l'eventuale partenza del brasiliano, ha invece dato l'impressione che la squadra nè possa risentire. «L'Udinese cede Zico? Allora vuol dire che non ha nessuna intenzione di potenziare la formazione; e a questo punto, nonostante un contratto di due anni, un pensierino ad andarmene anch'io non posso non farlo»: questo il commento schietto dell'altro brasiliano bianconero, Edinho.

Il quale peraltro non dà dal canto suo affatto per scontato che Zico se ne vada comunque a fine stagione. Il giocatore in sostanza, secondo Mazza, ha capito perfettamente lo spirito delle affermazioni fatte e potrebbe adeguarsi alle decisioni che ne scaturiranno. Pur avendo messo subito le cose in chiaro: «Ho già detto e ridetto che se dovessi essere ceduto preferirei tornarmene in Brasile piuttosto che passare a un altro club italiano. Ciò nonostante non escludo un'eventualità del genere, o il passaggio comunque a una squadra europea: in questo caso però patti chiari e amicizia lunga. Un solo anno di contratto, al termine del quale diventare padrone del mio cartellino; inoltre possibilità di partecipare alle qualificazione e comunque all'attività della nazionale del mio paese in preparazione dei campionati mandiali del Messico del 1986. Comunque francamente mi stupisce che il presidente Mazza abbia reso pubblico già adesso l'eventualità di una mia cessione a fine stagione».

È chiaro, per tornare un attimo al presidente, che per aver varato il programma di cui si è detto, non tiene conto dell'attuale situazione in classifica della squadra; o meglio, lui la salvezza la ritiene scontata, ed è per questo motivo che pensa già alla prossima stagione, naturalmente in serie A, con o senza Zico, dal momento che giudica quella dell'eventuale cessione una ipotesi di lavoro, una considerazione che reputa comunque valida. Ma un'ipotesi su quali basi?

«Se il Flamengo mi offre otto miliardi non c'è alcun dubbio che glielo do; a campionato appena concluso. Comunque si può trattare; quando sarà il momento, sulla base dei tre milioni di dollari».

Ma e per gli abbonamenti? All'insegna del «soddisfatti o rimborsati»: se infatti gli abbonati non fossero contenti della campagna acquisti, potranno entro settembre andare a chiedere il rimborso di quanto versato».

Giorgio Verbi

L'ANDATA DEGLI OTTAVI NON VEDRÀ IN CAMPO MARADONA, RUMMENIGGE E BONIEK

Torna la Coppa Italia senza i big Clou a San Siro con Milan-Napoli

Riecco la coppa Italia che riprende oggi il suo cammino con le gare di andata degli ottavi. La formula di questa fase finale è quella delle coppe europee. Si riparte, quindi, e in lizza ci sono tutte le magnifiche otto compagini che guidano l'attuale classifica della serie A, più il Napoli.

Sette le sorelle della serie B in corsa c'è un po' di rammarico nel non ritrovare anche la Triestina ancora in gara in questa competizione. Una compagnia quanto mai assortita, quella della cadetteria, con le due superbig Pisa e Bari e altre cinque che stazionano nei due poli opposti della classifica: il Genoa che si trova in alto; la cenerentola Parma (ha eliminato gli alabardati) e le pericolanti Cagliari, Campobasso ed Empoli.

Questa prima giornata della fase finale non vedrà in campo tre grandi stranieri. Il Napoli dovrà rinunciare a Maradona, l'Inter sarà ancora priva di Rummenigge e la Juventus non potrà schierare il suo uomo Coppa, Boniek. Ciò, comunque, non sminuisce l'interesse per quento turno che propone un solo confronto in quota A, quello di San Siro fra Milan e Napoli.

Tre delle otto partite verranno giocate in Toscana. La Fiorentina ritrova il Bari che l'anno scorso riuscì nell'intento di eliminarla dalla Coppa. Si giocherà al pomeriggio per cui gli appassionati potranno scegliere, per la sera (chissà che divertimento, con il freddo gelido di questi giorni, un incontro in notturna) di fare un piccolo viaggetto a Empoli dove sarà di scena l'Inter, o a Pisa dove giocherà la Sampdoria di Francis, capocanniere di Coppa con le polveri bagnate in campionato. Quest'ultimo incontro potrebbe essere un anticipo di serie A, stante il vantaggio accumulato dal Pisa fra i cadetti.

La Juventus giocherà la sua prima partita in Molise e per l'occasione sarà festa grande.

Il Torino giocherà in casa. I granata ospiteranno il Cagliari e non dovrebbero temere assolutamente nulla dai sardi che faticano parecchio anche in campionato. La Roma detentrice della coppa, si trasferirà a Parma.

Rimane ancora la trasferta del Verona, indiscusso dominatore in serie A, sul terreno del Genoa che si è prepotentemente reinserito nel lotto delle squadre che lottano per uno dei posti disponibili nella massima serie.

C. N.

Programma, orari e arbitri

CAMPOBASSO-JUVENTUS (ore 15.15): Coppetelli
EMPOLI-INTER (ore 20.30): Esposito
FIORENTINA-BARI (ore 15): Lamorgese
GENOA-VERONA (ore 20): Bianciardi
MILAN-NAPOLI (ore 20.30): Mattei
PARMA-ROMA (ore 20.30): Leni
PISA-SAMPDORIA (ore 20.30): Baldi
TORINO-CAGLIARI (ore 20.30): Magni

INIZIA A FINE FEBBRAIO L'ITER LEGISLATIVO PER SETTE PROGETTI

Lagorio e il Coni trovano la sintonia e la legge sullo sport va in Parlamento

ROMA — *Il disegno di legge governativo sulla riforma dello sport, insieme a sei altri progetti di legge, comincerà il suo iter parlamentare il 27 febbraio prossimo. Lo ha annunciato lo stesso ministro Lagorio intervenuto ieri al Foro Italico. In sede di riunione di giunta Coni, proprio per dissipare dubbi e polemiche insorti in questi giorni sul disegno di legge governativo che, per opposizione del ministro del tesoro Goria, è risultato privo di due punti fondamentali rispetto al precedente progetto (di cui ne hd dato comunicazione il consiglio nazionale del Coni del 27 giugno 1983) e cioè:*

1) sganciamento del Coni dal parastato;

2) riconoscimento delle federazioni sportive come enti di diritto privato. Il tutto tenendo il Coni all'oscuro.

Il precedente progetto Lagorio prevedeva infatti:

1) Coni come ente di diritto pubblico dotato di autonomia organizzativa, amministrativa e gestionale;

2) federazioni sportive come enti privati operanti sotto la vigilanza del Coni.

Lagorio ha voluto ricapitolare le ultime vicende del progetto governativo per il quale, nella seconda versione, è prevalso il criterio di lasciare le cose come stavano per i due punti di principale discussione. Il ministro del tesoro «custode — come ha detto Lagorio — della situazione esistente», ha fatto presente infatti che la fuoriuscita dal parastato del Coni avrebbe comportato uno scardinamento dell'attuale ordinamento amministrativo mentre la privatizzazione delle federazioni sportive sarebbe stata in contrasto con varie sentenze di tribunali.

«Questa custodia esercitata dal ministero del tesoro — ha detto Lagorio — si può superare soltanto investendo il Parlamento e in Parlamento c'è la volontà di marciare nella direzione auspicata. In aula giungerà un progetto aperto (non come il pacchetto Visentini) pronto a recepire ogni genere di apporto».

Lagorio ha anche precisato di aver assunto la responsabilità del dicastero un anno dopo la Conferenza nazionale dello sport che aveva sancito chiaramente come il modello sportivo italiano sia giusto nella sua autonomia e indipendenza e di essersi ispirato ai modelli scaturiti da quella Conferenza per i suoi tre progetti di legge (ordinamento sportivo, piano sull'impiantistica e agevolazioni fiscali) per i quali si sono avute risposte incoraggianti dal mondo sportivo e dà quello politico.

La giunta Coni dal canto suo ha approvato, in merito al disegno di legge governativo di riforma dello sport il seguente documento: «In ordine al disegno di legge sull'assetto organizzativo dello sport italiano presentato dal governo in Parlamento, la giunta sottolinea come sia fondamentale assicurare al Coni la piena funzionalità ed efficienza operativa, compatibilmente con la sua natura di ente pubblico, attraverso una peculiare normativa di carattere amministrativo e contabile che concilii la snellezza di movimento indispensabile a un ente dall'attività particolare come è il Coni con i severi controlli doverosi per coloro che gestiscono somme di denaro pubblico. A tale configurazione non devono accompagnarsi formule retributive, per il personale dipendente, che non si inquadrino nell'ambito della più vasta normativa sul pubblico impiego o che rievochino aspetti della giungla retributiva. Su questo argomento è comunque utile un confronto con le organizzazioni sindacali.

«La giunta — continua il documento — ribadisce quanto più volte affermato dal movimento sportivo e cioè la necessità irrinunciabile che le federazioni, che rappresentano la sintesi di decine di migliaia di società sportive indipendenti, la cui attività si fonda sul volontariato, non possono che avere una propria definizione di natura privatistica. Ciò per evitare appesantimenti burocratici, ritardi, spreco di denaro ed energie inconciliabili con dinamica dell'attività delle federazioni e per impedire che il rapporto tra le federazioni stesse e le società sia meno diretto. Dal punto di vista amministrativo le federazioni devono essere sottoposte ad attenta vigilanza e rigoroso controllo sia per il fatto che esse utilizzano oltre ai mezzi finanziari propri cospicue somme di denaro pubblico, sia perché la loro attività riveste un ampio interesse sociale».

«La giunta — prosegue il documento — alla luce delle risultanze della Conferenza nazionale dello sport, e soprattutto considerando la validità organizzativa dello sport italiano dimostrata con i risultati agonistici ottenuti dagli atleti e con i notevoli meriti di carattere sociale acquisiti di fronte al paese, esprime la certezza che l'autonomia del movimento sportivo, del quale anche gli enti di promozione rappresentano una componente con una propria dignità e collocazione, non sia in dubbio.

«Pertanto la giunta ha la massima fiducia che i due rami del Parlamento affronteranno con serenità e concretezza l'esame del disegno di legge governativo e delle proposte di legge presentate da molte forze politiche, tenendo presenti le reali necessità dello sport italiano».

In poche righe

Coleman e Dillon all'All Stars Game Gamba ha escluso Fischetto dai dieci

Stasera nel corso di Mercoledì sport l'All Stars Game manderà sul parquet anche Ben Coleman e Tim Dillon. Ieri nella sede della Pallacanestro Trieste è giunta infatti la convocazione per i due giocatori americani.

Francesco Fischetto, il play convocato da Gamba per il raduno della nazionale in vista della partita di domani contro la Germania (TV 2 22.30) valida quale eliminatoria mondiale, torna invece a casa assieme al triestino Alberto Tonut.

Così il citì ha giustificato le sue scelte: «Tonut fisicamente non ha ancora recuperato bene in quanto a Fischetto, è il più tenero, deve ancora prendere la mano con la squadra. Comunque in questi due giorni ha fatto un buonissimo lavoro».

Pertanto i dieci anti-Germania saranno: Brunamonti, Caglieris, Gilardi, Sacchetti, Bosa, Morandotti, Magnifico, Polesello, Vecchiato e Costa.

Ferlaino replica a Radice e Dossena

NAPOLI — Il presidente del Napoli, Corrado Ferlaino, ha replicato ieri alle dichiarazioni fatte dall'allenatore del Torino Radice e dal giocatore Dossena circa l'assegnazione del calcio di rigore al Napoli durante la gara Napoli-Torino. «Le dichiarazioni di alcuni tesserati del Torino, in merito alla partita di domenica e successive a una settimana di pericolose provocazioni — ha detto Ferlaino — sono almeno singolari. E stupisce come un dirigente equilibrato quale l'avv. Nizzola, fra l'altro vicepresidente della Lega, non abbia imposto una condotta diversa e più leale, dal momento che moviola, stampa, pubblico, hanno confortato l'esattezza delle decisioni arbitrali».

Nelle loro dichiarazioni di lunedì Dossena aveva sostenuto che il rigore era inesistente, e Radice aveva parlato di una decisione presa troppo affrettatamente. La ripresa alla moviola aveva invece dimostrato che il fallo di Junior su Celestini, che aveva provocato il rigore, era netto.

Dilettanti: in Promozione acuti di Edile e San Giovanni

I campionati regionali del calcio dilettantistico hanno imboccato domenica la via del ritorno. Si è giocato quasi ovunque su terreni resi pesanti dalla pioggia.

Promozione

La Sacilese rallenta la sua marcia a Cordovado, bloccata sullo 0-0 nel derby con la Spal e il Fontanafredda non si lascia scappare l'occasione per operare l'aggancio e affiancare la formazione di Brusadin in testa al gruppo. Un successo, quello del Fontanafredda a spese del Portuale, quanto mai sofferto. Il 4-2 finale non deve trarre in inganno. La squadra di Cattonar ha disputato una partita molto saggia e avrebbe meritato il pareggio.

In vantaggio all'inizio della ripresa (1-2), i triestini sono stati raggiunti poco dopo l'ora di gioco e la partita, a quel punto, sembrava chiusa. Un malaugurato infortunio di Cheber sotto forma di autorete, ha tolto ai portualini la possibilità di allungare la serie dei pareggi (sono nove in tutto).

Giornata positiva, invece, per le altre due squadre riuliane. Il colpaccio più grosso l'ha realizzato il San Giovanni andando a vincere a San Daniele del Friuli (con i due punti di domenica sono nove in cinque partite!). L'undici di Florio ha raggiunto quota quindici e ora si trova in una posizione abbastanza tranquilla a centroclassifica.

L'Edile Adriatica, dopo il pareggio di Pieris, nella prima di ritorno ha messo sotto lo Juniors Casarsa. Le cose, per l'undici di Pison, non si erano certamente messe bene. La squadra, anche se rimaneggiata, riusciva a esprimersi bene ma a passare, quasi a freddo, erano gli ospiti. Nella ripresa la musica cambiava. Pison richiamava Mitri e inseriva al suo posto Sacco.

Mossa più azzeccata non poteva fare considerato che quest'ultimo, cinque minuti dopo, riportava il risultato in parità e nel giro di altri dodici minuti metteva a segno altre due reti. L'Edile Adriatica ora ritorna a respirare un'aria più salubre, anche se la corsa verso la salvezza è ancora lunga.

In coda la classifica si è un po' sgranata. Detto dell'Edile (i costruttori hanno agganciato la Cordenonese e lo Juniors Casarsa e le tre compagini occupano la terz'ultima poltrona), rimane da aggiungere che la Sandanielese è sempre più sola considerato che Tarcentina e Monfalcone, dividendosi la posta nello scontro diretto, sono rimaste a braccetto in penultima posizione.

Prima categoria

Ormai è un monologo della Sangiorgina. La compagine nogarese, uscita vittoriosa da Rivignano (i nerazzurri sembrano spacciati, o quasi) ha maggiormente incrementato il suo vantaggio che ora è di sette lunghezze. Al passo imposto nessuno riesce a reggere. Ha ceduto nuovamente il Costalunga (che tonfo per i gialloneri di Furlani a Torviscosa) e la stessa sorte è toccata al Lucinico, costretto alla resa in casa della Maranese. I triestini, che solo una settimana prima avevano raccolto tanti consensi, hanno evidenziato parecchie pause che sono risultate fatali e con questa battuta d'arresto hanno praticamente gettato la spugna delle ambizioni.

Ha ridimensionato ulteriormente i suoi traguardi anche il Ponziana, ripiombato ai margini della zona retrocessione.

Avanza invece l'Itala San Marco che con il successo ottenuto a Vermegliano si è affiancata al Lucinico e si è portata a un solo punto dal Costalunga.

Sull'altro fronte, quella della salvezza, oltre al Torviscosa hanno compiuto passi avanti il Ronchi (rotondo punteggio, 1-4, a Percoto) e la Muggesana.

Seconda categoria

Il Vesna insiste nella sua marcia solitaria. La squadra di Santa Croce ha incasellato altri due preziosissimi punti superando a piedi pari il non facile ostacolo costituito dalla Radio Sound che una settimana prima aveva messo la museruola alla Stock. Un successo molto importante.

Alle spalle del Vesna da domenica c'è solamente la Fortitudo. I granata muggesani, anche se con un po' di fatica, sono riusciti alla fine a domare un volonteroso Cgs. Vesna a quota 22 punti e Fortitudo a quota 21. L'undici di Giovannini si è quindi liberato della compagnia della Libertas (i biancoscudati sono stati bloccati dal maltempo) e dell'Opicina. Quest'ultima, impegnata sul campo del San Sergio, ha dovuto inchinarsi al goleador principe del girone, quel Claudio Punis che con le sue reti porta sempre più in alto la squadra di Caricati.

Si fa sempre più critica la posizione dell'Aurisina, trafitta due volte in casa dal Giarizzole. Rimangono difficili le situazioni di Cgs, Zarja e del Campi Elisi Prisco.

CRONACHE DELLO SPORT

Sabato sera, di soppiatto, torna il football americano

PRIMO COLLAUDO STAGIONALE IN VISTA DEL CAMPIONATO

Una «vernice» per i Muli l'incontro con i Saints

Sabato prossimo (via Flavia ore 20.30) la formazione triestina dei Muli si presenta per la prima volta in questa stagione di fronte al proprio pubblico. Si tratta, come precisano i dirigenti del sodalizio biancoverde — non senza una punta di amarezza — di una «uscita semiclandestina» in quanto per questa partita, assolutamente necessaria per una prima verifica in vista del campionato di football americano, non è stato possibile trovare uno spazio diverso dal sabato di carnevale.

Pazienza. Quello che conta è che tutti i successivi impegni, finalmente, saranno pomeridiani, con gran vantaggio sia per gli appassionati di football, sia per le compagini avversarie alle quali risulta assai scomodo giocare la sera.

Per questo primo collaudo stagionale gli avversari saranno i Saints di Padova. La squadra triestina è in perfetta salute e sabato dovrebbe essere quasi al completo. Sicuro assente il receiver Fulvio Simonetti che ha subìto di recente un grave infortunio a un ginocchio per cui risulta indispensabile un intervento chirurgico, come ha precisato il medico sociale.

L'unica incertezza riguarda la presenza di Walter Scheriani, pilastro della linea di attacco, attualmente militare a Bologna. Per fortuna il suo comandante è un acceso tifoso di football e di conseguenza Scheriani dovrebbe esserci non solo sabato, ma in parecchie gare di campionato.

L'incontro di preseason coi Saints (nonché quello della settimana successiva coi Falchi di Modena) chiarirà parecchie cose. In pratica molti tra i biancoverdi si giocheranno il posto in squadra. Al coach Savio rimane infatti ancora qualche dubbio, in particolare sul ruolo di QB: Savio ne ha ben cinque a disposizione, mentre solo tre saranno iscritti a referto e tendenzialmente appena uno sarà il titolare.

Ci sarà spazio per i veterani Stella e Lotto, oppure per Gigante, rientrato da Pordenone, o ancora per i rookies Gava e Danielli dell'under 20? Discorso analogo va fatto per il centro.

E proprio a proposito di americani, è particolarmente atteso il debutto di Bob Russel, il ventunenne linebacker che ha preso il posto di Green, il cui rendimento nella passata stagione è stato evidentemente giudicato insufficiente.

P. P. D.

PRIMA VERIFICA PER LE NUOVE LEVE DOPO LA SVOLTA DEL 1980

L'Italia prepara i mondiali di volley riservati a maschi e femmine juniores

«Volley '85», questo il nome ufficiale della manifestazione, metterà di fronte i migliori sedici sestetti giovanili del mondo, quali — ad esempio — l'Unione Sovietica, Polonia, Cina, Giappone e Brasile in campo maschile, Corea, Urss, Germania Orientale e Cina in quello femminile.

La macchina operativa della Fipav è già da mesi in moto per organizzare alla meglio la terza edizione dei Campionati mondiali juniores di pallavolo maschile e femminile, che si svolgeranno in Italia dall'11 al 22 settembre prossimi. Si tratta di un avvenimento importante per tutto il mondo volleistico nazionale, dopo le gloriose giornate vissute nei mondiali del 1978, che per la prima volta si svolgeranno abbinando il settore maschile a quello femminile.

Da parte sua l'Italia è in grado di ben figurare, soprattutto dopo la dura preparazione alla quale sono state sottoposte le squadre azzurre, allenamenti iniziatisi addirittura nel 1980, allorché la Fipav decise di creare i centri di qualificazione regionale, prima verifica e primo nucleo di valutazione dei migliori prodotti dei vivai giovanili delle società italiane di pallavolo.

I gironi di qualificazione si svolgeranno per i maschi a Bologna (sede della nazionale italiana), Bergamo, Napoli e Chieti, mentre per le ragazze sono state scelte Reggio Calabria (dove giocherà l'Italia), Brescia, Perugia ed Ancona.

Mentre le semifinali avranno luogo a Bologna, Napoli, Roma e Brescia, il girone finale si svolgerà il 21 e 22 settembre a Milano.

Per iniziativa del comitato regionale del Friuli-Venezia Giulia e della Bor, anche Trieste aveva tentato di presentare la sua candidatura a sede di un girone, ma la proposta, che il presidente regionale Silvano Pipan aveva intenzione di ufficializzare in sede di consiglio federale, non è stata poi presentata in quanto si è giunti in ritardo rispetto alle scelte già effettuate dalla dirigenza nazionale.

La prevedibile mancata copertura finanziaria e le spese troppo pesanti hanno fatto rinunciare anche la città di Udine, che nel '78 aveva ospitato un raggruppamento dei mondiali: «E' troppo grande il rischio di fare un buco nell'acqua — ha affermato Travaglini, presidente del comitato friulano di propaganda del volley — dopo che già l'organizzazione del recente torneo estivo Roma-Parigi ci aveva messo seriamente in difficoltà economiche. Per tali manifestazioni ancora non troviamo una seria risposta nella nostra regione».

R. M.



Ezio Longo, il giovane atleta triestino che oggi milita nelle file del Volley Ball Udine, è uno dei registi della nazionale juniores

A Treviso e Vicenza europei femminili

VENEZIA — L'edizione '85 dei campionati europei femminili di basket si svolgerà a Treviso e Vicenza dall'8 al 15 settembre prossimo.

L'annuncio ufficiale è stato dato ieri nel corso dell'assemblea regionale della Federazione italiana pallacanestro, convocata a Mestre per procedere al rinnovo delle cariche. L'assemblea, a cui hanno partecipato oltre cento rappresentanti di società, ha confermato nella carica di presidente Nevio Corich, al suo secondo mandato. Ai lavori ha partecipato l'avv. Eugenio Korvin, vice presidente della Federazione italiana pallacanestro.

SOSPESA LA PARTITA CON TRIESTINI IN VANTAGGIO

Armes rugby: domenica nera

C'è amarezza e perplessità in casa Armes a causa della sospensione della partita col Selvazzano mentre la formazione triestina guidata da Robi Metz stava tranquillamente vincendo. I dirigenti biancorossi non si spiegano proprio i motivi che hanno indotto l'arbitro a prendere una decisione «alla Pezzella» che viene giudicata indubbiamente troppo affrettata in quanto non sarebbe giustificata né dal regolamento né tantomeno dal buon senso.

Se un giocatore si scaraventa contro il pubblico, si dice, va punito lui e non sospesa la gara. Tanto più che, parliamoci chiaro, a Opicina ad assistere a quell'incontro non c'era mica tanta gente! Inoltre, a riprova che la tensione, forse anche un tantino esagerata, era legata al solo fatto agonistico, gli animi si sono placati non appena tutti hanno fatto rientro negli spogliatoi, senza strascichi di alcun genere.

Adesso naturalmente c'è una nervosa attesa per quanto potrà decidere la commissione giudicante.

Intanto possiamo registrare la seconda sconfitta stagionale del Vecio Rugby Tv che non ha giocato granché bene a Silea in una partita decisa dai calci piazzati. Come dire che se l'Armes domenica avesse vinto, sarebbe virtualmente in testa alla classifica, avendo una gara in meno rispetto ai trevigiani. Peccato!

Il successo della Vini Pavan contro la capolista non fa però comodo alla Fiamma, vincitrice a Gemona, che spera ancora nel terzo posto. Il che, a quanto pare, non rappresenterebbe più un semplice risultato di prestigio dal momento che sembrano esserci grandi movimenti in seno alla Fir. A partire dalla prossima stagione infatti si dovrebbe assistere ad una rivoluzione di tutti i campionati nell'intento di attirare maggiormente le simpatie del pubblico nei confronti di questa disciplina sportiva.

Per quanto concerne la C2, mentre la prima classificata, come già si diceva, passerebbe senza ulteriori preamboli in C1, agli spareggi accederebbero la seconda e la terza.

Concludiamo ricordando ancora che domenica scorsa il Castelfranco, in netta ripresa, ha inchiodato sull'inconsueto risultato di 0-0 il Portogruaro.

Vini Pavan-Vecio Rugby 6-3, Armes-Selvazzano sospesa, Portogruaro-Castelfranco 0-0, The Ducks-Fiamma 0-48. Ha riposato il Mira.

Classifica: Vecio Rugby 20 (gioc. 12), Armes 17 (g. 10), Vini Pavan 16 (g. 11), Fiamma 14 (g. 12), Selvazzano 11 (g. 10), Mira 9 (g. 10), Portogruaro 8 (g. 11), Castelfranco 3 (g. 11), The Ducks 0 (g. 11).

La Federazione scherma festeggia oggi a Roma il suo 75.o compleanno

ROMA — Con una solenne cerimonia che si terrà oggi la Federazione italiana scherma festeggia i suoi 75 anni di vita. Ufficialmente nacque infatti il 3 giugno 1909. La sua prima sede fu in via degli Astalli 15, alle spalle del Campidoglio, allora si chiamava Federazione schermistica italiana. Poi è diventata Confederazione italiana della scherma e quindi, dieci anni dopo, Federazione italiana scherma.

L'idea di costituire una federazione della scherma risale al 1908, un anno prima della fondazione. Fu allora che si cominciò ad avvertire l'esigenza, per questo sport, di un nuovo e più moderno assetto organizzativo. Ma non è in quella data che nasce la scherma, sport fra i più antichi. L'evoluzione della pratica schermistica ha seguito dunque da vicino l'intera storia umana e attraverso i secoli è arrivata fino ai giorni nostri non senza qualche travaglio.

Fu in Italia oltretutto che apparve, intorno al '400, la prima vera scuola di scherma. I suoi insegnamenti rimasero per molto tempo canonici e vennero seguiti un po' dappertutto. Fu, quello della scuola schermistica italiana, un vero e proprio monopolio. A essa si alternò, a partire dal '600, la scuola francese e da allora tra le due nacque una profonda rivalità, oggi non ancora placata.

TENNISTAVOLO: L'ITALIA SI SBARAZZA ANCHE DELLA NORVEGIA (5-2)

La Cergol in azzurro è un punto fermo

Anche il 1985 è ricco di appuntamenti internazionali per l'azzurra Marina Cergol. Ultima fatica in terra scandinava, ad Alesund, 500 chilometri a Nord di Oslo, dove l'Italia ha sconfitto la Norvegia 5-2 confermando il secondo posto nella prima divisione della lega Europea. L'incontro non era, almeno sulla carta, dei più abbordabili in quanto anche gli avversari con 8 punti occupavano la stessa posizione in classifica dell'Italia.

Il tecnico cinese Huang Liang, in questa difficile trasferta, ha dato fiducia agli esperti Costantini e Bisi lasciando fuori squadra il giovanissimo Lorenzo Nannoni che tanto bene aveva fatto in precedenza con la maglia azzurra. La Busnardo nel singolare femminile e la nostra Marina Cergol nel doppio misto, in coppia con Pero, completavano la spedizione.

Queste scelte si sono dimostrate azzeccate e il verdetto del campo è stato la dimostrazione più lampante. Bisi, che fino a quel momento aveva alternato prestazioni buone con altre poco convincenti, ha ritrovato lo smalto dei tempi migliori risultando il mattatore dell'incontro. Due singolari e il doppio con Costantini vinti con l'identico punteggio di 2-0 sono il suo score.

Uniche défaillances: il punto perso da Costantini contro Johansen e la sfortunata prova del doppio misto dove il duo Cergol-Pero, non ancora al meglio dell'affiatamento, ha dovuto alzare bandiera bianca di fronte ai collaudati Hagen-Johansen. Ma il risultato era ormai acquisito.

Anche se Marina Cergol non ha potuto contribuire in maniera tangibile, come accaduto in altre circostanze, al successo dell'Italia, rimane sempre un punto di forza della nazionale (capeggia infatti la speciale classifica delle presenze tra le rappresentanti in gonnella) e una sicurezza per il Kras Sgonico, team per il quale è tesserata, che tenterà di riconquistare il titolo italiano a squadre affrontando nella finalissima lo Stetan Napoli.

I prossimi impegni della nazionale saranno, sempre in Lega Europea, il 22 febbraio a Castellana Grotte (Bari) con la Spagna, che non dovrebbe arrecare più che tanti pensieri; ai primi di marzo lo scontro clou con la Francia, capoclassifica con due lunghezze di vantaggio sull'Italia, dove si tenterà il tutto per tutto per non uscir sconfitti ed essere tagliati fuori dalla lotta per la promozione nella super divisione a sei nazioni, che spetterà di diritto solo a chi taglierà per primo il traguardo.

Passati con un volo pindarico alle vicende di casa nostra, troviamo nella poule promozione della serie C femminile la Grandi Motori Trieste solitaria in vetta al giro di boa a punteggio pieno e già con un piede ben saldo in serie B. Da Bolzano le ragazze allenate da Salerno sono ritornate con due punti preziosi infliggendo una secca sconfitta per 5-1 alla locale squadra del Rentsch.

Come di consueto le vittorie conquistate portano la firma della Calin (2), Cappelletti (2) e Cossetto (1).

Nella stessa serie ancora una sconfitta per i pongisti del Kras (5-2 in favore del Duomofolgore) che ritornano da Treviso a bocca asciutta. Gli unici due successi vanno attribuiti all'esperto Bolè ceh con Stocca e Colja formava la compagine carsolina comunque al sesto posto in classifica, e senza nessun problema di retrocessione. **Se. M.**

A briglie sciolte

Vincennes: un meeting altalenante - L'ultimo acuto è di Malouin anche se il più redditizio è stato Mon Tourbillon - Fallisce il rientro Atod Mo battuto senza attenuanti da Kerigan - La vendetta «sorridente» di Bechicchi - A Montebello le conferme di Elenita, Iagus e Depart Bi - Cambiamento di categoria per Ado

Che altalena quest'anno il meeting di Vincennes. Infatti nel grande giro parigino dei trottatori non si è avuto il cavallo che più d'ogni altro si è elevato a rango di superstar, anche se Lutin d'Isigny, vincitore di forza dell'Amerique, ma poi assente nelle successive prove, è stato sicuramente quello che ha fornito la prestazione più esaltante.

Più fieno di tutti in cascina ha portato Mon Tourbillon, primo in parità con Minou du Donjon nel Belgique, poi secondo di Lutin d'Isigny nella corsa faro, e successivamente vincitore in bellezza del France. Cavallo di grande spunto, Mon Tourbillon non per niente è considerato il «più americano dei trottatori francesi», ma difetta in quella dote che ai transalpini è precipua, il fondo. Ecco perché il cavallo di Viel non ha fatto una nota nel Paris di domenica, corsa questa che si corre sulla distanza del doppio miglio (sì, proprio quella del Derby triestino dei tempi d'oro), e nella quale Mon Tourbillon, che rendeva al pari di Lurabo un nastro a quindici avversari, si è difilato nelle posizioni di rincalzo come del resto Lurabo che ormai è l'ombra del dominatore della passata stagione.

Il Paris ha invece qualificato le doti di fondista di un allievo di Jean René Gougeon, il «papa» come viene affettuosamente chiamato dai francesi, il 7 anni Malouin che in precedenza aveva dato non poche delusioni ai propri sostenitori.

Non voleva saperne di partire regolarmente Malouin ultimamente, stavolta invece si è presentato al via senza grilli per la testa e ha ottenuto limpido assunto con un finalone a effetto che lo ha portato a primeggiare su Landoas, Khali de Vrie e Major de Brion in un suggestivo 1.18.3 sull'impegnativa distanza.

L'attività sulle piste italiane verteva precipuamente sul rientro bolognese di Atod Mo che non correva da novembre e che aveva vinto l'ultima volta a Tor di Valle il 20 ottobre. Atod Mo si è presentato all'Arcoveggio per la prima volta alla guida del suo allenatore Sergio Brighenti, al quale la scuderia Loredana ha affidato il «castrone volante» divorziando da Luciano Bechicchi che era stato finora il suo mentore.

Divorzio fra i sorrisi, motivato dall'ingresso nelle scuderie di Bechicchi del «mondiale» Premium Lobell, un americano che in Patria aveva trottato da 1.10 e che giunto in Italia avrebbe potuto rappresentare con ogni probabilità la prima scelta di Bechicchi nelle corse più importanti del nostro calendario.

Atod Mo è stato dirottato da Brighenti, e a Bechicchi — come sarebbe accaduto a qualsiasi altro guidatore — la cosa non deve aver fatto piacere.

Molto piacere invece ha procurato a «nano» Bechicchi il successo colto dal suo allievo Kerigan proprio nella corsa che segnava il rientro di Atod Mo. Kerigan, rimaneva su una suite di quattro vittorie, però il figlio di Pridewood non può certo essere paragonato all'illustre rivale. Ebbene, mentre Atod Mo, dopo aver debellato la resistenza di Aligero, sembrava dovesse avviarsi verso una facile vittoria, ecco Bechicchi scatenare Kerigan all'attacco del figlio di Tom Swift, costringerlo all'errore, e volare verso il traguardo tra l'entusiasmo del pubblico bolognese del quale è il beniamino.

Certo, Kerigan non vale Atod Mo, e poi questi era al rientro, e fors'anche Brighenti avrà voluto provare qualche modifica ai finimenti del suo nuovo allievo, rimane il fatto sentimentale dell'esito di questa corsa, poiché l'ippica è fatta sì di competizioni, di grandi e anche piccoli campioni, ma anche di questi risvolti umani, di queste soddisfazioni morali che vanno ben oltre al risultato in questione. E pare che Bechicchi, pur avendo divorziato da Atod Mo fra i sorrisi, dopo il successo di Kerigan straripasse gioia da tutti i pori.

A Montebello nel convegno conclusosi fra il vento e la pioggia, avvisaglia della bufera di neve che avrebbe colpito di lì a poco la città, le corse più attese si sono concluse nel pieno rispetto delle previsioni.

L'aitante grigia Elenita non ha infatti avuto problemi per dominare i coetanei dispersivi nella prova dei giovani fra i quali Exalba RL ha poi cercato coraggiosamente di ovviare allo strafalcione iniziale con un perentorio percorso d'attacco, mentre il plastico Iagus si è impegnato praticamente contro il tempo dopo l'autoeliminazione della dichiarata rivale Village Kitchen.

Corse senza storia che non hanno impedito peraltro di vedere all'opera una giovane di belle speranze e un anziano che avrà ancora molto da dire nel prosieguo della carriera.

Per il resto, il convegno ci ha mostrato uno straripante Depart Bi, figlio dell'indimenticato Barbablù, che ha toccato il terzo successo sulla nostra pista con piglio perentorio e a media di tutto rilievo, 1.19.7, ma anche un arcigno Ado, che ha vinto alla maniera forte, senza fronzoli, interrompendo una lunga serie di piazzamenti, da 1.21 e meritandosi la promozione (probabilmente non ambita) di categoria.

Mario Germani

In poche righe

Basket: provvedimenti disciplinari

ROMA — Nessuna squalifica è stata inflitta in serie A/1 ai giocatori dal giudice sportivo della Federbasket in relazione alle partite di domenica scorsa. Per «comportamento offensivo nei confronti degli arbitri» è stato invece inibito fino al 10 marzo il dirigente Roberto Allievi (Jollycolombani).

Deplorazione hanno ricevuto Flavio Carera (Peroni), Massimo Giusti (Peroni), Pierluigi Marzorati (Jollycolombani) mentre è stato ammonito Romeo Sacchetti (Ciaocrem). Tra le società è stata punita con un milione di lire di multa la Peroni Livorno per «proteste verbali con offese continuate collettive, per lancio di corpi contundenti che colpivano gli arbitri e per lancio di sputi che colpivano gli arbitri e per uso reiterato di strumenti sonori».

Rifiuto Usa ai rimborsi per i giochi

COLORADO SPRINGS — La proposta di destinare sette milioni di dollari degli utili degli ultimi Giochi olimpici di Los Angeles (215 milioni di dollari) per rimborsare in parte i comitati olimpici stranieri delle spese sostenute per la partecipazione è stata respinta dal Comitato olimpico statunitense.

«Sono sbalordito di un tale passo del Comitato olimpico statunitense — ha commentato Dennis Storer che durante i Giochi fu rappresentante del Comitato britannico — sarebbe stata una magnifica opportunità per un gesto olimpico».

Il comitato statunitense ha invece approvato un programma di amicizia per scambi e aiuti sia agli atleti e agli allenatori statunitensi sia a quelli stranieri.

Sia il presidente del Comitato olimpico internazionale, Samaranch sia l'ex presidente del comitato organizzatore di Los Angeles, Ueberroth, si erano espressi in favore di rimborsi per le squadre straniere. «Ogni paese — ha detto Ueberroth — dovrebbe riavere indietro quanto gli abbiamo fatto pagare per l'alloggio e le altre facilitazioni».

Sci: Erlacher tricolore nel gigante

CERVINIA — Robert Erlacher è il nuovo campione italiano di slalom gigante. Nella gara disputata ieri a Cervinia ha preceduto nell'ordine Richard Pramotton, Ivano Camozzi, Marco Tonazzi e Silvano Furli.

Trofeo Ciao Crem

Duecentodiciassette atleti di varie società sportive del Friuli-Venezia Giulia hanno partecipato a Forni di Sopra alla gara di fondo riservata alle categoria allievi, ragazzi e cuccioli maschi e femmine e abbinata al trofeo «Ciao Crem» e «Consorzio latterie friulane».

La gara prevedeva anche l'assegnazione del trofeo «Giulio Schiaulini», che è stato vinto, sommando i migliori tempi delle categorie ragazzi e allievi maschile e femminile, dalla squadra dello Sci Cai Monte Lussari di Tarvisio.

Categoria allievi (km 7,500): 1) Nicola Selenati (Sci club Camosci) 30'35"3.

Categoria allieve (km 5): 1) Sabrina Mazzolini (Sci Cai monte Lussari) 25'15"4.

Categoria ragazzi (km 5): 1) Edy Puntel (Polisportiva Timau-Claulis) 23'28"7.

Categoria ragazze (km 4): 1) Lara Somià (Sci club Camosci) 16'20"7.

Categoria cuccioli maschile (km 4): 1) Gianpietro Piller (Sci club Camosci) 17'18"6.

Categoria cuccioli femminile (km 3): 1) Paola Graz (Sci club camosci) 16'00"7.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

DA STASERA AL POLITEAMA CON LA REGIA DI RONCONI

La tragedia di Fedra da Euripide a Racine

Anna Maria Guarnieri nelle vesti della protagonista

Al Politeama Rossetti da questa sera alle ore 20.30 settimo spettacolo in abbonamento, il Teatro Stabile di Torino presenta una sua produzione che tanto successo ha avuto nella scorsa stagione: Fedra di Jean Racine. Regista dello spettacolo è Luca Ronconi. Scene sono di Margherita Palli. Costumi di Carlo Diappi. La traduzione è di Giovanni Raboni.

Anna Maria Guarnieri interpreta il personaggio del titolo. Accanto a lei Paola Bacci (Enone), Raffaella Azim (Aricia), Claudio Cassinelli (Teseo), Luciano Virgilio (Teramene), Laura Panti (Ismene), Roberto Trifirò (Ippolito), Liana Casartelli (Panope).

Racine, preceduto nella trattazione del mito di Fedra da altri tragediografi del suo tempo, non riconosce altro debito che quello verso Euripide, anche se trasforma profondamente la tragedia euripidea, l'Ippolito portatore di corona, facendo di Fedra la protagonista. E' una Fedra che arde di un amore colpevole anche la sua, ma trasformata dalla fatalità.

Com'è noto, Fedra nutre una folle passione per il figliastro Ippolito, nato dalle prime nozze di suo marito Teseo con la Regina delle Amazzoni. Mentre Teseo è lontano a combattere, si sparge la notizia della sua morte.

Fedra, sentendosi libera, confessa il suo sentimento ad Ippolito, che la respinge.

Ma Teseo ritorna. La notizia della sua morte era falsa. La nutrice Enone, per salvare Fedra, accusa Ippolito, davanti al padre, di averla violata. Ippolito, scacciato da Teseo, muore ucciso, da un mostro marino. Fedra si darà la morte col veleno.

A differenza del tragico greco, Racine introduce nel groviglio della folle passione di Fedra il sentimento del rimorso, anzi, fa precedere il rimorso alla colpa e pone nell'animo dell'infelice il conflitto della bramosia e l'angoscia di provarla.

L'opera è un armonioso organo delle voci dell'amore: voci torbide e voci bianche; è un inno all'amore anche se questo trascina con sé affanni, dolori, disperazioni.

Il calendario delle repliche triestine è il seguente.

oggi ore 20.30 turno prime; domani ore 20.30 turno giovedì; venerdì 15 ore 20.30 turno libero; sabato 16 ore 20.30 turno 1.o sabato; domenica 17 ore 16 turno 1.a domenica; lunedì 18 riposo; martedì 19 ore 20.30 turno martedì; mercoledì 20 ore 17 turno mercoledì; giovedì 21 ore 20.30 turno libero; venerdì 22 ore 20.30 turno 2.o venerdì; sabato 23 ore 15.30 turno libero ore 20.30 turno 2.o sabato; domenica 24 ore 16 turno 2.a domenica.

Premio «D. W. Griffith» a John Huston

NEW YORK — Il regista americano John Huston ha ricevuto a New York il premio «D. W. Griffith» per l'insieme della sua carriera cinematografica.

Huston, che ha 78 anni, non ha potuto ritirare personalmente il premio dalle mani dell'attore Paul Newman in quanto indisposto.

Attore, sceneggiatore e regista, Huston conta al suo attivo decine e decine di film, tra cui «Il mistero del falco» e «Il tesoro della Sierra Madre» che gli valse due Oscar nel 1948.

Il premio Griffith gli è stato assegnato dal «National Board of Review of Motion Pictures Inc», un'organizzazione, con sede a New York, fondata oltre 70 anni

IL BREVETTO DEI LUMIÈRE

Oggi il cinema ha novant'anni

Iniziativa del sindacato dei cinegiornalisti

ROMA — Il 13 febbraio 1985 novant'anni fa, Louis Lumiere brevettò, associando i nomi del fratello Auguste e del padre Antoine, l'apparecchio che serviva contemporaneamente per la ripresa e per la proiezione delle immagini fotografiche animate. Novant'anni fa, dunque, nasceva il cinematografo.

Per l'occasione, la giunta esecutiva del sindacato dei giornalisti cinematografici italiani ha deciso di assegnare un Nastro d'argento speciale a Francesca Bertini, la «diva» di notorietà internazionale protagonista ancora vivente dei primi anni del cinema.

Il riconoscimento le sarà consegnato a Taormina a luglio in occasione della manifestazione dei Nastri d'argento, che proprio quest'anno festeggia il suo quarantesimo anno di vita.

Per ricordare questo anno del cinema, il sindacato promuove in tutta Italia una serie di proiezioni gratuite in anteprima sotto il titolo di «Invito al cinema» con la collaborazione delle più importanti società di distribuzione.

■ CUGAT A CASA — Xavier Cugat è stato dimesso dalla clinica di Barcellona dove era stato ricoverato una settimana fa per edema polmonare. Il musicista, che ha 85 anni, aveva trascorso un altro breve periodo nella stessa clinica recentemente, sempre per difficoltà respiratorie. Cugat ha subito vari ricoveri da quando è tornato nella sua Barcellona, dagli Stati Uniti, nel 1978.

HA RIFIUTATO UNA «MISSIONE» IN AMERICA CENTRALE E NEI CARAIBI

Michael Jackson snobba Reagan perché non vuole fare politica

Secondo indiscrezioni la Casa Bianca intendeva sfruttare la popolarità del cantante di colore

NEW YORK — Michael Jakson, il giovanissimo e dinamico «superdivo» della disco-music ogni giorno di più in primo piano in America e sulla scena internazionale, ha detto di no a una personale richiesta del Presidente Reagan di potergli affidare una particolare missione diplomatica in America centrale e nei Caraibi.

Ufficialmente non ne parla nessuno, ma ufficiosamente è questo uno dei punti maggiormente discussi, anzi dibattuti da giorni nei corridoi di Washington, nei salotti «in» della capitale, da parte di rappresentanti dei mezzi di informazione bene al corrente di ciò che avviene dietro le quinte della Casa Bianca.

Citando appunto fonti «molto vicine» all'amministrazione Reagan, tali «esperti» sostengono che la Casa Bianca aveva impostato un ben studiato piano basato sul diretto sfruttamento del popolarissimo cantante per promuovere l'immagine e la linea politica americana in quella regione attraverso una serie di sue bene orchestrate apparizioni.

In due parole, la Casa Bianca, voleva Jackson quale rappresentante degli Stati Uniti alla conferenza giovanile internazionale quanto prima in programma in Giamaica.

Tale conferenza, la prima del genere, è diretta a controbilanciare se non porre in secondo piano analoghi seminari promossi e «sponsorizzati» dall'Unione Sovietica e Cuba. Fatto è però che gli organizzatori dell'evento si trovano già nei guai, hanno cioè gravi problemi di carattere finanziario, per cui la Casa Bianca sperava appunto che un nome come quello di Jackson avrebbe risolto ogni cosa.

I collaboratori di Reagan speravano altresì di sfruttare la puntata di Jackson in Giamaica per un suo incontro «privato» con ben selezionati esponenti dei «contras» — i ribelli antisandinisti sostenuti dalla Central Intelligence Agency (Cia) — per alimentare contrasti in Nicaragua soprattutto fra i giovani. Sembra infatti che Jackson sia uno dei più popolari personaggi in Nicaragua, più che ammirato sia dai sandinisti sia dai «contras».

Ma con tutto rispetto per la Casa Bianca, il giovanissimo «superstar» ha detto di no, ha respinto con garbo ma fermamente la personale richiesta di Reagan, ha detto di non sentirsela di far politica.

I rapporti di Jackson con la Casa Bianca sono stati invero burrascosi sin dalla scorsa estate, quand'egli autorizzò l'amministrazione Reagan a usare il suo nome e la sua popolarissima canzone «Beat it» per un'aggressiva campagna contro.

Tutti ben ricordano come allora, durante una visita alla Casa Bianca, Jackson suscitò quasi un terremoto, per non dire vero e proprio panico quando, con decine di telecamere e giornalisti e centinaia di «fans» in attesa nel prato della residenza presidenziale, egli si rinchiuse in una delle toilette e per circa mezz'ora si rifiutò di uscirne.

Tre magnifici balordi



Massimo Venturiello, Mauro Sirio e Luca Barbareschi, da sinistra nella foto, sono gli interpreti di «American Buffalo», il dramma di David Mamet portato con successo sulle scene italiane dal regista triestino Franco Però. Lo spettacolo, che racconta la storia di tre balordi sfortunati, sarà presentato al teatro Cristallo da domani a domenica

È MORTO IL REGISTA HATHAWAY

Procurò un Oscar anche a J. Wayne

HOLLYWOOD — Vittima di un attacco cardiaco, è morto al Medical Center di Los Angeles il regista statunitense Henry Hathaway, autore nel 1935 de «I lancieri del Bengala», e nel 1969 di «Il grinta» che valse un Oscar al protagonista John Wayne. Il 13 marzo prossimo avrebbe compiuto 87 anni.

Nato a Sacramento in California, Henry Hataway era figlio d'arte: sua madre era un'attrice «vaudeville» e il padre un agente teatrale. Cominciò a calcare le scene all'età di dieci anni facendo la comparsa in film western.

A sedici anni lasciò la scuola e, grazie a una raccomandazione della madre, fu assunto in pianta stabile alla Universal Picture, divenendo assistente di famosi registi come Josef von Stemberg e Victor Fleming. Fu quest'ultimo a scoprirne il talento e a lanciarlo nel firmamento di Hollywood come regista.

I primi western da lui diretti furono interpretati da Randolph Scott. Ma Hathaway raggiunse popolarità nei primi degli anni '30 con il film «Sogno di prigioniero».

Regista «tuttofare», Hathaway girò una sessantina di pellicole, le più famose delle quali restano (oltre ai «Lancieri» e «Il grinta») «La casa della 92.a strada» del 1945, «Romel, la volpe del deserto» del 1951, «Ventitré passi dal delitto» del 1956, «L'uomo che non voleva uccidere» del 1958, fino alle due ultime pellicole girate nel 1971 e intitolate «Attacco a Rommel» e «Il solitario del Rio Grande».

«LUCI DI BOHÈME» CON RAF VALLONE A GORIZIA

Cieco ma illuminato da lampi di saggezza

GORIZIA — Doveva essere «Attraverso i villaggi» di Handke l'ottavo spettacolo in abbonamento al «Verdi», ma l'indisponibilità del Teatro Stabile di Trieste ha comportato la sua sostituzione con «Luci di Bohème», di Ramon Del Valle Inclàn, nell'allestimento della Cooperativa Teatro Sardo. Si è dato così modo al pubblico di rivedere un attore valido e noto come Raf Vallone, e dobbiamo dire che, per la rigorosa e riuscita realizzazione scenica del dramma dell'autore spagnolo, la novità imposta al cartellone non ha provocato rimpianti ma, al contrario, è stata salutata con soddisfazione dagli spettatori.

L'inquietante Madrid notturna che Ramon Del Valle — morto alla vigilia della guerra civile in Spagna — fa affrontare al poeta Max Estrella, riflette un'Europa e una società che sono le stesse, tormentate e ansiose, in cui viviamo. In essa si muove il protagonista anarchico, misero, cieco ma illuminato da lampi di saggezza, tra personaggi bizzarri, quasi stregoneschi, estenuandosi nell'ultimo itinerario della propria vita, fino alla morte.

A sottolineare questa processione funerea, dove il cromatismo onirico di Goya emerge attestando in Del Valle un gusto del tragico/grottesco, la regista Mina Mezzadri ha costruito uno scenario tenebroso con un muro metallico girevole, simboleggiante la cecità del poeta, la sua «estraneità», e destinato infine a essere la sua tomba.

Raf Vallone si è immedesimato nel poeta Estrella con grande autorità, senza alcuna frangia retorica, da esperto attore qual è, creando con il solo tono della voce, in equilibrio tra il mesto e il dionisiaco, un personaggio indimenticabile: chiaramente l'alter ego dell'autore, pure lui bohémien e frequentatore di locali notturni, spirito irrequieto che, con il suo teatro, anticipò tempi e linguaggi di altri paesi non senza citazioni surrealiste ed espressioniste.

Accanto a Raf Vallone un valido Luigi Mezzanotte, nella parte dello strano discepolo Don Latino, e un folto stuolo di attori ben caratterizzati nei costumi disegnati da Elena Mannini che con lo scenografo Enrico Job si è intelligentemente adeguata al concetto dell'«esperpento» — dissennatezza e bruttezza — dichiarato da Estrella in punto di morte per definire la Spagna dei suoi giorni. Dunque uno spettacolo convincente, che il pubblico ha accolto con gradimento.

F. Mo.

DOPO TRE ANNI DI ASSENZA

Wajda torna a girare un film nel suo paese

VARSAVIA — Il regista polacco Andrzej Wajda realizzerà, per la prima volta dopo tre anni di assenza, un film nel suo paese a partire dal prossimo aprile.

Si tratterà della riduzione per lo schermo del romanzo «Cronaca degli avvenimenti amorosi» di Tadeusz Konwicki che, per l'occasione, esordirà sullo schermo nel ruolo del protagonista.

Noto per il suo impegno a fianco di «Solidarnosc» e considerato dal governo del gen. Woiciech Jaruzelski un «critico del regime», Wajda non aveva più lavorato in Polonia da «L'uomo di ferro», realizzato prima della messa fuori legge del sindacato di Lech Walesa.

Wajda ha detto di essere «felice di ricominciare a lavorare in Polonia».

Come dice il titolo, «Cronaca degli avvenimenti amorosi» è una storia d'amore, «la più bella, la più malinconica, la più delicata che io abbia mai conosciuto» ha detto Wajda. «E' la storia della giovinezza di Konwicki e anche della mia nel 1939 a Wilno», nella parte Nord-Est della Polonia divenuta sovietica dopo la guerra.

«Il romanzo di Konwicki — aggiunge il regista — si sviluppa in tre fasi: l'amore, un tentativo di suicidio e il ritorno del protagonista sui luoghi della sua adolescenza».

«Giardino d'infamia» a Canale 5 News

ROMA — Questa sera alle 22.50 Canale 5 News presenta «Giardino d'infamia» di Pirkko Peltonen e Giorgio Medial, una inchiesta sulla violenza perpetrata dagli adulti nei confronti dei minori.

Gli stessi protagonisti, bambini e ragazzi vittime della violenza, dell'ignoranza e della miseria, raccontano le loro storie. Sono storie di maltrattamenti, furti, prostituzione, criminalità.

CON GIANCARLO SEPE REGISTA DI «VESTIRE GLI IGNUDI»

Sarà un Enrico IV in gonnella la Mariangela che torna al teatro

ROMA — Mariangela Melato interpreterà il personaggio di Ersilia Drei in «Vestire gli ignudi» di Pirandello che debutterà al Teatro del Giglio di Lucca il 23 febbraio, in un allestimento firmato da Giancarlo Sepe.

Raggiunto un successo cinematografico che le ha dato grandi soddisfazioni, la Melato non ha tuttavia smesso di svolgere un irregolare lavoro teatrale, che però, da qualche anno, non la annoverava tra le attrici più valorizzate. Lo spettacolo di Sepe la inscriverà come protagonista in una commedia del 1922, che il regista lascerà nel suo contesto storico, senza cioè azzardare ammodernamenti di sorta.

Molto equilibrata la distribuzione dei ruoli, che vede, attorno alla Melato, Anna Menichetti, Daniele Grigio, Luigi Diberti, Renato Scarpa, Carlo Colombo, Stefania Bifano. La scenografia e i costumi sono di Paolo Tommasi, le musiche di Stefano Marcucci.

Lo spettacolo durerà un paio d'ore e, dopo Lucca, verrà rappresentato a Padova, a Prato, Milano (Teatro Nuovo dal 10 aprile). È probabile che nella prossima stagione esso sarà ripreso da dicembre in poi, partendo da Roma.

Giancarlo Sepe ha spiegato, nel corso di una conferenza stampa svoltasi presso il suo laboratorio romano, (il teatro «La Comunità»), che, dopo il suo primo Pirandello («Così è se vi pare») gli interessava molto affrontare questo personaggio femminile. «A me sembra che Ersilia assomigli a un Enrico IV in gonnella, sia pure con altri drammi, con altri pathos, sia pure in un suo tormentoso passaggio da un suicidio all'altro. Io ho sempre amato questo mondo borghese, con le sue pecche, i mancamenti, le ipocrisie, il desiderio di emergere. E questi personaggi che, come Ersilia, si dibattono simili a mosche in un bicchiere, mi suggeriscono visioni di balletto, giochi sinistri, atmosfere grottesche».

La scena di Paolo Tommasi sarà «imponente» — come ha detto ancora Sepe — e farà apparire, dietro le finestre di legno scuro, un palazzo vero pieno di luci: quasi si trattasse di una strada da cui arrivano i rumori, anche le immagini, là dove marionette animate soltanto dalla passione non riescono a scorgere quel che si muove al di fuori.

Tanto Sepe che la Melato si sono detti molto soddisfatti della reciproca collaborazione, sperando di poter continuare e augurandosi di lavorare a nuovi spettacoli.

Mariangela Melato ha spiegato successivamente le ragioni del suo interesse per il personaggio di Ersilia Drei, il ruolo principale del dramma di Pirandello, rappresentato per la prima volta nel 1923.

«Questa donna io la vedo fragile e svilita dal desiderio degli uomini — ha detto la Melato — simile a una preda, rincorsa soltanto per la sua bellezza; pur se di piccola donna, la sua anima raggiunge profondità alla quale gli altri non arrivano».

Ersilia passa, nel testo di Pirandello, da un suicidio iniziale a uno finale, e il suo calvario si svolge in una sorta di «novella d'amore» in cui Giancarlo Sepe si affida molto alle capacità dolci e sottili di Mariangela Melato che verrà inserita, da Stefano Marcucci (che firma la colonna sonora), in due ore di partitura quasi ininterrotta: temi degli anni 30, temi del cinema «giallo» americano degli anni 50, allo scopo di creare un clima di tensione, l'attesa per un finale imprevisto e tragico.

■ CINEMA CHIUSI — Centinaia di sale cinematografiche sono chiuse in Pakistan per una protesta a tempo indefinito proclamata a causa della grave crisi che attraversa da tempo il settore.

Il disco dell'anno nel Regno Unito

LONDRA — L'industria discografica britannica ha designato il miglior 45 giri del 1984: è il controverso «Relax» inciso dal complesso pop «Frankie goes to Hollywood».

Il motivo ha riscosso un grande successo sul mercato britannico

PRESENTATO A CINECITTÀ «GINGER E FRED» CON LA MASINA E MASTROIANNI

Fellini: la televisione come contenitore



ROMA: Federico Fellini, Giulietta Masina e Marcello Mastroianni durante la conferenza stampa per l'inizio di lavorazione del film «Ginger e Fred» *(ANSA FOTO)*

ROMA — Sia detto senza ironia e senza retorica, ma l'incontro di ieri tra Federico Fellini e i giornalisti sul set del suo nuovo film «Ginger e Fred» va definito storico. Per la prima volta il regista non si è trincerato, sornione ed intrigante, dietro metafore, parabole, sillogismi, allusioni, ritrosie, imbarazzi, se non veri certamente ben simulati, per dire e non dire della sua opera: ne ha raccontato con semplicità e precisione la trama e ha assicurato che anche dallo schermo si esprimerà in maniera chiara e diretta.

«Ginger e Fred», interpretati da Giulietta Masina e Marcello Mastroianni, è la storia di due ex ballerini di avanspettacolo, malandati, in là con gli anni, alle prese con un mondo in cui tutto è dominato dalla televisione. E, infatti, nel teatro di posa di Cinecittà dove è avvenuto l'incontro con Fellini, è ricostruito il bar della «televisione»; in quello accanto c'è il megaingresso tutto vetri e specchi e in altri quattro sono ricostruiti i vari interni nei quali il regista girerà per 14 settimane.

Fellini, calmo e ottimista, ripete col suo linguaggio ricco ciò che già da tempo aveva detto su questa sua nuova avventura: «Nessuna satira sulla televisione perché ormai è diventata quasi un fenomeno naturale come le stagioni. Piuttosto vorrei suggerire un diverso uso della Tv: non lasciamoci avvolgere e succhiare, ma conserviamo un certo distacco. La televisione in "Ginger e Fred" sarà un contenitore (come lo fu via Veneto nella "Dolce vita" o le terme di Chianciano in "Otto e mezzo"), una passerella di personaggi, situazioni, folclore, sciocchezze, ambizioni, eroismi, drammi. Forse non mancherà una puntina di stizza: quella del cineasta che vede la Tv come responsabile di una certa frammentazione dell'immagine. Sì, ci sarà anche il presentatore, ma ancora non ho trovato chi possa interpretarlo. È una figura che ha l'impersonalità e l'eleganza di un elettrodomestico. Deve essere capace di esprimere sempre con la stessa faccia entusiasmo, sentimentalismo, letizia, festa, cerimonialità, triste consapevolezza. È controllabile e misterioso, quotidiano e irraggiungibile, algido, duro e metallico, ha il faccione asessuato di un robot che introduce, registra e cancella continuamente situazioni e personaggi».

Per le riprese di «Ginger e Fred» sono state previste 14 settimane con un preventivo di nove miliardi di lire, compreso un miliardo e mezzo della prima rete Rai.

Premio Fava per un testo di teatro «civile»

ROMA — Nel nome di Giuseppe Fava, lo scrittore e giornalista siciliano ucciso dalla mafia (del quale sta per essere rappresentato a Roma il suo ultimo lavoro «Ultima violenza»), è stato istituito un premio teatrale riservato a operare inedite e non rappresentate che affrontino la tematica della mafia, della corruzione, del privilegio e della violenza nella società italiana.

Promosso dall'Aics (Associazione italiana cultura e sport), con la collaborazione dell'Associazione scrittori di teatro e il patrocinio dell'Istituto del dramma italiano, consiste in una somma di cinque milioni di lire da assegnarsi al copione ritenuto migliore da una commissione composta da Giorgio Albertazzi, Massimo Arri, Antonio Calenda, Mario Roberto Cimnaghi, Ghigo De Ciara, Claudio Fava (figlio del coraggioso autore catanese), Turi Ferro, Dario Fo, Roberto Mazzucco, Aggeo Savioli.

Appuntamenti

«L'Arte della fuga» a Monfalcone

MONFALCONE — Questa sera con inizio alle ore 21 nella chiesa della Beata Vergine Marcelliana avrà luogo il concerto del Quartetto di Zagabria. In programma l'esecuzione integrale de «L'Arte della fuga» di Bach. Ingresso gratuito.

Violinista alla Glasbena matica

Oggi alle ore 20.30 alla Casa di cultura slovena di via Petronio 4 per al stagione della Glasbena matica si esibirà il violinista sloveno Miha Pogacnik. Nella prima parte proporrà «La Chaconne» in re minore e «La partita» in si minore di Bach, nella seconda parte «La Sonata» n. 3 in do maggiore, per violino, sempre di Bach.

Film di Peckinpah al cinema Lumiere

Da oggi a venerdì al cinema Lumiere (v. Flavia 9) la Fice presenta il film di Sam Peckinpah «Osterman Weekend» con Burt Lancaster e Dennis Hopper.

Le «voci bianche» domani in tivù

Domani alle ore 19 sull'emittente Telequattro nella trasmissione «Aeroporto» il coro delle «Voci bianche della Città di Trieste» diretto dalla professoressa Edda Calvano, reduce dal successo ottenuto alla Fenice di Venezia nell'«Orfeo all'Inferno» di Offenbach, proporrà ai telespettatori un recital di brani di Bizet, Chinellato, Viozzi e Offenbach.

Cantautore triestino al Circolo Ras

Oggi alle ore 18 al Circolo Ras di via S. Caterina 2 il cantautore triestino Giorgio Kriegsch presenta «Color de luna», un programma di canzoni su testi lirici di Anita Pittoni, Carolus Cergolj e Pablo Neruda. Ingresso Libero.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

10.00 Televideo - Pagine dimostrative.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 - Flash.
12.05 Pronto... Raffaella? Spettacolo di mezzogiorno, con Raffaella Carrà, regia di Gianni Boncompagni.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 - Tre minuti di...
14.05 Antologia di Quark, a cura di Piero Angela.
15.00 I Trollkins, cartone animato di Hanna e Barbera.
15.20 Le meravigliose storie del prof. Kitzel, cartone animato.
15.30 DSE. Colloqui sulla prevenzione. Curarsi mangiando.
16.00 «Il grande teatro del West», telefilm.
16.25 «Stella e gli altri... ad Harper Valley», telefilm.
17.00 Tg1 - Flash.
17.05 Topo Gigio in viaggio con gli eroi di cartone.
18.10 Tg1 - Cronache: Nord chiama Sud - Sud chiama Nord.
18.40 Il fiuto di Sherlock Holmes: «Il porto delle aragoste».
18.50 Italia sera, con Enrica Bonaccorti e Piero Badaloni, regia di Anna Maria Gerli.
19.35 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «I miserabili». IV ed ultima puntata. Regia di Robert Hossein, con Lino Ventura, Jean Carmet, Michel Bouquet, Evelyne Bouix, Valentine Bordelet, Emmanuel Curtil, Frank David, Roger Hanin.
21.30 Telegiornale.
21.40 Appuntamento al cinema, a cura dell'Anicagis.
21.45 Il Carnevale di Viareggio. Spettacolo musicale a cura di Raoul Franco.
22.15 Mercoledì sport. Telecronache dall'Italia e dall'estero - Firenze: Pallacanestro. All Star Game.
23.00 Linea diretta - 30 minuti dentro la cronaca, con Enzo Biagi.
23.45 Tg1 notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.

RAIDUE

10.00 Televideo - Pagine dimostrative.
11.55 Che fai, mangi?, conduce Enza Sampò.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.25 Tg2 - I libri, a cura di Carlo Cavaglià.
13.30 «Capitol», serie televisiva, 203.a puntata.
14.30 Tg2 - Flash.
14.35 Tandem. Regia di S. Baldazzi.
16.00 Un cartone tira l'altro: Attenti a... Luni.
16.55 DSE. Follow me. Corso di lingua inglese per principianti e autodidatti.
16.55 Due e simpatia. Mastro Don Gesualdo, dal romanzo di G. Verga. VIII puntata.
17.30 Tg2 - Flash.
17.35 Dal Parlamento.
17.40 Vediamoci sul due. Conduce in studio Rita Dalla Chiesa.
18.05 Spaziolibero: I programmi dell'Accesso.
18.20 Tg2 - Sportsera.
18.30 L'ispettore Derrick. Telefilm: «L'infermiera di Manuel». - Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegiornale.
20.20 Tg2 - Lo sport.
20.30 «Scarpette d'oro», dal romanzo di Vicki Baum. Regia di Dietrich Haugk, con Claudine Auger, Nicole Kunz, Klaus Barner, Jacques Breuer, Klaus Löwitsch, Augustin Vargas Parrita, Gabriele Ferzetti, Susi Nicoletti. II parte.
22.05 Tribuna politica, a cura di Jader Jacobelli. Incontro stampa del segretario politico del partito radicale con il pubblico e i giornalisti.
22.45 Tg2 - Stasera.
22.55 Da «Bussola domani» di Lido di Camaiore: John Mayall in concerto. Una proposta di Aldo Bruno.
24.00 Tg2 - Stanotte.

RAITRE

11.45 Televideo - Pagine dimostrative.
16.00 DSE. Schede - Storia. Alle fonti del Cirillico.
16.30 DSE. Giovani e giovanissimi. Due generazioni a confronto. Un programma di Franca Lipparoni. La musica: tra speciale e privato.
17.00 Galleria di Dadaumpa, a cura di Sergio Valzania - Paolo Villaggio: Senza rete (1971).
18.15 L'Orecchiocchio. Quasi un quotidiano tutto di musica, a cura di Lionello De Sena.
19.00 Tg2, 19-19.10: nazionale; 19.10-19.30: regione per regione.
19.35 In prima persona. Pittori e scultori italiani, di Antonia Mulas. I puntata.
20.05 DSE. Il Continente guida. Panorama dell'Europa nel XX Secolo. Scritto e raccontato da Jean Terraine. Commentato da Peter Ustinov.
20.30 THE ELEPHANT MAN, (1980). Film, regia di David Lynch, con Anthony Hopkins, John Hurt, Wendy Hiller, Freddie Jones, Anne Bancroft, John Gielgud, Lydia Lisle, Michael Elphick, Hannah Gordon, Helen Ryan, John Standing.
22.30 Delta speciali. Terapie alternative.
23.30 Tg3.

TELEQUATTRO

8.30 Telefilm: «La donna bionica».
9.30 Film, Dalla pagina allo schermo: «LA PORTATRICE DI PANE», dal romanzo di Xavier De Montepin, con Susanne Flon, Jeanne Valerie, Philippe Noiret. Regia di Maurice Cloche (Italia/Francia, 1964).
11.30 Telefilm: «Sanford and Son».
12.00 Telefilm: «Agenzia Rockford».
13.00 Telefilm: «Chips».
14.00 Musicale: Dee Jay Television, a cura di Claudio Cecchetto.
14.30 Telefilm: «La famiglia Bradford».
15.30 Telefilm: «Sanford and Son» (replica).
16.00 Cartoni animati.
18.00 Telefilm: «La donna bionica».
19.00 Aeroporto: arrivi e partenze negli studi di Telequattro.
19.30 Fatti e commenti.
20.30 Telefilm: «Il giorno del padrino» (6.a puntata).
22.00 Telefilm: «Cassie and company».
23.00 Film. Omaggio a Sam Peckinpah: «VOGLIO LA TESTA DI GARCIA», con Warren Oates, Isela Vega, Robert Weber. Regia di Sam Peckinpah. (Usa 1974).
1.00 Fatti e commenti (replica).

PORDENONE

14.00 Prima pagina.
14.30 «Disperatamente tua», telenovela.
15.00 «L'IMPLACABILE CACCIA», film.
16.40 «Lucy e gli altri», telefilm.
17.05 «I MISERABILI», film.
18.10 Cartoni animati.
19.00 «Disperatamente tua», telenovela.
19.30 Tpn cronache.
20.00 Della serie «Ridi con noi»: «Commedia all'italiana» e «Totò».
20.55 «Corruptors», telefilm.
21.50 Tpn cronache (r).
22.15 «L'UOMO CHE UCCISE SÈ STESSO», film.
23.45 «Soko 51-13», telefilm.
0.25 «LE FEMMINE SONO NATE PER FARE ALL'AMORE», film.

TELEFRIULI

12.25 Buongiorno Friuli.
12.30 «Detective in pantofole», telefilm.
13.00 Il sindaco risponde.
13.30 «Polvere di stelle», telefilm.
14.30 «Veronica», telenovela.
15.20 «GIOIA DI VIVERE», film.
16.50 Wow, arrivano i cartoni animati.
18.30 «Il selvaggio mondo degli animali», documentario.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 «Veronica», telenovela.
20.30 «Caric e briscule», torneo televisivo di briscola.
22.30 Telefriuli notte.
22.50 Tuttobasket, settimanale sportivo.
23.20 «Barnaby Jones», telefilm.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: «Papà caro papà».
8.50 Telenovela: «Brillante» (replica).
9.40 Telefilm: «In casa Lawrence» (replica).
10.30 Telefilm: «Alice» (replica).
10.50 Telefilm: «Mary Tyler Moore» (replica).
11.20 Telenovela: «Samba d'amore» (replica).
12.00 Sceneggiato: «Febbre d'amore» (replica).
12.45 Telefilm: «Alice».
13.15 Telefilm: «Mary Tyler Moore».
13.45 Telefilm: «Tre cuori in affitto».
14.15 Telenovela: «Brillante», con Vera Fischer e Tarcisio Meira (66.a puntata).
15.10 Cartoni animati.
16.10 Telefilm: «I giorni di Brian».
17.05 Telefilm: «Flamingo Road», con Morgan Fairchild e Howard Duff.
18.00 Sceneggiato: «Febbre d'amore».
18.50 Telenovela: «Samba d'amore», con Sonia Braga e Tony Ramos (114.a puntata).
19.25 «M'ama non m'ama», gioco a premi condotto da Ramona Dell'Abate e Marco Predolin.
20.30 «Maurizio Costanzo Show», interviste a sorpresa. Alle tastiere Franco Bracardi. Regia di Grazia Michelacci.
23.20 Telefilm: «La città degli angeli».
0.20 Film: «IL BARBARO E LA GEISHA», con John Wayne ed Eiko Ando.

ANTENNA-TMC

14.00 Presentazione modelli «Roberta Pelle».
15.00 Film.
16.30 Documentario.
17.00 L'Orecchiocchio.
17.40 Telefilm: «Il fascino dell'insolito».
18.40 Voglia di musica.
19.10 Tele Antenna notizie - Oroscopo di domani - Notizie Flash Tmc - Bollettino meteo.
19.30 Telefilm: «Visite a domicilio».
20.00 Cartone animato: «Il ragazzo di Bagdad».
20.30 Film: «L'INCREDIBILE SIGNOR 880», con Burt Lancaster, Dorothy McGuire.
22.00 Figure, figure, figure. Revival televisivo senza capo né coda. Al termine: Notizie Flash Tmc - Bollettino Meteo - Tele Antenna notizie.

IBC TRIESTE

17.00 Cartoons.
19.00 Telefilm della serie «Avventure di frontiera».
19.25 Echomondo Notizie.
19.35 Rotociclo, rubrica (r).
20.00 «Videomusic».
20.25 Echomondo Europa.
20.30 Film.
22.00 «Videomusic».
22.15 Attualità Cinema.
22.25 Echomondo Notizie (r).
22.35 Telefilm della serie «Il tocco del diavolo».
23.00 Oroscopo: «Tu e le stelle».

CANALE 5

8.30 Telefilm: «Quella casa nella prateria».
9.30 Film: «BENVENUTO STRANIERO», con Bing Crosby e Joan Caufield. Regia di Elliott Nugent (Usa, 1947).
11.30 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz condotto da Claudio Lippi.
12.10 «Bis», gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.45 «Il pranzo è servito», gioco a quiz condotto da Corrado.
13.25 Teleromanzo: «Sentieri».
14.25 Teleromanzo: «General Hospital».
15.25 Teleromanzo: «Una vita da vivere».
16.30 Telefilm: «L'uomo di Atlantide».
17.30 Telefilm: «Truck Driver».
18.30 «Help», gioco musicale condotto da Marco Columbro e Fabrizia Carminati.
19.00 Telefilm: «I Jefferson».
19.30 «Zig zag», gioco a quiz condotto da Raimondo Vianello, con Enzo Liberti e Simona Mariani.
20.30 Film: «C'ERAVAMO TANTO AMATI», con Nino Manfredi, Vittorio Gassman e Stefania Sandrelli. Regia di Ettore Scola (Italia, 1974).
23.00 Canale 5 News.
24.00 Film: «LUTERO», con Stacy Kesch e Patrick Magee. Regia di Guy Green (1974).

TELEPADOVA

Yves Montand

10.00 Telenovela: «Doctors».
10.20 Telefilm.
10.50 Telefilm: «Papà, caro papà».
11.20 Telenovela: «Lacrime di gioia».
12.00 Telefilm: «L'incredibile Hulk».
13.00 Cartoni animati.
14.00 Telenovela: «Marcia nuziale».
14.30 Telenovela: «Mama Linda».
15.00 Telenovela: «Lacrime di gioia».
19.50 Telenovela: «Marcia nuziale».
20.20 Film: «L'AMICA DELLE CINQUE E MEZZO», regia di Vincente Minnelli, con Barbra Streisand e Yves Montand (musicale).
22.20 Telefilm: «Petrocelli».
23.30 Film.

R. D. F. - V. G.

13.50 Situazione meteorologica.
14.05 Telefilm: «Premiata agenzia Whitney».
15.00 Film: «I GIORNI DELL'IRA», con Giuliano Gemma.
16.30 Cartoni animati.
16.55 Tg Flash.
17.00 Film: «IL GATTO DI BROOKLIN ASPIRANTE DETECTIVE», con Franco Franchi, Annabella Incontrera, Gianni Agus.
18.30 Telefilm: «Firehouse».
19.30 RdF-VG Giornale.
19.45 Da Trieste, Bruno Cavicchioli.
19.50 Udinese News.
20.00 L'opinione di Nico Grilloni.
20.15 Cronache del cinema.
20.30 Il salotto di RdF-VG.
21.30 Film: «CASINÒ DE PARÌS», con Vittorio De Sica.
23.00 Telefilm: «Sherlock Holmes».
23.30 RdF-V.G. Giornale.
23.55 Situazione meteorologica.
0.05 Il notturno dalla RdF radio.

BARBARA

13.00 «Il re del quartiere», telefilm.
13.30 «Mr. Howard», telefilm.
14.00 «Pacific International Airport», telefilm.
14.30 Film.
16.00 Telefilm.
19.00 «I novellini», telefilm.
19.30 «Gli invasori», telefilm.
20.30 «I diamanti del presidente», telefilm.
21.30 «Long Street», telefilm.
22.30 Vetrina in tv. La notte con Barbara, film e telefilm.

T V M

16.00 Film: «IL FANTASMA DI JESS IL BANDITO».
17.15 Cartoni animati.
17.35 Telefilm.
18.25 Telefilm: «La famiglia Smith».
20.30 Telefilm: «Alle soglie dell'incredibile».
21.20 Film: «MORIRAI A MEZZANOTTE».
22.50 Telefilm: «Kodiak».
23.15 Telefilm: «Orson Welles».
23.40 Telefilm: «S.o.s. polizia».

PROGRAMMI RADIO

RADIOUNO

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.05, 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 22.57. 7.15: Gr1 lavoro; 8.30: Quotidiano del Gr1; 9: G. Bisiach conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «L'eredità della priora» di C. Alianello (13), regia di G. D. Giagni; 11.30: Musica per una storia, regia di A. Buscaglia; 12: Via Asiago tenda con Stefano Satta Flores e Ivana Monti; 13.20: La diligenza; 13.28: Master; 13.56: Onda verde Europa; 15.03: Radiouno per tutti habitat; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '85; 18: obiettivo Europa; 18.30: Musica sera: microsolco che passione; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.25: Audiobox Urss; 20: Operazione radio: «La donna senza ombra», di H. von Hofmannsthal, regia di N. La Scala; 21.03: Il piacere della vostra casa; 21.30: Musica nella notte: Musicisti d'oggi; 22: Stanotte la tua voce; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata.

STEREOUNO

15: Tu mi senti; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve, Onda verde notizie; 18.57, 22.57: Onda verde; 19: Gr1 sera; 19.15: Superstereouno; 22.15: Stereoclassic; 23: Gr1 ultima edizione; 23.11, 23.59: Piano bar.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 23.30. 6: I giorni con G. Pederiali; 6.05: I titoli del Gr2; 7: Bollettino del mare; 7.20: Parole di vita; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Soap opera all'italiana: «Matilde» di Carlotta Wittig (26), regia di Guido M. Compagnoni; 9.10: Discogame; 10.30: Radiodue 3131; 12.10, 14: Trasmissioni regionali, Gr2 regionali, Onda verde regione, Bollettino del mare; 12.45: Tanto è un gioco; 15: Da «Novelle per un anno» di L. Pirandello: «Il vitalizio», (3.a parte) regia di G. Rocca; al termine: La voce del fonografo; 15.30: Gr2 economia, Bollettino del mare; 15.42: Omnibus; 18.32, 20.45: Le ore della musica; 19.59: Capitol: Attività culturali del Gr2; 19.57: Il convegno dei cinque; 21: Radiodue sera jazz; 21.30, 23.28: Radiodue 3131 notte; 22.30: Panorama parlamentare, Bollettino del mare.

STEREODUE

15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci, dischi in cerca della hit parade; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50, 23.59: Stereosport; 22.30: Gr2 ultime notizie.

RADIOTRE

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 18.45, 20.45, 21.06. 6: Preludio; 6.55, 8.30, 10.20: Il concerto del mattino; 10: l'«Odissea di Omero» (27.a lettura); 11.48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17, 19: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste: scienze sociali; 21.10: Storia della variazione (31.a); 22.10: Musiche di Mozart; 22.30: America coast to coast; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.53, 23.58: Ultima edizione, il libro di cui si parla.

STEREONOTTE

Musica e notizie per chi lavora di notte. 24: Il giornale delle mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia e notturno italiano.

RADIOREGIONALE

7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 13.30: La specule; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia. **Programmi per gli italiani in Istria:** 14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45; Altra frequenza. **Programmi in lingua slovena:** 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno: Musica popolare. Nell'intervallo: Calendario; 7.40: La fiaba del mattino; 8: Gr; 8.10: Almanacco: Problemi economici; 8.40: Canzoni slovene; 9: Programma antimeridiano - Mosaico musicale; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio concertistico e lirico; 11: Trasmissione per il I ciclo della scuola elementare; 11.15: Pot pourrì musicale; 11.30: L'annotazione; 11.40: Pot pourrì musicale; 12: Appuntamento alle 12: Profili del nostro passato; 12.30: Pot pourrì musicale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Appendice musicale; 14: Gr; 14.10: Pomeriggio radio: Diciamolo dal vivo; 15: Giochiamo insieme; 16: Da Muggia a Duino; 16.30: Pagine musicali; 17: Gr; 17.10: Ultima fascia: Noi e la musica; 18: Dalle Alpi al mare; 18.30: Swing-time; 19: Segnale orario - Gr e Programmidomani.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1984/85. Venerdì alle ore 20 quarta rappresentazione (turni C/F) di «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti. Direttore Oleg Caetani, regia di Carlo Maestrini.
TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1984/85. Domenica alle ore 16 quinta rappresentazione (turni G) di «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti. Direttore Oleg Caetani, regia di Carlo Maestrini.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. ore 20.30, turno «prime», il Teatro Stabile di Torino presenta Anna Maria Guarnieri in «Fedra» di J. Racine. Regia di Luca Ronconi. In abbonamento: tagliando n. 7. Prevendita biglietteria centrale di galleria Protti.
TEATRO STABILE - AUDITORIUM. Ore 9.15 e 10.45 spettacolo per le scuole de «L'amore delle tre melarance» regia di Francesco Macedonio. Prenotazioni alla segreteria del teatro tel. 567201.
GLASBENA MATICA. Kulturni dom, via Petronio 4, Stagione di concerti '84-'85. Mercoledì 13 febbraio ore 20.30: Miha Pogačnik, violino (Bach J.S.).
TEATRO CRISTALLO — LA CONTRADA. Dal 14 al 17 febbraio il Teatro Popolare di Messina presenta «American Buffalo» di David Mamet, regia di Franco Però. Prevendita c/o Utat (tel. 65700).

ARISTON. Ore 16.30, 19, 21.30. Il capolavoro di Wim Wenders, trionfatore al Festival di Cannes: «Paris, Texas» con Nastassia Kinski e Harry Dean Stanton. Ultimo definitivo giorno.
EDEN. 15.30, ult. 22.10: «Barbie's Fantasy» un superporno dalle forti emozioni! Sever. v. m. 18.
EXCELSIOR MULTISALA:
SALA EXCELSIOR (tel. 767300). Ore 17.30, 19.45, 22.15: Seconda settimana di «Phenomena». L'ultimo capolavoro di Dario Argento, il mago italiano del brivido in dolby stereo. V.m. 14 anni.
SALA AZZURRA (tel. 767300). Prossima apertura.
FENICE. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15. Portamento eretto, coscie scoperte, muscoli tesi. Valerie Kaprisky nel film di Andrzej Zulawski «Femme publique». V. m. 18 anni.
GRATTACIELO. 16.30, 18.15, 20.10, 22.15: A. Schwarzenegger in un film fantastico: «Terminator» con M. Biehn, L. Hamilton, P. Winfield. V.m. 14 anni.
MIGNON. 17, ult. 22.15: «Prenom Carmen». Finalmente anche a Trieste il film più premiato e discusso di Jean-Luc Godard (Leone d'oro a Venezia). Una Carmen bella e sensuale con una carica erotica distruttiva. Viet. min. 14 anni.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Il più strano triangolo nella storia dell'amore. Lui, lei e il computer: «Electric dreams» in Super-Dolby Stereo. Con le musiche di Culture Club, Heaven 17, G. Moroder, ecc.
NAZIONALE 2. 16, ult. 22.15: «Il piacere del peccato». Una nuova travolgente porno-avventura di John Holmes, l'uomo più dotato del mondo. Supervietato ai minori. Domani: «Lady Jane».
NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. «Prova d'innocenza». Il nuovo supergiallo di Agatha Christie. Non cercate di individuare l'assassino... non ci riuscirete! Interpretato da Donald Shuterland, Faye Dunaway, Christopher Plummer. Vedetelo dall'inizio! Prossimamente a grande richiesta: «La storia infinita».

AURORA. 17. Supervietato e sconsigliato a coloro che non gradiscono il genere «Erotic sensual fire». Un hardcore di classe. Colori. Domani «Gremlins» prodotto da S. Spielberg.
CAPITOL. Riposo. Domani «I due carabinieri». Ultime repliche.
MODERNO (adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Chiuso per ristrutturazione.
VITTORIO VENETO. 16. Porno «Le sex sorelle». «100%». XXXX. Regia B. Torn. V. m. 18 anni.
ALCIONE-AIACE (Ass. Cinema d'Essài) tel. 796162. Ore 16, 18, 20, 22. Una storia d'amore e di violenza... «Diva» di J. Beineux. Il cult-movie degli anni '80. Colore. Per tutti. Ultimo giorno.
LUMIERE FICE (tel. 820530). 17, 18.40, 20.20, 22: «Ostermann weekend» di Sam Peckinpah con Burt Lancaster, Dennis Hopper e John Hurt. L'ultimo film del regista recentemente scomparso.
RADIO. 15.30, 21.30: Co sta zima invernal una calda no fa mal. «Sesso caldo a Ibiza» xe una fiama che v'impiza! Viet. min. anni 18.

GORIZIA

VERDI. 18-22: «Orley 1984», con R. Burton. Colori. V.m. 14 anni.
CORSO. 18-22: «Phenomena». Un film di D. Argento con D. Di Lazzaro. Colori. V.m. 14 anni.
VITTORIA. 17.30-22: «Missione porno». Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Chiuso.
EXCELSIOR. 17.30, 19, 20.30, 22: «Porno fantasie di un superdotato».

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. Chiuso.

PALMANOVA

GARIBALDI. Chiuso per riposo.

Oggi sul video

«The elephant man» (Raitre, 20.30) — dall'autore di «Erasehead - testa di gomma» e di «Dune», David Lynch, questo film del 1980 sull'intolleranza umana. Vi si racconta di un uomo dall'intelligenza superiore alla media che per via delle sue sembianze mostruose, dovute a una rarissima malattia, viene esposto come un animale da circo davanti a un pubblico pagante. Le pene dell'uomo-elefante avranno termine solo quando questi, preso dal desiderio di dormire come un uomo normale morirà soffocato dal peso della propria testa. Tra gli interpreti: Anthony Hopkins, John Hurt, Wendy Hiller, Freddie Jones, Anne Bancroft, Sir John Gielgud e Hannah Gordon.

* * *

«John Mayall in concerto» (Raidue, 22.55) — da Bussola-domani di Lido di Camaiore, suona John Mayall, il famoso musicista nato nel '33 a Manchester (Inghilterra). Regia di Claudio Rispoli.

REBUS (Frase: 11, 8)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

Soluzione del rebus pubblicato ieri

F arma; cima NI; Pola TI = farmaci manipolati.

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 / 20-4 — Forse alcune cose non sono proprio come pensate voi e dire apertamente le vostre impressioni potrà aiutarvi a chiarire certe questioni, trovar maggior collaborazione intorno a voi. Illusioni, delusioni, noie di vario genere per qualcuno della prima decade: attenzione.

TORO 21-4 / 20-5 — Sarete forse un po' nervosi per gli intralci e i contrattempi che incontrate nei piccoli programmi quotidiani, ma in parte è anche colpa vostra perché ora siete un po' distratti e confusionari in fatto di desideri, lavoro, rapporti affettivi: più calma in tutto.

GEMELLI 21-5 / 20-6 — Dedicate parte del tempo a riepilogare la situazione nel suo insieme, a organizzarvi bene nel lavoro per risparmiare tempo ed energie, a migliorare ciò che non procede scorrevolmente. Non sottovalutate certi problemi... ma non esagerate nei mezzi risolutivi.

CANCRO 21-6 / 21-7 — La tendenza alla malinconia e al pessimismo è insita nella vostra natura, ma dovete reagire, molte cose ora possono cambiare per voi, basta che lo vogliate. Difendetevi dal freddo, i malanni stagionali sono in agguato, con i disturbi nervosi per chi ne è soggetto.

LEONE 22-7 / 22-8 — Tanti impegni e qualche seccatura renderanno la giornata un po' faticosa e agitata, ma non dovrebbero mancare dei risultati validi. Chi ha pianeti nella prima e terza decade potrà trovarsi in conflitto con persone della famiglia o con colleghi, soci: attenti ai nervi!

VERGINE 23-8 / 22-9 — La fiducia che avete nella vostra intelligenza e nelle vostre qualità potrà esservi utile per la riuscita dei vostri piani, tentate però di esser più spontanei e sinceri oltre che razionali, rispettate le abitudini altrui come le vostre (e senza criticarle alle spalle!).

BILANCIA 23-9 / 22-10 — La posizione di certi pianeti tende a scombinare anche l'esistenza più tranquilla, a confondere le idee e i sentimenti, occorre perciò armarsi di pazienza e agire con lucidità in ogni settore. Gli errori emotivi sono duri da pagare, attenzione, prima decade!

SCORPIONE 23-10 / 21-11 — C'è un sovraccarico di impegni, di lavoro e una situazione astrale che costringe a svolgere con la massima calma e attenzione le attività di routine. Non cercate di essere socievoli per forza, ma evitate di criticare le mancanze degli altri... di perdere oggetti e pazienza.

SAGITTARIO 22-11 / 21-12 — Se vi sembra che la vostra ambizione o la vostra indipendenza siano ostacolate portate pazienza e non calamitatevi guai o antipatie. Il momento è delicato, anche se vi sentite pronti a giocare il tutto per tutto per raggiungere i vostri scopi meditate, gente, meditate...

CAPRICORNO 22-12 / 20-1 — Complicare le cose non aiuta a risolverle o a far valere il proprio punto di vista, i propri diritti. Mostratevi più calmi e diplomatici se volete raggiungere le mete che vi attirano, impegnatevi a fondo in ciò che fate e supererete con onore ogni esame.

ACQUARIO 21-1 / 20-2 — Vi sentite intraprendenti e portati all'azione, al rinnovo, nel vostro ambiente però non tutti sono d'accordo con voi e possono nascere dei dissensi; anche se qualche aspetto astrale non è amichevole non mancano spunti costruttivi, basta saper dominare i nervi e l'umore.

PESCI 21-2 / 20-3 — Qualche complicazione fastidiosa è sempre possibile ma nell'insieme vi trovate in una fase piena di promesse. Approfittate in modo utile delle situazioni positive ma evitate i rapporti ambigui, gli investimenti sbagliati, non fornite materiale a chi può danneggiarvi.

CRUCIVERBA

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»

1	A	2	T	3	4	5	6	■	■	7	8
M	■	E	■	9				10	11		
12	13		■	■	14					■	I
15		■	16	17	■	18				19	■
20		21			22						23
24											
■	25										■
26											27
28		■	29				■	R	■	30	
I	■	31					■	32	33		
34	35					■	36			■	D
37				■	38	N				T	

ORIZZONTALI: 1 La bisbetica moglie di Socrate - 7 Preposizione semplice - 9 Si cambia cambiando strada - 12 L'Umberto di «Il nome della rosa» - 14 Fortificazione su un'altura - 15 Tram in centro - 16 Le vocali di fondo - 18 Città del Belgio - 20 Comprende Galles, Scozia e Inghilterra - 24 Contiene piante a scopo di studio - 25 Fa progetti e disegni per interni - 26 Settore del campo di calcio - 28 simbolo del sodio - 29 Grigi come la cenere - 30 Sigla di Trieste - 31 Una stella luminosissima - 32 Permette di fare vita comoda - 34 Materia plastica - 36 Oggetto volante non identificato - 37 Monti della Sicilia - 38 Pacco, fagotto.

VERTICALI : 1 Uccello simile all'anatra - 2 Spicca sulla pelle candida - 3 iniziali di Pizzetti - 4 Preposizione semplice - 5 Lavoratore di modeste condizioni - 6 Stimolati, fatti andare su di giri - 7 Il centro di Pisa - 8 Pronome personale - 10 Uno famoso: Jacques Cousteau - 11 Truffa, imbroglio - 13 Fa provincia insieme a Massa - 16 Degni di rispetto - 17 Eseguire gli ordini - 19 Dubbiosi sul da farsi - 21 Scurissime in poesia - 22 Veneti di città - 23 Iniziali della Oxa - 26 Le cura il curato - 27 Emigrazione in massa - 31 Servizio Permanente Effettivo - 33 Fa gridare i tifosi - 35 Iniziali di Rosai - 36 Pari in curva.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 beata; 6 nani; 11 Alberto Sordi; 14 Ric; 15 gatti; 16 uo; 17 BO; 18 città; 19 sen; 20 multe; 21 cale; 22 suolo; 23 sella; 24 sacra; 25 sardo; 26 alce; 27 santo; 29 boa; 30 petto; 31 la; 32 in; 33 curia; 34 dal; 35 Nino Manfredi; 38 ciao; 39 erede.

VERTICALI: 1 barba; 2 Elio; 3 abc; 4 tè; 5 argilla; 6 notte; 7 asta; 8 noi; 9 ir; 10 dionea; 12 tatto; 13 duello; 18 cuore; 19 saldo; 20 mucca; 21 certo; 22 saloni; 23 Santa Fe; 24 Sabine; 25 satin; 27 Serao; 28 balie; 30 puma; 31 Ladd; 33 coi; 34 dee; 36 NC; 37 RR.